44 PAGINE, INSERTO VACANZE

Mercoledì 27 Agosto 1980
Anno 112 - Numero 216

STAMPA SERA

BORSA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 400 (arretrati il doppio)

La torinese sequestrata

OGGI TORNA A CASA

● A PAGINA 5 ●

Stamane in corso Spezia a Torino

Uccide la bella vedova e subito si toglie la vita

Lei, 47 anni, gestiva una trattoria - Lui, 42 anni, aveva accanto un'officina meccanica - Litigavano perché la donna non voleva continuare la relazione: i parenti avevano fatto denuncia - La donna era sola in casa: figlio e sorella erano usciti dopo averle raccomandato di non aprire a nessuno

Nell'appartamento di Mafalda Campanella, i due cadaveri per terra

Mafalda Campanella

Un uomo ha ucciso stamane a Torino la donna di cui era invaghito e si è immediatamente suicidato, con un colpo di pistola. Lei, Mafalda Campanella, di 47 anni, era vedova da circa un anno; lui, Ermanno Comai, di 42 anni, era stato denunciato venerdì scorso dai parenti della donna per averla picchiata nel corso delle vacanze ad Osimo.

Dopo la morte del marito, Silvio Bertiboni, che era titolare della trattoria in via Bizzozzero 15/A, sotto casa della famiglia Bertiboni, Mafalda Campanella aveva continuato a mandare avanti il pubblico esercizio con l'aiuto del figlio, Flavio di 20 anni.

Ermanno Comai, che aveva la residenza a S. Raffaele di Cimena, era titolare di un'officina meccanica in via Bizzozzero 13, proprio accanto alla trattoria dove spesso si recava a mangiare e dove aveva conosciuto la donna. Alla morte di Bertiboni l'uomo aveva corteggiato in modo serrato Mafalda Campanella, ma per il suo carattere Ermanno Comai non aveva attratto le simpatie del figlio e dei familiari della donna.

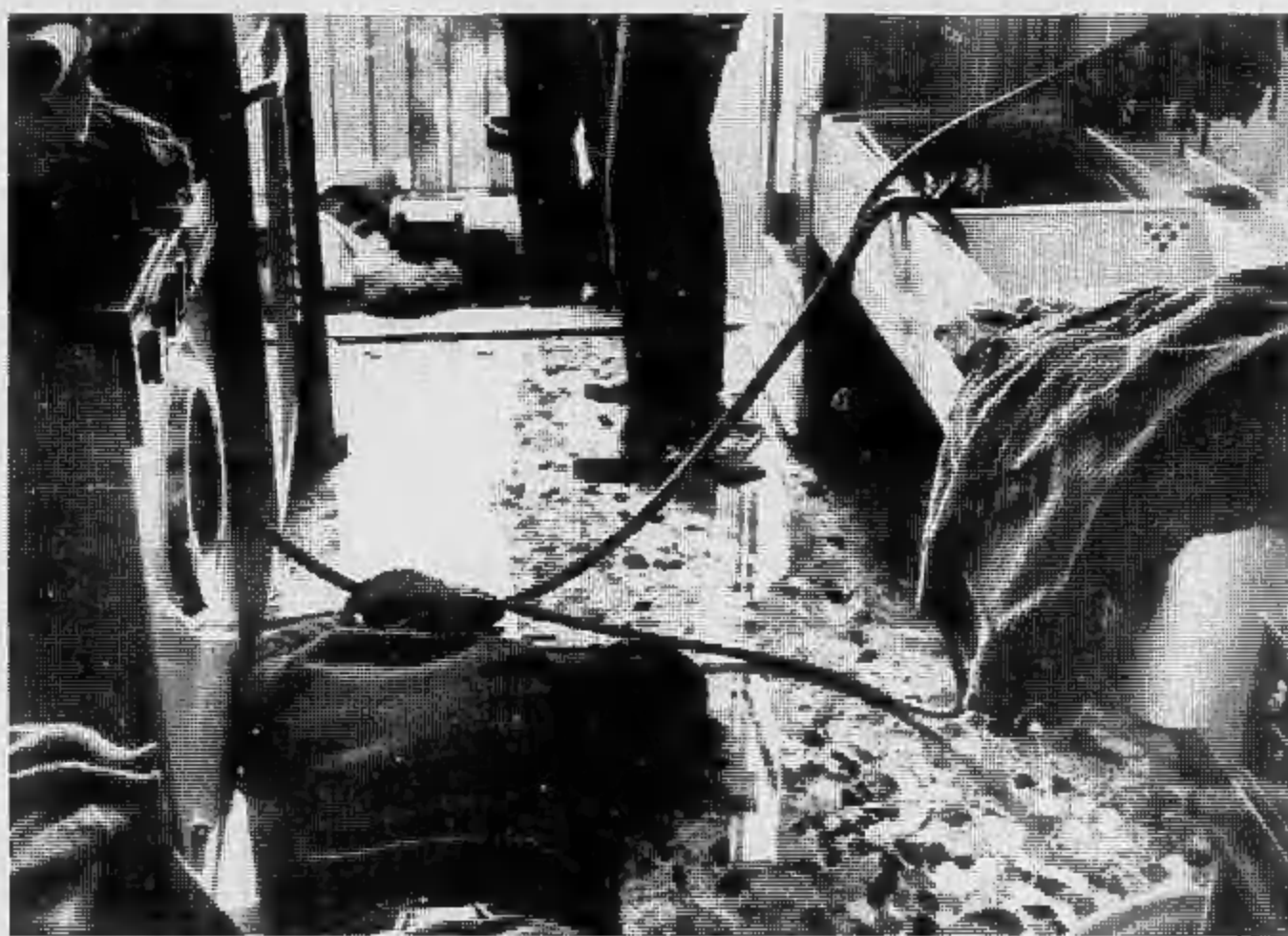
La relazione dei due è così andata avanti soltanto per alcuni mesi, poi Mafalda Campanella ha deciso di interromperla. L'uomo però non si è rassegnato e le sue insistenze si sono trasformate presto in minacce sempre più pesanti. La tragedia insomma era prevedibile. Quello che la famiglia Bertiboni non poteva sapere era invece che il Comai possedeva una pistola

Da venti giorni la trattoria era stata chiusa e Mafalda Campanella era andata in vacanza con la sorella, Adele, vedova Bagarini, ad Osimo, città della quale la famiglia era originaria. Il locale sarebbe stato riaperto il 31 agosto.

Ad Osimo però è giunto anche Ermanno Comai che ha avuto un violento litigio con la donna picchiandola sul volto fino a lasciarle dei segni ancora visibili. In seguito a quest'ultimo episodio, avvenuto venerdì della settimana scorsa, Ermanno Comai è stato denunciato ai carabinieri e sono stati gli stessi militari dell'Arma a scoprire, segnalandolo alla famiglia Campanella, che il Comai aveva un porto d'armi ed era in possesso di una 7,65.

Per questo motivo da venerdì Mafalda Campanella e i suoi familiari erano seriamente preoccupati. Dopo il ritorno a Torino, stamane il figlio Flavio è uscito per una commissione urgente e lo stesso ha fatto la sorella Adele, che doveva andare in banca, raccomandando alla parente di barricarsi in casa e di non aprire per alcun motivo.

La donna non ha voluto ascoltare il consiglio: forse, quando il Comai ha bussato alla porta si è fidata di lui, o forse l'uomo ha usato un espediente per farsi aprire. Appena in casa l'uomo ha estratto la pistola: i vicini infatti non hanno udito urla o rumori particolari. Solo i quattro colpi di pistola.

Ermanno Comai

30 anni fa a Torino il suicidio di Pavese

- la vita
- le opere
- le donne
- i paesi di Cesare Pavese

Oggi un inserto di 16 pagine

La camera dell'Hotel Roma in piazza Carlo Felice in cui si è ucciso lo scrittore

Cossiga sempre più in difficoltà

Di fiducia in fiducia

ROMA — *Continua la «cura ricostituente» per il governo a base di «iniezioni» di voti di fiducia delle Camere. Questa sera a Montecitorio Cossiga chiederà nuovamente che i deputati gli garantiscano il loro appoggio per poter superare l'ostruzionismo contro i decreti economici.*

Si tratta, a prima vista, di un voto cercato per la necessità «tecnica» di fare approvare i decreti prima della loro vicina scadenza. In realtà, per il governo questo voto di fiducia viene in un momento politico opportuno. Da una decina di giorni, infatti, sono cominciate, sia pure cautamente, le manovre per farlo cadere.

Ottenuto lo scontato voto di fiducia Cossiga potrà far tacere i suoi avversari, almeno per un po' di tempo, avendo dimostrato che tutti i suoi alleati sono schierati compatti attorno a lui. Infatti, con la votazione di stasera, non potranno esserci sorprese di «franchi tiratori» poiché si vota a scrutinio palese.

Due erano le «manovre» che si cominciavano a intravedere in questo scorcio di ripresa politica:

— una, avviata dall'ala «moderata» della dc, e dal doroteo Toni Bisaglia in particolare, tendeva a spostare l'equilibrio del governo a destra, associando al tripartito dc-psi-pri socialdemocratici e liberali. Un governo a cinque («pentapartito») viene considerato un modo per prendere maggiormente le distanze dai comunisti;

— l'altra mirava invece a riaprire il dialogo col pci (avviata dal segretario repubblicano Spadolini) proponendo di rinnovare in parte il governo facendovi entrare ministri della sinistra dc e socialista.

Ora tutto pare fermo e Cossiga dovrebbe durare fino a gennaio.

a. rap.

Una signora, proprietaria della caserma di Courmayeur

Ha sfrattato i carabinieri perché non pagano l'affitto

AOSTA — I carabinieri sistemati in edifici di proprietà privata di Courmayeur e nella vicina caserma di Entrèves, all'imbocco italiano del traforo del Monte Bianco, sono stati sfrattati, mentre la magistratura dovrà pronunciarsi anche per la caserma di Saint Vincent, dove non è stata pagata regolarmente la pigione.

Nei primi due casi, la formula esecutiva trascritta nella sentenza dice testualmente: *«In nome della legge, comandiamo a tutti gli ufficiali giudiziari che ne siano richiesti e a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente titolo; al ministero pubblico di darvi assistenza, ed a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti»*.

Per la caserma di Courmayeur, la proprietaria, Rosa Parigi vedova Fumagalli, ha visto accolto dal tribunale amministrativo regionale, con decisione del luglio scorso, il ricorso con il quale richiedeva l'annullamento del decreto di requisizione dei locali adibiti a caserma, decreto emesso dal presidente della Regione. La signora Parigi, proprietaria dell'immobile, aveva stipulato un contratto di locazione per i locali occupati dai carabinieri, richiedendo una pigione annua di un milione e novecentomila lire da pagarsi in rate semestrali posticipate. La proprietaria ha dimostrato che il pagamento della pigione è sempre avvenuto in ritardo e già nel luglio 1978 informava con lettera il presidente della Regione di non avere riscosso il canone del 1977 e del primo semestre del 1978. Visto il persistere della morosità, la proprietaria notificava, nel gennaio del 1979, l'intimazione di sfratto al ministero dell'Interno. A seguito dell'udienza di pretura del 15 febbraio 1979, il magistrato, che s'era riservato di decidere, ordinava il 16 giugno successivo al ministero dell'Interno di rilasciare l'immobile entro il 9 luglio 1979.

Visto però che l'immobile non veniva lasciato libero, il primo ottobre dell'anno scorso il pretore ordinava l'esecuzione dello sfratto. Il 15 novembre successivo, l'ufficiale giudiziario si presentava per eseguire lo sfratto, ma era invitato a sospendere la procedura in quanto, nel frattempo, era stato emesso un decreto di requisizione dell'intero stabile. Nel decreto di requisizione (ricordiamo che il presidente della Regione valdostana ha funzioni di prefetto) si metteva in evidenza che le funzioni di ordine pubblico svolte nell'immobile non sono suscettibili di interruzioni, che nei locali si trovano armi e materiale di carattere militare non asportabile e che, infine, a Courmayeur non era stato possibile reperire altri locali idonei sia demaniali che privati da adibire a caserma dei carabinieri. Ma questo decreto veniva subito contestato con numerose argomentazioni, ed ora la nuova sentenza, che abbiamo detto, di sfratto.

Per la caserma di Entrèves, i proprietari — Emilio, Ennio e Rita De Zoppis — hanno chiesto al pretore di Aosta la risoluzione del contratto per la necessità di uno dei proprietari di abitare con la propria famiglia il primo piano dello stabile. Nell'istanza si mette in rilievo che la famiglia di Ennio De Zoppis, composta di cinque persone, ha assoluto bisogno dei locali, in quanto alloggiata in due vani insalubri, privi di servizi igienici, dichiarati inabitabili dallo stesso ufficiale sanitario.

Nella sua decisione, il pretore ha rilevato come l'immobile non sia destinato a caserma dei carabinieri ma soltanto a caserma (nel senso di alloggiamento) per i militari preposti ai servizi di confine, per cui si configura l'ordinaria ipotesi di locazione a scopo abitativo, il cui recesso è disciplinato dalle leggi. Il pretore ha quindi dichiarato risolto il contratto di locazione, ordinando il rilascio dell'immobile entro il 30 aprile 1980, termine superato senza che i locali siano stati resi liberi.

Ora, se i carabinieri non eseguono la sentenza (come sta avvenendo), si renderà probabilmente necessario l'intervento della forza pubblica contro di loro, vale a dire di un Corpo dello Stato contro un altro. «Una obbiezione che potrebbe essere avanzata — ha affermato l'avvocato Giuseppe Torrione, di Aosta, che ha curato gli interessi dei proprietari — è che lo Stato, essendo uno e inscindibile, non potrebbe usare la forza contro se stesso. Ma l'argomento è fragile. Infatti, dottrina e giurisprudenza hanno più volte osservato come lo Stato, per il raggiungimento dei suoi fini, sia organizzato in una pluralità di entità individuali (le amministrazioni) aventi ciascuna una propria e ben precisa sfera di attribuzioni, senza che con ciò ne abbia a soffrire l'unicità della persona giuridica "Stato". Nulla vieta, quindi, che, se un'amministrazione viola la norma di legge, essa venga coattivamente costretta all'ottemperanza della norma da un altro organo preposto a tale funzione esecutiva».

Giuseppe Margot

A Milano: sorpreso dai medici e denunciato

Portava droga al figlio ricoverato in ospedale

MILANO — Può un padre che conosce le condizioni di tossicodipendete del figlio cercare di *«aiutare»* di nascosto il suo ragazzo, vittima di una crisi di astinenza e non in grado di procurarsi la droga? E' la domanda inquietante che i giudici si troveranno a dover affrontare dopo la triste vicenda scoperta per caso dai medici dell'ospedale Maggiore di Milano.

I sanitari del reparto nel quale da alcuni giorni è ricoverato Ivano Ripamonti, 23 anni, rimasto ferito dopo essersi scontrato, mentre era sotto gli effetti della droga, con il suo motorino contro un'auto, hanno sorpreso il padre, Pietro, mentre portava una fiala di morfina al figlio.

L'uomo è stato bloccato, consegnato alla polizia e accompagnato al commissariato dove è stato rimesso in libertà dopo essere stato denunciato a piede libero. Il pover'uomo non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver voluto fornire la droga al figlio.

«Ivano — ha detto — *soffre terribilmente perché è stato necessario praticargli 47 punti di sutura alla gola dopo l'incidente con il motorino. Da tempo fa ricorso alla droga e sino all'altro giorno anche all'ospedale era riuscito ad ottenere due fiale di metadone al giorno, una al mattino e una alla sera. Poi, improvvisamente, questa somministrazione è stata sospesa.*

«Ieri mi ha telefonato in preda a una terribile crisi — ha continuato il padre — *e non ho potuto resistere. Sono corso da lui con una fiala di morfina che era rimasta in casa. Del resto anche il ministro Aniasi ha detto che bisogna dare il metadone ai drogati. Perché allo raglielo hanno rifiutato?»*.

Che il metadone fosse stato somministrato regolarmente al giovane fino all'altro giorno è stato confermato dallo stesso Ivano Ripamonti, il quale ha detto che, prima dell'incidente, si drogava addirittura con dieci fiale di morfina al giorno.

350 MILIONI

Portavalori rapinato

VENTIMIGLIA — Rapina a mano armata nella tarda notte di ieri da parte di tre individui ai danni di un commesso viaggiatore in preziosi, per il valore di 350 milioni di lire in oggetti d'oro del peso di circa 25 chilogrammi.

Mauro Cavaciocchi, di 39 anni, livornese, mentre era nella hall dell'hotel Provenza, verso le 24, ha dovuto consegnare le quattro valigie con il campionario, a tre banditi che hanno fatto irruzione armati e col vivo scoperto.

Un centinaio di verbali delle guardie ecologiche

A Cuneo una pioggia di multe contro i vandali della natura

CUNEO — Le guardie ecologiche sono in attività solo da un mese, ma i turisti che frequentano le vallate del Cuneese hanno già imparato a conoscerle, i più indisciplinati a proprie spese, per essere stati multati. Sono circa cento, tutti volontari che dopo una settimana di lavoro in fabbrica o negli uffici, il sabato e la domenica fanno escursioni in montagna a caccia dei vandali della natura.

Nella maggior parte dei casi, essendo l'operazione appena all'inizio, le guardie si limitano a richiamare i vacanzieri disattenti al rispetto dell'ambiente; ma sono già fioccate parecchie contravvenzioni per i casi più macroscopici di danneggiamento di prati e pascoli con moto da cross e autovetture, quando sono stati strappati mazzi consistenti di flora protetta.

Dall'inizio di agosto, sono già stati compilati un centinaio di verbali che l'assessorato all'Ecologia della Provincia sta ora inviando ai Comuni nei cui territori sono avvenute le violazioni alla legge sulla conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale. Toccherà infatti ai sindaci stabilire l'ammontare delle sanzioni che vanno da un minimo di 10 mila lire ad un massimo di un milione. Se qualcuno viene sorpreso a inquinare i corsi di acqua, le multe possono raggiungere i cinque milioni.

Le guardie ecologiche marciano in coppia, vestono abiti civili e quindi chi le vede avvicinarsi non sa se si tratta di comuni turisti o di addetti alla tutela della natura. L'occultamento sembra opportuno perché se le guardie fossero riconosciute a distanza i contravventori sarebbero lesti a far sparire le tracce dei loro misfatti.

Le guardie ecologiche, tutte munite di documento di riconoscimento, che sono tenute a esibire durante i controlli, hanno prestato giuramento davanti al pretore, e sono quindi pubblici ufficiali a tutti gli effetti. Possono cioè fare multe e contro i loro verbali si può ricorrere solo davanti al presidente della giunta regionale.

Anche se è cominciato a stagione turistica inoltrata, a parte i risultati già ottenuti, il compito delle guardie ecologiche diventerà prezioso quando inizierà la raccolta dei funghi e soprattutto durante la stagione di caccia, quando la presenza dei tutori della natura servirà di freno all'uccisione di tanta selvaggina protetta.

g. d. m.

Cameriere in topless Il sindacato protesta

SYDNEY — *Guerra del* topless, *tra i sindacati australiani e il proprietario di un ristorante di Melbourne, Peter Menniti.*

Quest'ultimo si è rifiutato di obbedire all'invito rivoltogli dai sindacati di smetterla di impiegare nel suo locale, cameriere a seno scoperto. E ha ribattuto affermando che sono le ragazze stesse a trovare «interessante» il lavoro

Le notizie di oggi

● **Libero il rapito per errore.** *E' stato rimesso in libertà Antonio Sorbara di cinquantuno anni, sequestrato ieri sera sul corso principale di Ardore Marina, in provincia di Reggio Calabria. L'uomo, commesso nella locale farmacia, era stato sequestrato per errore: vittima designata del rapimento doveva essere il farmacista, dott. Vincenzo Mallamo.*

● **Dramma della gelosia.** *Un coltivatore diretto, Giacomo Iraci Sareri di 31 anni, ha ucciso a colpi di pistola l'amante della moglie, Filippo Carrivale di 43 anni e ferito la donna, Maria Teresa di 25 anni. L'episodio è accaduto a Nissoria, un piccolo comune a trenta chilometri da Enna. L'uomo ha sorpreso la notte scorsa, la moglie a letto con l'amante e ha sparato in tutto otto colpi di pistola calibro 22.*

● **Sfugge ai rapitori.** *E' riuscito a fuggire lo studente di 19 anni, Ilario Mazzà, sequestrato poco prima di mezzanotte da tre individui mentre si trovava sul lungomare di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria. All'alba di stamane, durante il suo trasferimento verso la località che doveva servire da prigione, è riuscito a sfuggire alla custodia dei banditi.*

● **Dirottato aereo Usa.** *Da tre persone, poco dopo aver lasciato l'aeroporto Kennedy di New York. L'aereo, diretto a Miami, aveva a bordo 224 passeggeri e 13 membri di equipaggio. I pirati dell'aria hanno chiesto di essere trasportati a Cuba.*

● **Intossicati al banchetto.** *Trenta invitati al pranzo nuziale di Luigi Diluccio, 28 anni, e di Rina Framandino, 20, sono rimasti intossicati a causa di dolci avariati, serviti durante il banchetto. Il fatto è avvenuto a Rutino, in provincia di Salerno.*

● **Sub muore in Sardegna.** *Uno studente universitario romano, Enrico Trasarchi, 20 anni, è morto durante una battuta di pesca subacquea davanti alla spiaggia di «Rena Majore», sulla costa nord della Sardegna.*

● **Esplode polverificio in Colombia.** *Cinque persone sono morte in seguito all'esplosione di un polverificio a Cali (Colombia Occidentale). Altre venti persone sono ancora bloccate sotto le macerie della fabbrica. Dei 35 feriti, molti versano in gravi condizioni.*

● **Violenza politica in Turchia.** *L'ondata di violenza politica che sconvolge la Turchia, non accenna a diminuire e, nelle ultime 24 ore, 25 persone sono morte in una serie di scontri e di attentati in varie località del Paese.*

● **Attentato a mobilificio padovano.** *Un attentato, compiuto la scorsa notte al palazzo di esposizione del mobilificio «Cappello» a Campodarsego (Padova), ha causato 3 miliardi di danni. Alcuni sconosciuti, giunti sul posto su una «Alfetta 2000», hanno lanciato contro lo stabile numerose bottiglie incendiarie, fuggendo subido dopo.*

● **Incidente ferroviario in Messico.** *Quindici persone sono morte ed altre 80 sono rimaste ferite, in seguito al deragliamento di un treno in una regione agricola ad una cinquantina di chilometri a Sud di Mexicali. L'incidente sarebbe stato causato dalla negligenza di una squadra di lavoratori addetti alla manutenzione.*

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Stabilimento tipografico: Editr. La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 164 DEL 19-3-1979

Per combattere il caro-vita fumatori senza «nazionali»

È l'unica sigaretta che fa parte del paniere per il calcolo della contingenza - Per questo motivo il prezzo è praticamente bloccato e il Monopolio non ha interesse a vendere un prodotto sottocosto - Una «marca» destinata a scomparire?

ROMA — In alcune piazze italiane i tabaccai sono sforniti di sigarette marca «Nazionale», cioè di quel tipo popolare che il monopolio vende ancora al prezzo di lire 200 il pacchetto. Il motivo della scarsezza sta nel fatto che di questa marca viene prodotto un quantitativo inferiore alla richiesta perché risulta poco remunerativa sia per il monopolio dello Stato che la produce sia per i tabaccai che la vendono. Produrne di più significherebbe creare difficoltà di bilancio al monopolio dato che vengono smerciate sotto costo. D'altro canto non se ne vuole ritoccare la tariffa in quanto è proprio il prezzo della «Nazionale» che rientra nel paniere della contingenza.

E' ciò che afferma Giancarlo Venturelli della segreteria nazionale del sindacato monopoli: «A noi risulta che vi sono continue lamentele provenienti dall'intera penisola e quindi possiamo affermare con sicurezza che la sigaretta "Nazionale" viene prodotta in quantitativi assai inferiori a quelle che sono le effettive richieste del mercato. Perché non ne producono di più? La risposta è semplice: perché vengono vendute sottocosto. Il monopolio le mette in vendita rimettendoci, e da molto tempo. Infatti i governi che si sono succeduti non hanno ritenuto di variarne il prezzo per non incidere sui punti della contingenza. E poiché è fermo sulle 200 lire da molti anni, con il costante aumento della manodopera, delle materie prime e degli impianti, se l'azienda di Stato dovesse produrne in quantitativo pari alle richieste del mercato, finirebbe col compromettere il proprio bilancio».

Più sfumato e cauto delle sue dichiarazioni è il direttore commerciale del monopolio, dott. Sapienza: «Il fatto che in questo periodo di ferie, specie a fine agosto, i tabaccai possono trovarsi sforniti di alcuni tipi di sigarette è giustificato dall'anormalità del periodo stesso, col personale ridotto, con difficoltà ferroviarie e di trasporto. E' tutta una serie di circostanze che in questo periodo si verificano sempre. Non nego che esistano, di fatto, in questo momento delle difficoltà di approvvigionamento. Ma ritengo che, subito dopo le ferie, si tornerà alla normalità. E' un episodio del tutto temporale, ripeto, dovuto alla scarsità del personale, al fatto che alcune fabbriche sono chiuse, che le attrezzature non lavorano al massimo». Ma la spiegazione non convince, perché a scarseggiare non sono le sigarette in generale, ma le «Nazionali» in particolare.

Venendo più specificatamente al caso delle sigarette «Nazionali» riconosce che c'è da tener conto di un altro problema: quello delle attrezzature che non permettono una maggiore produzione. Dice: «Tenendo conto della non variazione del prezzo è evidente che la domanda della "Nazionale" si sia consolidata, anzi sia cresciuta. Ma a questa crescita di domanda non possiamo far fronte che nei limiti delle attrezzature di cui disponiamo. Si tratta di una sigaretta corta, semplice, per cui non si fa uso di quelle tecnologie avanzate in uso per altri tipi. Né possiamo fare investimenti su macchine superate, che non si trovano nemmeno più in commercio. Cosicché quello che produciamo è nei limiti delle possibilità tecnologiche oggi presenti». Se così è, dobbiamo dunque prevedere che la «Nazionale» sia destinata a scomparire dal mercato.

Tuttavia il dott. Sapienza nega che la richiesta sia di molto superiore all'offerta: «Oggi produciamo 400-450 mila chili al mese di sigarette "Nazionale", cioè un quantitativo sufficiente, comunque, a coprire le richieste. Certo c'è qualche oscillazione, in qualche mese se ne chiedono di più e in qualche altro di meno. Forse questo è un periodo in cui se ne chiedono di più, ma in sostanza c'è un equilibrio fra produzione e richiesta».

Il dott. Sapienza, che è la voce ufficiale dell'azienda, tende quindi a minimizzare l'opinione corrente secondo cui non se ne produrrebbero in quantitativi sufficienti non essendo remunerative (anzi fortemente passive) e che non se ne aumenta il prezzo per non influire sulla contingenza. Questo è un aspetto dei fatti che all'azienda non risulta. In un certo senso non la riguarda nemmeno. Se c'è una politica governativa intesa a produrre una sigaretta a basso costo è una questione che rientra nelle competenze, appunto, del governo.

Al monopolio ciò che interessa è soprattutto produrre al meglio e far quadrare il bilancio e poiché in questo momento la sigaretta "Nazionale" è un prodotto minoritario, dato che ormai la maggioranza del pubblico è orientato verso altri tipi di sigarette di gusto più sofisticato (specie verso il tipo «MS») non c'è alcuna convenienza del monopolio ad aumentarne la produzione. «Comunque — dice il dott. Sapienza — il problema dei prezzi delle singole sigarette è un problema che va inserito nel quadro generale dell'azienda. Ci può essere una sigaretta che si vende a minor prezzo, che è quindi poco remunerativa, ma ci sono poi quelle che costano di più e che possono compensare, per quantità di venduto e per prezzo più alto, le perdite per quelle di prezzo inferiore».

Pertanto, volendo trarne una conclusione, si assiste a questo strano fenomeno: i punti della contingenza sono ancorati al prezzo della sigaretta «Nazionale» che resta bloccato. Ma, mentre si trovano in commercio tutte le altre marche che costano assai più care, la «Nazionale» è diventata come l'araba fenice: che ci sia qualcun lo dice dove sia nessun lo sa. La vede soltanto il governo, quando sbircia nel paniere della contingenza.

Lamberto Antonelli

I prezzi delle marche più richieste

Ecco le marche più richieste in tabaccheria:

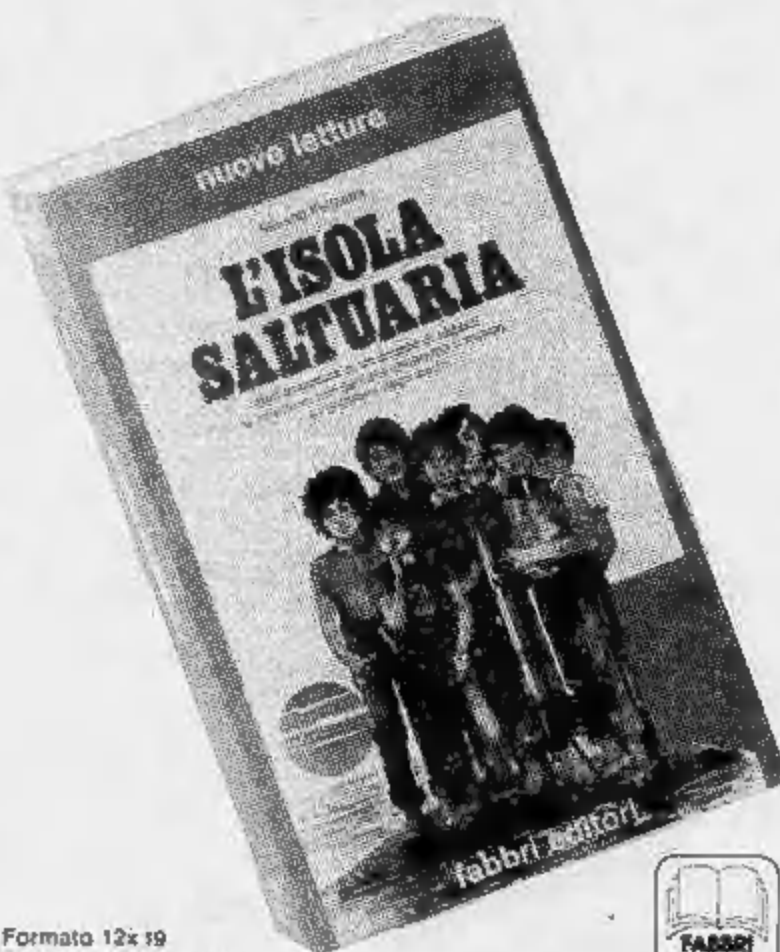
Nazionali	lire	200
MS	»	600
Marlboro	»	1000
Muratti	»	1000
N 80 filtro	»	450
Diana	»	700

I tabaccai di Torino confermano: le «nazionali» con il contagocce

«Mi chiede se mancano le Nazionali? Certo che mancano, ma non è una novità». *Il tabaccaio di corso Marconi 21 non ha dubbi sui motivi di questa latitanza.* «Queste sigarette costano solo 200 lire, ma rientrano nel "paniere" statale e non possono essere aumentate, perché altrimenti fanno scattare di conseguenza, la scala mobile. Così vengono date con il contagocce».

Un breve giro per le tabaccherie conferma la situazione. «Ci arrivano in modo irregolare — *dice Angelo Sortino, della tabaccheria di via Carlo Alberto 42* —. Ne disponiamo soltanto una volta al mese».

La tabaccheria di piazza Bodoni mette in luce un altro aspetto: «Quando arrivano i clienti della zona e quelli che vengono da altre zone, se la accaparrano. Ne fanno incetta e le sigarette finiscono in un attimo. Comunque la mancanza di nazionali non è un problema per le zone centrali: qui vanno molto di più Marlboro (1000 lire), Muratti (1000) e MS (600)».

«Per un mese non ne abbiamo avute — *conferma Antonio Nicoletti, in una tabaccheria di via Mazzini* — ma oggi dovrebbero arrivare. I clienti, però si buttano a pesce e in pochi giorni la scorta di dieci chili è finita. Per legge siamo obbligati a vendere fino a due chili di sigarette. Quindi chi ha i soldi si fa la scorta e gli altri restano senza». *Il che potrebbe essere un vantaggio per la salute, se questo significasse smettere di fumare. Invece... si spendono soltanto più soldi in altre marche.*

ECONOMICI

La tariffa è di L. 1350 la riga. Rubrica 6: operai/impiegati L. 750, tecnici L. 850, dirigenti L. 1100. Rubrica 9 e 11 (domande) L. 750. Avvisi urgenti data fisse o neretti il doppio. Neretti urgenti, data fisse o urgentissimi il triplo.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

3 Aziende, negozi

A. RILEVEREI negozio di rivendita pane latteria alimentari o frutta verdura in Torino o immediate vicinanze possibilmente con alloggio. Tel. 585.333.

4 Terreni

A.A. L. 1.900.000 Ress Immobili vende terreno agricolo di mq 1350 a 40 km da Torino. Tel. Ress Immobili 512.923.

5 Locali e negozi

offerte

GABETTI 011 / 5767 Divisione Immobili Industriali affitta Crescentino vicino S.S. e comodo autostrada piazzali di manovra asfaltati recintato eventualmente frazionabile in due.

GABETTI 011 / 5767 Divisione Immobili Industriali vende Bruino capannone nuovo mq 1700 ca. carro ponte h mt 7 palazzina uffici da ultimare su 3 piani 660 milioni.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTA fattorino pratico elettrodomestici assume settembre importante società per consegne assistenze Torino Piemonte, età 25/35enne. Scrivere referenziando a: «Publikompass 661 — 10100 Torino».

CONCESSIONARIA per ampliamento organici cerca un meccanico generico ed un motorista per revisione gruppi. Presentarsi presso Fiorauto, corso Filippo Turati 13/D.

impiegati

A.A.A. AZIENDA milanese fama internazionale assume con decorrenza immediata personale maschile e femminile 18-26enne anche primo impiego libero subito. Offresi retribuzione superiore alla media, inquadramento sindacale. Presentarsi: Ralli ore 9-12 15-18 ufficio del personale, corso U. Sovietica 85.

A. UFFICIO vendite Torino cerca personale distinto per dimostrazioni e vendite al privato scope elettriche, lavamoquettes. Ottimo trattamento economico. Scrivere precisando età posti occupati a: «Publikompass 662 — 10100 Torino».

IMPIEGATA amministrativa iva cassa fatturazione referenziata veramente capace assume media azienda zona S. Salvario, orario negozio. Scrivere: «Publikompass 653 — 10100 Torino».

SOCIETA' edilizia ricerca ragioniere/a esperto/a contabilità libri paga contributi per ufficio in Bruino. Scrivere dettagliando curriculum a Sicep S.a.s. via Orbassano 2, 10090 Bruino.

15 Autovetture

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIO Fiat Auto Francia agosto aperto: vastissimo assortimento occasioni con garanzia. Corso Francia 341 tel. 796.410.

A.A.A.A.A. SELAUTO occasioni con garanzia 12 mesi consegna immediata minimi anticipi: A 112, 127, 126, 128, 128 3 P, Mini 90, 131, 132, rateazioni fino a 36 mesi. Selauto corso Trapani 116. Agosto aperto.

ACQUISTIAMO pagando massimo: 126, Panda, 112, Ritmo, 131, Alfa Romeo, Delta, Bmw, Fiesta, R4, R5, R6, R14. Corso Raffaello 3, telefono 658.001.

AUTOCCASIONI con garanzia per realizzo vendiamo: Fiat 500 '70-'74-'75; 127 '75-'76-'77; Top '80; 128 '69-'70-'71-'72-'73; 128 coupé '72-'75; 124 coupé '71-'75; 124 '71-'74-'75; 124 famigliare '72; 131 famigliare '76; 132 2000 climatizzato '77; Alfetta 1.6 '79; Fulvia berlina '70-'71; coupé '72-'73; Beta berlina '74-'75; coupé 1600 '76; HPE 2000 '77; BMW 525 '75; Citroen GS 1200 '75; R5 TL '78; R4 '70; Skoda 1100 '76; Daf '71; Volkswagen-Audi tutti i tipi. Concessionaria Pastorino, corso Sebastopoli 227, tel. 363.060 - 327.435.

AUTOVETTURE SCOFIT
semestrali Fiat Lancia Autobianchi selezionate. Nuove tutte marche e d'importazione pronta consegna garanzie. Assortimento usato. Leasing permute rateazioni. Scofit corso Turati 15. Tel. 599.678, 504.339.

BMW 320 I bianco perfetto inurtato unipropietario vende permuta rateizza Fiorauto, corso Filippo Turati 13/D. Tel. 590.747.

BMW 320 6 cilindri azzurra unico proprietario 1978 cerchi in lega 18 mila km garantiti vende Pastorino, corso Sebastopoli 227, tel. 363.060.

BMW 520 1979 come nuova E 316 metallizzato 1976 vende Lancar corso Regina Margherita 70.

BMW 733 I tetto apribile metallizzata radio in perfette condizioni anno 1979 Autocarducci s.r.l. via Madama Cristina 142 Torino. Tel. 690.150.

CENTRO VEICOLI INDUSTRIALI
Pastorino, corso Allamano 48, intera gamma dei nuovi automezzi industriali diesel 6 cilindri in pronta consegna: prove e dimostrazioni, tel. 780.3450.

DUE indirizzi aperto agosto per autoccasioni garantite Lincarauto corso Principe Oddone 82; Autocommercio, corso Orbassano 72.

FERRARI 400 anno 79 marrone metallizzata aria condizionata tropicale Autocarducci via Madama Cristina 142. Tel. 690.150.

GOLF GTI nuovo pronta consegna Autocarducci s.r.l. via Madama Cristina 142 Torino. Tel. 690.150.

GOLF GTI 78 GL 79/77 magnifici inurtati pochi km vende permuta rateizza. Fiorauto, corso Turati 13/D. Tel. 590.747.

MATRA Simca Ranch Cardinal Red perfetto inurtato 12.000 km 79 unipropietario. Vende permuta rateizza Fiorauto corso Turati 13/D. Tel. 590.747.

NIVA Lada Delta Mini Cruiser Daihatsu Toyota corso Tortona 33. Telefonare 876.785 878.966.

PASTORINO AUTOCCASIONI
con garanzia Maggiolini '63-'71-'72-'73-'75; cabriolet 1200 '73-'74-'77; Golf GLD '77-'78-'79; Golf 1100 '79; 1500 '79; Passat 1300 '74; 1500 '74; famigliare 1300 '80; Audi 50 LS '75; Audi 80 1300 '73; GTE '76; Audi 100 GLS 2000 '77; Audi 100 LS '71; furgoni, pulmini, camioncini vasto assortimento. Corso Sebastopoli 227, tel. 363.060 - 327.435.

VENDIAMO rateando selezionate: 126, Panda, 112, Ritmo, 131, Alfa Romeo, Delta, Bmw, Fiesta, R4, R5, R6, R14. Corso Raffaello 3, telefono 658.001.

CARTA USATA: UN TESORO (DA RICUPERARE)

TORINO: 180.000 RAGAZZI HANNO RACCOLTO PIU' DI 553 TONNELLATE DI CARTA

Nell'anno scolastico 1979-80, dalla metà di settembre ai primi di giugno, 180.000 ragazzi di 310 scuole materne, elementari e medie di Torino, Borgaro, S. Mauro e Druento, insieme con alcuni enti pubblici e privati, hanno raccolto più di 553 tonnellate di carta usata.

Questi sono i dati mese per mese espressi in tonnellate:

Mesi	1978-79	1979-80	Differenze Quantità	Differenze %
Settembre	13,579	50,246	+ 36,667	+270,02
Ottobre	41,318	61,300	+ 19,982	+ 48,36
Novembre	32,911	65,085	+ 32,174	+ 97,76
Dicembre	14,873	60,305	+ 45,432	+305,46
Gennaio	23,735	52,300	+ 28,565	+120,34
Febbraio	21,907	55,953	+ 34,046	+155,41
Marzo	24,631	54,500	+ 29,869	+121,26
Aprile	34,853	60,477	+ 25,624	+ 73,52
Maggio-Giugno	65,804	93,625	+ 27,821	+ 42,27
TOTALI	273,611	553,791	+280,180	+102,40

Come si può vedere, mentre il numero delle scuole è aumentato di poco più della metà (da 203 a 310), la quantità di carta raccolta si è più che raddoppiata (da 273,611 a 553,791 tonnellate).
Ogni scuola ha in media raccolto più di 1786 chilogrammi di carta contro i 1348 dello scorso anno (+32,49%).
Tutto ciò significa che la quantità di carta ricuperata è aumentata non solo per il maggior numero di scuole partecipanti ma anche per un reale incremento della raccolta in ciascuna scuola.
Insegnanti, allievi e genitori hanno dunque attivamente collaborato consapevoli del significato civile ed educativo dell'iniziativa, che ha per di più anche dei risultati economici positivi.
Infatti, con il ricavato dalla vendita di questa carta, l'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino potrà coprire i costi di raccolta, compensando inoltre le scuole con 30 lire per ogni chilogrammo di carta raccolta.
Complessivamente saranno elargiti alle scuole più di 16 milioni di lire.
Le scuole che si sono maggiormente distinte nel ricupero della carta durante l'anno scolastico appena concluso saranno premiate a settembre, quando la raccolta della carta usata riprenderà a pieno ritmo. Anche in questi mesi estivi, tuttavia, la raccolta continua presso i centri di Estate Ragazzi.

REGIONE PIEMONTE - CITTA' DI TORINO
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO
AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI DI SETTIMO TORINESE

COMITATO REGIONALE IMPRESE PUBBLICHE DEGLI ENTI LOCALI (CRIPEL PIEMONTE)
ENTE NAZIONALE CELLULOSA E CARTA (ENCC)
ISTITUTO PIANTE LEGNO E AMBIENTE (IPLA)

con **LA STAMPA** e **STAMPA SERA**

Gli amici del risparmio carta

BANCA POPOLARE DI NOVARA
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTEREI casetta o villetta libera con terreno pagamento in contanti Torino o vicinanze anche vecchia costruzione o da rimodernare. Tel. 594.727.

ACQUISTASI solo da privati alloggio libero in Torino con servizi zona Francia S. Rita Italia 61. Tel. 610.884.

ACQUISTO da privato appartamento libero in Torino di 2 o 3 camere cucina servizi. Tel. 309.68.30.

PRIVATO acquista da privato alloggio: camera cucina, Parella - S. Paolo. Telefonare 710.538 - 713.409.

19 Vendita alloggi

A. CORSO Francia 1 bis vendiamo alloggio 4 camere cucina servizi L. 38 milioni 500 mila. Edil Case telefono 548.154.

A. VIA S. Massimo 47, vendiamo appartamento mq 140. Occasione. Edil Case, telefono 548.154.

A CASTELLAMONTE
appartamenti pronti mono 2-3 locali attici. Residenza dei Pini, via San Sebastiano. Tel. 0124 581.170, anche festivi.

ASTI cintura privato vende alloggio libero, panoramico: 4 camere doppi servizi 2 terrazze sottotetto terreno, 80 milioni. Affare. Telefonare 710.538 - 713.409.

BORGATA VITTORIA
libero recente spazioso 2 camere tinello cucinino servizi 2 balconi 55 milioni. Tel. 532.760 - 531.927.

CASCINE VICA
in palazzo recente, corso Francia 228 angolo Strada Antica di Grugliasco 5 vendiamo appartamenti 2-4-5 camere cucinino bagno. Prezzo interessante dilazioni di pagamento. Edil-Case tel. 548.154.

CONFAR libero adiacenze piazza Bottesini (via Candia) 4 camere cucina a L. 45 milioni 200 mila dilazionabili. Tel. 519.017 - 519.085.

GABETTI 5767 vende libero Borgata Vittoria c.so Brin recente piano alto camera tinello ingresso bagno 28 milioni mutuo.

GABETTI 5767 vende libero adiacente corso Stati Uniti via Massena recente 2 camere cucina bagno 54 milioni meno mutuo.

GABETTI 5767 vende corso Regina angolo corso Svizzera recente piano alto camera tinello bagno 25 milioni 300 mila iva al 2%.

GABETTI 5767 vende libero adiacente corso Sebastopoli via Spano piano alto 3 camere cucina bagno 72 milioni 500 mila meno mutuo.

GABETTI 5767 vende libero c.so Francia 2 camere cucina bagno totalmente ripristinate 47 milioni meno mutuo finanziario.

GABETTI 5767 vende Santa Rita via Gorizia attico di 2 camere tinello cucinino bagno 45 milioni 800 mila iva agevolata al 2%.

GABETTI 5767 vende libero Mirafiori via Guala recentissimo 2 camere tinello cucinino bagno terrazzo 68 milioni.

GABETTI 5767 vende libero Moncalieri via Cavour piano alto 2 camere tinello cucinino bagno cantina 47 milioni 500 mila mutuo.

GABETTI 5767 vende libero adiacente corso Agnelli spazioso una camera tinello cucinino bagno 31 milioni meno mutuo.

GABETTI 5767 vende libero adiacente corso Traiano via Guala recente 2 camere tinello cucinino bagno terrazzo 66 milioni.

GABETTI 5767 vende libero Mirafiori via Negarville recente monolocale arredato con bagno ed ingresso 24 milioni 500 mila mutuo.

GABETTI 5767 vende libero corso Francia ristrutturato 2 camere cucina ingresso bagno cantina 47 milioni dilazionabili.

GABETTI 5767 vende liberi zona Lingotto via Nizza due appartamenti di camera cucina servizio 26 milioni 800 mila dilazionabili.

GABETTI 5767 vende adiacente piazza Sabotino via Perosa casetta indipendente di 3 appartamenti e giardino 88 milioni.

GABETTI 5767 vende libero via Stradella corso Brin piano alto una camera tinello cucinino bagno 28 milioni dilazioni.

GABETTI 5767 vende libero piazza Robilant via Limone ristrutturato 2 camere cucina bagno cantina 38 milioni 500 mila dilazioni.

GABETTI 5767 vende libera Mirafiori via Negarville recentissima monocamera angolo cottura bagno arredata 24 milioni 500 mila.

LIBERO
corso Principe Oddone camera cucina ingresso bagno 21 milioni dilazionabili. Tel. 532.760 - 531.927.

MARGARIDA libera zona San Paolo casa decorosa 4° piano acqua luce vendesi 9 milioni 500 mila. Tel. 687.910.

SEFIM vende pressi corso Marconi libero subito camera cucina bagno sufficienti 5 milioni 700 mila resto mutuo. Tel. 473.03.87 - 487.741.

SEFIM vende pressi piazza Stati, lo libero subito 1 camera cameretta cucina servizio cantina sufficienti 4 milioni 500 mila contanti resto mutuo. Tel. 473.03.87 - 487.741.

SEFIM vende pressi C.so Sebastopoli alloggi liberi subito camera cucina servizi sufficienti 4 milioni 400 mila resto mutuo. Tel. 473.03.87 - 487.741.

SEFIM vende San Mauro alloggio libero recente signorile 2 camere soggiorno cucinotta servizi. Tel. 473.03.87 - 487.741.

USAY 747.729 vende libero in Piossasco recente costruzione 2 camere tinello cucinino bagno box, mutuo e dilazioni.

USAY 747.729 vende in Vergiengo centro stesso stabile appartamenti 1-2 camere tinello cucinino bagno box, dilazioni.

UTIP
547.828 vende a Bibiana regione S. Vincenzo residenza Fonte del Faggio ultimi alloggi e monocamere in stabile in finizione posti auto club tennis deposito sci da 21 milioni 800 mila a 64 milioni 900 mila mutuo dilazioni. Personale in loco sabato e domenica.

UTIP
547.828 vende regione Marocchi tra Santena e Poirino in palazzina in finizione 2 - 3 - 4 camere servizi da 31 milioni 900 mila a 56 milioni 600 mila box auto mutuo agevolato dilazioni. Personale in loco sabato e domenica.

VIA NIZZA
stesso stabile liberi spaziosi 2 camere tinello cucinino servizi e cantina 55 milioni dilazionabili meno mutuo residuo. Tel. 532.760 - 531.927.

20 Domande affitto

LAUREANDI in ingegneria provenienti da Cuneo cercano per anno accademico appartamento ammobiliato. Tel. 740.489.

21 Offerte affitto

CASALBERGO zona Mirafiori affittiamo eleganti monolocali interamente arredati con terrazzino tutti i conforts. Tel. 309.67.67.

IN zona signorile affittiamo spaziosi monolocali elegantemente arredati ogni conforts stessa casa. Tel. 837.181 - 832.895.

RESIDENCE affittiamo eleganti monolocali arredati con angolo di cottura ogni confort. Tel. 203.434.

RESIDENCE signorile in zona Mirafiori affittasi monocamere e bicamere arredate aria condizionata tv telefono filodiffusione autorimesse servizio centralino. Via Plava 62, telefono 348.6333/5 linee.

25 Artigiani, ecc.

DECORIAMO 60 mila lavabile 100 mila compresa tappezzeria 15 mila infissi; tel. 6052502.

38 Animali e veterinaria

ABBIAMO Boxer cuccioli cuccioloni addestrati e selezionati tel. 500.671 via Gioberti 60 Torino.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. GEOMETRA assume incarichi di vendita di rustici in Piemonte. Durata incarico 90 giorni. Garantisco la somma in contanti e nessuna spesa a vostro carico. Inviare caratteristiche dell'immobile entro il 30/8/1980. Scrivere: «Publikompass 642 — 10100 Torino».

A.A. RUBIANA vendesi baita indipendente da ristrutturare con progetto approvato terreno mq 550, 13 milioni 900 mila. Mutuo a richiesta. Telefonare 512.923.

A.A. RUBIANA vendesi piccolo prefabbricato precario con terreno mq. 150 indipendente nei 4 lati a L. 4 milioni 900 mila. Tel. Ress Immobili 512.923.

A.A. 26.000.000 rustico abitabile 4 vani con 1600 mq di prato servito strada acqua luce, facilitazioni di pagamento. Tel. Ress Immobili 512.923.

A 10 km da Asti vendo casetta semiristrutturata 2 vani servizi giardino a L. 10 milioni più mutuo. Per informazioni tel. 0141 / 333.50.

ACQUISTASI da privato rustico casetta con terreno o giardino anche da riattare qualsiasi zona. Tel. 519.877 Torino.

ACQUISTO casetta o villetta con terreno zona San Damiano Villafranca Ferrere pagamento contante. Tel. 011 650.5988.

CALABRIA Jonio villini plurifamigliari sul mare con giardino, inseriti villaggio ogni servizio: 16 milioni meno mutuo. Tirreno Scalea appartamenti da 14 milioni anticipando solo 25%. Tel. 011 761.591.

CASCINA libera 30 km da Torino (S. Sebastiano Po) 6 camere cantina stalla magazzino tettoia 25 mila mq terreno indipendente dilazionando vende Galotto. 488.972.

CASETTA indipendente comoda negozi colline Astigiano ampio fabbricato acqua luce terreno vendo L. 15 milioni. Tel. 0141 / 348.82.

IPI Valle d'Aosta - Courmayeur - Entreves, appartamenti varie dimensioni, da L. 68 milioni 200 mila mutuo compreso. Telefonare 0165 43.741.

IPI Valle d'Aosta - La Thuile, vicinanze impianti appartamenti in costruzione varie dimensioni. Consegna estate 1981. Telefonare 0165 43.741 - 43.742.

IPI Valle d'Aosta - Valsavarenche, appartamento arredato in rascard ristrutturato: ingresso soggiorno cucinino 2 camere bagno balcone, L. 66 milioni mutuo compreso. Telefonare 0165 43.741 - 43.742.

IPI Valle d'Aosta - Valtournanche, posizione centrale prossimità impianti appartamenti varie dimensioni, da L. 48 milioni 900 mila mutuo compreso. Telefonare 0165 43.741 - 43.742.

NON SVALUTATE
i vostri risparmi ma acquistate da impresa appartamentini rifugio a Pontinvrea. Prati boschi pesca caccia. Pronti all'uso. Mutuo San Paolo ventennale convenientissimo. Scrivere a Stel-Pollero via Paleocapa, 10/5 Savona. Telefonare 019 21.061.

OCCASIONISSIMA Diano Marina vendiamo monolocale rifinitissimo arredato ottima posizione. Tel. 832.895 - 0182 45.151.

RIZZA
Riviera Sanremo vende affitta alloggi Canale, Loano, Bordighera, Ospedaletti. Tel. 472.858 - 0184/706.63.

USAY 747.729 affare vende Villafranca Piemonte casetta libera recente costruzione 3 camere cucina box 1600 mq terreno.

USAY 747.729 vende in Pavarolo villa in costruzione salone 3 camere cucina doppi servizi terreno mq 2100 dilazioni.

VALLI di Lanzo località Pialpetta Groscavallo disponiamo di appartamenti signorili in costruzione o ultimati varie metrature con riscaldamento autonomo prezzi a partire da 21 milioni meno mutuo e dilazioni. Personale in loco sabato e domenica. Immobiliare San Giorgio. Tel. 920.02.75.

VILLETTA prefabbricata parte muratura parte legno dacia cantina soggiorno camera letto angolo cottura bagno vicinanze Calliano to Asti vendo L. 26 milioni. Tel. 011 599.016.

1.000.000 contanti mutuo ventennale non indicizzato dilazioni da 1 a 15 anni buon reddito vendesi riviera adriatica appartamenti in villetta a schiera e in condominio a 3 piani. Immobiliare Medaglioni, via Pomba 29, tel. 011 556.413 - 547.950.

49 Informazioni

ARIT investigazioni controlli infedeltà indagini matrimoniali private, rintracci ovunque, corso Re Umberto 63, tel. 599034.

52 Varie

CHIAROVEGGENTE parapsicologo mago consiglia risolve unione d'amore aiuta affari toglie malefìcio. Tel. 636.718.

Alma Rosa-Brusin ha telefonato al marito ad Avigliana - Oggi a casa

«Pronto? Sono io e sto bene arrivo il più presto possibile»

I dipendenti della ditta Sigea si sono tassati per contribuire al pagamento del riscatto

Le luci della villa di corso Laghi 267 ad Avigliana sono rimaste accese tutta la notte. Giovanni Giovale e il figlio Massimo, studente universitario di economia e commercio, non sono riusciti a prendere sonno. Con l'euforia che viene dalle belle notizie hanno contato le ore rifacendo mille volte le stesse previsioni. *«In mattinata, certo, è qui. Forse, prima delle 14: forse, se corrono sull'autostrada, prima di mezzogiorno... Finalmente, di nuovo insieme».*

Alma Rosa-Brusin, dopo una prigionia di 78 giorni, è stata liberata dai suoi carcerieri. Alla periferia di Gambarie, una frazione di Santo Stefano sull'Aspromonte, appena dopo le 16 con un gettone e il numero del telefono dell'hotel «Excelsior» di Reggio Calabria dove c'erano gli amici che avevano pagato i 622 milioni di riscatto. I due, Paolo Venco e Pietro Zanon, erano partiti con la valigia del denaro: lo avevano consegnato al «cassiere» dell'anonima sequestri e stavano aspettando che i banditi rilasciassero la donna in ostaggio.

Anche ad Avigliana stavano aspettando. Con il cuore in gola per l'emozione e la paura.

«Sapevamo che ormai le trattative dovevano essere state concluse — dice Giovanni Giovale — *aspettavamo il "segno" che era andato tutto bene e che l'incubo era finito. Per ore che non passavano mai abbiamo guardato, io e Massimo, il telefono che non si decideva a squillare. L'ultimo incubo».*

Finalmente, alle 17, un trillo. *«Pronto?».* Alma Rosa-Brusin ha voluto telefonare personalmente al marito. *«Sì, sono io. Sono qui in albergo. Sto bene. E' stata dura ma adesso è passato. Faccio una doccia e poi vengo subito ad Avigliana. Arrivo il più presto possibile».*

Dalla voce è parso ai familiari che fosse in buona salute. *«Era emozionata* — commentano — *tre mesi di prigionia lasciano il segno. Ma ci ha dato l'impressione di avere superato lo "choc" meglio del previsto. Non abbiamo avuto il tempo di parlare con calma. Non sappiamo dove è stata tenuta prigioniera, se è stata trattata bene, se è dimagrita o ingrassata. Sono cose che vedremo con calma. L'importante è che venga a casa».*

Alma Rosa-Brusin era stata rapita nel pomeriggio del 9 giugno. I banditi erano entrati nella villa dove la donna era sola. Avevano sparato al cane lupo di guardia e poi se ne erano andati con la prigioniera. Il sequestro fu scoperto soltanto a sera quando il marito, ritornato a casa, trovò l'animale ferito e i segni di lotta sulla ghiaietta del giardino.

Ore di attesa davanti al telefono per aspettare che i rapitori si facessero vivi. *«I banditi* — dice il marito — *sono rimasti in silenzio per una decina di giorni. Come se fossero spariti nel nulla. Poi sono iniziati i primi contatti. Mai, però, per telefono».*

In un primo tempo le richieste erano enormi. Per liberare la donna pretendevano inizialmente cinque miliardi. Evidentemente il «basista» che aveva consigliato il sequestro non era al corrente che la piccola industria di elettrodomestici, 110 operai, stava attraversando delle difficoltà finanziarie. Che coinvolgevano del resto un po' tutto il settore elettromeccanico.

I banditi si sono convinti che le richieste erano sproporzionate e si sono limitati a chiedere 700 milioni. Giovanni Giovale è ricorso alle banche chiedendo che gli prestassero del denaro.

«In fabbrica — aggiunge — *gli operai hanno offerto alcune ore di lavoro per il pagamento del riscatto. Abbiamo racimolato 622 milioni. Non era possibile raccoglierne di più. I rapitori se ne sono resi conto. Nell'ultimo contatto hanno detto che gli bastava. Che dovevamo scendere fino in Calabria per incontrarsi con l'esattore che avrebbe ritirato il malloppo».*

Nessuno poteva pensare che Alma Rosa-Brusin potesse essere tanto lontana. I carabinieri la cercavano attorno ad Avigliana. Pensavano che fosse stata rinchiusa in qualche casolare della Val di Susa.

Invece i rapitori le avevano fatto fare in automobile 1500 chilometri. Probabilmente in tre tappe distinte.

«Pensavamo che potesse trattarsi di una banda raccogliticcia — aggiunge Giovanni Giovale — *gente alle prime armi. E invece si sono dimostrati degli esperti. Sapevano quello che volevano: hanno agito con furbizia e sicurezza. Comunque, acqua passata, è finito tutto. Adesso basta di questa storia. Bisognerà cercare di dimenticarla... Anche se sarà difficile...».*

Lorenzo Del Boca

I sequestratori hanno riscosso direttamente il denaro

Un rapimento «alla luce del sole»

«Telefoni a questo numero. Troverà i suoi amici. Tenga i gettoni». *Con queste scarne parole si è conclusa la brutta avventura di Alma Rosa-Brusin, la moglie dell'industriale di Avigliana, Giovanni Giovale, rapita il 9 giugno scorso nella villa vicino al lago grande.*

Sul biglietto che i rapitori hanno consegnato alla donna era segnato il numero «25801», che è quello dell'«Excelsior Grand hotel» di piazza Indipendenza a Reggio Calabria. Alma RosaBrusin, infatti, è stata rilasciata ieri pomeriggio nella frazione Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, un paesino a 30 chilometri dal capoluogo. La donna ha telefonato nell'albergo dove il dott. Paolo Venco, commercialista, e Pietro Zanon, campione di trial, aspettavano da due giorni. Il riscatto, infatti, era stato pagato dai due amici di famiglia lunedì mattina, in una stradina di campagna sull'Aspromonte.

Sia per le modalità della consegna del riscatto che per il rilascio della donna, questo rapimento è stato battezzato «un sequestro alla luce del sole». *I rapitori «giocavano in casa» e non hanno dovuto fare ricorso a complicati meccanismi sia per riscuotere il denaro che per rilasciare l'ostaggio.*

Mercoledì della scorsa settimana tra i rapitori e la famiglia Giovale è stato raggiunto l'accordo sulla cifra del riscatto: 622 milioni.

Partiti da una richiesta di 5 miliardi i banditi hanno dovuto accontentarsi di molto meno a causa delle cattive condizioni finanziarie che l'industriale sta attraversando dopo la crisi dell'Indesit, principale cliente della sua azienda, la Sigea, di Avigliana, che produce guarnizioni in gomma per elettrodomestici.

Giovanni Giovale ha vissuto in maniera drammatica i 78 giorni della prigionia di sua moglie. Non si trattava soltanto di salvare la vita della sua compagna, ma anche l'avvenire dei dipendenti della sua ditta. Da parte loro c'è stata la massima comprensione, tanto che hanno devoluto la paga di una giornata lavorativa alla settimana, per contribuire al pagamento del riscatto.

Il «basista» che ha segnalato la famiglia Giovale all'«anonima sequestri», non era aggiornato sulla situazione della Sigea che è stata, fino a poco tempo fa una florida industria. E' stato l'unico anello debole di una catena fortissima. Alma Rosa-Brusin è stata rapita mentre era sola nella villa che è circondata da un'alta siepe. L'unica resistenza, i banditi l'hanno incontrata in Petra, il pastore tedesco che è la compagna inseparabile della donna. Per poter rapire la moglie dell'industriale hanno dovuto, infatti, sparare due colpi di pistola alla testa del cane che è però sopravvissuto. Il rapimento era avvenuto nel primo pomeriggio ed era stato scoperto all'ora di cena dall'industriale e dal figlio, quando erano rincasati.

I banditi avevano avuto, quindi, tutto il tempo di allontanarsi con la donna e portarla sull'Aspromonte. Da quel momento il gioco, per loro, è stato facile. Non credevano che l'industriale non fosse realmente in grado di pagare la cifra richiesta. Le trattative, durate oltre due mesi, sono state condotte da più persone, con la consulenza degli avvocati Giorgio Merlone e Renzo Mazzola. Gli ultimi «contatti» sono stati il dott. Venco, amico dell'industriale, e Pietro Zanon, un giovane che corre in moto con Massimo Giovale, il figlio della donna rapita.

Entrambi hanno rivelato un notevole coraggio quando si sono recati sull'Aspromonte, all'appuntamento con i rapitori, portando il denaro del riscatto. Avrebbe anche potuto essere una trappola mortale. Tutto, per fortuna, è andato senza intoppi. I due amici di famiglia hanno consegnato il denaro personalmente ai rapitori e non lasciandolo in un luogo convenuto, come di solito avviene. Subito dopo il rilascio Alma Rosa-Brusin ha telefonato all'«Excelsior Grand hotel», agli amici, che si sono precipitati a prenderla.

Dall'albergo la donna ha rassicurato il marito e il figlio. Ha fatto una doccia e, subito dopo, si è avviata con il commercialista e l'amico del figlio alla volta di Torino. Dal nucleo investigativo dei carabinieri di Torino, non appena saputo che la donna era stata liberata, è partito l'ordine di bloccarla e portarla alla più vicina caserma per interrogarla. Le pattuglie e i caselli sono stati avvertiti di bloccare la «Ford Granada diesel» su cui viaggiano.

L'auto ha superato, però, ogni sbarramento, proseguendo la marcia d'avvicinamento al Piemonte. Dopo una sosta in una località sconosciuta, si sono rimessi in viaggio questa mattina. Dovrebbero arrivare ad Avigliana nel pomeriggio.

Cosimo Mancini

Giovanni Giovale marito della signora rapita

La proposta emersa dall'incontro in Regione all'esame dell'Anas

Al posto della superstrada un raccordo Caselle-Leinì

Incontro al vertice oggi in Regione tra il presidente della giunta piemontese Enrietti e la direzione compartimentale dell'Anas sul progetto della variante Caselle - Leini - Lombardore. Il progetto, approvato e finanziato dal ministero, oggi viene messo in dubbio dopo le proteste delle popolazioni dei quattro comuni (Caselle, Leini, Lombardore e San Benigno) interessati dal nuovo raccordo tra la tangenziale e la statale 460.

Alla riunione stamane in Regione erano presenti oltre al presidente della giunta Piemontese, Ferraris, gli assessori alla pianificazione territoriale, Rivalta, e all'agricoltura Enrietti, i sindaci dei comuni interessati dal tracciato contestato e i rappresentanti del Comitato di difesa del territorio.

La proposta che emerge dall'incontro dovrebbe soddisfare gran parte dei 280 proprietari dei terreni che avrebbero dovuto già aver avuto notificato il decreto per l'occupazione d'urgenza dei loro campi. Infatti con ogni probabilità sarà inoltrata al Ministero la richiesta di annullamento dei già approvati e finanziati undici chilometri di asfalto tra Caselle e Lombardore.

Nella cartina il tratto nero e quello tratteggiato indicano il raccordo per Leini. La statale 460, punteggiata, sarebbe ampliata. La «nuova strada» verrebbe così annullata

L'alternativa alla bretella, non meglio definita «superstrada», infatti, è emersa negli incontri tecnici dei giorni scorsi tra sindaci, membri del comitato di difesa del territorio, e assessorato alla viabilità. La proposta è stata ribadita stamane. E' la seguente: costruzione di un raccordo tra la tangenziale per Caselle, da Cascine Pitocca, a Leini oppure realizzazione di un breve tratto tra la tangenziale per Caselle e la provinciale Caselle-Leini.

Da Leini in poi, nell'uno o nell'altro caso — come si può vedere dal percorso puntinato in cartina — le cose dovrebbero rimanere invariate, e cioè il traffico continuerebbe a servirsi della statale 460, che naturalmente sarà ampliata.

A Lombardore, poi, la nuova proposta prevede la realizzazione di uno svincolo per evitare l'attraversamento del centro del paese e l'uso del nuovo ponte.

Ora l'alternativa alla «Caselle-Leini-Lombardore» sarà esaminata dall'Anas. Sarà il consiglio d'amministrazione dell'Azienda a decidere se chiedere al ministro ai Lavori Pubblici la revoca del precedente decreto e l'approvazione di un altro.

Come si vede il nuovo tracciato sarebbe più in sintonia con quanto esposto nel Piano regionale dei trasporti: dov'è possibile si utilizzano le strade esistenti e nello stesso tempo con un brevissimo raccordo si valorizzerebbe la tangenziale per Caselle, che, tra l'altro, a metà settembre, sarà unita con Torino attraverso lo svincolo di corso Grosseto. Inoltre se la variante Caselle-Lombardore sarà annullata, si avrà un risparmio rispetto alla spesa preventivata, circa 16 miliardi.

«Parte del denaro risparmiato — *dicono già in Regione* — potrebbe essere utilizzata per migliorare il collegamento tra Ceresole e Noasca, che al momento è abbastanza disastrato».

Come detto, ora toccherà all'Anas esprimersi in merito, poi l'ultima parola sarà del ministro Compagna. Ricordiamo che già si era detto disponibile alla revoca del decreto se glielo avessero richiesto la Regione e i sindaci.

Vediamo, infine, quanto era previsto dal Piano regionale dei trasporti.

Servizi a cura di
Luciano Borghesan

Nel documento il raccordo viene richiesto soltanto fino a Leini

Perché la nuova strada è prevista dal Piano regionale dei trasporti

Il Piano regionale dei trasporti fu approvato a maggioranza il 19 dicembre '79, dopo due anni di lavoro. E' il momento di attuazione del Piano di sviluppo che il Piemonte varò nel '77 per il triennio fino all'80. Base fondamentale del programma è quella del riequilibrio economico, sociale e territoriale della regione.

«*Con questo piano* — disse l'allora assessore alla viabilità e trasporti, Sante Bajardi — *puntiamo ad un'alta valorizzazione di tutta la rete ferroviaria e alla massima utilizzazione dell'attuale sistema stradale: ciò non significa affatto fermare gli investimenti, bensì coordinarli*».

Vediamo in particolare quali sono le caratteristiche del Piano per il sistema stradale.

«*Il patrimonio stradale è assai ricco* — spiega l'ing. Mario Villa dell'assessorato alla viabilità —, *ma fortemente convergente su Torino: le proposte del documento regionale vogliono rompere questa convergenza per arrivare a una struttura più articolata e molteplice e allo stesso tempo tendono a utilizzare maggiormente alcune linee di comunicazione che non sono impiegate al massimo delle loro possibilità*».

Le proposte di intervento, che riguardano i circa tremila chilometri di rete stradale della regione, sono divise in interventi a medio termine (nell'arco di 10 anni) e più urgenti (in 5 anni); si raggruppano in tre grandi direttrici di riequilibrio. Eccole.

Nord-Sud. Detta anche Voltri-Sempione. Si collega a sud con il sistema dei porti liguri e a nord con il valico del Sempione. La direttrice attraversa cinque comprensori. Nelle intenzioni dei tecnici dovrebbe costituire un asse di rafforzamento del sistema economico e produttivo, inserendosi su un itinerario internazionale di grande importanza.

Situazione lavori: autostrada funzionante da Voltri a Stroppiana (Vc), progetto in attesa di essere reso esecutivo per il tronco autostradale Stroppiana-Invorio; e per il raccordo (senza pedaggio) Invorio-Gravellona: la Provincia di Novara e la Regione hanno finanziato la progettazione del tratto Gravellona-Domodossola, sarà una statale a 4 corsie larga m. 13,50; progettazione esecutiva per la variante di Domodossola (37 miliardi di spesa); progetto Anas in corso per la statale a unica carreggiata, di m. 7,50, Domodossola-Sempione.

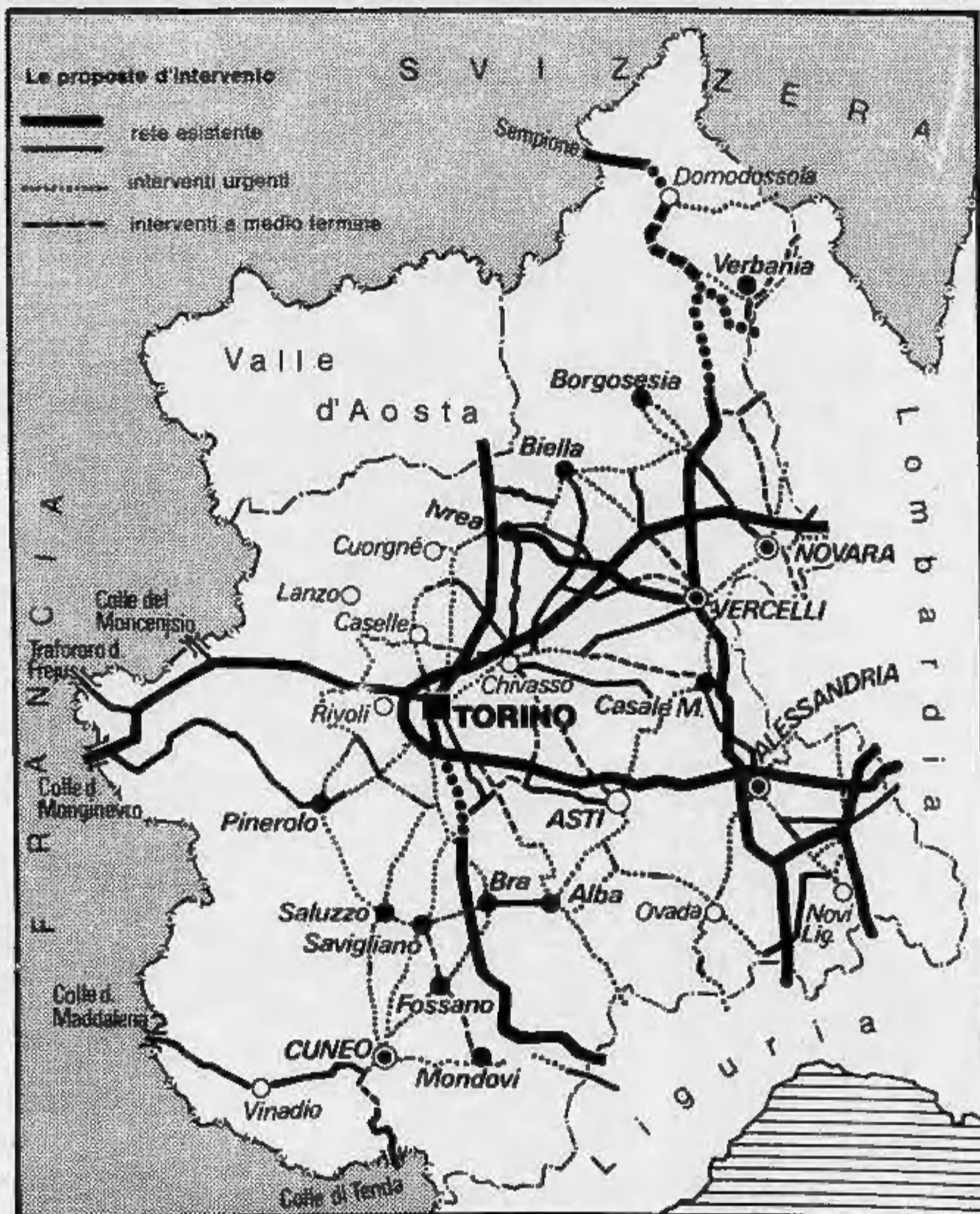
Direttrice nord-est - sud-ovest. Studiata come linea di raccordo per aree sociali e economiche esterne al nodo metropolitano, per collegare il sud Piemonte alla grande zona milanese. Unirà, dunque, le zone di Cuneo, Fossano, Alba, Asti e Casale. Per questa direttrice non sono state ancora avviate le progettazioni.

Pedemontana. Utilizzando le strade esistenti e migliorandole si vuole creare un collegamento tra gli sbocchi delle valli prealpine, «*per sostenerne l'economia e il ruolo sociale*». E' già stato dato l'incarico a una società di progettazione per studiare la possibilità di costruire un raccordo tra Castelletto Ticino, Borgomanero, Gattinara, Cossato, Biella, Ivrea, Castellamonte, Salassa, Ciriè-Lanzo, Rivoli, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Mondovì.

Inoltre sono avviati studi per esaminare la possibilità di nuovi collegamenti tra il Piemonte e le regioni confinanti. Tra i primi problemi da risolvere, naturalmente, figura quello della autostrada Torino-Savona: è al vaglio di un apposito gruppo di lavoro, composto da rappresentanti delle due Regioni Piemonte e Liguria.

Variante Caselle-Leini-Lombardore. Il piano Regionale dei Trasporti tra le opere da realizzare prioritariamente per la realizzazione del disegno ora esposto indica alcuni interventi sulla statale 460, da Torino a Rivarolo. «*Consistono nell'allargamento della sede stradale* — si legge nel documento — *in modo da conferirne le caratteristiche di una strada di tipo E 2 (larga m. 17,50, a 4 corsie) ed eventualmente con il raccordo sul collegamento diretto Torino--Tangenziale Caselle nei pressi di Leini*».

La «bretella» (ndr: che nel Piano viene indicata da Caselle a Leini e che poi l'Anas ha progettato fino a Lombardore) risponderebbe alle esigenze di potenziare il collegamento dell'arco pedemontano, di migliorare la viabilità verso le valli, di garantire maggior sicurezza stradale.

«*A questo va aggiunto che la variante Caselle-Leini* — si dice in Regione — *non inciderebbe ulteriormente sulla penetrazione del traffico su Torino, al contrario valorizzerebbe la tangenziale Torino-Caselle, al momento sotto-utilizzata, tenuto conto che a metà settembre sarà aperto lo svincolo della tangenziale su corso Grosseto*».

In questa piantina la rete stradale esistente. Il Piano regionale dei trasporti prevede interventi per migliorarla; quelli «a medio termine» dovrebbero essere realizzati nell'arco di dieci anni.

echi di cronaca

SIST - Iscrizioni
Aiuto segretarie, segretarie d'ufficio, dattilografia, stenografia, macchine calcolatrici e contabili, paghe e contributi, contabilità, perforazione-registrazione, operatori-programmatori. SIST - Via Po 2, Torino, tel. 547.573.

INDIRIZZI UTILI

All'asta il 3 settembre un palazzo di via Della Rocca

L'incubo dello sfratto per trentacinque famiglie

Lo stabile di via Della Rocca 21 sarà messo all'asta per un miliardo e 800 milioni

Gli inquilini dello stabile di via Della Rocca 21 sono in allarme: l'ombra dello sfratto si sta allungando sulle loro teste. Per questo motivo hanno inviato ai giornali e al Comune una lettera che spiega la loro drammatica situazione.

«Lo stabile — *dicono* — è di proprietà, in parti uguali, del Comune di Busca (Cuneo) e dell'Ospedale di Busca, a entrambi lasciato in eredità dal precedente proprietario, ing. Ferrero, con la clausola testamentaria specifica dell'uso per scopi sociali».

Comune e Ospedale, però, hanno deciso nel febbraio scorso, di vendere la loro proprietà: 35 appartamenti, tutti affittati, che saranno messi all'asta il 3 settembre prossimo partendo dal prezzo base di un miliardo e 835 milioni.

«Sono noti — *continua la lettera* — gli sbocchi che questa operazione avrà nell'attuale situazione del mercato edilizio». *Lo stabile sarà acquistato da una società immobiliare o da altro ente privato, la facciata «rinfrescata» e la casa «ristrutturata» sarà venduta frazionata in singoli alloggi.*

«Può anche accadere — *continuano gli inquilini* — che l'acquirente voglia ristrutturare, come è avvenuto in altri edifici della zona (molto richiesti per abitazioni di lusso e studi professionali), nel qual caso ottenuta la concessione edilizia, la legge permette che gli inquilini vengano allontanati in un breve periodo di tempo».

Sia in un caso, sia nell'altro gli inquilini si vedono di fronte la prospettiva di cercare (e trovare) casa in poco tempo, in un momento in cui passano mesi prima che si riesca, ammesso che si riesca, a trovare alloggi in affitto.

La gente di via Della Rocca «denuncia il disinteresse degli Enti pubblici di Busca per atti che non tengono il minimo conto né delle indicazioni testamentarie né le inevitabili conseguenze "sociali" e chiede che l'Ente pubblico locale prenda chiara posizione sul fatto, che individui possibili alternative all'espulsione dei residenti e che eviti l'incrementarsi degli sfratti, molti dei quali, nel caso particolare, sarebbero persone anziane».

Qual è la proposta? «Il Comune dovrebbe partecipare all'asta e l'acquisto dell'edificio risponderebbe alle esigenze di una corretta politica urbanistica volta all'acquisizione di un patrimonio di arre e di edifici che, sottratto alla speculazione, può permettere una gestione corretta e socialmente utile della città».

Due donne e un uomo accusati di favoreggiamento

Tre fermati per la sparatoria di stanotte: un ferito è grave

Tre persone sono state fermate dalla polizia con l'accusa di «favoreggiamento», in seguito alla sparatoria con due feriti avvenuta questa notte a Mirafiori. I fermati sono uno dei feriti e due prostitute.

E' accaduto in via Pio VII all'angolo con via Pasubio. Secondo una prima ricostruzione dei fatti Eugenio Todarello, 28 anni, via Arquata 13, già noto per un tentativo di estorsione, stava parlando con l'amico Fernando Panebarco, 41 anni, lungodora Napoli 90, sulla 124 coupé di quest'ultimo.

Improvvisamente da una seconda macchina è sceso un uomo che l'ha chiamato per nome. Il Todarello è stato raggiunto da due proiettili e l'amico è stato leggermente ferito da un terzo colpo.

La polizia ha fermato quest'ultimo e Benedetta Porto, 43 anni, piazza della Repubblica 21, ed Elvira Scardile, 36 anni, corso Taranto 179, che si trovavano nelle vicinanze al momento della sparatoria.

Il pregiudicato, ferito al collo e al torace, è stato immediatamente trasportato alle Molinette dove si trova ancora in gravi condizioni. Il Panebarco, invece, se l'è cavata con una ferita di striscio subito medicata.

● Una lite tra vicini si è conclusa con tre feriti, fortunatamente non gravi. E' successo poco dopo la mezzanotte in uno stabile di via Belfiore 15. Natale Rebutti, 72 anni, dopo un litigio ha sparato con una 7,65 ai fratelli Giuseppe e Carmelo Catanese, di 24 e 22 anni e ad Antonia Minelli, di 22. Tutti i feriti sono stati dimessi dall'ospedale con pochi giorni di prognosi.

La polizia ha arrestato l'uomo che non pare, tuttavia, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali.

Fernando Panebarco, leggermente ferito, accanto all'auto bucata da un proiettile

Monte di Pietà: solo pellicce e preziosi

Biancheria e macchine per scrivere dal 1° settembre, elettrodomestici, libri e dischi dal 1° ottobre, non saranno più accettati in pegno dal Monte di Pietà. Dal 1° novembre infine sarà possibile ottenere prestiti solo depositando pellicce, tappeti e preziosi.

Il provvedimento annunciato ieri da Consiglio d'amministrazione dell'Istituto San Paolo che gestisce il Banco pegni, ha suscitato le proteste del sindacato bancari, che ha rivolto anche un appello al sindaco: «Questa decisione — *affermano i sindacalisti* — è volutamente lesiva degli strati meno abbienti della popolazione che vengono così lasciati alla mercè dei vari usurai e strozzini».

Nel comunicato si chiede la revoca del provvedimento che, oltre a non essere stato reso noto tempestivamente, sarebbe stato assunto non all'unanimità, per l'opposizione di un membro del consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario.

E' mancato ai suoi cari

Aldo Saettone

Per desiderio dell'estinto ne danno annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Iolanda Martignene**, la figlia **Anni** col marito **Bruno Faggiani** e le bimbe **Silvia** e **Laura**, cognata, nipoti, consuoceri e l'affezionata **Anna Bolzanin**. La traslazione a Donnaz il 27 c.m. ore 11.
— **Torino**, 23 agosto 1980.

Improvvisamente è mancato

Quirino Peiroio

anni 57

Ne dànno l'annuncio la mamma, la moglie **Mary Pelissero**, i figli **Gianni** con la moglie **Elena**, **Emma** col marito **Paolo** e i piccoli **Valentina** e **Alberto**, zie, cognati e parenti tutti. La presente è rpartecipazione e ringraziamento. Funerali giovedì 28 c.m. ore 9 in Meana di Susa dall'abitazione.
— **Meana di Susa**, 26 agosto 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Demetri

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Italo** con la moglie **Carla Vassallo** e la nipote **Alessandra**, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione via Renzo Cattaneo 5.
— **Moncalieri**, 26 agosto 1980.

E' serenamente mancata in Toronto (Canada)

Pinuccia Roffinella

di anni 80

Sorella, fratelli, cognate, nipoti, cugini ne dànno triste annuncio a quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere.
— **Torino**, 25 agosto 1980.

Ha concluso la sua laboriosa ed austera esistenza il

dott. Bruno Bernardi

A funerali avvenuti secondo il suo desiderio ne dànno il doloro annuncio la moglie **Giuseppina** ed il figlio **Franco**, cognati **Ciofalo** e **Lambruni** e nipoti.
— **Torino**, 27 agosto 1980.

I **Dirigenti** dell'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** si uniscono al dolore della famiglia per il decesso del carissimo

CAV. COMM. DR.

Bruno Bernardi

— **Torino**, 25 agosto 1980.

Il **Commissario Delegato**, la **Commissione Amministratrice**, il **Direttore Generale**, i **Dirigenti** ed il **Personale tutto** dell'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la perdita del

CAV. COMM. DR.

Bruno Bernardi

che per oltre 40 anni, di cui gli ultimi come direttore generale f.f., dedicò la sua attività infaticabile ed appassionata all'Azienda, lasciando un indelebile ricordo.
— **Torino**, 25 agosto 1980.

Il **Gruppo Anziani** dell'**Azienda Elettrica Municipale** partecipa con profondo dolore la perdita del socio a riposo

dott. Bruno Bernardi

— **Torino**, 25 agosto 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Boggio

Addolorati l'annunciano la moglie **Giulia**, i figli **Aldo** e **Ugo** con le rispettive famiglie, la sorella **Adelina**, il nipote **Federico Radicati** e famiglia, parenti tutti. Un grazie ai dottori Ianelli, agli infermieri Mirella e Pino, alla signora Falco per le premurose assistenze. Il funerale avrà luogo giovedì 28 corrente ore 8,45 nella parrocchia di Santa Rita.
— **Torino**, 26 agosto 1980.

Serenamente è mancata

Marisa Camilli ved. Dal Vesco

Lo annunciano la cognata **Giuseppina Dal Vesco** con **Vanna** e **Lisa** e il nipote **Loris Ivaldi** con **Vanda**. Funerali in Baldissero giovedì 28 agosto ore 9.
— **Baldissero**, 26 agosto 1980.

Il 23 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Leopoldina Muller ved. Sergo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le figlie **Liliana** ved. **Balbis**, **Elda** col marito **Giuseppe Lucinio**, i nipoti **Laura** col marito **Carlo** e **Giovanni**, **Enrica** col marito **Paolo**, **Roberta** col marito **Roberto**, **Ferruccio**, **Dario**, **Didi** con le rispettive famiglie e parenti tutti. La famiglia ringrazia Noretta ed Ennio Occella, Ita e Gianni Rizzo e quanti si sono uniti al loro dolore.
— **Torino**, 25 agosto 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Lapiccirella

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie con i figli, generi, nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27 alle ore 16, nella parrocchia San Pio X (zona Falchera).
— **Torino**, 27 agosto 1980.

Il 25 c. m. è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Audisio

di anni 75

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Palmira Galliano**, i figli: **Renato** con la moglie **Silvana**, **Guido** con la moglie **Myrna**, i diletti nipoti: **Luciana**, **Riccardo**, **Massimiliano**, **Magdalena**, **Fracisco**, **Ariana** e **Gulmir**, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
— **Fossano**, 27 agosto 1980.

Ha iniziato la sua nuova vita

Ira Bongiovanni

di anni 10

Ti siamo vicini con tutto il nostro amore la mamma **Valeria Rostagno**, il papà **Carlo**, i nonni, la bisnonna, gli zii, i cugini, il tuo **Chicco** e la piccola **Vania**. La salma giungerà da Genova mercoledì 27 corr. ore 15 alla parrocchia San Giovanni di Caselle.
— **Caselle Torinese**, 26 agosto 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mirella Biagini in Ferrero

Lo annunciano addolorati: il marito, la piccola **Yasmina**, papà, mamma e parenti tutti. Un saluto alla cara salma verrà dato giovedì 28 agosto alle ore 10,15 in via Susa n. 14.
— **Torino**, 25 agosto 1980.

E' mancata

Laura Alito ved. Calichiopulo

Lo annunciano addolorati la sorella **Rina Ormea**, le nipoti **Maria Pia** con il marito **Pino** e i figli **Guido** e **Gustavo**, **Ada** con il marito **Mauro**, **Alicia** e **Laurita** con la mamma **Emma**, cugini e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 28 alle 8,45 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 26 agosto 1980.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie **Tommaselli** e **Ampolla** ringraziano commosse tutti coloro che con parole fiori presenza e altre dimostrazioni di affetto hanno partecipato al loro dolore per la perdita del Caro

Gianni Tommaselli

— **Torino**, 27 agosto 1980.

ANNIVERSARI

1977 1980

Rosa Parodi Massa-Rolandino

Mammina cara - Nonnina buona sentici vicini uniti a papà con lo stesso amore grande che tu hai saputo donarci sempre. Riposa in pace Mamma!

Con affettuoso ricordo nel settimo anniversario della scomparsa dell'

ing. Enrico Provenzale

sarà celebrata massa Gran Madre martedì 2 settembre ore 18.
— **Torino**, 27 agosto 1980.

Dott. Mario Chiera di Vasco

Nel terzo anniversario la famiglia ne ricorda la cara memoria con affetto e rimpianto.
— **Torino**, 27 agosto 1980.

1975 1980

Con immutato dolore ricordano l'adorata Mamma

Adelaide Bianco Lazzero

Franca e **Maria** con **Aldo**.
— **Torino**, 27 agosto 1980.

1979 27 agosto 1980

Amelia Mosca Goretta

Nel continuo rimpianto di un grande bene perduto i figli ricordano l'amatissima mamma.

1977 1980

Geom. Giuseppe Bonadies

Moglie, figli, familiari lo ricordano con affetto.
— **Riseli**, 27 agosto 1980.

1970 1980

Prof. Giuseppe Toscani

Alberta e **Franca** ricordano con tanto affetto il caro papà

27-8-1979 27-8-1980

Carlo Revello

Minua con immutato affetto e rimpianto.

1977 1980

Dott. Aldo Bria

La famiglia lo ricorda con immenso rimpianto.
— **Garessio**, 27 agosto 1980.

Juventus e Torino in «amichevole» a Cremona e Biella

Gentile sembra sicuro «Juve in progresso»

«Metti un Gentile nel motore», si è tentati di recitare, parafrasando un celebre motivo della pubblicità degli Anni Sessanta. Sta di fatto che la potenza di percussione del difensore bianconero sulle fasce laterali è fenomeno atletico raro nel calcio italiano dell'ultima generazione. Lui, Claudio Gentile da Tripoli, si è calato bene nella parte del bucaniere degli stadi: bracca l'attaccante avversario e lo costringe ad affannose rincorse tuffandosi nei suoi assalti all'arma bianca. Sembra, a vederlo in azione, che sradichi la palla dai piedi degli uomini che fronteggia e, caracollando, sia capace di catapultarsi in furibondi duelli. Lo spettacolo del calcio vive di queste cose.

Adesso Claudio spazia al centro della sua area, nella posizione di stopper che è stata di Sergio Brio nell'ultima Juventus. La nostalgia per le volate sulle corsie laterali del campo è già forte e il diretto interessato lo ammette: *«Le necessità della squadra prima di tutto. Non c'è nessun altro che per il momento possa ricoprire questo ruolo. Io devo adattarmi alle circostanze. Quest'anno andrà così»*. Sembra che voglia dire: abbiate pazienza se mi vedrete scendere a rete raramente.

Fuga e tocco finale con gran sventola dagli angoli per la testa grigia di Roberto Bettega: questo Gentile è destinato a tornare ad essere un ricordo. Già nel corso degli «Europei» i compiti tattici assegnati da Bearzot avevano sacrificato il suo impeto offensivo, ma intanto signori attaccanti come l'inglese del Colonia Tony Woodcock non scorderanno facilmente l'inesorabile marcamento di Claudio.

«Gentile di nome ma non di fatto», sostengono i maligni. Nessun difensore italiano sembra risparmiato dalla fama di picchiatore. Adesso ci si mette anche l'argentino Bertoni, appena approdato sui nostri campi, a rincarare la dose. Claudio replica da par suo: *«Ci sono degli attaccanti che al solo contatto dell'avversario perdono la bussola. E dire che Bertoni viene dal campionato argentino e da quello spagnolo dove non ci si scambiano molte cortesie»*.

Questa sera Gentile si esibisce con la Juventus a Cremona. *«La squadra sta crescendo di tono* — conclude il difensore —. *Brady non è ancora al massimo della condizione. Lo aspettiamo»*. L'irlandese dovrebbe giocare un tempo, alternandosi a Tardelli in questa formazione: Zoff; Osti, Cabrini; Prandelli (Furino), Gentile, Scirea (Prandelli); Causio, Verza, Bettega (Marocchino), Brady (Tardelli), Fanna.

a. g.

Patrizio Sala su Pulici «Ci servono i suoi gol»

Ad Orbassano, dove la squadra granata ha ripreso la preparazione, nel cortile del Filadelfia, nei bar e nei circoli dei tifosi, dovunque si discuta del presente e del futuro del Torino non si parla che di lui, Paolino Pulici. La società lo ha messo in disparte, da mesi vorrebbe cederlo a condizioni dignitose (vi riuscirà?). Pupi scalpita — il ruolo del giocatore «scartato», «rifiutato» non gli si addice, non gli va giù —, ma per il momento deve accontentarsi di scaricare la sua rabbia nei tiri di allenamento.

Ieri, attorno al campo di Orbassano, c'erano duecento tifosi e Pulici si è impegnato a fondo sotto i loro sguardi, ricambiato da parole di incoraggiamento e attestazioni di simpatia. Piccoli, ma significativi gesti: sembra proprio che nelle pieghe di questa malinconica vicenda Paolino abbia ritrovato il suo pubblico e sia tornato ad essere una bandiera, anche se ammainata.

Ma i compagni di squadra che dicono? «Purtroppo il calcio sa essere anche molto crudele — *è l'imbarazzato commento di Patrizio Sala* —. Io non so cosa decideranno i dirigenti, posso solo dire che Pulici, a trent'anni, può tornare ancora molto utile come goleador. Fisicamente è a posto, deve solo ritrovare la sicurezza di un tempo. I suoi problemi sono psicologici, non d'altra natura. Più di ogni cosa ha bisogno di nuovi stimoli».

Discorrendo con Patrizio Sala non si può non parlare di Patrizio Sala: il mediano è tra i granata più in forma. «Domenica ho anche segnato — *prosegue alla sua maniera, di uomo semplice e spontaneo* —. Non accadeva da una vita. L'ultimo gol lo avevo realizzato nel settembre scorso, sempre in Coppa Italia: Torino-Parma, 2-0. Fu una vittoria amara: quel giorno perdemmo Carrera».

Stasera passerella granata a Biella (ore 20,30).

Nessuna squadra in «B», solo due in «C1»

Nel calcio piemontese dopo le torinesi, il vuoto

Il Piemonte calcistico sta segnando il passo: alle spalle di Juventus e Torino il vuoto è profondo e, per il momento, appare incolmabile. E' questo un argomento che alla vigilia dell'inizio dei vari campionati ritorna puntualmente di attualità.

La regione che più di ogni altra vanta solide tradizioni e che — non dimentichiamolo — ha contribuito in maniera determinante alla diffusione del calcio in Italia, nel giro di pochi anni ha fatto registrare un'allarmante flessione a livello provinciale.

Nessuna società piemontese è schierata in serie B e ora in C 1, dopo le retrocessioni di Alessandria e Biellese, avvenute al termine dello scorso campionato, soltanto il Casale e il Novara sono rimasti a difendere il prestigio del Piemonte.

Il quadro generale che si presenta, dunque, non è dei più confortanti e appare sempre più problematico il recupero del terreno perduto e il pronto rientro su posizioni più consone al prestigioso passato.

Molti fra i tecnici più qualificati, che conoscono a fondo le difficoltà che sta attraversando il calcio piemontese di estrazione provinciale, sono perplessi e non vedono per il momento qualcosa di nuovo che possa sbloccare e migliorare la situazione.

«La crisi che sta affliggendo il Piemonte calcistico — *è questo il parere del segretario del Casale Santino Ciceri, il non dimenticato portiere che negli Anni 50 militò nel Milan, nel Modena, nel Verona e concluse la sua carriera fra i pali dell'Alessandria* — è soprattutto di ordine finanziario. In molte società è venuto a mancare l'apporto del presidente mecenate vecchia maniera, che per pura passione sportiva, senza altri scopi, si incaricava di coprire personalmente il deficit del bilancio. E' per questo che ora troppo spesso le società per sopravvivere sono costrette a vendere sistematicamente i calciatori migliori che vanno a finire in altre regioni e ciò naturalmente va a scapito dei risultati».

Gigi Gabetto, direttore sportivo del Novara, è ancora più pessimista: «Secondo il mio punto di vista — *dice il figlio del grande giocatore del Torino scomparso a Superga* — la situazione è ancora più grave di quanto possa sembrare a prima vista. Molte fra le più importanti società piemontesi sono rimaste ancorate a metodi di gestione ormai superati e non hanno cercato di rinnovarsi. In Lombardia, invece, in questa direzione si è lavorato parecchio, puntando all'inserimento di elementi validi e qualificati nei quadri dirigenziali delle società».

Gianni Peyretti, ex direttore sportivo dell'Ivrea e della Biellese, ora volontariamente «disoccupato», in quanto impegnato a Coverciano nel supercorso per manager di società diretto da Allodi, lancia una proposta che potrebbe dare buoni frutti: «A Torino non mancano certo giovani calciatori dotati di talento e che aspirano a giocare in serie C e D. Ecco, questi campionati dovrebbero diventare il trampolino di lancio per le giovani promesse e non più l'ultimo porto di anziani calciatori, che oltretutto costano molto cari e incidono paurosamente nei già striminziti bilanci».

Non tutti, comunque, vedono le cose dal verso peggiore. Dice Carletto Parola: «Quello che sta succedendo da noi è avvenuto a turno un po' dappertutto, Lombardia compresa. Si tratta soltanto di un negativo periodo di transizione. Presto le cose cambieranno e il Piemonte ritornerà sui livelli del passato».

Franzi Bertolazzo

Stranieri in gamba al torneo di Cuneo

CUNEO — Dopo la prima positiva esperienza dello scorso anno anche per questa edizione del «Torneo città di Cuneo» gli organizzatori dello Sporting Club hanno voluto dare alla manifestazione carattere internazionale con la partecipazione di tre qualificate formazioni straniere: il Real Madrid, il K.S.G. Szombierki e il Rijeka. La partecipazione dei polacchi del Szombierki rappresenta una novità assoluta per il pubblico cuneese, ma pur essendo pressoché sconosciuta da noi, la compagine di Bitom vanta un «carnet» di tutto rispetto tra cui il successo nel «Torneo Internazionale di Genova» edizione 1976.

I biancorossi annoverano tra le loro file alcuni titolari della nazionale juniores, vicecampione d'Europa. L'esordio nel Città di Cuneo è però stato deludente, sconfitta secca (4-1) con la Roma, ma certo ha influito sulla prestazione dei giocatori il lungo viaggio in pullman terminato poche ore prima dell'incontro. Dopo il pareggio con il Bari, nella seconda partita, non resta che attendere i prossimi giorni per esprimere un giudizio sulla formazione polacca.

Il Real Madrid, stella del calcio spagnolo, è tra le favorite di questo torneo, anche in virtù della bella prova fornita al Torneo di Viareggio. In entrambe le partite sin qui disputate, con Juventus e Bari, i biancocelesti hanno collezionato due pareggi. Tra i giocatori segnalatisi all'attenzione degli osservatori il portiere José Alia Malta, la mezzala Francisco Lopez Alonso e il centrocampista Fernando Munoz.

La compagine del Rijeka, nelle cui file hanno militato giocatori di fama quali Desnica e Radovic, torna a Cuneo dopo l'amara esperienza dello scorso anno con immediati propositi di rivincita. Dopo una partenza incerta, sconfitta con l'Atalanta e pareggio con il Bari, i biancoazzurri hanno sconfitto di misura i granata di Valta, reinserendosi nella lotta per la qualificazione alla fase finale.

p. p. l.

Ha travolto il Borussia

Inter, cinque gol ma niente illusioni

MILANO — Esplode Prohaska, segna tre gol e il «Meazza» s'infiamma come l'Etna. Trentacinquemila paganti, 155 milioni d'incasso. Ma dov'è la fantomatica crisi del calcio? L'Inter vince, anzi stravince contro il Borussia: 7 gol nella stessa partita sono tanti, la famosa lattina qui non c'entra, logico che qualcuno chieda a caldo negli spogliatoi a Bersellini: «Ma è vera gloria?».

Il tecnico impallidisce ma è sincero come sempre. E' il primo a smorzare i facili entusiasmi, a restare coi piedi per terra, a precisare: «Andiamoci piano, la squadra sta migliorando, come test mi sembra positivo, diciamo pure che se dovessimo ripetere i 20 minuti iniziali in Coppa dei Campioni, potremmo anche andare avanti. Non mi sono piaciuti però i due gol che abbiamo presi. Uno almeno era evitabile. Ad ogni modo, ripeto, il test è stato valido».

Al suo fianco c'era Mazzola: «Ho visto la squadra soltanto a Pisa — osserva il "baffo" — e me la ritrovo che segna cinque gol al Borussia. Va bene, d'accordo, era un'amichevole ma se dovessimo girare allo stesso modo in campionato, sono convinto che ci divertiremmo». Beccalossi ha ammesso che la rivalità con Prohaska esiste: «Se fa bene alla squadra — ha puntualizzato — ben venga anche questa rivalità che avete creato voi giornalisti. Io sono rimasto in camera con Prohaska diverse settimane, lo ammiro perché, oltre ad essere un campione, è un ragazzo molto intelligente. Che bello sarebbe se in tandem dovessimo segnare tanti gol come contro il Borussia...».

E' stato un sogno di fine estate. Si ripeterà? Sugli spalti del «Meazza» la gente, comprensibilmente, era frastornata, si entusiasmava anche se comprendeva che quella era soltanto un'amichevole, che il Borussia sino al 2 a 0 è rimasto a guardare, che in campionato l'Inter e Prohaska riceveranno ben altro trattamento. Le marcature soprattutto saranno più asfissianti. E' bastata la bella serata di ieri per riaprire fra l'Inter ed i suoi tifosi un dialogo bruscamente interrotto lo scorso anno nello sprint di una stagione che sino ad allora era stata trionfale. Di colpo, dopo le amichevoli vinte a Cesena e Pisa, dopo il pareggio di Coppa Italia a Catania, quasi 50 mila tifosi nerazzurri hanno ritrovato l'Inter di un tempo. Quella che sa andare in gol e travolge ogni barriera. Ripetiamo: è vera gloria? Intanto l'Inter ha ripreso a sognare. Prohaska segna tre gol, Beccalossi due. Cosa succederà quando anche Altobelli ritroverà la strada della porta avversaria?

Giorgio Gandolfi

PALLONE ELASTICO - Uno sport contadino in cui le scommesse sono fatte gridando, quasi con innocenza; uno sport che sta cercando (senza riuscirci) di sopravvivere a un'epoca

In campo anche biglietti da centomila

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — Alto, solenne, rapace nel movimento che si avverte studiato mille volte, ripetuto all'infinito, il battitore compie il suo perfetto gesto atletico e scaglia lontano la palla, restando piantato su un piede a seguirne la traettoria, nella posizione del discobolo che ha appena scagliato l'attrezzo: intorno, un silenzio innaturale, con il pubblico che segue con il fiato sospeso. E' il momento «clou» della partita di pallone elastico (che è un bruttissimo modo di dire, suona mille volte meglio quel «*balùn a pugn*» di altri tempi) e di fronte ad esso tacciono riverenti tutti, compresi gli scommettirori e quelli che accettano le scommesse, che sono poi gli autentici, insopprimibili e pittoreschi padroni dello sferisterio.

Buttare lontano quella palla di gomma che pesa quasi due etti (190 grammi, per l'esattezza) non è uno scherzo: a volte può sfiorare, questo lancio, i settanta, ottanta metri ed il «proiettile» acquista la forza di una mazzata, al momento dell'impatto. Occorre una forza notevole, un riflesso istintivo ed immediato (Bertola, che lo possiede al sommo grado, viene concordemente definito «un talento naturale» mentre il suo avversario Berruti è più elegante e scientifico), cose che richiedono un allenamento continuo e serissimo.

Nell'intervallo tutti i giocatori stanno seduti insieme in una piccola baracca e chiacchierano allegramente tra di loro: cosa impensabile nel mondo del calcio, nel quale la più rigorosa separazione dei contendenti in un caso come questo è la regola.

Il movimento delle scommesse: tutto alla luce del sole

«*Siamo tutti amici* — commenta Berruti — *tra noi due non c'è mai stata una parola, i rapporti sono sempre stati improntati alla massima stima*».

Dicono che questa amicizia sia praticamente inevitabile, visto che la «mancia» con cui gli scommettitori cercano di incentivare l'impegno dei concorrenti rende necessario un comportamento fraterno. Mi raccontano che spesso volano sul campo dei biglietti da centomila e sono il premio per giocare alla morte. Qualcuno li raccoglie, facendo attenzione che l'arbitro non se ne accorga. Gli scommettitori, riuniti in un gruppo estremamente pittoresco, ostentano mazzi di biglietti di grosso taglio, urlano le loro offerte. Di soldi, ne debbono girare parecchi, ma è il modo ostentato, chiarissimo con cui sono messi in mostra che conferisce al tutto una vernice quasi patetica di innocenza.

Evidentemente, su questo pallone si è sempre molto scommesso, ma è sorprendente che mai si siano verificate grane, contestazioni, risse. Tutto avviene scopertamente, i patiti del gioco si conoscono tutti tra loro, una parola mancata è impensabile, come ai tempi in cui bastava un gesto per comperare il vitello più bello e chi lo cedeva si sentiva vincolato anche quando un acquirente successivo offriva una somma più alta.

Un gioco contadino, con tutte le qualità positive che hanno i contadini piemontesi: un tipo di azzardo aperto, leale, quasi patetico. Dicono che una volta era un azzardo che dilapidava patrimoni, che inghiottiva cascine e raccolti e che anche oggi faccia ruotare cifre da capogiro. Sarà senz'altro così, ma è difficile sottrarsi al fascino di questa sua avventurosa innocenza. Qui non sembra si annidino intrallazzatori, evasori fiscali, porgitori di bustarelle, i possessori dei mille volti che hanno scandalizzato l'Italia: questa è gente che scommette, che non sa trattenere il gusto dell'azzardo, che gioca probabilmente perché ce l'ha nel sangue e non deve poi preoccuparsi troppo delle vincite e delle perdite. Gente che non mi riesce di considerare antipatica o peggio.

Questo gioco piaceva a De Amicis e Pavese, i quali hanno già detto tutto quello che c'era da dire.

E poi, come si fa a descrivere l'arbitro ieratico e sacerdotale. Com'è possibile esprimere le mille emozioni che passano sulla faccia del tipo che offre le scommesse gridando «*centomila per Bertola*» e scrutando con occhi da falco tra la folla per cercare il suo occasionale compagno di una avventura che dura lo spazio di un minuto? Cari, inguaribili scommettitori, forse rappresentate un'epoca che è destinata a scomparire. Siete tutti già avanti con gli anni, quel contadino che sta aggrappato allo steccato con il suo «fòcol» annodato al collo non è più del nostro tempo. Forse, De Amicis ne vedeva tanti, di tipi con questa voglia addosso. Oggi non sono che una minoranza.

Felice Bertola, uno dei «grandi» del pallone elastico

«*Stasera ci sono più di duemila persone* — dice Massimo Berruti — *e gli scommettitori saranno al massimo una cinquantina. Man mano che andiamo avanti diventano sempre meno numerosi. Il pallone elastico si avvia a diventare uno sport vero*». Anche Domenico Berardo, dirigente della Federazione che è stato amabile e cortesissimo accompagnatore tra i misteri di questo sport, è della stessa opinione. Le scommesse, anzi gli uomini che si divertono con le scommesse, sono in netto declino. Il «*balùn a pugn*» è diventato uno sport con la cravatta, potrebbe essere riconosciuto dal Coni. Tutto bene, ma quello che c'era di sanguigno, di irrazionale nella follia delle scommesse sembra essersene andato. Anche se girano milioni, le scommesse avvengono tra i sopravvissuti di un'epoca. Sarà un bene? Può darsi, ma è un bene che fatalmente comunica una certa tristezza.

Beppe Bracco

Rigo nuova «stella» del pallone elastico

C'è un allievo che può superare il suo maestro

ALBA — Il «Mermet» ha trovato l'erede del dieci volte tricolore Bertola? Sono in molti ad augurarselo ad Alba, con tutto il rispetto per la classe e la grinta dell'intramontabile Felice, ora addirittura insignito dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica per meriti sportivi. Il delfino di Bertola è un diciottenne albese dalla faccia pulita e dall'aria schiva, Gianni Rigo, studente, enologo, fresco campione di serie B. Nel campionato cadetto Gianni ha dominato portando alla vittoria l'Albese Marchesi di Barolo assieme ai vari Abate, Galvagno, Borello e Amabilotto e spezzando così la superiorità delle squadre liguri che negli ultimi due anni si erano affermate prima con il promettente Aicardi (Don Dagnino di Andora) e poi con Balestra jr, figlio del grande Franco (Bardino Nuovo).

E' questa la terza stagione vincente per Rigo, dopo i successi schiaccianti riportati fra i giovani e gli juniores, biglietto da visita per l'ingresso della giovane speranza del pallone elastico albese nell'Olimpo della serie A, proprio accanto al capitano di lungo corso Bertola, sempre con la maglia dell'Albese Marchesi di Barolo.

In famiglia Gianni non è il solo a giocare a pallone elastico. Il fratello Alberto infatti, enologo pure lui in una terra che vini pregiati ne produce parecchi, è da anni terzini di Bertola. Papà Rigo poi ha militato parecchi anni nelle «giovanili» prima di lasciare l'attività agonistica per dedicarsi alla cultura della vite ed ai lavori del campo, aiutato dai figli. Gianni compreso. «E' nato con il pallone elastico nel sangue — *dice di Gianni Rigo il "patron" del "Mermet" Romualdo Isnardi, dirigente della Pallonistica Albese* — e non ha avuto bisogno neppure da piccolo, fra i pulcini, di essere impostato stilisticamente. L'abbiamo seguito come un figlio qui ad Alba, io, i dirigenti, lo stesso Manzo, accompagnandolo nelle trasferte quando non poteva il padre. Fra i giovani — *continua Romualdo* — ha sempre primeggiato, ora ha vinto il campionato di B, le doti per riuscire certamente non gli mancano».

Rigo è un giocatore dal fisico non impressionante, dalla potenza non eccezionale ma dallo stile perfetto e dotato di una mobilità e precisione davvero impressionanti. A qualche tifoso nostalgico ha ricordato per la millimetrica precisione e la continuità due grandi del passato, Manzo e Rossi. Di lui comunque finora hanno parlato in modo entusiastico tutti, avversari, maestri e dirigenti.

Costretto dalla severità delle norme federali a maturare ancora un anno giocando in serie B, Gianni ora è pronto al grande balzo. Bertola l'ha voluto in squadra a Cuneo ieri sera nella sfida in torneo contro Berruti e quasi sicuramente, nella prossima stagione, il trentaseienne campione di Gottasecca lo preferirà al più statico Gili come «spalla», avendo così tre albesi in squadra, i due fratelli Rigo e il fido Mauro Nada. L'allievo supererà il maestro come fece anni addietro lo stesso Bertola con Defilippi? I tifosi di Alba se lo augurano, nello stesso interesse del pallone elastico che guarda ora con rinnovato interesse ai giovani.

Giovanni Binda

Forse oggi pomeriggio effettuerà una breve gita in auto con il padre

Leo David a casa: servirà?

AOSTA — Se la temperatura avrà un rialzo e il sole si farà tiepido, Leonardo David lascerà, nelle prime ore del pomeriggio, la sua cameretta al primo piano della sua casa di Gressoney per compiere, accompagnato dal padre, una breve gita nei dintorni del paese. Dice papà David: *«Comincerò con qualche breve gita in auto e, nei giorni successivi, lo porterò in carrozzella in giro per il paese, al campo di tennis, nei luoghi che Leo era consueto frequentare. Lo farò salire accanto a me sulla seggiovia di Punta Jolanda per fargli riprovare un'emozione, per fargli ricordare i tempi in cui passava con disinvoltura da un mezzo di risalita all'altro. Chissà che il suo cervello non riesca a registrare qualche stimolo, a farlo uscire dallo stato di coma vigile in cui si trova».*

Tutta la famiglia David — dal padre Davide alla mamma Mariuccia, alla sorella Daniela — segue ogni attimo della vita di Leonardo cercando d'individuare un gesto, uno sguardo, un qualcosa di diverso, insomma, che lasci presagire il compimento del miracolo, al quale tutti credono: amici, sportivi, coetanei. Leonardo David punta talvolta lo sguardo assente verso la finestra della sua cameretta, che si affaccia verso il paese, verso il fondo della valle. Le poche persone che sono state ammesse a rendere visita allo sfortunato sciatore hanno detto che, poggiando la mano su quella di Leo, hanno avuto l'impressione di avvertire una leggera stretta, quasi che siano state riconosciute. Ma si è trattato di una semplice impressione, perché lo sguardo di Leonardo è assente, i suoi occhi non hanno reazioni. Il volto è roseo, i capelli corti sono apparsi più scuri, forse perché non più bruciati dal sole di montagna. Il peso corporeo è normale per un ragazzo della sua età. Ieri, a mezzogiorno, non ha quasi consumato il cibo; l'alimentazione, in genere, è a base di brodo, pappette aromatizzate, carne finemente tritata e molto latte.

Sei ore di viaggio affrontate in ambulanza (la Regione Valdostana aveva inviato a Innsbruck un'ambulanza che si è dimostrata inidonea al trasporto del giovane ed è stata impiegata per trasferire i bagagli) non hanno scosso Leo, che lungo il tragitto ha quasi sempre dormito, sotto lo sguardo attento del padre. Poco dopo le due della notte scorsa, Leonardo era nella «sua» Gressoney e dalla barella è passato al suo lettino, che la mamma aveva preparato con particolare cura.

A Gressoney, Leonardo David dovrebbe restare, se non intervengono fatti nuovi, tre settimane e in questo periodo sarà sottoposto, come dalle indicazioni dei medici dell'ospedale di Innsbruck, ad intense cure fisioterapiche, cui provvederà un esperto massaggiatore del luogo. Si cercherà anche, in questo modo, di sollecitare gli stimoli del sistema nervoso agli arti, soprattutto a quelli inferiori. Durante il soggiorno a Gressoney si spera che qualcosa di positivo abbia ad accadere. Quasi quotidianamente, verranno telefonicamente informati della situazione i sanitari di Innsbruck, che continuano a seguire le condizioni di Leonardo. I familiari del giovane si alternano al suo capezzale e, nel contempo, seguono il piccolo commercio di articoli sportivi, costretti ad essere gioviali e sorridenti con tutti, anche se in cuor loro c'è un dramma immenso che difficilmente si riesce a comprendere.

Davide David si è visto costretto ad affrontare una piccola folla di giornalisti giunti da buona parte d'Italia e, con la squisita gentilezza ed educazione proprie dei gressonari, ha risposto a tutti ed ha pregato tutti di non insistere nel voler raggiungere Leonardo, anche solo per fotografarlo, nella sua cameretta. *«Leo ha bisogno di stare tranquillo* — continua a ripetere papà David —, *di non provare brusche emozioni vedendo tanta gente attorno a lui. Se davvero volete bene a Leonardo* — ha ripetuto più volte —, *lasciatelo tranquillo, avrete modo di vederlo in paese, dove lo porterò a spasso».*

Ieri sera in casa David c'era, nonostante tutto, un pizzico di serenità. Leo è tornato a vivere nella loro casa, con loro, e non resta ora che attendere un segno qualsiasi atto ad indicare che lassù, ai piedi del Monte Rosa, il miracolo si è compiuto.

Giuseppe Margot

Tennis: Ocleppo domenica a Torino

Tennis internazionale a Torino, sui campi dello Sporting di corso Agnelli: da domenica 31 agosto a domenica 7 settembre vi si svolgerà il «1° Trofeo internazionale Caffè Sport Borghetti». La manifestazione, che è stata presentata ieri al Circolo della Stampa, è inserita nel calendario Atp ed è dotata di un monte premi di 25 mila dollari.

I giocatori iscritti sono 70, fra i quali spiccano i nomi di Ocleppo, in questi giorni impegnato a Flushing Meadow, dei francesi Proisy e Caujolle e del trentacinquenne australiano Crealy.

Bocce: giovani in campo

Riprende la stagione agonistica per i boccisti e i primi a scendere in campo saranno gli «Allievi», da venerdì a domenica impegnati nel Torneo mondiale giovanile che si disputa a La Trinité (Nizza), in Francia; per tutte le altre categorie la ripresa è prevista fra otto giorni.

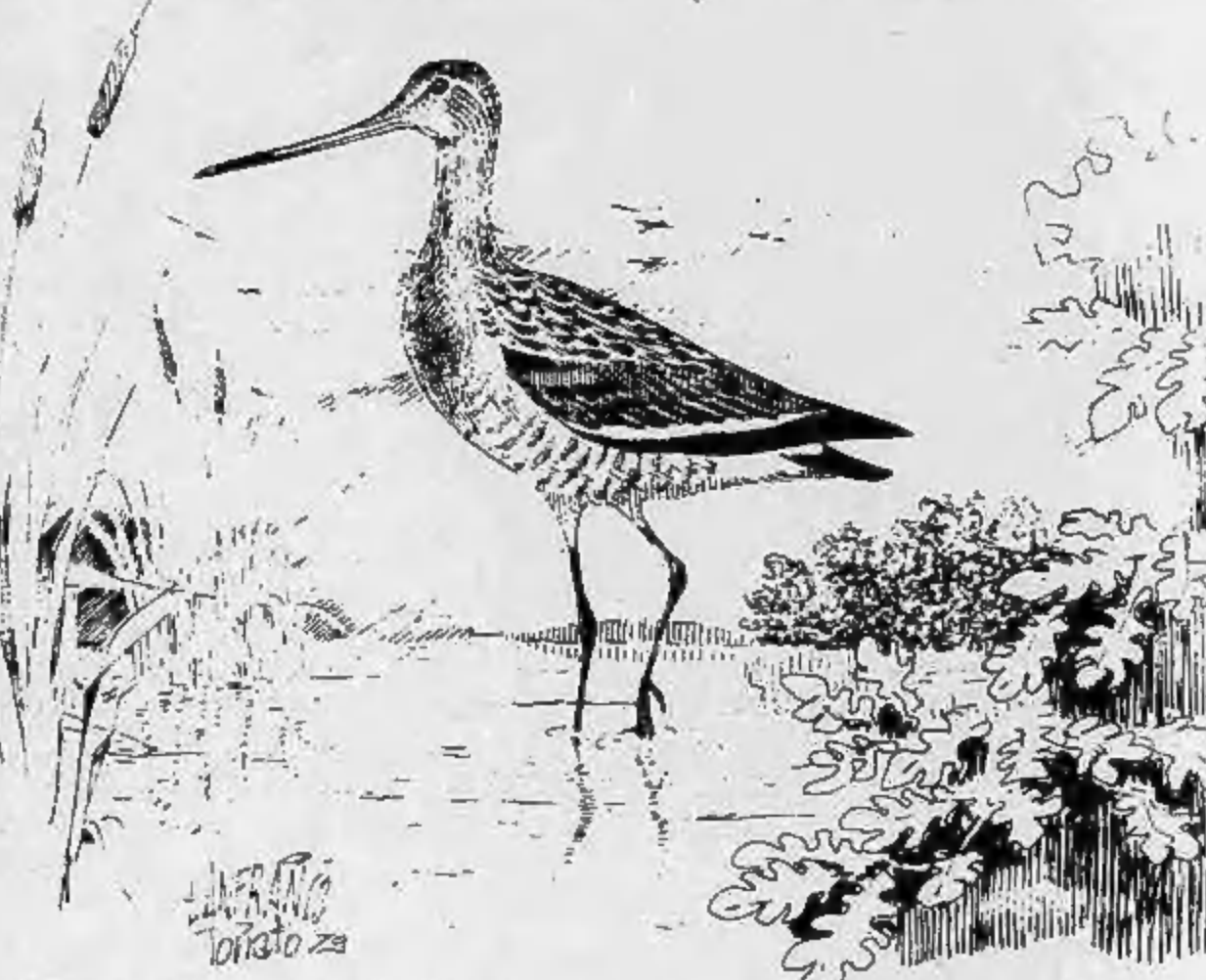
A questa 18ª edizione del «mondiale» partecipano otto squadre: Belgio, Francia, Germania Federale, Jugoslavia, Principato di Monaco, Svizzera, Tunisia, oltre l'Italia. Gli «azzurrini» convocati sono il torinese Piero Amerio (Sisport Fiat), il pinerolese Carlo Pastre (Veloce Club), l'astigiano Sergio Delpiano (Boschetto) e i liguri Flavio Bonati (Roverino di Ventimiglia) e Bruno Littardi (U.B. Sanremo).

La compagine azzurra si trova da alcuni giorni in ritiro a Sanremo insieme con i responsabili Robotti e Amerio: c'è ottimismo e anche la fiducia di riuscire a rompere l'egemonia francese. Negli ultimi due anni, infatti, dopo le vittorie conseguite dagli italiani nel '76 e nel '77, sono stati i transalpini ad aggiudicarsi il titolo iridato. Compito difficile, quindi, ma non impossibile per i giovani boccisti che quest'anno hanno collezionato un buon numero di affermazioni, proprio a spese dei francesi, nei più importanti tornei giovanili.

Verranno formati, con sorteggio, due gironi di quattro squadre con teste di serie la Francia e l'Italia; la prima classificata di ogni gruppo incontrerà la seconda dell'altro e viceversa.

g. tol.

SALVIAMO LA NATURA

IL CONCORSO CONTINUA TUTTA L'ESTATE

Per chi ami la natura e desideri avvicinarsi con amicizia ai fiori dei prati di montagna, alle piante, agli animali dei boschi e dei campi, ai pesci di mare, di fiume o di torrente, non c'è epoca migliore delle vacanze, occasione di gite, di camminate, di riscoperte verdi.

In questi mesi estivi «Salviamo la natura» esce perciò dalle aule scolastiche e si avventura tra prati e boschi alla ricerca di «amici» (piante o animali) da salvare.

Il concorso «Salviamo la natura» promosso da La Stampa e dal WWF, con la collaborazione della rivista L'Orsa, si rivolge dunque ai ragazzi in vacanza perché, riunendosi a gruppi, continuino le ricerche e le inviino a La Stampa, via Marenco 32, Torino. C'è tempo sino a tardo autunno.

Regolamento

Il concorso «Salviamo la natura», promosso da «La Stampa» e dal WWF, si rivolge alle classi o ai gruppi di ragazzi. Per partecipare occorre inviare a «La Stampa», via Marenco 32, Torino, una ricerca che può essere svolta con testi scritti, disegni, fotografie, poesie, racconti e soprattutto osservazioni dal vero. Si invitano i partecipanti a precisare anche il nome dei ragazzi che hanno lavorato e del loro insegnante.

Contribuisci anche tu a salvare la natura partecipando al concorso dedicato ai ragazzi da La Stampa e dal WWF.

STAMPA SERA

Salviamo la natura

Concorso LA STAMPA - WWF

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Scuola ....

Classi partecipanti ....

N° allievi ....

Indirizzo ....

Località .... **Tel.** ....

A tutte le scuole che invieranno la loro adesione a La Stampa, via Marenco 32, Torino manderemo tre splendidi manifesti ecologici disegnati da Fulco Pratesi.

- Ogni scuola o gruppo che desidera partecipare al concorso compili la scheda pubblicata a fianco, indicando il numero delle classi e degli allievi interessati, e la invii a «La Stampa», via Marenco 32 - 10100 Torino.
- Alle scuole partecipanti sarà inviato un diploma di partecipazione.
- A tutti i ragazzi saranno inviati lo speciale tesserino e adesivi del Riccio Club.
- La premiazione avverrà in autunno a Torino.

In programma il 19 ottobre al «Tesio»

Per i vent'anni di Vinovo una corsa da 13 milioni

Vent'anni fa, nei mesi estivi, si inaugurava il nuovo ippodromo di galoppo a Vinovo, intitolato a Federico Tesio, il torinese che ha dato più lustro all'ippica italiana. Per diversi anni una corsa intestata al grande allevatore e proprietario venne disputata sulla pista erbosa delle Torrette, poi il premio «Federico Tesio», per motivi di prestigio, nel '75 è passato a S. Siro dove si disputa a settembre inoltrato con una dotazione che, quest'anno, tocca i 40 milioni di lire. Torino, evidentemente, non è stata ritenuta in grado di ben onorare il nome del più famoso «turfman» nazionale a cui ha dato i natali.

Quest'anno, per celebrare i primi quattro lustri di vita del «Tesio», gli organizzatori hanno intitolato «I venti anni di Vinovo» la prova di centro in calendario domenica 19 ottobre, dotandola di 13 milioni di lire.

Questa è la novità più curiosa dell'imminente stagione autunnale del galoppo torinese che inizia domenica 31 agosto e terminerà domenica 30 novembre, dopo una serie di 14 riunioni che osserveranno il seguente calendario: **agosto: 31; settembre: 7, 14, 21, 28; ottobre: 5, 12, 17, 19; novembre: 1, 9, 15, 23, 30.**

Nelle corse in piano saranno distribuiti alle scuderie 342 milioni e mezzo di lire mentre i saltatori avranno a disposizione 131 milioni 400 mila lire. La media per giornata è di circa 34 milioni, tre e mezzo in più dello scorso anno.

Oltre al citato «I venti anni di Vinovo», i premi principali della stagione saranno i seguenti:

domenica 14 settembre: Pr. Regione Piemonte, L. 12 milioni, m 1600;

venerdì 17 ottobre: Pr. Vinovo, L. 20 milioni, corsa «Tris»;

sabato 1° novembre: Omnium Subalpino, L. 12 milioni, m 2200;

domenica 9 novembre: Pr. D'Autunno, L. 15 milioni, m 1800;

sabato 15 novembre: Pr. Eridano, L. 12 milioni, m 1200; Pr. Nuovo Ippodromo, «siepi», L. 9 milioni e mezzo, m 3600;

domenica 23 novembre: Pr. Avv. A. Peyron, L. 17 milioni 600 mila, m 1900; Pr. Avv. C. Marangoni, L. 14 milioni, m 1800; Pr. Tavernette, «siepi», L. 10 milioni 500 mila, m 3200;

domenica 30 novembre: Pr. Parco Europa, L. 11 milioni, m 1500; Pr. Castello di Stupinigi, «steeple-chase», L. 9 milioni 500 mila, m 4000.

Le amazzoni, oltre a gareggiare come avviene da anni in tutte le corse «gentlemen», avranno a disposizione una prova per sole donne, il XVI Criterium Italiano Atkinson, domenica 5 ottobre, dotato di 3 milioni e mezzo di lire, una delle allocazioni più alte riservate sugli ippodromi italiani al sesso gentile.

Alessandro Debernardi

Golf a Claviere

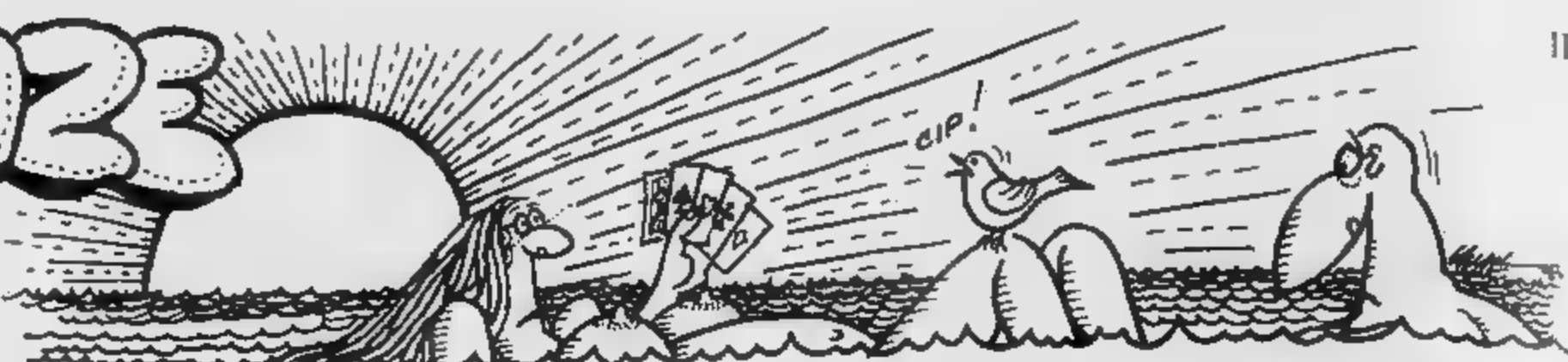
CLAVIERE — Sul percorso del Circolo Golf Claviere è stata effettuata la Coppa Martini e Rossi, una 18 buche «contro-bogey» alla quale hanno partecipato oltre 40 concorrenti. Per il 1° netto si è imposto Francesco Cappabianca (+2) che ha preceduto Maria Grazia Ferrero (+1) ed Angelo Siniscalco (0: finalmente entrato nei premi grazie alla sua indomita costanza).

Sempre a Claviere si è disputata la Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno, 18 buche «alla bandiera». Sui 20 concorrenti in gara si è imposto il presidente del sodalizio, Emilio Lavazza, che si è aggiudicato il 1° netto davanti a Marco e Maria Grazia Ferrero.

VACANZE

NOTIZIE DALLA COSTA

i porti della Liguria e le curiosità

Sanremo: «Vip» negozi, ristoranti

DIVI dello spettacolo come Frank Sinatra ■ Alain Delon, personaggi ricchissimi co■ Christina Onassis, protagonisti del jet-set internazionale, esponenti della grande industria e della politica ■ soltanto italiani, ogni tanto fanno una corsa ■ Sanremo. Non per passare qualche ■ alle roulette ■ ai tavoli per lo chemin de fer del Casinò municipale, né per assistere al festival della canzone. Vengono ■ spendere piccole frazioni del loro tempo a Sanremo o per gli acquisti i■ via Matteotti o per pranzare al «Pesce d'oro».

Su una parete interna di St. Raphael, il negozio di calzature ■ abbigliamento forse più esclusivo della Riviera, fotografie di grandi personaggi ripresi dall'obbiettivo in compagnia del titolare, costituiscono la prova sicura della visita di tante personalità. Altri esercizi non arrivano a tanto, ma periodicamente ricevono gli stessi clienti. Del «Pesce d'oro», poi, ■ dice che non passi estate senza che non abbia l'onore di fare assaggiare qualche specialità persino al presidente della Repubblica francese, l'aristocratico Valery Giscard d'Estaing.

Via Matteotti, la passerella della città dei fiori ■ del festival, il corso ch■ unisce piazza Colombo al Casinò, alla Chiesa Russa, alla passeggiata Imperatrice, s'è guadagnato così un posticino nell'agenda dei «vip», è diventata una strada che fa moda, che chi vuole essere «in» deve vedere, almeno una volta all'anno.

Che cosa espone, in questi giorni, via Matteotti? St. Raphael ha le creazioni di Magli, di Colombo, di Versace, di Basile, di Complice, mette in bella mostra le scarpe dell'artigiano Bonafè, in vitello circa 130 mila lire al paio. Marelli tiene in vetrina completi gonna-camicetta per l'autunno di Les Copains. Le tinte di moda sono il «cerise», un rosso un po' cupo, ■ lavanda, il verdone, la banana, prezzo: sulle 400 mila lire. Centomila lire in meno vengono a costare i completi Marelli, nelle tinte classiche, beige, marrone.

St. Germain, sul marciapiede destro per chi va verso il Casinò arrivando da piazza Colombo, ha in vetrina, tra l'altro, la nuova gamma di Fendi, borse. I colori di quest'estate vanno dall'azzurro leggerissimo al blu forte: sei tonalità, in una ■ tinta. I pezzi sono venduti dalle cento alle centotrenta mila lire l'uno. Non manca la pelletteria ■ altri marchi famosi, come Gucci. Gori tiene, tra l'altro, le porcellane Meissen, della Germania dell'Est, articoli del '700. Un servizio costa dai tre agli otto milioni di lire. «E se ne vendono abbastanza», dicono in negozio.

Meritano una visita, senza dubbio, anche Cremieux (abbigliamento), che sta facendo liquidazione, ■ la gioielleria Cusi, che continua ad avere ■ produzione propria di parures, ori e brillanti, di gioielli ■ pietre in colore.

Tra una visita ■ l'altra si può far tappa a «Le Bistrot», dove si possono assaggiare i nuovi panini di Sergio (consigliati Zingara, Cenerentola, Selvaggio, Romantica, duemila lire l'uno), la coppa di gelato Bistrot (3000 lire), l'aperitivo della casa accompagnato da tartine con formaggi francesi.

Merita ancare anche alle «Cantine Sanremesi», locale caratteristico di via Palazzo, la parallela povera di via Matteotti. Le Cantine sanremesi offrono fiori di zucca ripieni (pomodori e zucchini), torta di verdura, sardinara, focaccia con le cipolle (la pisciadella), minestrone al pesto, «un piatto unico in Liguria» commenta il titolare Renzo Morselli: lo stoccafisso. Minestrone e stoccafisso ci ■ tutti i giorni. Vino compreso, il pranzo ■ meno di 3500 lire.

Ben altri soldi si spendono al «Pesce d'oro» il ristorante di Sanremo più discusso: è ■cora il migliore? Metà riviera giura di sì. «Il pesce che si mangia da Visconti non si gusta da nessun'altra parte». La fazione avversa contesta i prezzi, l'ospitalità, pur riconoscendo la qualità dei piatti. Sta di fatto che, ogni giorno, davanti alle saracinesche del locale (che brutto, dall'esterno), si vedono parcheggiate automobili da ricconi, con targhe d'ogni Paese.

r. b.

I PORTI

SANTA MARGHERITA

●●●

Tel. 0185/87029

Tariffe: giornaliera gratis; stagionale min. 600.000, mass. 1.200.000.
Riparazioni: vela no - motori sì - elettronica no - accessori sì.
Servizi in banchina: acqua sì - elettricità no - telefono no - tv no - ghiaccio sì.

N.B.: i pallini da 1 ■ 3 indicano qualità dei servizi, facilità ■ sicurezza ■ ingresso in porto e ormeggio.

Anche per ■ navi da guerra — Dotato di fondali profondi, il porto di Santa Margherita può essere utilizzato anche da navi da guerra alla testata del molo foraneo vi trovano oltre 15 metri di profondità. L'accesso è ben segnalato (lamp. rossa, periodo di 4 sec.) ed è aperto con qualsiasi tempo, mentre dai bacini vicini, con libeccio e mare non si esce o ■ ■ con difficoltà.

■ boa — Più che nelle banchine (il cui accesso ■ gratuito) ci si ormeggia alla boa o ai pontili dati in concessione. I posti barca sono circa quattrocento. Da notare molti vecchi grandi velieri alla banchina del molo foraneo. Difficilmente i proprietari di questi «venti metri» potrebbero pagare le alte tariffe di un porto privato. Qui chi arriva primo può fermarsi.

Come sparisce il gratuito — Teoricamente il porto comunale non dovrebbe costare a chi arriva. Per organizzare l'afflusso dei natanti da diporto vengono però dati in concessione annuale determinati pontili. In tal modo un maggior numero di barche può trovare sistemazione ma sparisce «l'ingresso gratis». Le tariffe stagionali variano dalle ■ mila lire al milione ■ mezzo. Nel periodo invernale occorre poi pagare il rimessaggio.

Nove concessioni — I concessionari sono: Centro Nautica Ligure, Errevi, Casman, Otam, Cantieri Tigullio, CeA Moltedo, Asven e Teobaldi.

Ufficio turistico in porto — Un efficiente ufficio turistico è sistemato nell'area portuale, nello stesso edificio in cui hanno sede le società sportive.

Il club di Rotschild — Socio dello Yacht Club Tigullio (tel. 0185/868889) è anche Rotschild il quale viene sovente da Cannes ■ gareggiare con il suo Gitana in qualcuna delle ■ regate Ior annuali. Tra le regate organizzate la Coppa d'oro Fran■ Monzino e la ■ Margherita - Gorgona - Santa Margherita. Presidente ■ club ■ il milanese Enrico Masini. Noti regatanti come Carriero ■ Bonadeo frequentano pure lo Yacht Club. I soci sono 300.

Le scuole della Lega — Presidente della sezione Lega Navale Italiana è Genovesi, sommozzatore molto abile. Vengono organizzate nel periodo estivo ■ scuole vela per optimist. Altro club locale interessante ■ la Canottieri Argus (il nome viene da una conchiglia ■ polipetto attualmen■ in via di estinzione in Italia e molto numerosa in Australia). Presidente: il notaio La Penna.

Il rifugio dei dinghy — Il dinghy, tradizionale barca a vela molto diffusa un tempo, trova ancora rifugio a Santa Margherita. Nel Circolo Velico (presidente lo starista Magliano) una ventina di queste imbarcazioni ■ ospitate e svolgono intensa attività. Tra i soci ■ questo club da segnalare il campione italiano Dapelo.

Una cerchia di negozi — Per la sua caratteristi■ ■ porto all'antica Santa Margherita si apre direttamente nel cuore della città. Tutto intorno alla zona, negozi di ogni genere dalla nautica all'abbigliamento. Il movimento di turisti è intenso. Facile per chi arriva in barca la possibilità ■ rifornimento di ogni tipo.

A cura di
Paolo ■

Mappa di Bruno Ziravello

SALUTI E BACI
telefonare al 65.68.322 di Stampa Sera

I messaggi dei lettori

■ **Annalisa, Gigi** [illegible] **Alberto** ora che le vacanze sono quasi terminate [illegible] tutti sono più felici e salutano e baciano da **Saint Vincent** i cuginetti di **Saluzzo.**

■ Siamo **Sergio** e **Giorgio,** appena tornati dalla **Turchia** spennati come due polli. Altro che vacanze esotiche [illegible] poco care, beata te che sei [illegible] **Camogli** cara **Giovanna.** Tanti saluti, torna presto a consolarci.

■ **Marco** saluta **Lilly** che è rimasta in vacanza [illegible] **Milano.** A presto.

● A **Rosetta** e **Giovanni Soio,** dai figli, genero e nipoti, parenti e amici tutti tantissimi auguri per le vostre **nozze d'oro.**

■ **Lucy** fa tanti auguri a **Chicco.** [illegible] tra i tanti km che ci separano trovi una strada a senso unico.

■ Il signor **Ferri** saluta la signora Coni di **Laigueglia** per la gentilezza e le molte cortesie da lei avute durante le vacanze. Grazie.

● **Luigia** manda un amoroso addio a quel cretino di nome **Dario** che gioca a fare il play boy con le ragazze di Torino che [illegible] in vacanza a **Varazze.**

■ **Sergio** manda un cordiale saluto da **Canale d'Alba** agli amici rimasti a **Gressoney** anche l'ultima settimana d'agosto.

■ **Andreina** ammette di essere stata leggera ed un po' sciocca ad accettare la corte di Mario mentre **Giorgio** era in vacanza da un'altra parte. Però tutti possono sbagliare [illegible] tutti possono fare la **pace,** specie se l'errore è ammesso pubblicamente perché Giorgio riattacca sempre il telefono.

■ **Giulio** parte a fine settimana per le ferie perché lui è un dritto ed ha scelto [illegible] andare via nel periodo in cui c'è più tranquillità e, con i chiari di luna che tirano, i prezzi cominciano a scendere. Saluti agli amici più o meno spennati del [illegible] [illegible] **piazza Vittorio.**

■ **Marco** e **Pietro,** più stanchi che mai per l'affannoso tour effettuato in mezza Italia (il prossimo anno un mese [illegible] Riccione e non se ne parla più), vogliono ricordare [illegible] salutare gli amici **Antonio** di Napoli, **Gregorio** di Crotone, [illegible] **Gustavo** di Bari.

Televisione Una droga?

Fare i genitori nella società moderna è un compito sempre più difficile. In altri tempi, assieme alla scuola, sono stati la fonte, la base della istruzione ed educazione, essenzialmente morale, dei figli; oggi si trovano [illegible] dover in parte competere, in parte accettare una diversa entità che si è introdotta nella famiglie ed ha sui figli tanti [illegible] tanti motivi di interesse e [illegible] richiamo. Intendiamo dire la televisione; in taluni casi [illegible] divenuta una droga che può sinanco ottundere la sensibilità degli animi ed ha una profonda influenza sulla formazione delle coscienze.

In Italia ed all'estero sono state condotte attente ricerche sul tempo che i giovani trascorrono davanti agli schermi televisivi. In America si è accertato che [illegible] ragazzi nei primi quindici anni [illegible] vita sono calamitati dalla televisione per quindicimila ore, pari a tre anni [illegible] mezzo. In Francia ed in Italia si è calcolato che nella vicina repubblica le ore annuali impegnate dalla televisione sono [illegible] e da noi circa mille. Se si tiene presente che in Italia tra vacanze, malattie, scioperi nelle scuole elementari la frequenza scolastica si riduce [illegible] poco più di ottocento ore all'anno ne consegue che i ragazzi passano più tempo davanti al piccolo schermo che nelle aule scolastiche. Che ciò rappresenti [illegible] bene on un male è motivo di discussioni [illegible] non finire. Il fenomeno è oggi studiato con criteri scientifici [illegible] comunque si è del tutto sicuri che rappresenta una realtà che non si può ignorare, [illegible] che accanto a lati negativi altri ve ne sono di segno del tutto opposto. La televisione è una componente del nostro tempo ormai insopprimibile, sempre maggiormente diffusa, che occorre saper assoggettare ed indirizzare verso [illegible] benefici che può offrire, dosandola con raziocinio al fine non si trasformi, come si era detto prima, in «una droga» mentale. Suscitatrice di interessi occorre sia infrenata quando sta per trasformarsi in schiavitù ed in assuefazione dannosa.

Una delle preoccupazioni maggiori dei genitori [illegible] degli educatori è rivolta ai contenuti dei programmi che i ragazzi guardano. In un volume di Marie Winn, pubblicato da Armando editore, si fa presente che può accadere si determini nelle menti giovanili un funesto distacco stuporoso [illegible] allucinato dalla realtà; l'autrice denuncia che il danno maggiore non deriva tanto dai programmi da privilegiare o da escludere quanto dall'apprendere guardando e dal cessato rapporto con il libro. Abituato a vivere gli «accadimenti al ritmo delle immagini televisive che scorrono, difficilmente il ragazzo potrà tornare all'indugio meditativo della lettura».

L'industria televisiva che presenta ogni giorno misture eccitanti può spargere il malefico seme della violenza [illegible] della crudeltà ma diffonde allo stesso tempo la cultura anche se distrae dalla abitudine un tempo assai maggiormente diffusa, di gestire [illegible] propria iniziativa il tempo libero dando impulsi alla immaginazione. Si cerca anche di appurare se la pubblicità televisiva accresce nei giovani l'avidità ed [illegible] materialismo e non comprima generosità e spiritualità.

Il fenomeno [illegible] maggiormente sentito negli Stati Uniti che non da noi. Là esistono condizioni di vita diverse dalle nostre ed i ragazzi in molti casi sono abbandonati per lunghe ore [illegible] [illegible] stessi, ore sovente occupate dalla televisione che sforna nella giornata molti programmi dedicati alla gioventù. Ci sono bimbi in età prescolare, affidati a sorelline o fratellini di poco più avanti negli anni, che guardano la televisione per una cinquantina di ore alla settimana in attesa del ritorno dei genitori entrambi impegnati al lavoro. L'insidioso narcotico li porta [illegible] una quiete che tranquillizza i genitori, ma che distoglie i bimbi da giochi di animazione più utili al fisico ed alla necessità [illegible] fare confronti diretti con la realtà delle [illegible] che li circonda.

Tra le maggiori preoccupazioni è che l'incitamento alla violenza abbia influenze dannosissime sulla formazione spirituale. Secondo statistiche americane la Tv somministra agli adolescenti qualcosa come ventimila omicidi all'anno presenti in vicende diverse, da quelle semplici dei film western a quelle più complicate dei racconti di spionaggio [illegible] di fantascienza. Accade anche che la violenza venga presentata in modo compiacente, esaltante come un mezzo naturale di risolvere certe situazioni. Insomma che sia giustificata. Malgrado tutto ciò altri studi hanno invece stabilito che i giovani avrebbero in loro stessi delle specie di anticorpi che li difendono e che sappiano, malgrado le stesse appa[illegible] esteriori dei giochi che li impegnano ad imitare il fragore delle scariche dei mitra, e comprendano si tratti di una finizione, di «un'ombra sullo schermo» che non coinvolge nel profondo le loro coscienze.

Ed allora che cosa si deve fare? E' evidente che non è possibile [illegible] [illegible]rebbe addirittura dannoso proibire ai ragazzi di vedere la televisione, cosa che porterebbe al pericolo di distaccarli dai loro coetanei; sarà bene invece stabilire limitazioni al consumo televisivo.

Alberto Vigna

In collaborazione con FIAT

«131 diesel», velocità e economia

Con la [illegible] 131 diesel [illegible] super la Fiat vuole soprattutto interessare un target (cioè una fascia di mercato, per dirla [illegible] [illegible] termine tradizionale) che prima non [illegible] un'u[illegible] medio-superiore dei Diesel che privilegia sia i contenuti che le prestazioni pur non tralasciando l'aspetto economico.

Molto veloce (oltre 150 km/h effettivi), particolarmente brillante (appena 37,8 secondi per coprire il km con partenza da fermo), equipaggiata in serie con cambio a cinque marce (caratteristica comune [illegible] tutte le Fiat Diesel), la nuova 131 Diesel 2500 Super dal lato prestazioni rappresenta quanto di meglio esiste oggi sul mercato, nulla invidiando alle auto a benzina della stessa classe.

La 131 Diesel adotta il 4 cilindri da 2445 cmc prodotto a Foggia dalla Sofim, già impiegato con successo per la 132 Diesel 2500. Questo propulsore è in grado di sviluppare una potenza massima di 72 CV DIN (53 kW) a [illegible] giri/min. con [illegible] coppia di 15 Kgm (147,15 N.m) a 2400 giri/min. e con un rapporto di compressione di 22:1. Leggermente superquadro (cioè con [illegible] corsa inferiore all'alesaggio, rispettivamente di 90 e 93 mm), progettato [illegible] costruito seguendo le tecniche più moderne (lo stabilimento della Sofim ha richiesto un investimento [illegible] oltre 200 miliardi di lire), questo motore [illegible] già predisposto per l'applicazione in futuro — se il mercato lo richiederà — [illegible] un turbocompressore che permetterà di elevarne [illegible] prestazioni almeno di un 30 per cento. Agli effetti pratici, vuol dire che sin d'ora questo [illegible] è ampiamente surdimensionato: ogni sua parte è stata progettata per sopportare le elevatissime pressioni (spesso anche doppie rispetto a quelle di un Diesel aspirato) cui viene sottoposto un [illegible] turbocompresso.

Ma vediamo [illegible] sintesi quali sono i punti di forza di questo [illegible] dell'altro motore (da 1995 cmc) impiegati dalla Fiat:

Grande affidabilità — Grazie all'esperienza pluridecennale dei progettisti nel [illegible] dei motori Diesel [illegible] grazie all'impiego [illegible] tecniche produttive tra le più costose questi motori offrono un'affidabilità [illegible] tutta prova;

Robustezza e durata — I motori Sofim nascono [illegible] Diesel [illegible] non come «dieselizzazioni» (cioè trasformazioni a gasolio) di propulsori a benzina già esistenti. Tutto è stato previsto per [illegible] lunga [illegible] impegnativa utilizzazione: [illegible] il monoblocco e la coppa olio è stato ad esempio imbullonato [illegible] sottobasamento robustissimo che incorpora i cinque supporti di banco assicurando una notevole rigidità all'insieme ed eliminando vibrazioni [illegible] rumori;

Alti rendimenti [illegible] bassi consumi — Grazie alle [illegible] di combustione a precamere di turbolenza del tipo Ricardo Comet 5° (progettate dall'ing. R. H. Ricardo, inglese, uno dei massimi esperti mondiali di motori Diesel) e all'alto rapporto di compressione, I motori Sofim hanno alti rendimenti e bassi consumi specifici (compresi [illegible] I [illegible] e i 202 gr/CVh ai valori minimi);

Silenziosità [illegible] assenza di vibrazioni — Una progettazione rivolta alla massima ricerca del comfort fa dei Diesel Sofim due tra i propulsori a gasolio più silenziosi [illegible] equilibrati che [illegible] stati realizzati. Motore a precamera di turbolenza, albero a camme [illegible] cinque supporti con comando a cinghia dentata, robusto sottobasamento incorporante I cinque supporti di banco, punterie completamente a bagno d'olio, speciale copri iniettori e testa cilindri di materiale fonoassorbente: tutto è stato previsto per ridurre al minimo la rumorosità e per eliminare le vibrazioni;

Facilità di manutenzione — Gli accessori ausiliari (pompe iniezione, gasolio, acqua, olio dei servocomandi ecc.) sono riuniti in [illegible] gruppo unico facilmente accessibile mentre per l'azionamento delle valvole è stato adottato il sistema dei bicchierini che agiscono direttamente sulla valvola [illegible] con la interposizione di pastiglie di spessore variabile per la rapida registrazione del gioco;

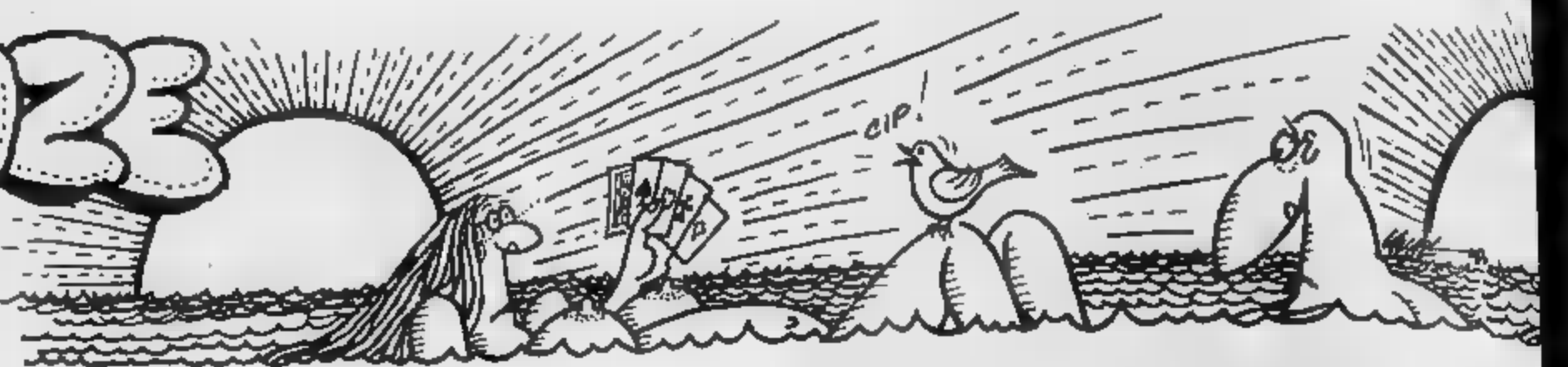
Prestazioni e consumi della 131 Diesel 2500 — Velocità max: oltre 150 km/h. Accelerazione da fermo: 0-100 km/h 18 sec.; 0-400 m 20,5 sec.; 0-1000 m 37,8 sec. Ripresa da [illegible] km/h in 5a:40 - 100 km/h 22 sec.; 400 m 20,6 sec.; 1000 m 39,8 sec. Consumo a: 80 km/h 5,2 l/100 km; [illegible] km/h 5,8; [illegible] km/h 6,6; 110 km/h 7,5; 120 km/h 8,5;. Consumi DIN 8,2. Consumo urbano norme CEE 9,2 l/100 km.

VACANZE

LA STORIA DELLE CITTA'

origini, guerre, conquiste e cronache

VENTI

Storia e vicende della città e dei suoi dintorn

FOSSERO immigrati, nomadi pastori che lasciandosi il sole calante alle spalle traevano verso l'aurora, o fossero autoctoni, nati, cioè, al tempo dei mistici connubi germinanti la vita universa del globo, dalle morbide arene delle nostre spiagge, certo è che i viventi si stabilirono su l'alta Riviera occidentale assai prima che la fiaccola del Campidoglio fosse levata [illegible] schiarire la storia d'Italia. Quei primi viventi gli storici antichi li chiamarono Liguri, ma non [illegible] ancora pacifico che i Liguri formasse[illegible] un popolo omogeneo. Certo [illegible] in ogni modo ch'essi eran divisi in varie tribù, e che due particolarmente primeggiavano su altre, dominando il maggior tratto della Riviera di Ponente, gl'Intemelii [illegible] gli Ingauni: accampati i primi fra la Roja [illegible] la Nervia, incastellati i secondi su le alture sovrastanti il Centa. Questi fondarono Albenga, quelli Ventimiglia. Formavano due Stati, [illegible] forse dal rispettivo re [illegible] condottiero più illustre prese nome ciascuna delle due tribù, ma par che rimanessero [illegible] relazioni di buon vicinato [illegible] che stringessero fraterna alleanza contro i nemici. Entrambe dettero alla propria capitale il nome di *Albium*, che si crede deri[illegible] dalle alte montagne dell'imminente Appennino chiamate *Albes*, cioè bianche per la neve che ne incappuccia le vette; e come da *Albium Ingaunorum* si fece *Albingaunum*, *Albinga*, Albenga, così da *Albium Intemeliorum* si fece *Albintemelium*, *Bintimilium*, *Bintimilia*, Ventimiglia.

Popolo marittimo, [illegible] quindi navigatore, gl'Intemelii esercitarono la pirateria nel Mediterraneo, spingendosi fin [illegible] le coste settentrionali dell'Africa. [illegible] Cartagine [illegible] li fece alleati nella sua lotta con Roma, sì che questa per quasi cent'anni [illegible] li trovò contro in armi. Ma debellata la grande nemica d'oltre mare, le legioni consolari, appoggiate dalla flotta, vennero risalendo la Liguria, sottomettendo i suoi forti abitatori; [illegible] quando tutta la regione circostante fu saldamente presidiata dalle aquile romane, anche *Albium Intemelium* dovette cedere ed apri[illegible] le porte ai dominatori d'Italia. Il vincitore, un console Appio Claudio, dicesi, per assicurar la conquista, erigesse una fortezza su l'aspra rupe che sovrasta la Roja, su la quale poi sempre si stabilirono i più o meno legittimi padroni del luogo, lasciandovi [illegible] suo nome, così che anche oggi Castel d'Appio ci richiama a quelle epoche lontane.

Nell'antichità

ABBASSATE con onore le armi, la capitale degl'Intemelii fu eretta in Municipio Romano, e dei Municipi ebbe tutte le prerogative, i comodi e le distinzioni edilizie, quali le Terme, l'Anfiteatro, il Teatro ecc. Ma quando l'Impero divenne preda dei capi dell'esercito, nella lotta sanguinosa cambattutasi fra Vitellio e Ottone, Ventimiglia sofferse gravi danni ed uccisioni dai legionari e dalla flotta del secondo pretendente. I legionari si impadronirono della città, saccheggiandola; ed in tale sventura, narra Tacito nel secondo libro delle *Storie*, che una donna, paurosa degli eccessi di quei barbari, aveva nascosto in luogo sicuro il suo figliuoletto; e sorpresa poco dopo dai saccheggiatori, credendo questi insieme col bambino avesse celati tesori, si dettero a tormentarla crudelmente, domandandole dove [illegible] trovasse il fanciullo: ma la donna, resa forte dall'amor materno, non fece che porgere il ventre, dicendo: «Qua dentro» [illegible] non fu possibile ottenere altro indizio. Frattanto le galere otoniane devastavano i lidi intemeliesi, [illegible] sbarcando, gli equipaggi rapinatori menavano stragi fra gli abitanti delle ville; né a sì triste sorte poté sfuggire una illustre matrona, la madre di Giulio Agricola (del quale Tacito scrisse la biografia) che rimase uccisa nel suo podere.

L'archeologia

L'ARCHEOLOGIA d'Intemelio, come di tante altre città italiane, [illegible] fu mai cura[illegible]: solo a' tempi nostri da ritrovamenti fatti in casuali escavazioni si prese occasione per esplorare con qualche metodo là dove il sottosuolo era apparso ricco d'antichi ruderi e cimeli. Rividero così la luce del sole i resti d'u[illegible] Necropoli, d'un Teatro, di Terme, di Acquedotti. Si poté quindi stabilire che l'antica Intemelio sorgeva nei pressi delle Cornice, all'inizio del grande sestiere di SantAgostino, dal quale è oggi costituita la città moderna, venendo da Bordighera. «Si può facilmente affermare» scrive il prof. Orengo, «che la ligure Intimilio, simile [illegible] tutte le città italiche, fondata con [illegible] religioso, era divisa in quattro parti uguali, tagliate dal *decumano*, che movendo da oriente andava a mettere ad occidente nella via *dei sepolcri* e dal *cardo*, che partendo dalla parte di [illegible] faceva capo al teatro. Fronteggiavano il teatro a mezzogiorno le Terme scoperte nell'aprile 1897: due absidi del *tepidario* il vasto *fumarium*, tubi di cotto e di piombo e due pavimenti a mosaico, furono il frutto di ricerche infelicemente condotte. Ad ovest del teatro si estendeva una vasta necropoli.

«Scavi praticati nel 1915-18, nell'imminenza, anche qui, di lavori ferroviari che dovevano occupare tutta la [illegible] e che resero necessario il riempimento delle trincee esplorate, misero in luce oltre 140 tombe e molti oggetti, specialmente fittili, di particolare interesse».

Il Teatro, scoperto fin dal 1877, ma solo dal 1904 tornato in luce, è situato al di sotto della strada provinciale per circa quattro metri, dislivello superato con una scaletta di legno. Esso venne giudicato dei primi tempi dell'Impero, quindi meno antico e [illegible] importante del Teatro di Fiesole, assegnato all'ultimo secolo della Repubblica, ma è pure uno dei non molti edifici del genere che la provvida terra ci ha custoditi. Imponente un ingresso laterale costruito con grandi lastroni di pietra della Turbia della lunghezza di m 30 e di 45 cm d'altezza. Il diametro del semicerchio è di [illegible] 36, per 30 dei quali si stende la *cavea*: poi viene un grosso muro di sostegno. Le gradinate — togliamo sempre dall'Orengo — [illegible] compone di nove ordini: il primo gradino, superiormente, è largo due metri, e l'ultimo, inferiormente, [illegible] al[illegible] novanta centimetri, tutti gli altri misurano settanta centimetri in larghezza [illegible] quaranta in altezza. Varii elementi del teatro [illegible] potrebbero identificare, [illegible] gli scavi, anche nella cavea, si dovettero limitare a piccola parte, essendo tutto il resto coperto da proprietà private. Presso il teatro si scopersero anche gli avanzi della cinta muraria cittadina [illegible] d'una porta ovvero di un arco monumentale. Nel 1914, sempre in quelle vicinanze, lavorando alla linea ferroviaria, si trovò una grande fontana e tracce di case private; ma eseguiti gli opportuni rilievi, si dovette interrare tutto nuovamente!

I musaici delle Terme accennati dal Peitavino non furono i soli che, dell'epoca romana, si trovarono nel sottosuolo ventimigliese. Fin dal 1852 il prof. Girolamo Rossi ne scoperse uno formato da un rettangolo lungo due metri [illegible] mezzo, del quale dette una precisa descrizione che può leggersi nell'Orengo. Oggi non ne resta che un piccolo frammento salvato dal mecenate Hanbury.

Nel Medioevo

VENTIMIGLIA preistorica [illegible] poi romana si era venuta distendendo, come abbiamo veduto, presso la riva del mare, in piano, fra dune [illegible] molli arene [illegible] clivi selvosi, luogo benigno alle delizie della vita. Ma già durante la decadenza dell'Impero, nelle guerre civili scatenate di tanto in tanto fra legioni e legioni, i Ventimigliesi avevano dovuto provare gl'inconvenienti della soverchia agevolezza della loro situazione, [illegible] più dura prova ne fecero alla calata dei barbari. Devastata una prima volta dai Goti, e restaurata, [illegible] Albenga, da Costanzo generale di Onorio; nuovamente sconvolta da una seconda ondata gotica; decimatane quindi la popolazione da un'atroce pestilenza; saccheggiata [illegible] tiranneggiata ancora da Borgognoni e Longobardi, coi quali ultimi stettero i Ventimigliesi in lunga irriducibile contesa, traendo la vita per le montagne, pur di sottrarsi ai nuovi dominatori: calarono finalmente dalle Alpi o sbarcarono dal mare i Saraceni, e l'antica Intemelio ebbe allora l'ultimo crollo. Né potendo più pensare di sostenersi ancora nelle vetuste case della loro stirpe, [illegible] che sentirono incombersi alle spalle la permanente minaccia dei nuovi barbari, stabilitisi a breve distanza su l'altura del Maure nel Vallone di San Secondo, gli abitanti decisero di trasferirsi ed asserragliarsi [illegible] luogo meno accessibile, su la destra della Roja. Così l'antica città degl'Intemelii venne abbandonata al suo destino di morte. «Le case, i templi, il teatro e le terme arse e atterrate; le colonne e i monumenti abbattuti e dispersi. Mentre la [illegible] città cresceva, l'antica andava a poco a poco seppellendosi di fittissima arena. I franamenti del monte, le inondazioni del Nervia, le forti mareggiate, i venti impetuosi compirono l'opera fatale a segno che, passati appena pochi secoli, non si conosceva più neppure il luogo dell'antica città che Strabone chiamava grande» (Peitavino). La denominazione Asse anc'oggi serbata dalla [illegible] di territorio ove sorse Intemelio significa forse «bruciate», cose arse, in ricordo degli incendi sofferti per opera dei barbari dall'agonizzante Intemelio.

La seconda Ventimiglia, quella medioevale, sorse nel secolo ottavo, e nel [illegible] il [illegible] aspro di macigni prescelto dai profughi della prima sede era già tutto popolato di case ed irto di mura massicce e di torri. A quest'epoca la giurisdizione politica franca si era estesa anche alla Liguria, e Ventimiglia fu scelta a capoluogo d'un contado, i confini del quale andavano dal fiume Armea, fra San Remo e Capo Verde, ad oriente, al monte Agel, presso Monaco, ad occidente, spingendosi entro terra fino ai contadi d'Auriate [illegible] Brodulo. Dai Marchesi [illegible] Toscana uscirono, [illegible] quanto pare, i Conti di Ventimiglia, poiché Corrado I, ch'è [illegible] primo ricordato dai documenti (963), era figlio di Berengario ed abiatico del marchese Bosone.

Verso l'ultimo quarto del secolo tredicesimo i Conti di Ventimiglia assunsero il cognome Lascaris, essendosi imparentati coi Doukas-Lascaris, imperatori di Nicea. Ma già dalla metà del secolo precedente i Conti avevano fatto omaggio dei loro possedimenti alla Repubblica di Genova, ricevendone l'utile dominio [illegible] titolo di feudo. Questa sottomissione chiudeva una lunga contesa dibattutasi anche con le armi fra Genova e Ventimiglia, contro la quale il grande Comune marittimo fino dal 1139 era giunto [illegible] proclamare [illegible] rigoroso blocco, dichiarando di voler fare «viva guerra ai Ventimigliesi, di non ammetterli al proprio mercato [illegible] di non permettere che altri li ammettesse».

Vinti [illegible] non domi, i Ventimigliesi insorsero alla prima occasione, [illegible] Genova che troppo aveva bisogno di tenere sotto la sua disciplina terre [illegible] così diretto contatto con la Francia meridionale, mise in opera ogni mezzo per ricuperare la perduta signoria, dalle lusinghe alle mi[illegible] e finalmente alla forza, giungendo fino ad occupare la spiaggia marina fronteggiante

Edicole aperte [illegible] Torino dal 17 al 30 agosto 1980

QUARTIERE 1
CENTRO
C.so Regina Margherita, 143
P.zza Statuto, 16, c. Beccaria
Via Milano, 13
Via Garibaldi, [illegible]
Via Consolata, 8
Piazza XVIII Dicembre 7
Via San Domenico, 7
Via Cernaia, 42
Via Porta Palatina, 13
Via Barbaroux, 29
Via Cernaia (ang. corso Siccardi)
Piazza Castello (ang. via Garibaldi)
Via Cernaia, 2 (ang. via Botero)
Via San Tommaso, 13
(via Pietro Micca)
Via Viotti, 1, via Pietro Micca
Piazza Castello, 29
Via XX Settembre, 47
Corso Vinzaglio
(angolo corso Matteotti)
Piazza S. Carlo, 156
Via Po, 28
Piazza Carlo Emanuele II, 11
Corso Vitt. Emanuele
(angolo corso G. Ferraris)
Corso Re Umberto, 8
(angolo corso G. Matteotti)
[illegible] XX Settembre, 26
Piazza Vittorio Veneto, [illegible]
(angolo via Po)
Piazza Vittorio Veneto, 17
Via Cavour, 5
Via Buozzi, 10
Via della Rocca, 12
Via Carlo Alberto, [illegible]
Piazza Carlo Felice, 89
(Albergo Ligure)
Corso Vittorio Emanuele, 36
Corso Vittorio Emanuele, [illegible]
Via Mazzini [illegible]
Corso [illegible]ttorio Emanuele, [illegible]

QUARTIERE [illegible]
S. SALVARIO
Via Nizza, 1
Via Galliari, 14
Via Berthollet, 16
Via Madama Cristina, 22/A
Via Nizza, 33
Via Ormea, 36
Via Madama Cristina, [illegible]
Via Nizza, 79
Via Monti, 26
Via Nizza, 121
Via Nizza, 108
Corso M. d'Azeglio, 118
Via Giotto, 1 (ang. via M. Cristina)

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Morosini, 8
Corso Vittorio Emanuele, 61
Corso Re Umberto, 31
Via Sacchi, 20
Corso Duca degli Abruzzi, 35
Via Massena, 50
Via San Secondo, 60
Corso De Gasperi, 22
Corso Sommeiller, 20
C. Duca Abruzzi (ang. c. De Gasperi)
Corso Re Umberto, 76
Corso Re Umberto, 117
Corso Turati, 53
Via Legnano, 4

[illegible] 4
SAN PAOLO
Via Monginevro, 192
Via Monginevro, 93/A
Via Braccini, [illegible] (ang. via Spalato)
Corso Racconigi, 153
Corso Rosselli, 168

QUARTIERE 5
CENISIA
Piazza L. Martini
Piazza Bernini, 11
Corso Vittorio Emanuele, 197
Via [illegible] Jolanda, 1
Via Frejus, 128
Via Frejus, 17
Via Monginevro, 6
Corso Peschiera, 202
(angolo corso Racconigi)
Corso Peschiera, 172

[illegible] 6
S. DONATO
C.[illegible] Regina Margherita, 232
C.so Tassoni, 56 (ang. v. S. Donato)
Via Livorno, [illegible]
Via Cibrario, 97
C.so Regina Margherita, [illegible]
Via Cibrario, 46/bis
Via San Donato, 30
Corso Svizzera, 26
Corso Francia, 6

QUARTIERE 7
AURORA
Corso Novara, 2
Via A. Cecchi, 72
Corso G. Cesare, 57
Corso Brescia, 5/bis
Via Cigna, 48
Corso G. Cesare
Staz. Ciriè-Lanzo
Via Biella, 8
Via Borgo Dora, 21
Corso Regio Parco, 26
Corso XI Febbraio, 7
C[illegible] Regina Margherita, 132
C.so Regina Margherita, 82

[illegible]
[illegible]
C.so Cadore, [illegible] (ang. [illegible] Belgio)
Via Dropar 61
Corso Belgio, 38
Corso Tortona, 4
Via Napione, 20
Via Vanchiglia, 25
Via S. Giulia, 33
Corso San Maurizio, 39/A

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
Via Nizza, 185
Piazza Bozzolo, 5
Via Nizza, 216
Via Ventimiglia, 50
Via Genova, 103
Via Genova, 177
Via Ventimiglia, 206
Corso Maroncelli
(angolo piazza Bengasi)

[illegible] 10
LINGOTTO
Corso Unione Sovietica, 157
Via Tunisi, 93/A
Corso Corsica/Via La Loggia
C. Caio Plinio - Staz. Lingotto
Via Passo Buole, 68
Corso [illegible]nione Sovietica, 349
Corso Traiano, 106
Via Onorato Vigliani, 33
Corso Traiano, 61

QUARTIERE 11
S. RITA
Via Gorizia, 46
Via Tripoli, 10/8
Corso Sebastopoli, 259
Corso G. Ferraris, 164
Via Barletta, 35
Corso Siracusa, 127
Via Tripoli, 118
Corso Orbassano, [illegible]
Corso Agnelli, 5[illegible]
Via San Marino, 75
Corso Unione Sovietica, 237

QUARTIERE [illegible]
[illegible] NORD
Via Voglia, 2
Via G. Reni, 133 (ang. via Boston)
Via Cimabue, 6/bis
Via Gaidano, 8
Via Dandolo, 4
Via E. D'Arborea, [illegible]

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
Corso Montecucco, 1
Corso Francia, 305
Corso Francia, [illegible]
Corso Peschiera, 316
Corso Brunelleschi, 71
Via De Sanctis, 68
Corso Trapani, 110
Via Lancia (ang. Monte Asolone)
C.so Montecucco, 86
Viale Radich ([illegible]olo via Rieti)

QUARTIERE 14
PARELLA
Corso Telesio, 103
Via Salabertano, 69
Via Ghemme, 9
Via Capelli, 35
Via Carrera, 117
Piazza Rivoli, 14

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
Corso Francia 70

QUARTIERE 15
VALLETTE LUCENTO
Viale dei Mughetti, 11/F
Via Lucento, 120
Via Luini, 106
Corso Lombardia, 132
Via Valdellatorre, [illegible]
V. Pianezza, 57 (ang. [illegible] Polanza)

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
Strada Lanzo, 77
(angolo piazza Stampalia)
Corso Grosseto, 205
Via Stradella, 197
Piazza Mattirolo (ang. via Lemie)
Via Borgaro, 29/1
Via Sansovino, 151
Via Amati,150 (Altessano)

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
Corso Grosseto, 76
Via Coppino, 99
Via Bibiana, 50
Via Stradella, 104
Via Chiesa della Salute, 12
Via Giachino, 53

QUARTIERE 18
MILANO
Via Martorelli, [illegible]
Corso Vercelli, 100
Via Spontini, 24
Corso G. Cesare, 119
Via Sesia, 19
Via Paisiello, 38
Corso Palermo, 94
Via Bologna, 88

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
Viale dei Pioppi, [illegible]
Corso Vercelli, 497
Corso Giulio Cesare, 261
Corso G. Cesare, 197
Corso Vercelli, 178
Corso Vercelli, 244

[illegible]
REGIO PARCO BERTOLLA
Strada S. Mauro, 172
Strada Settimo, 92
Via Bologna, 248
Via Pergolesi, 74

[illegible]
MADONNA DEL PILONE
C. Casale, 397 (Borgata Rosa)
Corso Casale, 128
Piazza Borromini
Corso Quintino Sella, 143
Corso Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE [illegible]
[illegible]
BORGO PO
Corso Casale, 32
Piazza Adua, 6
Corso Moncalieri, 217
Corso Moncalieri, 59

QUARTIERE 23
MIRAFIORI [illegible]
Via Settembrini, 81 (porta FIAT [illegible] 17)
Corso Unione Sovietica, 429
Via Pramollo, 5
Via Roveda, 8
Via Togliatti
(angolo via Barbera)
Via Candiolo, 36
Corso Unione Sovietica, 592

BORGO [illegible] PIETRO
Via Sestriere, 37
Via Cuneo, 10
Corso Roma, [illegible]

FIOCCARDO
Strada Torino 53/bis
Corso Moncalieri [illegible]

Torino, 27 agosto 1950

SEMBRANO molti trent'anni ma — osservò una volta Bernard Shaw — *«non racchiudono neanche un respiro dello spirito universale»*. Adesso si ricorda la scomparsa, il 27 agosto del 1950, di Cesare Pavese. L'ultima generazione, quella subentrata all'altra, alla «barricadiera» [illegible] '68, non lo conosce molto. [illegible] diffida. Il tramonto, la solitudine della campagna, gli ambienti, i suoni, [illegible] voci, tutto pare un po' nella bruma. Con venti pasticche [illegible] sonnifero, ingerite in un albergo a due passi da Porta Nuova, in una stanza che oggi [illegible] stata «riadattata», che, insomma, non è più quella, Pavese deci[illegible] allora di dare l'addio al mondo.

Era il 1936, l'anno dell'impresa etiopica, quando Pavese era arrivato nelle vetrine con il suo «*Lavorare stanca*», che da due anni attendeva di [illegible] scoperto. Ebbe un terreno più fecondo nel dopoguerra, insieme a Vitaliano Brancati, Enrico Emanuelli, Carlo Levi. Era [illegible] periodo in cui Marotta buttava giù il canovaccio dell'«*Oro di Napoli*», che apparve nelle librerie [illegible] 1947.

Quando nell'estate [illegible] 1950 Pavese si toglie la vita, il mondo ha già girato pagina: con lui scompaiono Shaw; [illegible] maestro Cilea, un nome celebre in campo musicale; Al Jolson, «Il cantante pazzo»; Trilussa, poeta di Roma; Gustavo Adolfo [illegible] di Svezia. «*Non parole, un gesto. Non scriverò più*», aveva annotato [illegible] 18 agosto nel [illegible] taccuino.

Si sono domandati in molti: perché quel «*gesto*»? C'è la tendenza a considerare il suicidio come un atto [illegible] disperazione, [illegible] protesta. Ci spiegano invece gli psicanalisti che può derivare da una lunga meditazione, non drammatica, ma dolce; dal colloquio, a cui ci si abitua, con «sorella morte», come la definiva san Francesco. Non la si teme più ma si comincia, giorno per giorno, [illegible] considerarla un'amica che cammina accanto [illegible] noi. C'è [illegible] desiderio di affidarsi a lei con la convinzione che tutto ciò che avevamo da fare e da dire [illegible] stato fatto e detto, che non vi può quindi essere altro che ripetizione. Allora, talvolta anche nel momento del trionfo, con la consapevolezza che mai più si sfiorerà una vetta così alta, nasce il desiderio di abbandonarsi, di chiudere, di premere il bottone [illegible] cui c'è scritto *fine*, senza arroganza, senza teatralità. Soltanto il senso dell'umano che vale per tutti, per chi crede in una vita ulteriore dopo la morte e per chi [illegible] ci crede.

Una grande scrittrice come Virginia Woolf, Hemingway, Marilyn Monroe, con le loro tragiche fini, pur avvolte in parte dal dubbio e [illegible] mistero, entrano nella luce [illegible] leggenda che, [illegible] vaglio della critica, non avrebbero forse così ampiamente meritato [illegible] fossero vissuti più [illegible] lungo. E' questo dire: «*Basta. Ho chiuso, credo di* [illegible] *finito*», che è senza presunzione e senza disperazione, pur velato di amarezza davanti alla sensazione di aver concluso. Il tema che gli [illegible] stato affidato è ormai svolto. Lo scolaro [illegible] ritira [illegible] [illegible] della vita.

I critici, i riscopritori, arrivano tutti dopo, [illegible] dirti che eri bravo, che sei stato una grossa perdita, che non ti hanno capito e, per farsi perdonare, ti esaltano e glorificano. Nel momento che conta, quello della decisione, della scelta, c'è solo il personaggio, dinanzi a un foglio di carta e penna o davanti a un telefono con il quale, il più delle volte, [illegible] qualcuno che non risponde, per spezzare una spirale, un vortice [illegible] risalire su, a galla. Non per nulla i suicidi, dicono le statistiche, sono più frequenti nel cuore dell'estate, [illegible] agosto, quando la città «chiusa per ferie» ti fa sentire relitto su un'isola.

Pavese viene evocato oggi in uno scenario che è mutato. Le sue stesse Langhe sono cambiate. Adesso sono diventate di moda, [illegible] non le apprezziamo, le interviste immaginarie con i defunti, con Goethe, con Thomas Mann, con Pavese. Un modo per far dire loro qualunque cosa salti in mente all'estensore, che diventa giudice e critico.

Pavese non aveva la grinta di Hemingway, né lo spirito pungente di Shaw. Il suo, [illegible] considerarlo globalmente, era un triste *mestiere di vivere*, con l'insofferenza per tutti i *perché*, i [illegible] e i *quando* che i filosofi, gli storici e i pensatori [illegible] ogni credo si pongono da sempre, senza ricevere risposta.

Ricordarlo trent'anni dopo, senza retorica, è riproporre un personaggio difficile, tutto piemontese, senza estrosità, sopraffatto da considerazioni amare che, assommandosi, possono condurre anche a un bilancio negativo [illegible] trasformare un proposito in un gesto.

Trent'anni non lo hanno scolorito. Rimane com'era, difficile, un po' scontroso, con quel [illegible] sorriso accennato, prima ancora che sulle labbra, dagli occhi ammiccanti dietro le lenti; occhi pensosi e sereni che non avevano paura di spingersi, come diceva un altro scrittore, Dino Buzzati, «*oltre quella porta, al di là della quale si capi*[illegible] *tutto. Ma non si torna più indietro*».

Renzo [illegible]

Le opere

[illegible]

Paesi tuoi, Torino 1941, Milano 1964; *La spiaggia*, Roma 1941, Torino 1956; *Feria d'agosto*, Torino 1946, Milano 1957; *Il compagno*, Torino 1947, Milano 1958; *Dialoghi con Leucò*, Torino 1947, Milano 1966; *Prima che il gallo canti*, Torino 1949, Milano 1962; *La bella estate*, Torino 1949, Milano 1959; *La luna e i falò*, Torino 1950, Milano 1961; *Notte* [illegible] *festa*, postumo, Torino 1953; *Fuoco grande*, in collaborazione con Bianca Garufi, postumo, Torino 1959; *Racconti*, postumo, Torino 1960; *Tutto Pavese*, postumo, Torino 1968.

Poesia

Lavorare stanca, Firenze 1936, ed. ampliata Torino 1943, Milano 1966; *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, postumo, Torino 1951, Milano 1966.

Saggistica e memorialistica

La letteratura americana e altri saggi, postumo, Torino 1951; [illegible] *mestiere di vivere. Diario 1935-1950*, postumo, Torino 1952; *Lettere 1924-1944*, postumo, Torino 1966; *Lettere 1945-1950*, postumo, Torino 1966.

Traduzioni

[illegible]. Lewis, *Il nostro signor Wrenn* (1931)
H. Melville, *Moby* [illegible] [illegible] *la balena* (1932) [illegible] *Benito Cereno* (1940)
Sh. Anderson, *Riso nero* (1932)
J. Joyce, Dedalus (1933)
J. Dos Passos, *Il 42° parallelo* (1934) [illegible] *Un mucchio di quattrini* (1938)
G. Stein, *Autobiografia di Alice Toklas* (1938) e *Tre* [illegible] (1940)
D. Defoe, *Fortune e sfortune* [illegible] *famosa Moll Flanders* (1938)
J. Steinbeck, *Uomini e topi* (1938)
C. Dickens, *David Copperfield* (1939)
G. Macaulay Trevelyan, *La rivoluzione inglese* [illegible] [illegible] (1940)
C. Morley, *Il cavallo* [illegible] *Troia* (1941)
W. Faulkner, *Il borgo* (1942)
R. Henriques, *Capitano Smith* (1947).

Da Santo Stefano al liceo D'Azeglio

E' morto da trent'anni, eppure di Cesare Pavese si continua parlare come fosse presente. Nonostante certe accuse un preteso decadentismo, sembra sia ancor troppo vitale perché il discorso possa chiudersi. rileggerlo oggi si comprende sempre più l'importanza che ebbe nella nostra letteratura, svolta tra prima e dopo la seconda guerra mondiale, tra umanesimo razionalismo, ermetismo neorealismo.

Diverso dagli altri, estraneo alle mode. Sensibile al fascino dei miti antichi nei quali cercava la spiegazio dei problemi moderni, e di quelli contemporanei che giungevano dall'America come miraggio libertà negli anni del fascismo. Fu attento e aperto anche agli autori mitteleuropei. Però rimase sempre stesso. Non proveniva da scuola, non fondò nemmeno scuola. Eppure tutta una generazione letteraria gli deve qualcosa.

S'è detto per molto tempo che Pavese era nato contadino, o almeno figlio di contadini. Forse egli stesso contribuì far sorgere la leggenda parlando nei suoi libri, in poesia come in prosa, delle Langhe: uomini e terra, dialetto tradizione, miti realtà.

Suo padre Eugenio diventato proprietario unico della cascina di famiglia a Santo Stefano Belbo, pagando al fratello Olimpio anche la sua parte eredità, dopo il matrimonio con Consolina Mesturini figlia di ricchi commercianti di Casale Monferrato. non aveva mai lavorato la terra, campi non ne possedeva. Si era anzi trasferito a Torino, dove trovò posto in tribunale come cancelliere.

Cesare nacque il 9 settembre 1908 nella cascina di San Sebastiano, già del nonno Battista, dove i Pavese tornavano ogni anno d'estate. Bel bambino, grosso, pesava cinque chili. Era l'ultimo di cinque figli, una femminuccia due maschietti se n'erano già andati, restava soltanto la sorelli Maria di sei anni. Cesare non poté viziato e coccolato come di solito sono i più piccoli.

Lo mandavano a balia nel vicino paese di Moncucco, poi a fu allevato più da Vittoria Scaglione, una buona ragazza considerata di famiglia, che dalla mamma Consolina delicata di salute fin da giovane. Vittoria era figlia di un falegname di Santo Stefano, aveva una sorella sarta che si chiamava Giuseppina, un fratello minore, Pinolo, che incominciò da bambino a stare nella bottega paterna e poi fu sempre amico di Cesare.

Già quando Pavese era nato, suo padre soffriva di un cancro al cervello. Morì a Torino nel 1914, a 47 anni. Era stato un bell'uomo, sposato a una donna austera, non avvenente e dai nervi fragili. Eugenio mantenne una relazione fuori del matrimonio che dovette alquanto impegnativa, anche se egli non fece mancare mai nulla alla famiglia cui affezionato.

Vittoria assistette Eugenio fino all'ultimo, quando fu prossimo alla fine egli chiese alla ragazza, con gesti monosillabi, di portargli certe lettere chiuse in mobile. le trovò. Nessuno seppe mai dove erano andate a finire, salvo la moglie che forse le distrusse, oppure le restituì alla rivale.

Cesare (a destra) con la mamma, la sorella Maria bimba parente

Grazie all'energia della madre, discendente di solidi uomini d'affari, i ragazzi vennero su con tutto il necessario. Ebbero un'educazione rigorosa, alla quale tuttavia non si possono addebitare tutte le colpe che la psicanalisi vorrebbe. Certo, Cesare ebbe la protezione e l'appoggio paterni, specie nel periodo dell'adolescen. Di fatto gli mancò il padre, perché morto, e gli mancò anche la madre perché indurita dal vano sforzo di sostituire il padre.

Nel 1916 la signora Consolina vendé la casa di Santo Stefano con il ricavato comprò una villa Reaglie, sulla strada tra la città e Pino Torinese, dove da allora trascorsero le vacanze. Cesare aveva fatto la prima elementare al paese nativo, l'anno in cui morto suo padre, perché la sorellina si era preso il tifo e la famiglia non aveva potuto rientrare in città. Le altre classi le frequentò Torino, all'istituto privato Trombetta.

Per il ginnasio inferiore andò all'Istituto Sociale dei gesuiti. Quindi passò alle scuole pubbliche, le due classi superiori le fece al ginnasio liceo Moderno dove conobbe Mario Sturani. Ritrovò l'amico al liceo Massimo d'Azeglio, nel 1923. Ebbe profes lettere il crociano Augusto Monti: ottimo educatore prima che umanista, amico di Gobetti ammiratore di Gramsci, democratico antifascista sincero, che influì molto sulla formazione di Cesare dei suoi coetanei, fornendo ciascuno gli strumenti intellettuali per le future scelte.

In quegli anni il giovane Pavese ebbe i primi innamoramenti e scrisse i primi versi, ingenui e romantici, un po' gozzaniani. Si invaghì di una compagna di ginnasio, Olga (la quale pare non se accorgesse nemmeno), poi di una ballerina del varietà, ma sempre senza successo perché era troppo timido e impacciato. Tra le sue carte di quel tempo ci sono versi per una certa Lilian o Luty, non meglio identificata. Era già all'Università quando si prese un'inutile cotta per la cantante Milly, allora soubrette nella compagnia di Ripp e Ami, che però oggi non ne ricorda affatto.

La madre e il padre di Cesare

La lapide sulla casa natale di Pavese

Cesare e la donna «dalla voce roca»

D[illegible] salute cagionevole, il povero Cesare una notte si inzuppò di pioggia attendendo invano [illegible] delle [illegible] fiamme. Fu un colpo tremendo, fisico [illegible] morale, che gli procurò una pleurite [illegible] lo portò all'insonnia cronica. Rimase assente da scuola e al momento degli scrutini rischiò d'essere rimandato a ottobre. Lo salvò perorando la [illegible] causa il professo[illegible] Pilo Pradella, padre di Carlo suo carissimo compagno e amico. Entrambi erano molto legati [illegible] un altro studente, Elico Baraldi, bel ragazzo focoso ed estroverso.

Accadde che nel dicembre 1926 Elico decidesse di uccidersi insieme alla fidanzata; si spararono, ma soltanto il giovane morì, la donna si salvò. Pavese, impressionatissimo, tentò a sua volta di ammazzarsi nello stesso modo, ma al momento decisivo gli mancò il coraggio di premere il grilletto della rivoltella. Un mese dopo mandò [illegible] Sturani una poesia con il racconto del fallito suicidio. Tre anni più tardi anche Carlo Pradella morì come Baraldi. All'amica Giuditta Tallone, detta Ponina (sorella del celebre stampatore Guido), alla quale aveva dedicato otto poesie tra il 1928 e il 1929, Cesare scrisse nell'ottobre di quest'ultimo anno: «L'altro giorno un mio passato compagno s'è sparato nel cuore e boccheggiava in una poz[illegible] di sangue. Ebbene, così finiremo tutti». Ma non si uccise neppure quella volta. Resistette ancora per oltre vent'anni.

All'Università, Pavese si iscrisse naturalmente alla facoltà di lettere. Continuò [illegible] frequentare i vecchi amici, riuniti nel gruppo degli ex-allievi del d'Azeglio, cui se [illegible] unirono altri. Ricordiamo Leone Ginzburg e Norberto Bobbio, Massimo Mila, Enzo Monferrini e Tullio Pinelli, Giulio Carlo Argan, Lodovico Geymonat [illegible] Renzo Giua, Giulio Einaudi [illegible] Franco Antonicelli, Carletto Mussa e Mario Sturani (che faceva il pittore [illegible] avrebbe sposato la figlia di Monti, Maria Luisa). Mila chiamò il gruppo «Confraternita», i suoi componenti si riunivano al caffè Rattazzi oppure nello studio torinese di Sturani, o anche nella villa Pavese [illegible] Reaglie (fino [illegible] quando la signora Consolina la vendette nel 1928).

Mentre studiava il greco (materia che al ginnasio-liceo moderno non si insegnava) per leggere Omero, Pavese studiava l'inglese per conoscere Shakespeare e per avvicinare Walt Whitman, il poeta americano di cui avrebbe seguito idealmente la traccia dopo il crepuscolarismo giovanile, e sulle cui poesie preparò la tesi per laurearsi nel 1930.

Gli studi, gli amori e l'attività poetica non impedivano a Pavese di divertirsi con gli amici della Confraternita. Scrisse con la collaborazione di Sturani una «pornoteca», raccolta boccaccesca [illegible] ballate, tragedie, canzoni e poemi in ottave, tuttora inedite nonostante la pubblicazione di qualche stralcio. Con Mila [illegible] altri amici, o da solo, andava molto al cinematografo. Vedeva e rivedeva in particolare certi filmetti americani, non soltanto per divertirsi ma soprattutto per studiarli. Infatti scrisse nel [illegible] e nel 1930 due saggi sul cinema di allora, che uscirono postumi nel 1958 su «Cinema Nuovo» a cura di Massimo Mila, [illegible] una sceneggiatura [illegible] tutt'altro tipo dei filmetti che scoprii io stessa per caso tra le sue carte, [illegible] che pubblicai l'anno scorso su «Tuttolibri».

La sceneggiatura era di evidente ispirazione autobiografica, intitolata *Un uomo da nulla*. Non un racconto, ma la storia intima [illegible] romantica di un giovane che invano cerca la donna [illegible] solo fisicamente, ma proprio la vera *donna* nel suo complesso. Quando crede di incontrarne una (dalla puttana all'artista d'avanspettacolo) ancora non le ha parlato e lei già gli volta le spalle, preferendogli altri più concreti. Escluso da un'esistenza che è convinto [illegible] [illegible] poter vivere [illegible] gli altri, il protagonista per ben tre volte è tentato dal suicidio. Il film termina con l'uomo che ha le gambe martellanti, le mani sulle tempie, davanti a un uscio inesorabilmente chiuso. In questo documento giovanile già c'era la visione di tutte le sconfitte di Pavese.

Cesare Pavese nel [illegible] in [illegible] singolare fotografia

L'America attirava in quegli anni i nostri giovani intellettuali con il cinema [illegible] [illegible] la letteratura, fu [illegible] «primo amore» per quella nazione che appariva «pensosa e barbarica, felice e rissosa, dissoluta, feconda, greve di tutto il passato del mondo, e insieme giovane, innocente». Pavese incominciò allora a intuire le analogie tra le desolate pianure del Middle West e [illegible] campagne piemontesi sottosviluppate, tra industrializzazione degli Stati Uniti e quella dell'Italia settentrionale. Whitman e i films western lo sospingevano verso quella cultura americana di cui il regime ostacolava la conoscenza. Nel 1947, caduto il fascismo e cessato il sapore [illegible] «frutto proibito», avrebbe pensato che anche l'America [illegible] un pensiero [illegible] senza lotta progressiva, rischierà anzi di darsi essa stessa [illegible] un fascismo, e sia pure nel nome delle sue tradizioni migliori».

Ma in quegli anni lasciato il cinematografo, Pavese si addentrò nella letteratura americana che tanto l'attraeva: tesi di laurea su Whitman, saggi [illegible] traduzioni da Lewis, Melville, Anderson, Joyce, Dos Passos, Gertrude Stein, Dreiser e Faulkner.

Il 1930 fu un anno molto importante per Cesare. In giugno si laureò con [illegible] punti su 110; in settembre scrisse la prima stesura de «I mari del Sud», la poesia che apriva la raccolta [illegible] *Lavorare stanca*; in novembre morì [illegible] madre. Aveva avuto con lei un rapporto difficile ma le voleva bene, e per la [illegible] scomparsa soffrì ancora una volta in silenzio, come da bambino per quella del padre.

In quello stesso periodo conobbe in casa di Barbara Allason la donna dalla voce «rauca [illegible] fresca», che non avrebbe più dimenticata. Si rividero nel 1933, pare che il loro legame incominciasse allora. La donna aveva cinque anni più di lui, un'indole forte e volitiva, dura [illegible] passionale, che si impose al giovane poeta indeciso e sensibile. Era laureata in matematica, sportiva [illegible] concreta, militante nel partito comunista clandestino. La [illegible] personalità non influì soltanto sui sensi dell'uomo, che stava acquistando coscienza di sé, [illegible] anche sul [illegible] spirito [illegible] sulla sua arte.

Le traduzioni per guadagnarsi da vivere non bastavano, Cesare cercò delle supplenze [illegible] andò [illegible] insegnare a Bra, Carmagnola, Saluzzo e Vercelli. Per ottenerle aveva dovuto iscriversi al partito nazionale fascista, [illegible] suggerimento della sorella [illegible] del cognato (Maria [illegible] sposato Guglielmo Sini quando era ancora viva la madre e [illegible] due figlie, Cesare viveva con loro). Più tardi, dal confino, scriverà alla sorella: «A seguire i vostri consigli, e l'avvenire [illegible] la carriera [illegible] la pace ecc., ho fatto [illegible] prima cosa contro la mia coscienza, che si [illegible] tirata dietro tutto il presente stato».

Non doveva fare il servizio militare, perché lo avevano riformato [illegible] causa dell'asma. Scriveva a [illegible] collega: «Blatero di politica, [illegible] che cosa [illegible] ne importa, dopotutto?». Dalle supplenze [illegible] provincia passò [illegible] liceo d'Azeglio di Torino; insegnava anche ai corsi serali degli istituti Bertola [illegible] Dainotti, [illegible] gratuitamente. Giulio Einaudi fondò [illegible] [illegible] editrice, con [illegible] [illegible] in via Arcivescovado (do[illegible] c'era stato l'*Ordine Nuovo* di Gramsci), che pubblicò i primi libri nella collana «Problemi contemporanei» [illegible] rilevò [illegible] rivista letteraria *La Cultura* dandone la direzione [illegible] Pavese, che però si dimise dopo un [illegible] con [illegible] pretesto che un numero della pubblicazione era stato sequestrato (in realtà perché faceva solo da prestanome, [illegible] vero direttore [illegible] Arrigo Cajumi [illegible] quale [illegible] poteva firmare perché sorvegliato).

[illegible] primavera del 1935 Cesare continuava [illegible] scrivere poesie [illegible] si preparava per gli esami [illegible] abilitazione all'insegnamento dell'italiano [illegible] del latino. [illegible] la mattina del 13 maggio arrivò la polizia. Cercava qualcosa, frugò per tutta la casa, e trovò. Trovò lettere di Bruno Maffi spedite [illegible] Milano [illegible] Battistina Pizzardo, [illegible] indirizzate [illegible] Pavese perché la donna, vigilata, gli [illegible] chiesto di usare il suo recapito [illegible] fine [illegible] mantenere i contatti con i movimenti antifascisti clandestini.

Tanto [illegible] quanto la Pizzardo (poi amnistiata) erano già stati condannati al confino dal tribunale speciale, [illegible] quella corrispondenza era senza dubbio cifrata. Pavese [illegible] ne conobbe mai il contenuto, egli doveva servire soltanto da tramite. Oltre a lui vennero arrestati molti altri (in tutto 47 persone) [illegible] cominciare dalla redazione de *La Cultura*; una quindicina furono denunciati al tribunale speciale, sette trasferiti [illegible] Roma a Regina Coeli e messi [illegible] disposizione della Commissione per l'assegnazione al confino. Fra questi anche Pavese, condannato [illegible] tre anni da scontare [illegible] Brancaleone Calabro, dove arrivò il 4 agosto di quell'anno.

Insomma, Cesare andò [illegible] confino per un equivoco. Ne soffrì nel fisico ma soprattutto nel morale, tormentandosi giorno e notte al pensiero della donna che [illegible] lasciata a Torino e che non dava più notizie. Scriveva alla sorella: «Dì alla signorina che la ricordo sempre e anzi, nella situazione in cui sono, bisogna che me la ricordi per forza». Naturalmente parenti [illegible] amici gli consigliarono di fare domanda [illegible] grazia. Contro di lui stavano soltanto [illegible] fatto d'aver appartenuto [illegible] *La Cultura* e di aver ricevuto le famose lettere per conto d'altri, non c'era nulla che provasse una sua personale attività politica antifascista.

Il suo infelice amore per la bella Connie

Cesare Pavese [illegible] «Connie» Dawling [illegible] Cervinia. E' la primavera del [illegible] Tra pochi mesi lo scrittore, deluso e abbandonato, si ucciderà

L[illegible] giovane donna, Bianca Garufi, lavorava nella sede editoriale. Era d'origine siciliana, comunista, vigile e appassionata. Dalla relazione, oltre alle poesie di Cesare, incominciò [illegible] nascere un romanzo [illegible] quattro mani, *Fuoco grande* (uscirà postumo nel 1959), storia a capitoli alterni scritti uno da lui e l'altro da lei. Ma il racconto restò incompiuto. Rientrato [illegible] Torino, Cesare stava elaborando i mitologici *Dialoghi con Leucò* (non dimentichiamo che *Leucò* è la versione greca [illegible] *Bianca*) e glieli mandava via via. Li pubblicò nel 1947, furono [illegible] [illegible] creatura più cara ma anche la meno conosciuta. Nello stesso anno, pochi mesi prima, era uscito il [illegible] *Il compagno* che áveva ricevuto [illegible] Premio Salento.

Intanto, riprendendo il soggetto di un racconto inedito del [illegible] («La famiglia») buttava giù in cinque mesi *La [illegible] in collina*, romanzo incentrato sulla storia [illegible] un uomo che abbandona [illegible] donna innamorata e la ritrova dopo vari anni con un figlio che potrebbe [illegible] suo, anche se la donna [illegible] [illegible] troppo fiera per riconoscerlo e sposa un altro. Corrado, [illegible] protagonista, [illegible] un professore che si rifugia in un collegio di religiosi [illegible] Chieri, durante l'occupazione tedesca, così come Cesare si era rifugiato dai Somaschi [illegible] Casale.

La storia di Corrado si conclude con un ritorno alle Langhe, [illegible] una fuga dalle atrocità della guerra, senza [illegible] tuttavia trovare la pace. Ricorda: «Guardare certi morti [illegible] umiliante. Non sono più faccende altrui: [illegible] ci si sente capitati sul posto per caso (...) Ogni caduto somiglia a chi resta, [illegible] gliene chiede ragione». Il racconto uscì insieme a un altro composto dieci anni prima, *Il carcere*, sotto il titolo unico *Prima che il gallo canti*, ed entrambi [illegible] [illegible] tessuto autobiografico.

A vent'anni aveva scritto [illegible] un allievo, fratello dell'amico Tullio Pinelli: «Lavora [illegible] testa china, [illegible] denti stretti. Vedrai che ti frutta, parola d'onore». Seguì lui stesso questa regola, basando l'esistenza sul lavoro [illegible] sull'amore, cercando nel primo un compenso alle delusioni del secondo. Quello di [illegible] stesso che non disse nei romanzi, lo troviamo nel Diario che tenne dal 1935 [illegible] nove giorni prima della morte, [illegible] nell'Epistolario pubblicato postumo [illegible] Einaudi nel 1966 a cura [illegible] Lorenzo Mondo e di Italo Calvino.

Qualcuno lo ha criticato quando si scoprì che conservava copia delle lettere alle sue donne: [illegible] che dimostrerebbe che l'amore [illegible] fosse autentico e spontaneo. [illegible] ricordiamo che Pavese prendeva molto sul serio la vita: [illegible] poiché per lui essa si reggeva appunto sull'amore [illegible] sul lavoro, di entrambi voleva serbare testimonianza. Per riviverne i momenti e le espressioni, per narrare a se stesso la propria storia ed esercitare una sorta di autocontrollo introspettivo. Certo, sapeva di [illegible] uno scrittore di razza [illegible] voleva [illegible] le carte in regola. [illegible] quelle carte dovettero essere per lui tormento più che vanità.

Quanto al Diario, era uscito nel 1952 con il titolo *Il mestiere [illegible] vivere*. L'editore aveva eliminato alcune frasi, parole e nomi cui sostituì onestamente dei puntini tra parentesi qua dre. Ci fu chi insinuò che l'original fosse stato censurato nella parte poli tica, ma non era vero. Le frasi, le pa role [illegible] i nomi riguardavano fatti pri vati e persone ancora viventi (lo s perché avevo letto il manoscritto perciò i pochi tagli apparvero oppor tuni.

Nel luglio scorso Alfredo Giulian su «la Repubblica», riferendosi [illegible] u articolo di Marco Leva annunciat per «Musica ottanta», ha pubblicat una parte di quegli «omissis». Non escluso che altri li renda noti tutt per intero. L'operazione non è fors la più indovinata per celebrare trentennio della morte di Pavese. [illegible] che perché la [illegible] di queg stralci [illegible] serve molto fuori dal test in cui furono scritti dall'autore, i momenti [illegible] esasperazione, quasi desiderio di vendetta verso le person interessate. Ma è destino che ogn tanto qualcuno [illegible] su [illegible] rivelazio [illegible] pretese scandalistiche su colui ch prima [illegible] morire [illegible] raccomand to: «Non fate troppi pettegolezzi».

Perdono a tutti non fate pettegolezzi

S detto anche che Pavese *recitava* la sua parte. è caratteristica dei poeti trasfigurare e recitare la propria verità fino crederla autentica. In tal senso, Pavese ha recitato, ma *sul serio*, tutta la vita. Ed è stato questo che lo ha perduto. Lui, tanto desideroso di vivere e di avere dalla vita tutto quanto gli avrebbe infine consentito di essere come gli altri, fu condizionato parte che si era inizialmente imposta credendo d'esserne sorretto: che invece lo travolse inesorabilmente, portandolo a una morte assurda.

Gli ultimi anni furono frenetici. Da marzo a maggio del 1949 Pavese buttò giù *Tra donne sole*, romanzo drammatico che invece della campagna stavolta aveva come sfondo la città, vista in prima persona da Clelia, una donna forte senza illusioni e senza pregiudizi, che esce vittoriosa dalla lotta per la vita perché l'accetta così com'è. Poi c'è Rosetta, che subisce il male e non può salvarsi, tenta due volte il suicidio e la seconda volta ci riesce.

Il volume uscì l'anno dopo, insieme *Il diavolo sulle colline* a *La bella estate*, cui trasse il titolo. Seguì *La luna e i falò*, considerato l'opera più esemplare di Pavese, il quale rivede i luoghi e i fatti dell'infanzia inventando la vicenda bastardo Anguilla che torna dall'America alle Langhe all'amico Nuto, ispirato all'autore dal falegname Pinolo Scaglione.

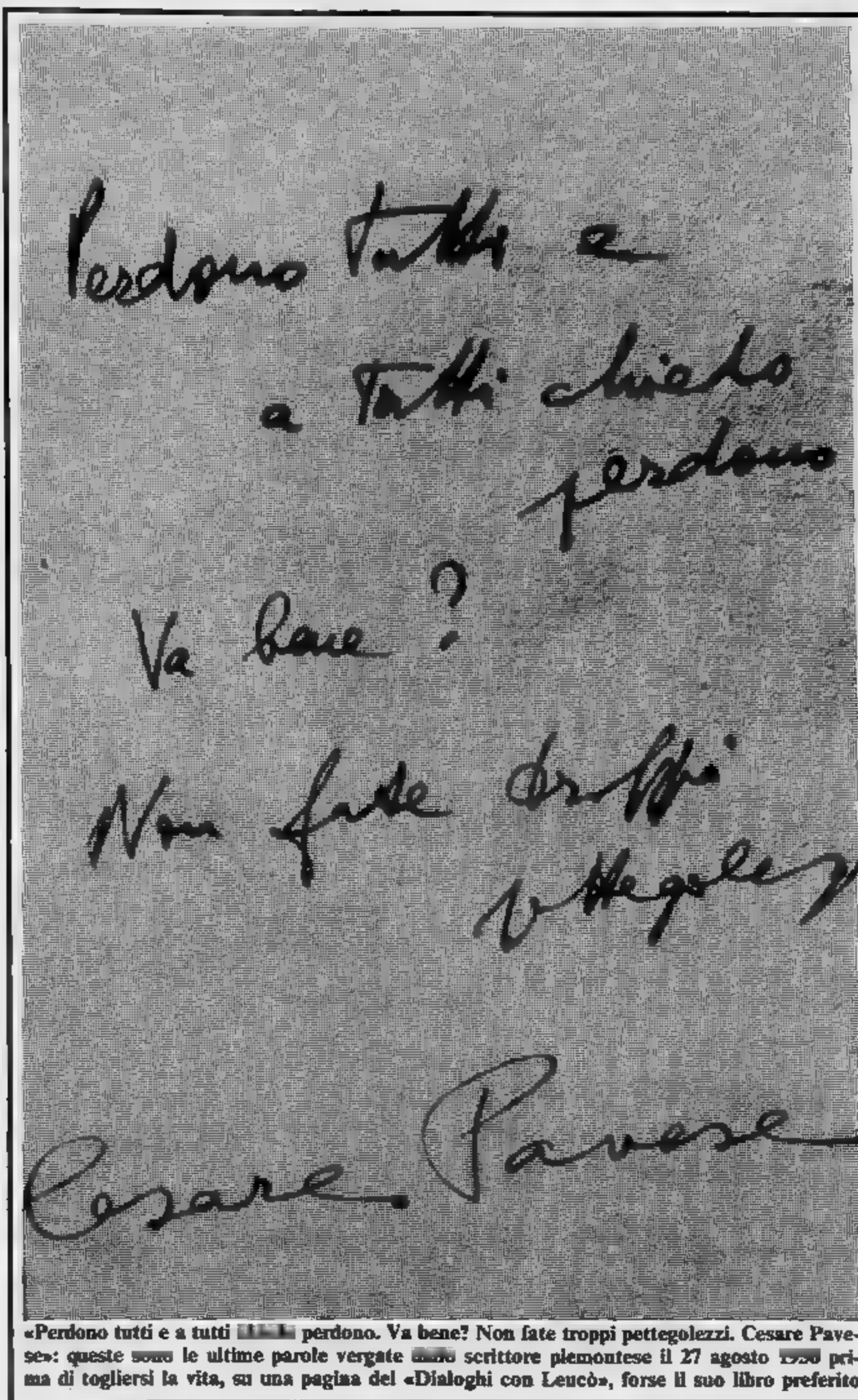
Un grande impegno Cesare aveva dedicato una «Collezione studi religiosi, etnologici psicologici» fondata con Ernesto De Martino e Giuseppe Cucchiara, ricerca dei valori perenni delle civiltà primitive. Vi uscirono opere di Lévy-Bruhl, Jung e Kerényi, di Frazer, Malinowski e Frobenius. Dovette superare incomprensioni e difficoltà sorte sia dai crociani e sia dai marxisti. ci si appassionò senza cedere, continuando imperterrito le sue scelte dei testi.

Nell'inverno aveva conosciuto Roma, in di amici, le attrici americane Doris e Constance Dowling, due sorelle in cerca di fortuna nel mondo cinematografico. Si innamorò di Constance, detta Connie, la rivide a Cervinia si credette ricambiato. Poi la donna ripartì per capitale, promettendo di scrivergli. Invece si fece più viva. Cesare le scriveva poesie in italiano inglese, preparava per lei sceneggiati di films che nessuno avrebbe accettato. Voleva sposarla, lei pretendeva scritture per lo schermo e desiderava un altro tipo di uomini.

Connie tornò in America senza ch'egli potesse rivederla. Cesare vinse il Premio Strega per *La bella estate*, glielo consegnarono a il giugno ed egli lo ricevette gioia, accompagnato da Doris che gli era divenuta sinceramente amica e cercava di consolarlo dolore procuratogli dalla sorella.

Per Connie, Pavese aveva già scritto i famosi versi che avrebbero dato il titolo alla raccolta pubblicata pure postuma: «*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi — / Questa morte che ci accompagna / dal mattino alla sera, insonne, / sorda, come un vecchio rimorso / vizio assurdo. I tuoi occhi / saranno una vana parola, / grido taciuto, silenzio*». E poco dopo, nel Diario: «Non ci si uccide per amore una donna. Ci si uccide perché amore, qualunque amore, ci rivela nella nostra nudità, miseria, inermità, nulla».

Nello stesso periodo uscirono critiche comuniste assai aspre, su *Rinascita* e su *l'Unità*, riguardanti gli ultimi libri Pavese, che deploravano come egli scrivesse di situazioni borghesi senza adeguata condanna morale.

Si sentì abbandonato da tutti. Continuò tuttavia a lavorare per l'editore, vedere amici. Andò ancora volta Santo Stefano Belbo, chiacchierò con Pinolo che insisteva perché, lui che gli animali, scrivesse libro sulle bestie sfruttate dagli uomini: il bue pungolato frustato all'aratro, il cavallo tiro, cane da guardia lasciato all'addiaccio.

Altri amici intellettuali cercavano di spingerlo scrivere per il teatro, incominciando nuovo periodo dopo quelli della poesia e della narrativa. A disse, dopo aver battuto una volta sul tasto del suicidio: «Non più nulla da fare, la parabola compiuta. Artisticamente ho dato il massimo che potevo: resto esiste. Ho cercato i surrogati, non servono».

Venne il mese d'agosto, la editrice chiuse per ferie. Pavese andò a trovare altri amici mare. Forse per distrarsi si recò anche a Bocca di Magra, dove c'era un gruppo di villeggianti più mondani. C'era pure una ragazza sveglia, moderna ed elegante, che chiamò con il vezzeggiativo Pierina. Si volse a lei come all'ultimo rifugio, all'ultimo falò. Si gettò con un guizzo estremo di fiamma in un amore improvviso e assurdo. Non semplice desiderio, credeva essersi innamorato anche perché la ragazza era della sua stessa levatura: «Ti muovi e parli come, da uomo, farei io se, invece imparare a scrivere, avessi avuto il tempo di imparare a stare al mondo». Ma anche l'ultimo fuoco si spense.

La sorella Maria era andata a Serralunga, intendeva però tornare il 21 agosto. Cesare le scrisse il 17 che non era necessario, poteva fermarsi quanto voleva perché lui sistemato albergo dove gli pulivano abiti camicie. Una lettera polemica e amara, insieme alla quale inviava cinquemila lire per un parroco che viveva poveramente.

Maria tornò lo stesso Torino, sabato il fratello le disse di preparargli la valigetta fine settimana, quella la quale andava ogni tanto in vacanza con qualche coppia di amici sposati. Nel pomeriggio verso le due prese la valigetta, ci mise dentro *Dialoghi con Leucò* andò in tram a Porta Nuova, all'albergo Roma dove chiese telefono. Gliene diedero una piccolina, al terzo piano, numero 47.

La sera scese, si fece portare un in camera. La solitudine dovette pesargli, cercò di respingere la tentazione della morte, incominciò chiedere al centralino numero di telefono dietro l'altro. Molti rispondevano, faceva caldo e la gente fuori città. In mancanza di meglio cercò ragazza conosciuta sere addietro alla sala Gay, dove era andato pur non sapendo ballare, per un po' di compagnia. Le chiese appuntamento, al centralino udirono la risposta: «No, sei musone e mi annoi».

Una delle prime chiamate era stata per Fernanda Pivano, che aveva ritrovato qualche tempo innanzi dopo anni di lontananza, lei quella sera il marito con mal denti poteva lasciarlo, promise che si sarebbero rivisti l'indomani.

Nessuno poté o volle accogliere l'estremo appello. La domenica trascorse quieta. Verso le 20,30 un cameriere bussò alla camera, da dove filtrava una luce accesa, rispose. Fu forzata la porta. Pavese giaceva riverso sul letto, senza scarpe senza giacca, una sul petto l'altra penzoloni, gamba ripiegata e l'altra che toccava quasi pavimento. Aveva gli occhi chiusi, il volto rilassato, sembrava dormire. Non c'era più nulla fare. Sulla mensola del lavabo trovarono alcune cialde una ventina buste vuote, quelle del sonnifero che usava da anni. Molte farmacie chiuse per turno estivo, pare ne avesse fatto provvista per rischiare di rimanerne senza.

Una lettera bruciata sul davanzale finestra, appena sfiorata andò in e non si seppe mai che cosa contenesse. Sul tavolino, i *Dialoghi* *Leucò* aperti alla prima pagina dove Cesare aveva scritto con mano ferma: «Perdono a tutti e a chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi. Cesare Pavese».

La polizia chiamò la nipote Cesarina, incredula, poi giunse la sorella che disse piangendo: «Lavorava troppo, troppo stanco, ma non voleva riposarsi. E Roma, quei viaggi Ro hanno finito di rovinarlo». Ai funerali civili, martedì pomeriggio, c'era un'infinità gente, erano venuti anche da fuori, di ogni età ceto. Tante donne giovani, gli occhi rossi e gonfi di lacrime. Da quel giorno, Pavese non fu più solo. Tutti incominciarono a parlarne, chi azzardava congetture chi rievocava episodi.

Non voleva pettegolezzi. Ma aveva scritto un diario, precisa disposizione di pubblicarlo, e tante lettere. Fu stampato tutto, anche le poesie e i racconti inediti. Dopo trent'anni, continua a interessare nonostante che la critica ufficiale dichiari ormai superato presso i giovani. Su di lui hanno scritto saggi biografie Lo Mondo, Davide Lajolo, Dominique Fernandez, Armanda Guiducci, Marziano Guglielminetti Giuseppe Zaccaria, per citare soltanto alcuni tra volumi più importanti.

Dicono che i giovani l'abbiano abbandonato. Può darsi, ma io continuo a ricevere da essi richieste di notizie sulla sua vita. Ritengo piuttosto che i giovani si siano sempre costruito Pavese rispondente più alle loro aspirazioni che alla realtà: per anni han visto in lui soprattutto l'uomo che faceva politica senza impegno di partito, nel desiderio un mondo più giusto, e che non potendolo raggiungere dava la morte come romantico eroe. Pavese rappresentava il loro stato d'animo, il loro bisogno di miti e avventure culturali.

Oggi i giovani sono cambiati, come tutto. Sono più politicizzati, più impegnati in varie direzioni. Pavese fu principalmente un poeta, l'abbiamo visto, e la stagione dei poeti passata di moda. Ma nonostante tutto, credo che di lui si continuerà parlare per anni: anche il discorso sta diventando diverso. Ci sarà sempre qualcuno che tirerà fuori vecchie carte cercherà di farne scandalo.

Bona Alterocca

Perdono tutti e
a tutti chiedo
perdono
Va bene?
Non fate troppi
pettegolezzi
Cesare Pavese

«Perdono tutti e a tutti perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi. Cesare Pavese»: queste le ultime parole vergate scrittore piemontese il 27 agosto prima di togliersi la vita, su una pagina dei «Dialoghi con Leucò», forse il suo libro preferito

I paesi suoi

LE colline sono «mammelle» *(Paesi tuoi)*, Canelli è «la porta del mondo» *(La luna e i falò)* verso la quale Pavese ragazzo si incamminava quando voleva andare in città; Santo Stefano Belbo è il paese natale *(La Langa)* che «ha su di sé di rappresentare dinanzi alla provincia di Alessandria che confina, tutti i vanti [illegible] le virtù dei contadini recrestanti». Questi contadini sono i personaggi delle campagne, il Nuto, il Valino, il Masino, le figure scolpite nella mente di Pavese, fatte rivivere nei romanzi.

Pochi scrittori hanno lasciato tante pagine intorno [illegible] paesaggio, a una geografia che se nei racconti [illegible] spesso i nomi della realtà (Calamandrana, Calosso, Moncucco, Mango e tanti altri paesi sbucano all'improvviso tra le pagine), resta pur sempre «interpretata», raffigurata come la vedeva lui, il ragazzo Pavese che riusciva a incantarsi davanti [illegible] una vigna.

Poco importa che la «collina del Salto» della *Luna e falò* sia un nome inventato per indicare la Piana di Santo Stefano, [illegible] che invece la Gaminella «tutta vigne [illegible] macchie di rive» esista realmente. Quello che conta è il racconto, quella scrittura nervosa, essenziale, unica, che sa reinventare tutto. Ecco allora che il paesaggio diventa protagonista. E nel caso di *Paesi tuoi*, il primo romanzo è la Langa, Monticello vicino a Bra.

«Mi volto [illegible] rivedo la collina dal treno. Era cresciuta [illegible] sembrava proprio [illegible] poppa, tutta rotonda sulle coste e col ciuffo di pian[illegible] che le chiazzava in punta. E Talino rideva dentro la barba, da goffo, [illegible] [illegible] fosse proprio davanti [illegible] una donna che gli [illegible] la mammella».

Ma la geografia di Pavese comincia da Torino. Le lettere ai compagni del liceo D'Azeglio, [illegible] prime poesie. Ci sono angoli della città, le descrizioni del Po, dove lo scrittore si improvvisava barcaiolo [illegible] imitava il capitano Achab, l'eroe di *Moby Dick* di Melville, il romanzo preferito tradotto proprio in quel periodo. Quasi ogni giorno prendeva con un gruppo [illegible] amici il tram numero 7 che lo portava nei pressi della Fiat Lingotto. Proseguiva [illegible] piedi per [illegible] strada in discesa fino a raggiungere il fiume.

Erano [illegible] anni dell'entusiasmo. Pavese impugnava il remo dopo essersi legato un nastro rosso intorno alla fronte per somigliare [illegible] un grande capitano di mare. I fiumi preferiti erano il Po [illegible] il Sangone.

«Tornerò, si capisce su quei massi del Sangone: mi [illegible] solo più il battesimo dell'amore», scriveva [illegible] 17 anni all'amico Sturani.

E il primo grande amore [illegible] proprio sul fiume. Pavese accompagnava in barca «la donna dalla [illegible] rauca», Tina Pizzardo Rieser, che lo avrebbe abbandonato qualche tempo dopo gettandolo nella disperazione.

L'incontro [illegible] la collina avveniva d'estate. Lo scrittore lasciava la città per [illegible] in campagna, ma [illegible] Santo Stefano i parenti avevano venduto la [illegible] I periodi più lunghi di ferie andava [illegible] trascorrerli [illegible] Reaglie dove la madre aveva comprato una villetta. Ancora colline, agricoltori, vigne da ritrarre in poesie [illegible] romanzi. «Il mio paese [illegible] quattro baracche [illegible] [illegible] gran fango, [illegible] lo attraversa lo stradone provinciale dove giocavo da bambino. Non avete mai sentito nominare quei quattro tetti? Ebbene, io vengo di là».

Lo spunto viene spesso dai luoghi, anche se [illegible] sempre è facile individuarli. Nelle prime raccolte di poesie *(Lavorare stanca)* e nelle pagine di *Feria d'agosto* i riferimenti precisi sono pochi. Un racconto è intitolato «Il mare», [illegible] si [illegible] che parlando del mare Pavese pensava a Genova [illegible] alla Riviera. «Al di là di Canelli c'è Genova — scrive Davide Laiolo nel [illegible] libro *Il vizio assurdo* —, al di [illegible] c'è il mare, [illegible] di [illegible] c'è l'America, ci sono addirittura i Mari del sud, quelli che ritroveremo nelle poesie di Lavorare stanca».

Al mare Pavese [illegible] paura di annoiarsi. Nelle prime pagine del romanzo *La spiaggia* (a ispirarlo è la spiaggia di Varigotti in Liguria che raggiunge quando riesce a prendersi qualche settimana di ferie) lo fa dire al protagonista: «Avevo temuto venendo al mare di dover trascorrere giornate formicolanti di sconosciuti, [illegible] serrar mani e ringraziare [illegible] intavolare conversazioni». Lui [illegible] come il cugino della poesia *I Mari del sud*: «La vita va vissuta lontano dal paese: si profitta [illegible] si gode [illegible] poi, quando si torna come me a 40 anni si trova tutto nuovo. Le Langhe [illegible] [illegible] perdono».

L'orizzonte non cambia. Nel settembre '43 Pavese lascia Torino: la casa in via Lamarmora dove abitava crolla sotto i bombardamenti e la sorella Maria decide di sfollare [illegible] la famiglia presso la cognata a Serralunga, piccolo comune del Monferrato vicino [illegible] Casale. Ancora colline, un ambiente che gli ispirerà [illegible] delle [illegible] opere più intense, *La casa in collina*, pubblicata più tardi, nel '49.

In tutto il Monferrato si combatte: Canelli, Nizza, i luoghi che Pavese conosce [illegible]glio; ma [illegible] guerra è arrivata anche lì, su quelle colline dominate [illegible] santuario di Crea che lui visita più volte. Non importa che il professor Corrado, il protagonista del romanzo viva la [illegible] guerra civile prima sulle colline che circondano Torino e poi nelle Langhe dove cerca la salvezza nella fuga: [illegible] vero sfondo della storia è il Monferrato. «Malgrado i tempi qui nelle cascine si è spannocchiato [illegible] vendemmiato. Non c'è stata — si capisce — l'allegria di tanti anni fa: troppa gente manca, qualcuno per sempre. Dei compaesani soltanto i vecchi e i maturi mi conoscono, ma per me la collina resta tutt'ora [illegible] paese d'infanzia, di falò, di scappate [illegible] di giochi». Sono [illegible] ultime pagine della *Casa in collina*, i ricordi degli anni passati a Serralunga.

Sotto il santuario di Crea — [illegible] Pavese stesso [illegible] scriverlo nel suo *Diario* — verrà concepita un'altra opera, *Dialoghi con Leucò*, un volume dove rivivono nella memoria i luoghi dell'infanzia.

La scena non cambierà fino alla morte. *La luna e i falò* [illegible] l'ultimo romanzo dai riferimenti precisi: luoghi, paesi, le visite alla bottega del Nuto, Pinolo Scaglione, 80 anni, la falegnameria sulla strada tra Santo Stefano Belbo [illegible] Canelli, l'unico amico di Pavese protagonista di quelle storie. «Così, certi giorni che [illegible] nei beni, nelle vigne sopra la strada zappando al sole e sentivo [illegible] i peschi arrivare [illegible] treno e riempire la vallata filando e venendo da Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla zappa, guardavo il fumo, i vagoni, guardavo Gaminella, la palazzina del Nido, verso Canelli e Calamandrana, verso Calosso e mi pareva di [illegible] bevuto del vino, di [illegible] un altro, di [illegible] come Nuto, di arri[illegible] a valere quanto lui, che un bel giorno avrei preso anch'io quel treno per andare chi [illegible] dove...».

Mauro Anselmo

Lo scoprimmo così

SCOPRIMMO Pavese nell'estate '41, e quel suo primo romanzo, *Paesi tuoi*, fu [illegible] cosa eccitante, [illegible] finivamo di parlarne. Bisogna capire i tempi, il clima della letteratura italiana di quegli anni. La [illegible] generazione [illegible] cresciuta nel dannunzianesimo, nella retorica fascista e in quella compiaciuta dei buoni sentimenti borghesi, e il «castello della chiusa civiltà letteraria italiana resisteva imperterrito ai venti gagliardi del mondo», avrebbe poi ricordato lo stesso Pavese.

Credo che allora si leggesse più di adesso. Non c'era la televisione, non era facile avere le due lire per il cinema, la [illegible] si usciva poco per l'oscuramento e per gli allarmi aerei. Leggevamo molti libri, che ci scambiavamo. Ti do Caldwell e tu mi dai Saroyan. Da qualche anno erano arrivati gli americani (ma non Hemingway, proibito). Tutto Steinbeck in Bompiani, Dos Passos e Faulkner nella «Medusa» di Mondadori, Gertrude Stein in Einaudi. E altri.

Che cosa questo significasse lo avrebbe detto Pavese dopo la guerra: «La cultura americana divenne per noi qualcosa di molto serio [illegible] prezioso, divenne [illegible] sorta [illegible] grande laboratorio dove con altra libertà [illegible] altri mezzi si perseguiva lo stesso compito di [illegible] [illegible] gusto, uno stile, [illegible] mondo moderni che, forse con minore immediatezza ma [illegible] altrettanta caparbia volontà, i migliori tra noi perseguivano».

Le cose stavano così, [illegible] nel 1941 uscì *Paesi tuoi* e fu [illegible] bandiera, come *Conversazioni in Sicilia* di Vittorini pubblicato nello stesso periodo. Il libro di Cesare Pavese, il primo di [illegible] [illegible] collana di Einaudi, la «Biblioteca dello Struzzo», arrivò nelle librerie in maggio, che le scuole [illegible] già chiuse. (Quell'anno gli esami [illegible] maturità incominciarono il [illegible] giugno). Fu dunque durante le vacanze che leggemmo il romanzo di questo scrittore sconosciuto, che la scheda biografica diceva nato a Santo Stefano Belbo e aveva trentatré anni.

QUELL'ESTATE la Germania invase la Russia e le sue armate sembravano inarrestabili. Rommel avanzava nella Marmarica. Grecia [illegible] Jugoslavia [illegible] appena [illegible] conquistate. Si può immaginare il trionfalismo dei giornali, la retorica scatenata. Giuseppe Trevisani, un amico di Pavese, avrebbe poi scritto: «Fu rilevante aver pubblicato, in guerra, *Paesi tuoi*, come e più che [illegible] partecipato attivamente [illegible] altre imprese. In certi casi, agli scrittori, è più giusto chiedere parole che fatti. Forse [illegible] anche questo che Pavese voleva dire quando nel diario scrisse, in [illegible] degli ultimi fogli: "La mia parte pubblica l'ho fatta"».

Questo non capimmo allora. Ci accorgemmo però subito che [illegible] breve romanzo di Pa[illegible] rompeva con la morale e la letteratura del tempo. Un tono e uno stile al di fuori di ogni schema. Una scrittura rapida e dialettale, uno sguardo aperto alla realtà immediata, quotidiana. Intuimmo che questo libro, [illegible] quello di Vittorini, avrebbero in qualche modo mutato la faccia della nostra narrativa.

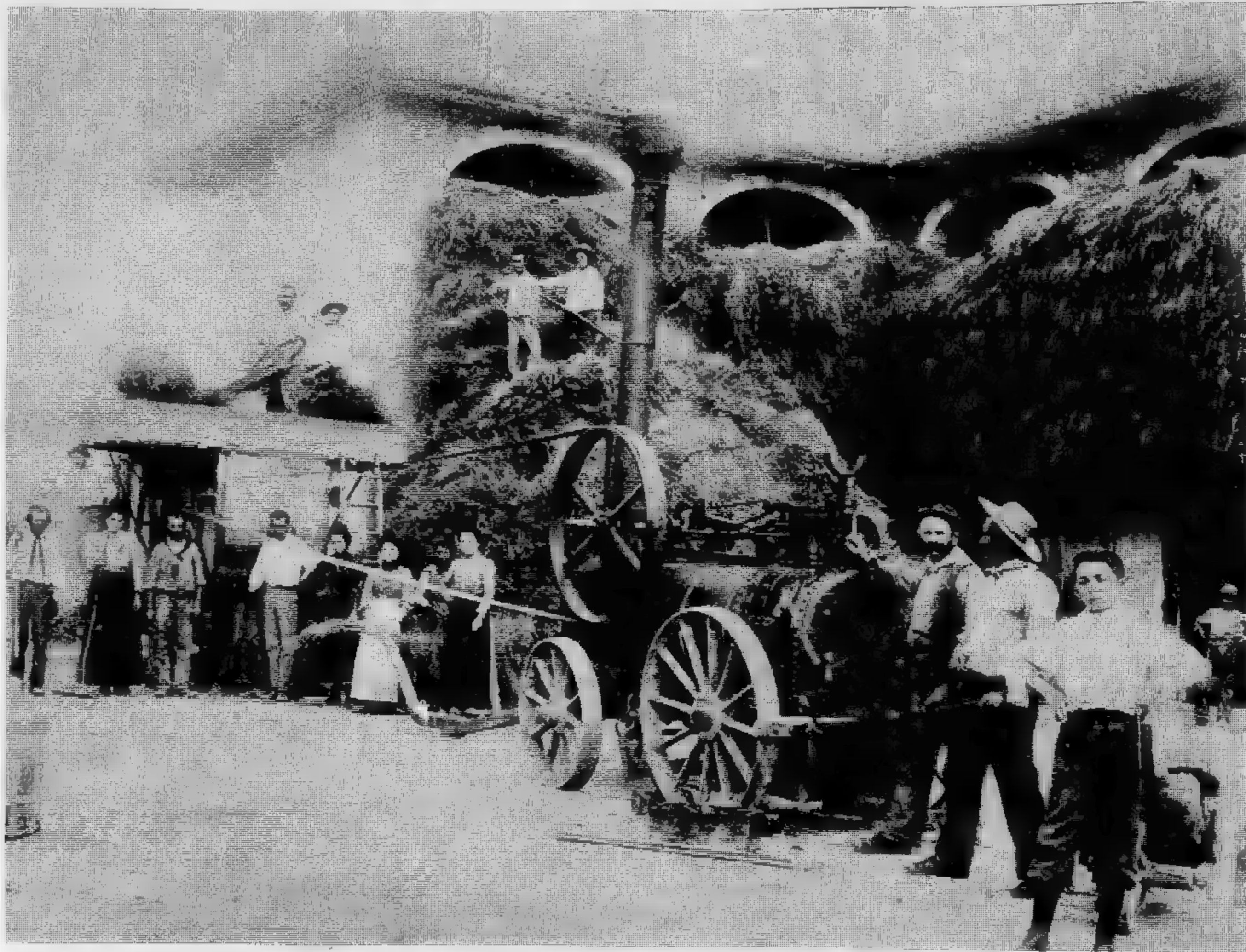
Pavese ci [illegible] sconosciuto [illegible] molti di noi [illegible] comperato [illegible] suo romanzo perché uscito da Einaudi, che pubblicava soltanto buoni libri. Non eravamo preparati a quella lettura, e l'emozione fu forte. Subito, già la prima pagina fu folgorante. «Cominciò a lavorarmi sulla porta...» attaccava e poi, in poche righe, [illegible] verissimo corso Vittorio con troppo sole dalle parti delle carceri. E quei due (Talino il bestione e Berto [illegible] meccanico in gamba andato in malora per avere schiacciato un ciclista») che parlavano come sentivamo parlare la gente nella strada, in tram, la gente di tutti i giorni.

Non fu uno di quei libri che «si divorano» o che «si leggono tutto d'un fiato». Si presentiva la tragedia [illegible] c'era grande curiosità di conoscere gli sviluppi e arrivare alla conclusione. Ma più forte della curiosità [illegible] la sorpresa [illegible] questo nuovo modo di raccontare [illegible] far parlare la gente, descrivere paesaggi e sentimenti. Sicché molti periodi [illegible] dialoghi si rileggevano più volte, per gustarne la novità, prima di andare avanti.

A ottobre ritornammo [illegible] scuola e scoprimmo che molti di noi avevano letto *Paesi tuoi*, e altri che non lo conoscevano, sentendone [illegible] parlare, [illegible] lo fecero imprestare o lo comperarono. Fu un libro che in parecchi lasciò traccia. Avevamo un professore d'italiano che diceva di sapere individuare, correggendo i nostri temi, quelli che avevano letto Pavese.

Un nostro compagno di liceo, Gaspare Paietta (sarebbe poi morto partigiano in Val d'Ossola) [illegible] Pavese. Lo scrittore andava a casa sua e gli dava lezioni, non ricordo [illegible] di latino o di greco. Fu Gaspare a parlarci di Cesare Pavese [illegible] noi gli facevamo continue domande, volevamo sapere il più possibile sulla vita, sul carattere, sul lavoro dello scrittore. E ascoltavamo Gaspare invidiandolo [illegible] poco. Comunque, [illegible] amici di uno che [illegible] l'autore di *Paesi tuoi* ci sembrava già importante.

Luciano Curino

La Langa che non c'è più

FU nell'estate del 1942, [illegible] giorno afoso, in [illegible] Torino quasi spopolata, che [illegible] mio giovane amico, [illegible] poco iscritto all'università, mi presentò, [illegible] [illegible] promesso da tempo, Cesare Pavese, [illegible] [illegible] allora già per noi leggendario per l'antifascismo che gli [illegible] procurato il confino a Brancaleone Calabro fra il 1935 ed il 1936, [illegible] ancor più come scrittore e, considerata somma impresa da noi a quei tempi, per le [illegible] traduzioni dall'americano e dall'inglese nelle preziosissime edizioni Frassinelli [illegible] [illegible] da Franco Antonicelli. Avevo letto «Dedalus» di Joyce, «Riso Nero» di Anderson, «Moby Dick» di Melville, «Uomini e topi» di Steinbeck, che mi avevano rivelato un'America desolata ed eroica, diversa dagli stereotipi edulcorati del cinema d'evasione di Hollywood al quale si [illegible] ispirati i nostri registi [illegible] «telefoni bianchi», invenzione americana, non fascista.

[illegible] giovane amico, Michele Novella, che mi presentò Cesare Pavese era [illegible] [illegible] allievo al liceo Lagrangia di Vercelli (così il purismo fascista aveva tradotto Lagrange, traduzione che mi pare sia rimasta) dove Pavese aveva insegnato filosofia [illegible] paio d'anni. Per incantare quel mio giovane amico, penso che Pavese [illegible] si sia servito di Platone, Aristotele, Kant, Croce, [illegible] che i filosofi gli siano serviti per lezioni sui suoi autori amati, [illegible] che Achab e la Balena Bianca, il Leviatano, sia[illegible] stati argomento di lunghe conversazioni con gli allievi del Lagrangia.

Il giorno in cui Cesare Pavese [illegible] da me col suo giovane ex allievo [illegible] mio amico, fu singolare perché, stranamente, dinanzi a quello scrittore già celebre e quasi mio coetaneo, di cui avevo letto «Lavorare stanca» [illegible] «Paesi tuoi», mi sentii a disagio. Lo ricordo vestito di scuro in piena estate, con occhiali cerchiati d'acciaio sul [illegible] un po' adunco, magro, pensoso e come assente; la conversazione fu faticosa, io domandavo curioso [illegible] goloso, e lui mi frenava con risposte compas[illegible]. Disse che Steinbeck [illegible] uno scrittore mediocre, che «Uomini [illegible] topi» [illegible] [illegible] romanzo modesto, che il suo «Paesi tuoi» non aveva nulla in [illegible] col volumetto sconvolgente di Steinbeck, che lui aveva davvero voluto esprimere soltanto l'atmosfera del suo villaggio nelle Langhe, Santo Stefano Belbo. Il giorno in cui era riuscito a trovare un [illegible] al patriarca, Vinverra, cioè donnola, [illegible] fosse stato Matteo Maria Boiardo, disse, avrebbe fatto suonare le campane, perché nessun altro essere vivente poteva suggerirgli l'aguzza irrequietezza astuta di quel contadino.

Parlando [illegible] suo paese, di quel romanzo greve di incesto intenzionale, Pavese si [illegible] improvvisamente animato. Lui [illegible] insegnato filosofia nella mia città [illegible] ragazzi che conoscevo; io insegnavo lettere in un istituto a ragazzi che, [illegible] me, [illegible] lui. Venivamo entrambi da famiglie contadine, [illegible] tradizioni comuni. Fu forse, nel riprendere il tema di «Paesi tuoi» che trovammo un punto d'incontro, la [illegible] comune radice campagnola; la civiltà agreste in cui ci eravamo entrambi maturati, contribuì a sgelarlo un poco, [illegible] renderlo quasi loquace. Ma il *falò* ebbe breve durata, esaurito quel tema, che poteva avere infiniti sviluppi della vita agreste, sull'infanzia [illegible] in totale libertà fra [illegible] campi, egli ritrovò il [illegible] preferito angolo di riservatezza, quello che doveva divenire il «vizio della solitudine», ch'egli sarebbe riuscito a spegnere soltanto in [illegible] camera d'albergo torinese, in una afosa giornata d'agosto, in una Torino distratta dalle ferie, che [illegible] si curava della morte dei poeti.

A distanza di tanti anni, mi torna alla memoria quell'incontro nella modesta camera d'albergo in cui allora alloggiavo, e ne parlo per [illegible] prima volta [illegible], perché con Pavese non trovammo il punto d'incontro per cui si diventa, [illegible] non amici, almeno conversatori. Quel giorno [illegible] avvertito in lui l'impossibilità di adeguarsi al mondo cui ci costringeva l'esistenza, cioè il rapporto con la città che egli sentiva ostile. Nonostante la fama, rimaneva in lui l'impossibilità di realizzarsi pienamente fra [illegible] [illegible] di Torino, fra gente che gli voleva bene, [illegible] che egli sentiva diversa. Nonostante tutto, [illegible] [illegible] riuscito [illegible] tagliare nettamente [illegible] le [illegible] origini pa[illegible] [illegible] la Langa non ritornava soltanto [illegible] suoi libri, gli viveva dentro con passione divorante, era la terra che lo aveva nutrito, che gli aveva fornito i personaggi dei suoi romanzi [illegible] poesie.

Una Langa che non esiste più, [illegible] non esiste più la risaia a cui è legata la mia memoria. Da che motozappe, anticrittogamici chimici, mietitrebbia [illegible] entrati nel mondo rurale è diventato impossibile un ripetersi della vicenda di «Paesi tuoi», quel [illegible] degli uomini in [illegible] (come vestiva quasi sempre anche lui) sul sagrato mentre dal buio della chiesa uscivano le donne dopo la messa grande domenicale, nerissime le [illegible]ziane infagottate nelle gonne fino [illegible] terra, più lievi [illegible] chiare le giovani negli abiti festivi. E quegli uomini neri, col cappello nero calato sopra gli occhi dagli sguardi golosi e cauti, quel Vinverra col viso aguzzo, fainesco, che fissa con astuzia [illegible] presentimento i giovani, tra cui ci sono i suoi figli, ed anche il fratricida già mentalmente perduto nell'incesto, non [illegible] più possibili, nemmeno verosimili in quest'epoca di civiltà meccanizzata anche nei piccoli borghi.

Oggi, la poca gente rimasta in paese, o quella che ritorna per salutare i parenti nel giorno della festa patronale, arriva sul sagrato in automobile, le conversazioni a gruppi di uomini e donne, separatamente (androceo [illegible] gineceo allora avevano ancora significato) [illegible] impensabili. [illegible] contadino langarolo non va più in campagna con lo zuccotto secco e [illegible] colmo di vino, come le mondi[illegible] non [illegible] più in risaia col «barlet», il barilotto ripieno d'acqua, magari [illegible] qualche goccia d'aceto che la rendeva più disse[illegible]. Nelle Langhe di Pavese, che non di[illegible] molti chilometri dalle mie risaie, pen[illegible] che i pochissimi, veri contadini rimasti, ormai più che anziani, [illegible] in fresco nei fontanili, lattine di birra, [illegible] bottigliette di cocacola.

Ho letto [illegible] qualche parte che Pavese ci ha lasciato [illegible] «lezione intellettuale [illegible] morale forse più rilevante e illuminante del [illegible] messaggio poetico», ed è come dire implicitamente che Cesare Pavese, togliendosi da questa vita per non subire l'oltraggioso sguardo indifferente di una donna amata fi[illegible] al suicidio, oltre alla sua esigenza di [illegible] possibili amori, aveva concluso coraggiosamente anche la sua vita di scrittore, ormai certo che non avrebbe potuto «dire di più». [illegible] Pavese non era un uomo da compromessi.

E ciò può esser [illegible] in parte, perché oltre agli «amori impossibili», egli sentiva inaridirsi la [illegible] principale fonte d'ispirazione, la sua Langa [illegible] fino [illegible] divenire irriconoscibile anche a lui che l'aveva nell'anima [illegible] negli occhi da quando era [illegible]. L'aia assola[illegible] in [illegible] si trebbiano i covoni del grano, la furia sensuale che diventa foia come nei dannunziani mietitori d[illegible] «Figlia di Iorio», [illegible] forcone del contadino che penetra nel ventre molle della sorella con violentatrice furia di stupro nelle Langhe pur vagheggiate dalla memoria di elzeviristi decadenti, non hanno più spazio. In epoca di agro-turismo, tutto vive all'insegna dell'automobile, della *roulotte*, del gas in bombole, delle bottiglie, anche di vino, col tappo di latta arricciolata [illegible] stampato a macchina. Si può ben dire che la Langa di Pavese [illegible] morta con lui.

Francesco Rosso

La spiaggia

Da parecchio tempo eravamo intesi con l'amico Doro che sarei stato ospite suo. A Doro volevo un gran bene, ■ quando lui per sposarsi andò a stare ■ Genova ci feci una mezza malattia. Quando gli scrissi per rifiutare di assistere alle nozze, ricevetti una risposta asciutta ■ baldanzosa dove mi spiegava che, ■ i soldi ■ devono neanche servire a stabilirsi nella città che piace alla moglie, allora non si capisce più a che cosa devano servire. Poi, un bel giorno, di passaggio ■ Genova, mi presentai in casa sua e facemmo la pace. Mi riuscì molto simpatica la moglie, una monella che mi disse graziosamente di chiamarla Clelia e ci lasciò soli quel tanto ch'era giusto, e quando alla sera ci ricomparve innanzi per uscire con noi, era diventata un'incantevole signora cui, se non fossi stato io, avrei baciato la mano.

Diverse volte in quell'anno capitai a Genova e sempre andavo a trovarli. Di rado erano soli, e Doro ■ la sua disinvoltura pareva benissimo trapiantato nell'ambiente della moglie. O dovrei dire piuttosto ch'era l'ambiente della moglie che ■ riconosciuto in lui il suo uomo ■ Doro li lasciava fare, noncurante e innamorato. Di tanto in tanto prendevano il treno, lui e Clelia, e facevano un viaggio, una specie di viaggio di nozze intermittente, che durò quasi un anno. Ma avevano il buon gusto di accennarne appena. Io, che conoscevo Doro, ero lieto di questo silenzio, ma anche invidioso: Doro ■ ■ quelli che la felicità rende taciturni, e a ritrovarlo sempre pacato e intento a Clelia, capivo quanto doveva godersi la nuova vita. Fu anzi Clelia che, quand'ebbe con me ■ po' di confidenza, mi disse, un giorno che Doro ci lasciò soli: «Oh sì, ■ contento» e mi fissò con un sorriso furtivo ■ incontenibile.

Avevano una villetta in Riviera e sovente il viaggetto lo facevano là. Era quella la villa dove avrei dovuto ■ ospite. Ma in quella prima estate il lavoro mi portò altrove, ■ poi devo ■ che provavo ■ certo imbarazzo all'idea d'intrudermi nella loro intimità. D'altra parte, vederli, ■ sempre li vedevo, nella loro cerchia genovese, passare trafelato di chiacchiera in chiacchiera, subire il giro delle loro serate per ■ indifferenti, e fare in sostanza tutto un viaggio per scambiare un'occhiata con lui o due parole con Clelia, non valeva troppo la pena. Cominciai a diradare le mie scappate, ■ divenni scrittore ■ lettere — biglietti d'auguri ■ qualche cicalata ogni tanto, che sostituivano alla meglio la mia antica consuetudine con Doro. A volte era Clelia che mi rispondeva — una rapida calligrafia snodata ■ amabili notizie scelte con intelligenza fra la cangiante congerie dei pensieri ■ dei fatti di un'altra vita e di un altro mondo. Ma avevo l'impressione che fosse proprio Doro che, svogliato, lasciava ■ Clelia quell'incarico, e mi dispiacque e, senza nemmeno provare grandi vampe di gelosia, mi staccai da loro dell'altro. Nello spazio ■ un ■ scrissi forse ■ tre volte, ed ebbi un inverno una visita fugace di Doro che per un giorno non mi lasciò un'ora sola ■ mi parlò dei suoi affari — veniva per questo — ma anche delle vecchie cose che c'interessavano entrambi. Mi parve più espansivo di una volta ■ ciò, dopo tanto distacco, era logico. Mi rinnovò l'invito a passare una vacanza con loro nella villa. Gli dissi che accettavo, a patto però di vivere per conto mio in un albergo e trovarmi con loro soltanto quando ne avessimo voglia. «Va bene» disse Doro, ridendo. «Fa' come vuoi. Non vogliamo mangiarti».

Feria d'agosto

Chi fossero i miei compagni di quelle giornate, ■ ricordo. Vivevano in una ■ ■ paese, mi pare, di fronte ■ noi, dei ragazzi scamiciati — ■ — forse fratelli. Uno si chiamava Pale, da Pasquale, e può darsi che attribuisca ■ suo nome all'altro. Ma erano tanti i ragazzi che conoscevo di qua e di là.

Questo Pale — lungo lungo, con una bocca da cavallo — quando ■ padre gliene dava un fracco scappava da ■ e mancava per due o tre giorni; sicché, quando ricompariva, il padre era già all'agguato con la cinghia e tornava ■ spellarlo, ■ lui scappava un'altra volta e sua madre lo chiamava a gran voce, maledicendolo, da quella finestra scrostata che guardava sui prati, sui boschi del fiume, verso lo sbocco della valle. Certe mattine mi svegliavo all'urlo lamentoso, cadenzato, di quella donna da quella finestra. ■ vecchie chiamavano ■ così i figli, ■ ■ nome che faceva ammutolire tutti e che in certe ■ echeggiava esasperante come le fucilate dei cacciatori, era quello di Pale. A volte anche noialtri si gridava quel ■ per baldanza o per beffa. Credo che persino Pale si divertisse a urlarlo.

Così, ■ giorno che salimmo insieme sulle coste aride della collina di fronte — prima, nelle ore bruciate, ■ battuto il fiume ■ ■ canneti — non so bene se fossimo soli, io ■ Pale. E' certo che il mio socio ■ i denti scoperti ■ la testa rossa, ■ me ne ricordo perché gli raccontavo che il leone, che vive nei luoghi aridi, aveva ■ denti come i suoi e il pelo fulvo. Quel giorno ■ agitati perché l'avevamo impiegato a fare ■ ricerca metodica della serpe. C'eravamo infradiciati fino al ventre ■ arrostita ■ nuca ■ sole; qualche rana era schizzata via da sotto le pietre rimosse, le mie caviglie erano tutte un livido. A Pale poi colava dai denti il sugo verde ■ un'erba che aveva voluto masticare. Poi, nel silenzio delle piante ■ dell'acqua, s'era sentito fioco, ma nitido, sul vento ■ urlo di richiamo.

Ricordo che tesi l'orecchio, caso mai chiamassero me.

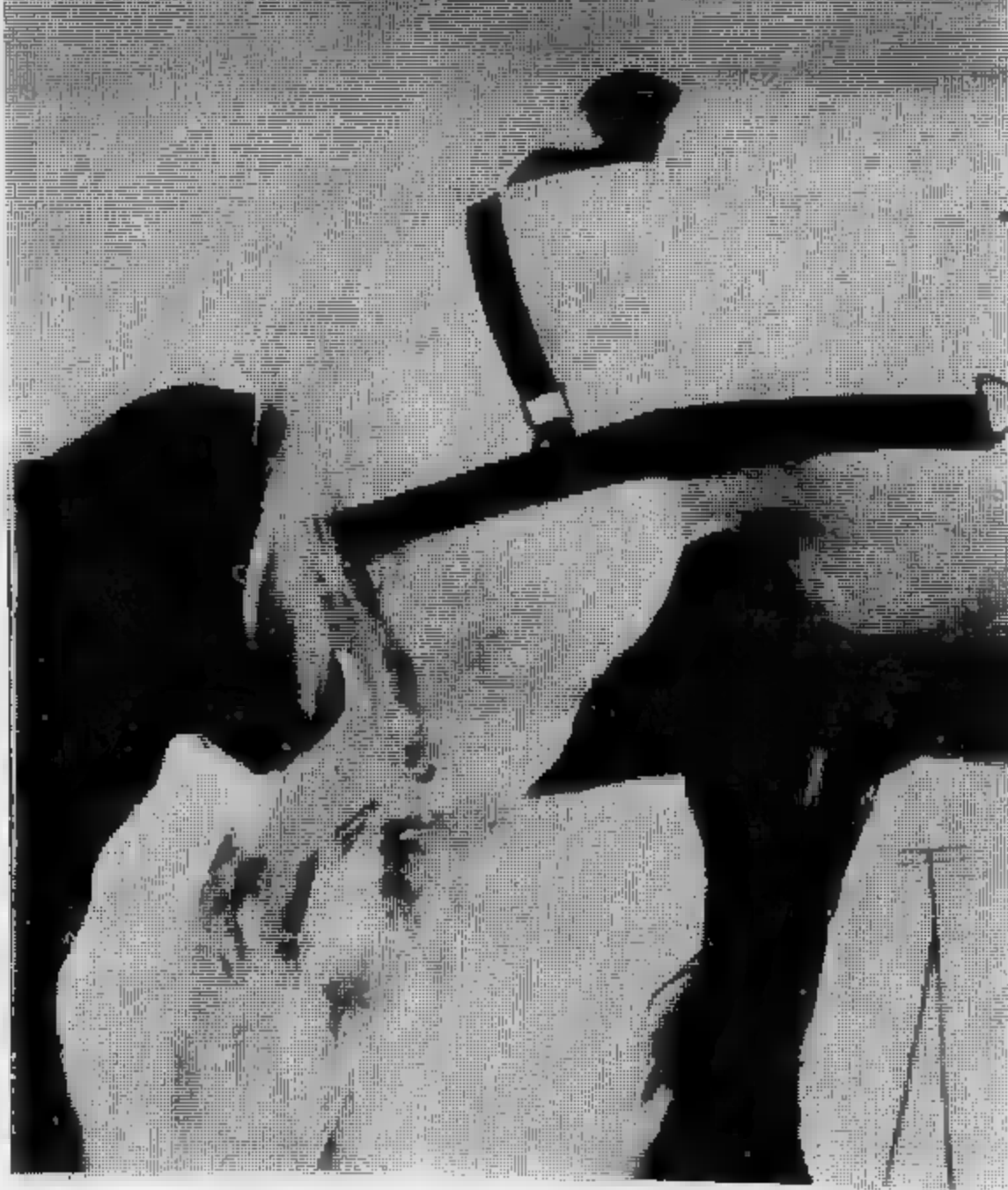
■ l'urlo non si ripeté. Lasciammo, poco dopo, la bassa del fiume e salimmo la costa, dicendoci che andavamo per prugnole, ma ben sapendo — io, almeno, e il cuore mi batteva — che lo scopo questa volta era la vipera. Fu mentre salivamo il sentiero tra i ginepri che presi a parlare, imbaldanzito, dei leoni. Mi ero rimesso le scarpe, quasi ■ scongiu■ con ■ gesto da bravo ragazzo ■ pericoli impliciti nella re■ ■ conti serale. Fischiettavo.

«Piantala. Non è così che si chiama la vipera», brontolò il mio socio, fermandosi.

C'eravamo muniti di due verghe a forcella, e con queste dove■ inchiodare la bestia e ■ mazzarla. Se anche nell'acqua eravamo andati in parecchi, sono certo che quel sentiero lo salimmo noi due soli. Pale — ben diver■ da me — camminava scalzo sui sassi ■ sugli spini, senza badarci. Volevo dirglielo, quando d'improvviso si fermò davanti ■ un roveto ■ cominciò ■ sibilare piano piano, sporto in avanti, dondolando il capo. Il roveto usciva ■ uno scoscendimento roccioso, e ■ là si vedeva il cielo.

«Era meglio se acchiappavamo la serpe», dissi, nel silenzio.

L'amico non rispose, e continuò a sussurrare, ■ ■ filo d'acqua a un rubinetto. La vipera ■ usciva.

Ci riscosse un clamore improvviso sul vento; qualcosa ■ un urlo o uno scossone. Di nuovo, dal paese, avevano chiamato: ■ la solita voce, lamentosa e rabbiosa: «Pale! Pale!».

Il compagno

Mi dicevano Pablo perché suonavo la chitarra.

La notte che Amelio si ruppe la schiena sulla strada di Avigliana, ero andato con tre o quattro a una merenda in collina — mica lontano. ■ vedeva il ponte — e avevamo bevuto e scherzato sotto la luna di settembre, finché per via del fresco ci toccò cantare al chiuso. Allora le ragazze si erano messe a ballare. Io suonavo — Pablo qui, Pablo là — ma non ero contento, mi è sempre piaciuto suonare con qualcuno che capisca, invece quelli non volevano che gridare più forte. Toccai ancora la chitarra andando ■ casa ■ qualcuno cantava. La nebbia mi bagnava la mano. Ero stufo di quella vita.

Adesso che Amelio era finito all'ospedale, ■ avevo con chi dir la mia e sfogarmi. Si sapeva ch'era inutile andarlo ■ trovare perché gridava giorno e notte ■ bestemmiava, ■ non conosceva più nessuno. Andammo ■ vedere la moto ch'era ancora nel fosso, contro un paracarro. S'era spaccata la forcella, saltata la ruota, per miracolo non s'era incendiata. Sangue per terra non ce n'era ma benzina. Vennero poi ■ prenderla con un carretto. Non mi sono mai piaciute le moto, ma era come una chitarra fracassata. Fortuna che Amelio non conosceva più nessuno. Poi si disse che forse scampava. Io pensavo ■ queste cose mentre servivo nel negozio, ■ non andavo ■ trovarlo perché tanto era inutile, e non parlavo di lui con nessuno. Pensavo invece, rientrando la sera, ai discorsi che avevo fatto con tutti ma a nessuno avevo detto ch'ero solo come un cane, ■ non mica perché ■ ci fosse più Amelio — anche lui mi mancava per questo. Forse a lui l'avrei detto che quell'estate ■ l'ultima e tra osterie, negozio e chitarra ero stufo. Lui le capiva queste cose.

Poi si seppe che Amelio era tutto ingessato ■ le gambe gli morivano. Io ci pensavo giorno e notte ■ avrei voluto che la gente non mi parlasse più di lui. Adesso si diceva che con lui quella notte c'era stata una ragazza, ch'era volata dentro il prato senza nemmeno spettinarsi, ■ che andavano come due matti, erano sbronzi, e falla un giorno falla un altro finisce così. Ne dicevano tante. La ragazza ■ la fecero vedere un mattino che passava sul corso, di fronte al negozio. Era alta, ben messa. Nessuno avrebbe detto vedendola che aveva fatto quel salto. Andava bene per Amelio, questo sì. L'idea che per tutta l'estate avevan corso le autostrade stretti insieme sulla moto, mi fe■ una rabbia. Valeva anche la pena di spaccarsi la testa. Adesso dicevano che andava a trovarlo. Meno male. Non c'era bisogno che andassimo noi.

Stavo poco in negozio quei giorni. Uscivo senza compagnia ■ andavo ■ Po. Mi sedevo su un'as■ ■ guardavo la gente e le barche. Era un piacere stare al sole la mattina. Volevo capire perché fossi stufo e perché proprio adesso che mi sentivo come un cane, non volessi più saperne degli altri. Pensavo che Amelio non poteva sedersi ■ non avrebbe camminato mai più. Amelio viveva per questo — tutto il giorno provava motori — ■ farebbe adesso a vivere? Forse in barca poteva tornarci. Ma, anche avendo dei soldi, non è la barca che può soddisfare, non la chitarra, non è niente. Lo vedevo da ■ Cosa avrei dato per sapere come Amelio viveva prima di rompersi la schiena. Forse perché faceva a meno di chiunque e non diceva quattro parole in un discorso, non mi era mai venuto in mente di parlargliene. Tante sere ■ stato ■ lui — la chitarra suonava e ci piaceva a tutti e due — bevevamo un bicchiere, poi si tor■ lui sul corso, io nel negozio. L'avevo sempre conosciuto con quella giacca impermeabile da motociclista. Passava un momento in negozio ■ diceva "Stasera?". Le sue ragazze non le aveva mai fatte vedere. Se all'osteria capitavano degli altri, lui restava al suo tavolo.

Un mattino entrò decisa, ridendo, la ragazza del corso ■ mi chiese chi era Pablo.

CESARE PAVESE IL COMPAGNO

CESARE PAVESE DIALOGHI CON LEUCO'

L'uomo e il suo destino nel labirinto del mito

OSCAR MONDADORI

Dialoghi con Leucò

(parlano la Nube e Issione)

La Nube. C'è ■ legge, Issione, cui bisogna ubbidire.

Issione. Quassù la legge non arriva, Nefele. Qui la legge è il nevaio, la bufera, la tenebra. ■ quando viene il giorno chiaro e tu ti accosti leggera alla rupe, ■ troppo bello per pensarci ancora.

La Nube. C'è una legge, Issione, che prima non c'era. Le nubi le aduna ■ mano più forte.

Issione. Qui ■ arriva questa mano. Tu stessa, adesso che ■ sereno, ridi. E quando il cielo s'oscura ■ urla ■ vento, che importa la ■ che ci sbatte come gòcciole? Accadeva già ai tempi che non c'era padrone. Nulla ■ mutato sopra i monti. Noi siamo avvezzi ■ tutto questo.

La Nube. Molte cose son mutate sui monti. Lo sa il Pelio, lo ■ l'Ossa e l'Olimpo. Lo sanno monti più selvaggi ■

Issione. ■ che ■ è mutato, Nefele, sui monti?

La Nube. Né ■ sole né l'acqua, Issione. La sorte dell'uomo, è mutata. Ci sono dei mostri. Un limite è posto a voi uomini. L'acqua, ■ vento, la rupe ■ la nuvola non son più cosa vostra, non potete più stringerli a voi generando ■ vivendo. Altre mani ormai tengono il mondo. C'è una legge, Issione.

Issione. Quale legge?

La Nube. Già lo sai. La tua sorte, ■ limite...

Issione. La mia sorte l'ho in pugno, Nefele. Che cosa è mutato? Questi nuovi padroni posson forse impedirmi di scagliare un macigno per gioco? o di scendere nella pianura ■ spezzare la schiena ■ ■ nemico? Saranno loro più terribili della stanchezza e della morte?

La Nube. Non ■ questo, Issione. Tutto ciò lo puoi fare e altro ancora. Ma non puoi più mischiarti a noialtre, le ninfe delle polle e dei monti, alle figlie del vento, alle dee della terra. E' mutato il destino.

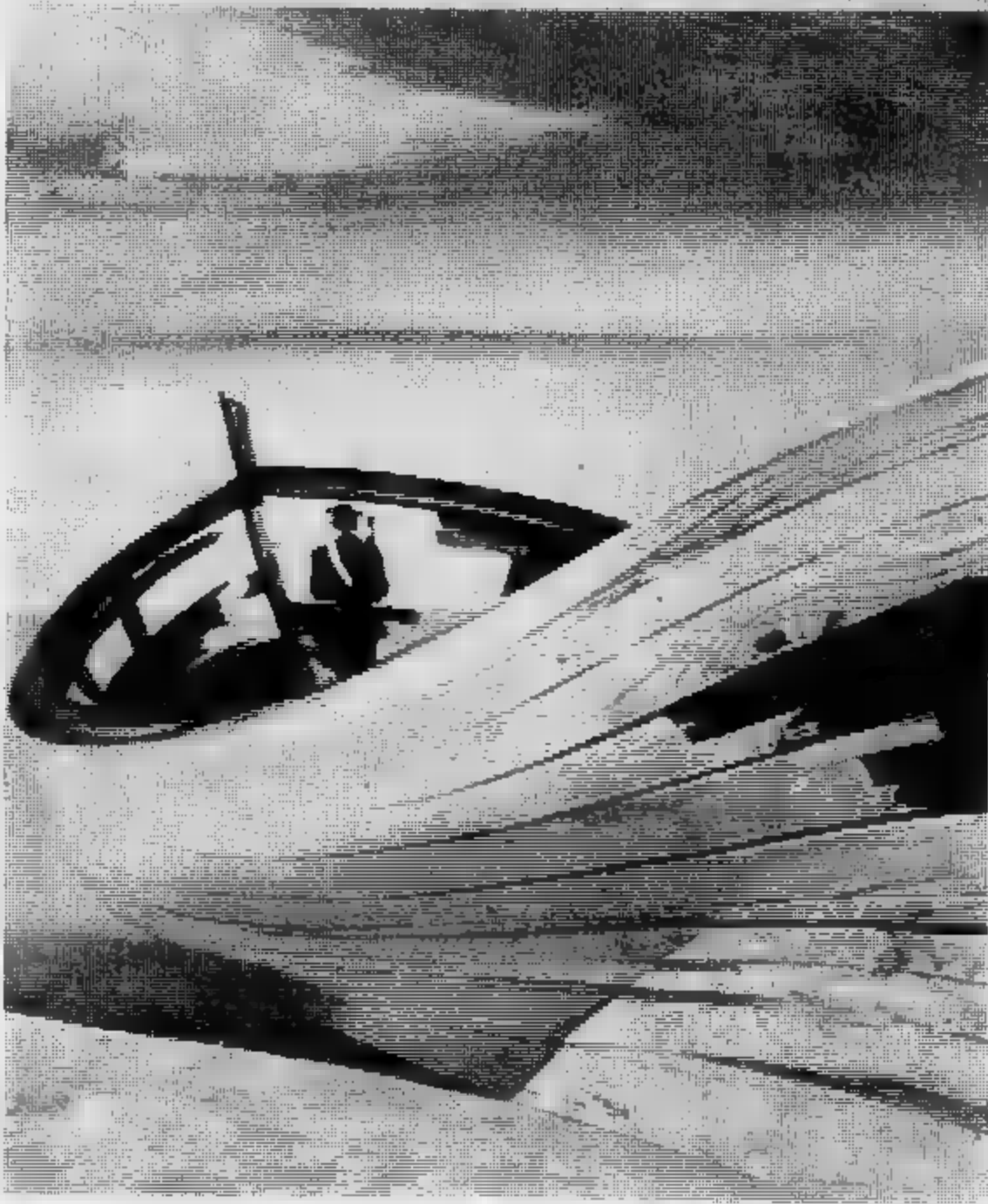
Issione. Non puoi più... Che vuol dire, Nefele?

La Nube. Vuol dire che, volendo far questo, faresti invece delle cose terribili. Come chi, per carezzare un compagno, lo strozzasse o ne venisse strozzato.

Issione. Non capisco. Non verrai più sulla montagna? Hai pau■ di me?

La Nube. Verrò sulla montagna e dovunque. Tu non puoi farmi nulla, Issione. Non puoi far nulla contro l'acqua e contro il vento. Ma devi chinare la testa. Solamente così salverai la tua sorte.

Issione. Tu hai paura, Nefele.

La Nube. Ho paura. Ho veduto le cime dei monti. Ma non per me, Issione. Io non posso patire. Ho paura per voi che non siete che uomini. Questi monti che un tempo correvate da padroni, queste creature nostre ■ tue generate in libertà, ora tremano ■ un cenno. Siamo tutti asserviti ■ una mano più forte. ■ figli dell'acqua ■ del vento, i Centauri, si nascondo■ in fondo alle forre. Sanno di essere mostri.

Prima che il gallo canti

Stefano sapeva che quel paese non aveva niente di strano, ■ che la gente ci viveva, ■ giorno a giorno, e la terra buttava e il mare era il mare, come su qualunque spiaggia. Stefano era felice del mare: venendoci, lo immaginava come la quarta parete della sua prigione, una vasta perte di colori e di frescura, dentro la quale avrebbe potuto inoltrarsi e scordare la cella. I primi giorni persino si riempì il fazzoletto di ciottoli e di conchiglie. Gli ■ parsa una grande umanità del maresciallo che sfogliava le sue carte, rispondergli: «Certamente. Purché sappiate nuotare».

Per qualche giorno Stefano studiò le siepi di fichidindia e lo scolorito orizzonte marino come strane realtà di cui, che fossero invisibili pareti d'una cella, era il lato più naturale. Stefano accettò fin dall'inizio senza sforzo questa chiusura d'orizzonte che è il confino: per lui che usciva dal carcere ■ la libertà. Inoltre sapeva che dappertutto ■ paese, e le occhiate incuriosite e caute delle persone lo rassicuravano sulla loro simpatia. Estranei invece, i primi giorni, gli parvero le terre aride e le piante, ■ il mare mutevole. Li vedeva e ci pensava di continuo. Pure, via via che la memoria della cella vera si dissolveva nell'aria, anche queste presenze ricaddero a sfondo.

Stefano si sentì una nuova tristezza proprio sulla spiaggia un giorno che, scambiata qualche parola con un giovanotto che s'asciugava al sole, aveva raggiunto nuotando il quotidiano scoglio che faceva da boa.

«Sono paesacci» aveva detto quel tale, «di quaggiù tutti scappano per luoghi più civili. Che volete! A noi tocca restarci».

Era un giovane bruno e muscoloso, una guardia di finanza dell'Italia centrale. Parlava con un accento scolpito che piaceva ■ Stefano, e si vedevano qualche volta all'osteria.

Seduto sullo scoglio col mento sulle ginocchia, Stefano socchiudeva gli occhi verso la spiaggia desolata. Il grande sole versava smarrimento. La guardia aveva accomunata la propria sorte alla sua, ■ l'improvvisa pena di Stefano era fatta di umiliazione. Quello scoglio, quelle poche braccia di mare, ■ bastavano a evadere da riva. L'isolamento bisognava spezzarlo proprio fra quelle case basse, fra quella gente cauta raccolta fra il mare ■ la montagna. Tanto più se la guardia — come Stefano sospettava — solo per cortesia aveva parlato di civiltà.

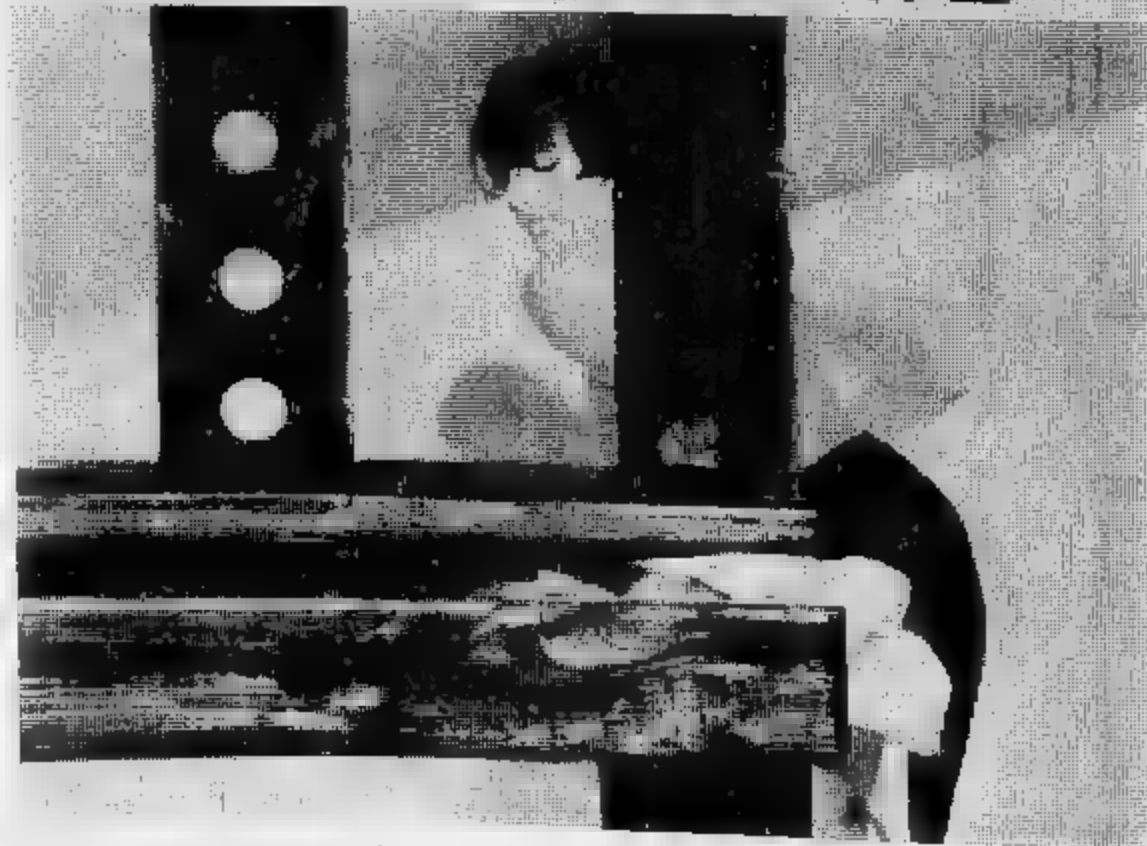
La mattina Stefano attraversava il paese — la lunga strada parallela alla spiaggia — e guardava i tetti bassi e il cielo limpido, mentre la gente dalle soglie guardava lui. Qualcuna delle case aveva due piani e la facciata scolorita dalla salsedine; a volte una fronda d'albero dietro un muro suggeriva un ricordo. Tra una casa e l'altra appariva il mare, ■ ognuno di quegli squarci coglieva Stefano di sorpresa, come un amico inaspettato. Gli antri bui delle porte basse, le poche finestre spalancate, e i visi scuri, il riserbo delle donne anche quando uscivano in istrada ■ vuotare terraglie, facevano con lo splendore dell'aria un contrasto che aumentava l'isolamento di Stefano. La camminata finiva sulla porta dell'osteria, dove Stefano entrava ■ sedersi ■ sentire la sua libertà, finché non giungesse l'ora torrida del bagno.

La bella estate

A quei tempi ■ sempre festa. Bastava uscire ■ ■ ■ attraversare la strada, per diventare come matte, e tutto era così bello, specialmente di notte, che tornando stanche morte speravamo ancora che qualcosa succedesse, che scoppiasse un incendio, che in casa nascesse un bambino, o magari venisse giorno all'improvviso ■ tutta la gente uscisse in strada ■ si potesse continuare a camminare fino ai prati e fin dietro le colline. «Siete sane, siete giovani» dicevano «siete ragazze, non avete pensieri, si capisce». Eppure una ■ loro, quella Tina che era uscita zoppa dall'ospedale e in casa non aveva da mangiare, anche lei rideva per niente, e una sera, trottando dietro gli altri, si ■ fermata e si era ■ a piangere perché dormire era una stupidaggine ■ rubava tempo all'allegria.

Ginia, se queste crisi ■ prendevano, non si faceva accorgere ma accompagnava ■ casa qualche altra ■ parlava parlava, finché non sapevano più cosa dire. Veniva così il momento di lasciarsi, che già da un pezzo erano come sole, ■ Ginia tornava a ■ tranquilla, senza rimpiangere la compagnia. Le notti più belle, si capisce, erano al sabato, quando andavano a ballare e l'indomani si poteva dormire. Ma bastava anche meno, ■ certe mattine Ginia usciva per andare ■ lavorare, felice ■ quel pezzo di strada che l'aspettava. Le altre dicevano: «Se torno tardi, poi ho sonno; se torno tardi, me le suonano». Ma Ginia non era mai stanca, e suo fratello, che lavorava di notte, la vedeva soltanto ■ cena, e di giorno dormiva. Nelle ore del mezzogiorno (Severino si girava nel letto quando lei entrava) Ginia preparava la tavola e mangiava affamata masticando adagio, ascoltando i rumori della casa. ■ tempo passava adagio, come fa negli alloggi vuoti, e Ginia aveva tempo di lavare i piatti che aspettavano nel lavandino, ■ fare un po' di pulizia; poi, di stendersi sul sofà sotto la finestra ■ lasciarsi assopire al tichettio della sveglia dall'altra stanza. Qualche volta chiudeva anche le imposte per far buio e sentirsi più sola. Tanto Rosa alle tre avrebbe sceso le scale, fermandosi a grattare contro l'uscio, piano per non svegliare Severino, finché lei non le rispondesse ch'era sveglia. Allora uscivano insieme ■ si lasciavano al tram.

Di comune, Ginia ■ Rosa non avevano che quel pezzo di strada ■ una stella di perline nei capelli. Ma una volta che passavano davanti ■ una vetrina ■ Rosa disse: «Sembriamo sorelle», Ginia s'accorse che quella stella era ordinaria e capì che doveva portare un cappellino ■ non voleva parere anche lei un'operaia. Tanto più che Rosa, soggetta ancora a padre e madre, non avrebbe potuto pagarsene uno che chi sa quando.

Quando passava a svegliarla, Rosa entrava se non era già tardi; ■ Ginia si faceva aiutare a rimettere in ordine, ridendo sottovoce di Severino che, come tutti gli uomini, non sapeva che ■ voglia dire tenere una casa. Rosa lo chiamava «tuo marito», per continuare lo scherzo, ■ non di rado Ginia si rabbuiava e ribatteva che avere tutte le noie della casa ■ non l'uomo, era poco allegro. Scherzava. Ginia — perché il suo piacere era proprio di starsene quell'ora in casa da sola, come una padrona — ■ a Rosa bisognava di tanto in tanto far capire che non erano più bambine. Neanche per strada Rosa sapeva stare, e faceva dei versacci, rideva, si voltava — Gina l'avrebbe pestata. Ma quando andavano insieme ■ ballare, Rosa era necessaria perché dava a tutti del tu, e con le sue matterie faceva capire agli altri che Ginia era più fine. In quell'anno così bello, che cominciavano a vivere da sole, Ginia s'era presto accorta che la sua differenza dalle altre era ■ essere sola anche in casa — Severino non contava — e di potere a sedici anni vivere come una donna. Per questo fin che portò la stella nei capelli si lasciò accompagnare da Rosa, che la divertiva. Non c'era un'altra in tutto il rione, che fosse ■ ■ Rosa, quando voleva. Sapeva smontare chiunque, ridendo ■ guardando in aria, ■ delle sere intiere non faceva né diceva niente che non fosse per commedia. E litigava ■ un gallo. «Che cos'hai, Rosa?» diceva qualcuno, mentre si aspettava che cominciasse l'orchestra. «Paura» (e le uscivano gli occhi dalla testa); «ho visto là dietro un vecchio che mi fissa, mi aspetta fuori, ho paura». L'altro ■ ci credeva. «Sarà tuo nonno». «Stupido». «Allora balliamo». «No perché ho paura». Ginia, ■ metà del giro, sentiva quell'altro gridare: «Sei una maleducata, una strega, vatti a nascondere. Torna in fabbrica!». Allora Rosa rideva ■ faceva ridere gli altri, ma Ginia, continuando a ballare, pensava che era proprio la fabbrica che riduceva così una ragazza. ■ del resto bastava guardare i meccanici, che anche loro cominciavano la conoscenza facendo questi scherzi.

La luna e i falò

C'è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui ■ non invece a Canelli, ■ Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; ■ c'è da queste parti una ■ né un pezzo ■ terra né delle ossa ch'io possa dire "Ecco cos'ero prima di nascere". Non so ■ vengo dalla collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla campagna, magari era la figlia dei padroni di un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello, da Neive o perché ■ da Cravanzana. Chi può dire di che carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma ■ per questo che uno si stanca ■ cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne valga ■ duri qualcosa ■ più che un comune giro di stagione.

Se sono cresciuto in questo paese, devo dir grazie alla Virgilia, ■ Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se loro mi hanno preso e allevato soltanto perché l'ospedale di Alessandria gli passava la mesata. Su queste colline quarant'anni fa c'erano dei dannati che per vedere uno scudo d'argento si caricavano ■ bastardo dell'ospedale, oltre ai figli che avevano già. C'era chi prendeva una bambina per averci poi la servetta ■ comandarla meglio; la Virgilia volle me perché di figlie ne aveva già due, e quando fossi un po' cresciuto speravano di aggiustarsi in una grossa cascina ■ lavorare tutti quanti e star bene. Padrino aveva allora il casotto di Gaminella — due stanze e una stalla — la capra ■ quella riva di noccioli. Io venni su con le ragazze, ci rubavamo la polenta, dormivamo nello stesso saccone, Angiolina la maggiore aveva un anno più di me; e soltanto ■ dieci anni, nell'inverno quando morì la Virgilia, seppi per caso che non ero suo fratello. Da quell'inverno Angiolina giudiziosa dovette smettere di girare con noi per la riva ■ per ■ boschi; accudiva alla casa, faceva il pane ■ le robiole, andava lei a ritirare in municipio il mio scudo; io mi vantavo ■ Giulia di valere cinque lire, le dicevo che lei non fruttava niente ■ chiedevo a Padrino perché non prendevamo altri bastardi.

Adesso sapevo ch'eravamo dei miserabili, perché soltanto i miserabili allevano i bastardi dell'ospedale. Prima quando correndo ■ scuola gli altri mi dicevano bastardo, io credevo che fosse un nome come vigliacco o vagabondo e rispondevo per le rime. Ma ero già un ragazzo fatto ■ il municipio non ci pagava più lo scudo, che io ancora non avevo ben capito che non essere figlio di Padrino ■ della Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella, non essere sbucato da sotto i noccioli ■ dall'orecchio della nostra capra come le ragazze.

L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi di nascosto a rivedere i noccioli. La collina di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne ■ di rive, un pendio così insensibile che alzando la testa non ■ ne vede la cima — ■ in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi, altri sentieri — era come scorticata dall'inverno, mostrava il nudo della terra ■ dei tronchi.

I Racconti

Sentii un giorno la cassiera che diceva: «Ecco, sembra un malato: com'è odioso», e mi voltai stupito. Parlavano proprio del mio collega, che sbucava lentamente dalla scala con una bracciata di libri. Nel momento che mi volsi, emergeva dal pavimento solo col suo capo calvo; poi, uscirono le spalle curve, la lunga sopravveste grigia, e Berto venne a posare i libri, che teneva ■ catasta contro ■ petto, sul banco. Aveva in faccia un'immobile tensione d'angoscia, come di chi faccia sforzi per ■ piangere, ■ stranamente ■ suoi occhi apparivano sprofondati sotto le palpebre, luccicanti ■ l'acqua d'un pozzo.

«Eppure ■ è sposato», sussurrò ■ primo commesso alla cassiera, che aveva ancor la bocca increspata dalla smorfia. Guardò me che ascoltavo, ■ mi fece segno. Avvicinai il capo alle loro teste chine ■ mi parve certe ■ quando si esce dal negozio in un tepore primaverile. Non ero mai stato così vicino ■ quella donna, per me, garzone, irraggiungibile. «Gigi ci sta a ascoltare», disse sorridendo. «Ha sempre una faccia simile in magazzino?» mi chiese scuro il commesso.

«Ma, signore, una faccia bisogna averla», risposi.

«Tu sei un ragazzo sveglio», riprese, «non ti dice che cos'ha, non si lamenta ■ te? Non è per■ guardar ■ motivo la gente in quel modo».

«Io un bel giorno reclamo», disse la cassiera.

«Se fosse preso un incendio nel negozio o licenziassero qualcuno, direi che ■ uno iettatore; ma non sono superstizioso», fece preoccupato l'altro. «Tu, Gigi, cosa dici?».

«A me quando passa davanti fa ribrezzo», sibilò la cassiera, «te■ esca di prigione».

«L'età ce l'ha: sui quarant'anni».

Di tali sospetti io non ne avevo avuti mai. Ero allora molto giova■ ■ poco propenso ■ studiare le facce altrui; tanto meno quella ■ Berto silenzioso. Lo vedevo molto poco, perché giravo tutto il giorno in bicicletta a consegnare ordinazioni. Le rade ore che passavo in magazzino a disfar pacchi o cercare volumi per i commessi, quasi sempre vedevo Berto di schiena, rivolto alle scansie, che frugava col capo piegato da una parte. Oppure traversava a passi rapidi, come un'ombra, guardandomi ■ dir nulla. Se gli gridavo qualche cosa, si voltava di soprassalto e mi serviva subito. Un invecchiato, mi pareva, forse impotente. Una volta che tornai fradicio di pioggia, mi fece un mezzo sorriso, stirando la faccia e strizzando quegli occhi remoti.

Davvero, come diceva la cassiera, sembrava un malato. Ma un malato in fotografia, dall'espressione immobile ■ stampata addosso indelebile. Persino quel gialliccio malsano delle vecchie foto gli traspariva intorno. Ma lui nemmeno di questa tirchieria del padrone, che pure ci faceva doler la fronte ■ leggere su per gli scaffali, si lagnò mai, se ■ con la muta nudità di quegli occhi, sempre sul punto di riempirsi di lacrime. Una volta, che mi accecavo a scovare un libro in un angolo, maledii la baracca e accesi un cerino. Berto accorse ■ lo soffiò. Poi disse, pieno d'indignazione, che c'era pericolo d'incendio.

Era la ■ che avevo saputo del disgusto dei commessi.

un grido taciuto, un silenzio

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi —
questa morte che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo. I tuoi occhi
saranno una vana parola,
un grido taciuto, un silenzio.
Così li vedi ogni mattina
quando su te sola ti pieghi
nello specchio. O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla.

Per tutti la morte ha uno sguardo.
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.
Sarà come smettere un vizio,
[illegible] vedere nello specchio
riemergere un viso morto,
come ascoltare un labbro chiuso.
Scenderemo nel gorgo muti.

22 marzo '50

...llage di Emilo Donaggio

Supplemento al n. 216 di **Stampa Sera** del 27 agosto 1980 - Direttore responsabile: **Sandro Doglio**.

■IGLIA

i

■animosa città, a sbarrare la bocca del porto-■anale affondandovi ■ grossa nave carica di ■ietre ed a deviare il ■ della Roja. Stretta ■a rigoroso assedio d'ogni parte, non sufficien-■emente soccorsa dal conte di Provenza, che l'a-■eva incoraggiata ■ spalleggiata nella ribellio-■e. Ventimiglia dovette capitolare nel 1222 ■ ■ubire tutte le conseguenze dello sdegno susci-■ato nella grande nemica.

Da quest'epoca fino al secolo XIX la storia ■i Ventimiglia è ■ delle più movimentate ■'Italia, causa la sua situazione di confine. ■vendo nel 1288 suoi Conti ceduti i loro feudi ■gli Angioini, la cittadinanza si divise in due ■azioni: la ghibellina, rimasta fedele a Genova, ■ a capo le famiglie Curlo ■ Bombello, e la ■uelfa, devota ai nuovi signori, capeggiata dai ■e Giudici e dai Bulferio. Resasi indipendente ■el 1335, Ventimiglia ospitò i fuorusciti della ■epubblica genovese dominata da Simon Boc-■anegra e dalla parte popolare, ma dopo quin-■ici anni di effimera libertà tornò sotto Geno-■ e tra questa e gli Angiò, ■ poi i Duchi di ■avoia e i Visconti e gli Sforza di Milano, sem-■re o quasi sempre vittima della politica mer-■antile dei Grimaldi di Monaco, fu contesa per ■utto il secolo XIV ed il XV, subendo a volta a ■olta assedi, saccheggi, tiranniche o piratesche ■repotenze.

Nei tempi moderni

NE' il Cinquecento e i due secoli successivi travagliarono meno la povera città, che dal dominio dei Francesi tornò agli ordi-■i di Genova, la quale, insieme con altre parti ■el suo dominio, la consegnò al Banco di San ■iorgio a ■ ■ debiti (1514); poi venne il ■onestabile di Borbone ■ metterla a sacco ■1562), sì che quando il Banco la restituì a Ge-■ova, essa era ridotta a un cumulo di rovine ■ ■d una popolazione di cinque ■ seimila anime. ■el primo quarto del secolo diciassettesimo ri-■resero i tentativi dei Savoia per impadronirsi ■i Ventimiglia ed annetterla allo Stato di Niz-■a, e l'agitato periodo si protrasse fino alla me-■à circa del Settecento.

Successero, dopo, quasi cinquant'anni di calma sotto la pacifica decadenza di Genova aristocratica: la Rivoluzione francese apportò nuove turbolenze e sventure, ma la Restaurazione ■ ricondusse definitivamente la pace, assegnando la Liguria al regno sabadudo (1814), dopo di che Ventimiglia seguì le sorti di tutte le città italiane tendenti verso l'alba radiosa della redenzione nazionale.

L'arte ecclesiastica

VOLGIAMOCI alla città alta. Salite non troppo erte, ma neppure comodissime, ammattonate nel centro, conducono nel cuore di Ventimiglia medioevale: ma per avere un'idea di questa, bisogna spingersi ■ vichi serpeggianti sui fianchi del colle, che hanno ■ caratteristico aspetto di tutte le cittadine e di tutti i paesi della montuosa Liguria. Tetri ■ fu-■ angiporti sotto i quali in ogni stagione si provano brividi di freddo e di ribrezzo, mura stillanti come pareti di grotte, selciati coperti d'una sudicia fanghiglia viscosa: e da una parte ■ dall'altra atrii di ■ ■ botteguece che ricordano quel che potevano ■ le preistoriche caverne dei trogloditi e fanno pensare come l'uomo, anche là dove la Natura gli ha generosamente largito sole ed aria pura ed amenità di luoghi, sa, riesce, quasi con uno studio particolare e faticoso, a rintanarsi nell'orrido, nell'irrespirabile, nel malsano, fabbricandoselo con le ■ stesse mani. E' questo non per altro che per la paura che gli uomini sanno incutersi reciprocamente: che se ciò non fosse, che avrebbe obbligati questi disgraziati terrazzani a costruirsi dei castelli asfissianti e dei tuguri stretti attorno ai castelli, a fine di trovarsi uniti in caso d'attacco ■ di potersi difendere od essere difesi validamente? La natura offre spesso l'aspetto dell'orrido nei burroni ■ nelle rocce e nei luoghi brulli ■ desolati: ■ questi paesi offrono l'aspetto dell'orrido artificiale, quello creato dall'uomo per suo ■ e consumo ■ particolarissimo diletto. Chi si contenta...

Ma eccoci in alto, su la Piazza, così detta per antonomasia. Siamo in vetta al colle e si respira un'aria viva e pura. Un palazzo di lieto aspetto, con una loggia a tre archi in facciata, cui si accede per doppie scale e disposte ■ losanga, ■pisce subito la vista: sarebbe ■ una degna sede per il Municipio. Vi risiedono invece le suore di N.S. dell'Orto, che tengono scuola ■ convitto femminile, e l'antico Ospedale di Santo Spirito esistente fin dalla prima metà del quindicesimo secolo. Forse il Municipio non è abbastanza florido per permettersi il lusso d'installarsi nel vecchio monastero delle Canonichesse Lateranensi, per cui sorse quel fabbricato, ■ però si è riservata l'antica dimora del podestà, che ha ormai l'aspetto d'una modesta casa d'affitto.

Ed eccoci al Duomo. E' un bel monumento dell'arte romanica con gradioso portale gotico aggiunto dopo i terremoti che nel duecento danneggiavano l'edificio. L'interno, a triplice nave ■ archi rotondi, serba traccie della più antica costruzione del secolo XI; ma tutto il monumento, deturpato con rifacimenti barocchi, venne restaurato alla meglio dall'architetto Arborio Mella nel 1875-77.

Ma venne l'èra apostolica anche per l'antica Intemelio. Si vuole che i primi a recare ■ parola evangelica sulle rive della Roja fossero Nazario ■ Celso (i due martiri che lasciarono a Milano le loro spoglie) provenienti dalla voluttuosa Cemenelium, presso Nizza, la stazione climatica allora in voga presso i ricchi dell'Impero Romano. Dalle stesse parti vennero poi i santi Vincenzo ■ Donnino, alla cui missione sarebbe successo la fondazione del vescovado intemeliese per opera di San Barnaba, il famoso istitutore della chiesa milanese. Finalmente, Secondo, ufficiale della legione Tebea tutta composta di cristiani, decapitato sotto Massimiano (26 agosto 394) nel vallone che ■ prese il nome, rinfocolò gli zeli dei nuovi battezzati.

Ma torniamo alla chiesa, dove pur troppo non molte opere d'arte restano da additare. Fra i dipinti è notevole solo una pala trecentesca — attribuita a Barnaba da Modena — con la Vergine ed il Figlio nella cappella di San Secondo. Tutta la grazia del Rinascimento ha la cappellina ottagona del Sacramento, che non ■ altro se non l'adattamento della parte superiore del vetusto battistero, il quale per tal modo rimase decapitato, adattamento operato nel secolo VI. Sull'altare è ■ quadro, rappresentante la Sacra Famiglia, del genovese Bernardo Strozzi detto il Cappuccino

La Mortola

I limitati confini del nostro *excursus* non ci permettono le deliziose ed istruttive peregrinazioni che offrono i dintorni di Ventimiglia; ma non possiamo dispensarci dal risali■ la impareggiabile Cornice sino al prossimo confine francese, ■ soffermarci ■ tutto all'eden della Mortola.

Lasciando ■ foce della Roja, ed avviandoci verso occidente, troviamo un bell'edificio medievale, la Porta Canarda, la quale, congiunta ad un fortilizio, di cui la torre soprastante all'arco acuto era parte integrante, difendeva da questo lato l'ingresso della nostra Riviera e, ben possiamo dire, d'Italia. Si vuole che il nome provenga dal francese «canard», nel senso di «porta falsa», perché ■ era la ■ porta della città. Fatta restaurare quarantaquattro anni or sono dal munifico signore della Mortola, l'inglese Tomaso Hanbury, vi fu posta un'epigrafe.

Passata la parrocchia ■ Latte, ■ salita di 1 km e mezzo conduce a La Mortola, a cent■ metri d'altezza, il paradiso della britannica famiglia Hanbury. Il nome Mortola, oggi di suono alquanto funerario, proverrebbe invece dalla più gentile delle piante, dal mirto, in dialetto «murta», di cui sorgeva in antico sul poggio ■ selvetta. Lasciando il paese, dalle case eleganti ■ pulite, vigilato dalla chiesetta eretta nel 1921 su l'estrema punta o prora della fantastica nave formata dal poggio ■ capo, saliamo alla Villa, il ■ parco, che per circa quaranta ettari si avanza ■ sul mare, costituisce uno dei più meravigliosi giardini botanici del mondo. Dal 1867 data la stabile dimora di Tomaso Hanbury in questo luogo. Londinese, sir Thomas guadagnò una ingente fortuna in imprese commerciali nel lontano Oriente. Di ritorno dalla Cina, ■ 35 anni, vide La Mortola ■ se ne innamorò. Acquistato tutto il terreno dalla punta della Croce al mare, ■ creò ■ suo incantato giardino, e di lì, come un buon capitano, seppe prendere il comando della industria palmifera della Riviera. Il famoso tedesco Lodovico Winter, creatore dei celebrati giardini e vivai di palme presso Bordighera, fece le sue prime armi nel giardino Hanbury come semplice giardiniere. Né la benefica e munifica attività dell'illustre ospite si fermò alla terra coltivata, ma si estese anche alle popolazioni, dotandole di numerose scuole, di pure acque potabili, di fontane; donando a Ventimiglia un apposito edificio per la Biblioteca Aprosiana — oh quanto noi abbiamo da imparare dagli stranieri e dagli inglesi particolarmente in fatto di biblioteche! — ■ grandiosi fabbricati per abitazioni civili ■ terreno per ingrandire il pubblico giardino, ed assumendo sempre le parti della Provvidenza in ogni sventura, come f■ in occasione dei terremoti che devastarono le belle coste liguri. In compenso ebbe dall'Italia onorificenze, titolo di marchese, busti ed epigrafi, e sopra tutto le benedizioni dei popoli beneficati, che lo accompagnarono sino alla tomba, apertasi per lui nel 1907.

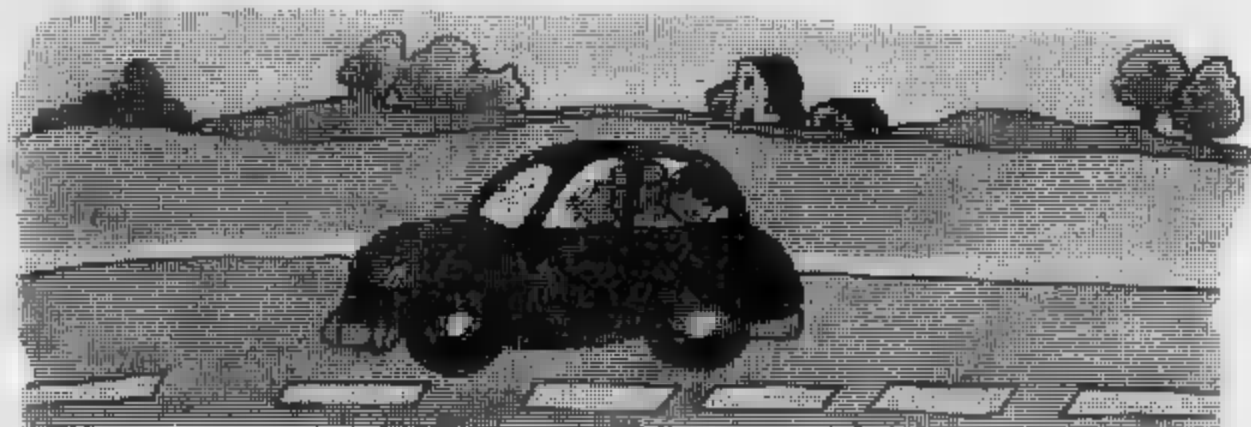
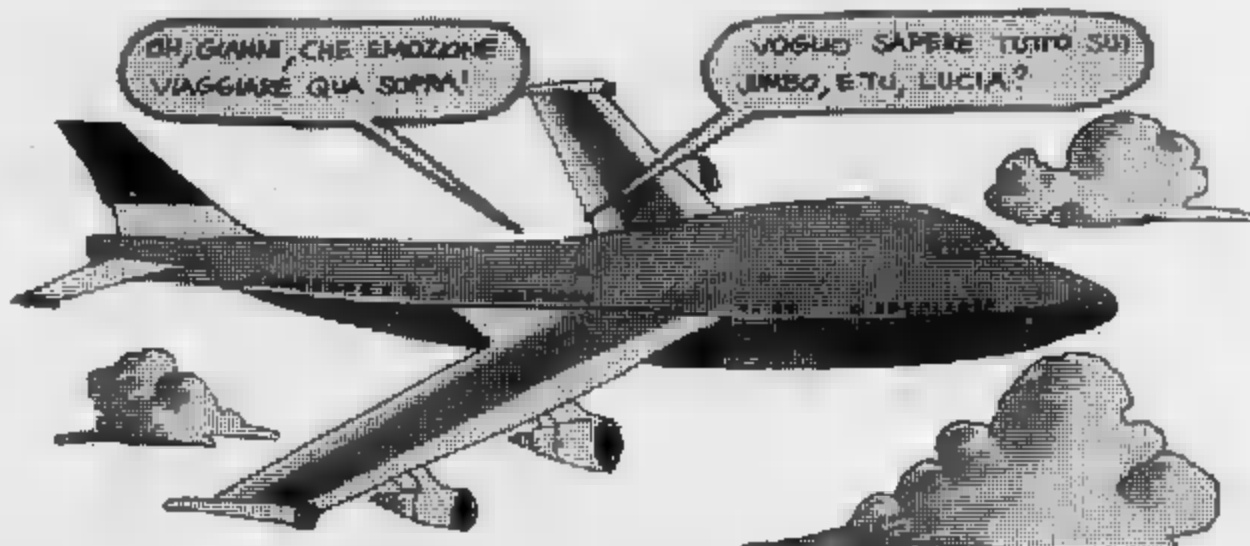
L'ingresso alla Villa Hanbury è sulla Cornice, ■ piè del paese, presso alla fontana detta della Sirena, che sgorga da un tronco d'olivo. Un florido pendio intersecato d'ameni sentieri conduce al castello, quattrocentesca reliquia dei Lanteri, patrizi di Genova, trasformata in villa dagli Orengo nel 1620, dove riposò il Machiavelli nel 1511 avviandosi in Francia. Una epigrafe ricorda che la restaurata dimora fu visitata dalla regina Vittoria d'Inghilterra il 25 marzo ■: un'altra, latina, riassume le storiche vicende accennate. Nel giardino esiste un ■ della romana Via Aurelia: in esso il proprietario fece costruire una pagoda ed un museo con ricche collezioni botaniche e quel poco di archeologico che si potè salvare dalle dispersioni avvenute nei territori del Ventimigliese. Il fascino del parco deriva particolarmente dalla immensa quantità di piante esotiche ivi radunate.

Ed è così che questa Riviera veramente incantata trasporta l'animo di meraviglia in meraviglia, di meditazione ■ meditazione, offrendo al visitatore tutto quanto di più amabile ■ stupendo si può immaginare e desiderare in natura, ■ quanto anche ci hanno lasciato i più lontani antenati nella vita incipiente della nostra penisola.

■ ■ una ■ d'inizio secolo di ■ Appia, pubblicata su «Le 100 città d'Italia» ed. Sonzogno.

LA STAMPA
LA STAMPA
LA STAMPA
LA STAMPA
LA STAMPA
LA STAMPA

tanti viaggi!

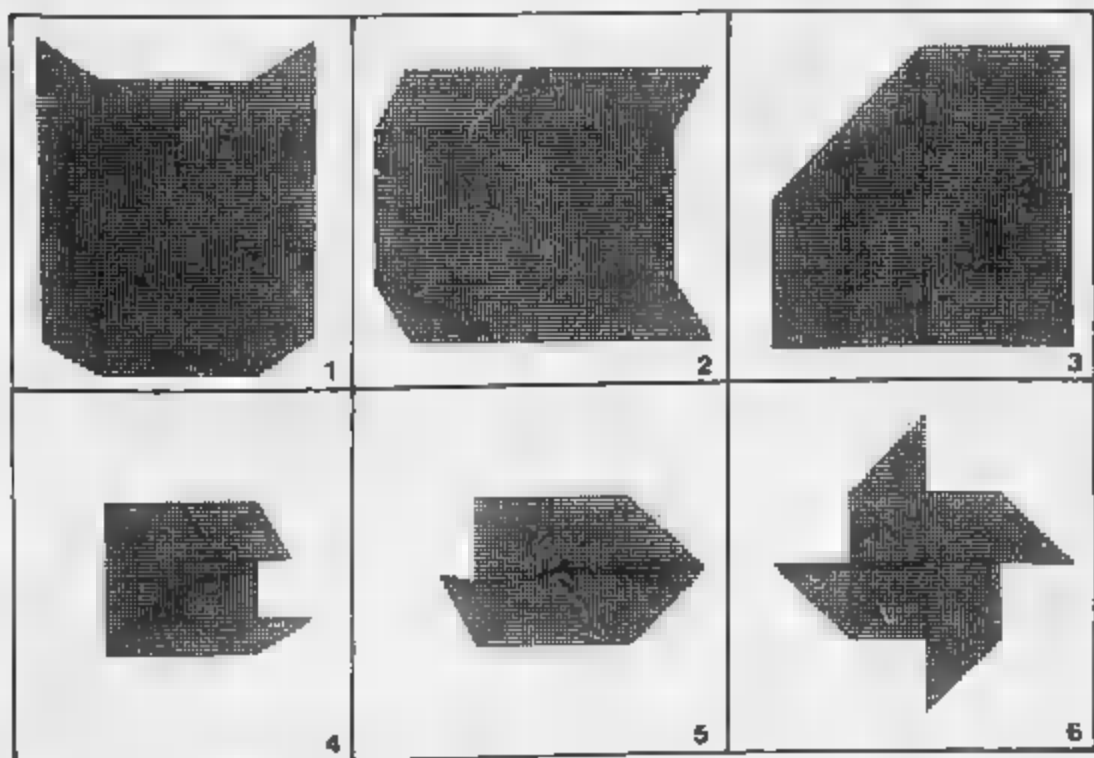
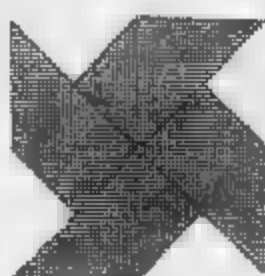
Aiuta i bambini a completare il « diario di bordo » del viaggio che hanno fatto:

Ieri mattina, alle 9, siamo partiti per andare dai nonni, che abitano ■ 250 km da qui. Il contachilometri dell'auto segnava km 35 796. Quando il contachilometri è arrivato ■ 35 941 km, cioè dopo aver percorso .... km, ci siamo fermati ad un autogrill. Abbiamo preso .... l di benzina, che costa 650 L al l, perciò abbiamo speso .... L. La nostra auto percorre 8 km con un litro di benzina, perciò questo rifornimento ci basterà per .... km. Al bar, papà ■ mamma hanno preso due caffè, che costavano ■■ L l'uno, mentre noi ragazzi abbiamo preso due aranciate da 450 L l'una ■ due brioches. In tutto il conto era di 2 000 L, il che significa che le brioches costavano .... L l'una. Il viaggio si è svolto per i $\frac{3}{5}$, cioè per .... km, sull'autostrada. Giunti al casello papà ha dato all'incaricato una banconota da 2 000 L ■ ■ ha ricevuto un resto di ■■ L: segno evidente che il pedaggio costava .... L. Alle 13,30 siamo arrivati dai nonni. Considerato che la sosta all'autogrill è durata mezz'ora, abbiamo viaggiato per .... ore. Al nostro arrivo il contachilometri segnava .... km.

Completa la storia del Boeing 747 Jumbo Jet.

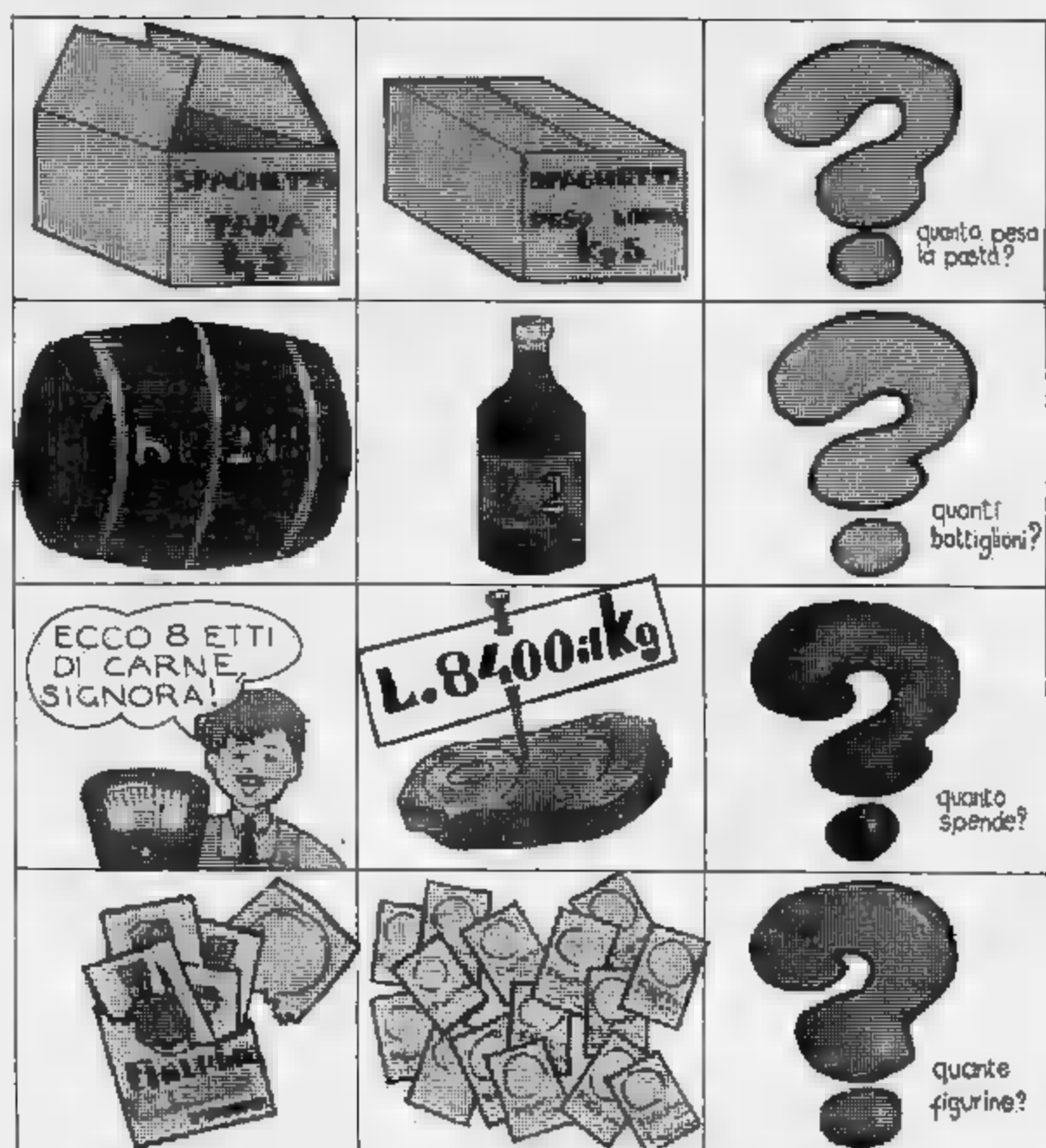
Un Boeing 747 porta un equipaggio di 3 uomini e 15 hostess, oltre ■ 50 passeggeri di prima classe e 320 di classe turistica. La piattaforma principale ■ lunga 57 m, cioè quanto .... auto lunghe ■ metri ■ mezzo. Il carburante che consuma in un viaggio è di oltre 154 000 kg. Un'auto che ne consuma circa 44 000 kg in un intero anno, ne avrebbe abbastanza per ben .... anni! Oltre al carburante, porta, naturalmente, passeggeri ed equipaggio che, se pesassero 65 kg l'uno farebbero un totale di .... t, ■ circa 40 kg ■ bagaglio per ciascuno, cioè .... t in tutto. Tutto ciò significa che il Jumbo deve alzare ben .... t, oltre al peso di se stesso, dei viveri ■ ■ tutto quanto è necessario a bordo.

Ad esempio, se ogni passeggero bevesse tre quarti di liquido, tra vino, bibite, acqua ecc., ciò significa che il Jumbo dovrebbe caricare ben .... l di bevande!

Il Jumbo decolla ad una velocità di 293 km l'ora, poi accelera fino a raggiungere una velocità di 920 km l'ora ed un'altitudine di 10 000. Il viaggio di Gianni ■ Lucia dura circa ■ ore. Sapresti dire a che distanza sono arrivati? ....

la girandola

Ci ■■ molti bei giochi da fare con la carta piegata: la girandola è uno dei più famosi. Vuoi costruirla? Segui la spiegazione e guarda bene le figure.
Prendi un foglio di carta ■ forma quadrata, piegalo ■ due, poi piega ancora in due ogni metà (1).
Fai le stesse piegature nell'altro senso (2). Apri il foglio e piega gli angoli verso il centro (3).
Apri di nuovo il foglio e ripiegalo come vedi (4).
Fai uscire i quattro angoli tirandoli ■ fuori (5), poi piega i «cornetti» come vedi (6).
Prepara due dischetti di cartone, uno spillo e un bastoncino di legno, e infila ■ tua girandola.
Mettila in un punto un po' ventilato, sulla finestra, in giardino, o cammina svelto tenendola in mano: ■ bello vederla girare!

inventa il problema

Osservando i seguenti disegni, formula dei problemi e poi risolvili.

I testi sono tratti: ■■ «Io domando, tu rispondi» e «Chicca Pasticca» / **Storia:** «Io domando, tu rispondi» ■ «Ai tempi dell'Illuminismo» / **Aritmetica/Scienze:** «Io domando, tu rispondi» / **Geografia/Scienze:** «Io domando, tu rispondi» (tutti editi da Fabbri Editori)

In treno per il Marocco

di

Francesco Rosso

UN comodissimo viaggio euro-africano tutto in treno, comodissimo, interessante, per nulla faticoso. Valido per chi [illegible] ha troppa fretta, si intende. Partenza da Torino, [illegible] da Milano, col Tee (Trans Europa expres) per tutta la tratta fino a Chambéry. Qui giunti si cambia, altro Tee fino a Barcellona. E' già niente male [illegible] distanza, [illegible] si compie l'intero tragitto in ventiquattr'ore. A Barcellona si deve forzatamente sostare, un po' per far riposare le orecchie dal monotono rimbombo delle ruote sulle rotaie, ed un po' per dare un'occhiata alle *Ramblad* ed al bel Tibidabo.

Un giorno di sosta, due [illegible] volete divertirvi di più al Barrio Chino, eppoi [illegible] treno, fino ad Algesiras, deliziosa cittadina già sullo stretto di Gibilterra. Nel frattempo, avete però avuto modo di attraversare le regioni più famose della Spagna, sostare nelle stazioni di città grevi di storia sanguinante, o anche solo folcloristica. Tortosa, Teruel, Valencia, Alicante, Murcia, Almeria, Malaga; sono città che le guerre [illegible] le [illegible] hanno [illegible] celebri nel mondo.

Alla fine, [illegible] già detto, c'è Algesiras, col bellissimo albergo «Reina Cristina», eretto appositamente quando si fece la pace di Algesiras che confermava la divisione del Marocco nelle due colonie di Francia [illegible] Spagna; solo Tangeri divenne città libera internazionale, e da allora, fino al 1956, quando il Marocco divenne indipendente, fu la più gaia, sfrenata, libertina città del mondo, dove si vendeva e si comperava tutto.

DA Algesiras a Tangeri, il passaggio è brevissimo (consigliabile [illegible] visita [illegible] Gibilterra, non fosse che per vedere le famose scimmie e fare qualche acquisto (sigarette soprattutto che [illegible] un po' meno perché porto franco). Si prende il traghetto [illegible] buon mattino ad Algesiras e due [illegible] dopo si scende [illegible] Tangeri, città che è opportuno visi[illegible]. Naturalmente tutto è cambiato, la vita cosmopolita di un tempo [illegible] limitata ormai al turismo internazionale di una certa classe e condizione, ma una camminata lungo le vie della *casbah*, religiosamente conservata, dove sorgono le [illegible] di molti miliardari d'ogni Paese, diventa una piacevole escursione. Una [illegible] al «Café Maure», [illegible] sguardo agli incantatori di serpenti per avere un'idea di ciò che si troverà all'interno del Marocco, eppoi giù a visitare il Soco Grande, cioè il grande *suq*, o mercato (ma gli è rimasta la dizione spagnola) ed il Soco Chico, il mercatino, questo sì [illegible] pezzo di autentico Marocco, coi caffè mori dalle terrazze riboccanti di oziosi di ogni contrada del mondo.

Lasciataci alle spalle Tangeri [illegible] la [illegible] leggenda che ancora la segue benché le spie internazionali siano scomparse da tempo, si risale in treno. Una precisazione; i treni marocchini sono confortevolissimi, ed i rapidi [illegible] veramente tali. Se [illegible] desiderio di andare in fretta servitevi dei rapidi, altrimenti prendete anche i treni locali, sono più lenti, ma pittoreschi al massimo. Lasciata la stazione di Algeri, [illegible] treno costeggia per un tratto l'Oceano Atlantico, all'incirca fino a El Araich, quindi si interna verso Ksar [illegible] Kebir e continua fino a Kenitra [illegible] a Rabat, la piccola, linda, deliziosa capitale del Marocco.

SUL sistema anglosassone, Rabat [illegible] una città di rappresentanza, ma con una storia millenaria alle spalle. Viverci alcuni giorni è gradevole, trascorrere qualche ora [illegible] giardini davvero arabi di Oudea per sorbi[illegible] un tè alla menta fra gli ibisco fiammeggianti, [illegible] anche piacevole. Da Rabat partono i treni per Meknes, città fortezza di molto interesse, [illegible] per Fez, considerata l'Atene marocchina per la sontuosità dei suoi palazzi [illegible] per la fama delle sue università coraniche. Un tempo questa ferrovia, che oggi si ferma [illegible] Oujda, proseguiva oltre il confine con l'Algeria, ed il treno giungeva ad Orano, per proseguire poi, [illegible] altro convoglio, fino ad Algeri; ma oggi i tempi sono mutati, meglio fare la [illegible] fino [illegible] Fez e tornare a Rabat per proseguire il viaggio verso il sud.

Nemmeno due [illegible] di treno rapido (e qui [illegible] consigliabile perché da vedere c'è poco) e si arriva a Casablanca, [illegible] città dei film di Humphrey Bogart, di Daniel Gelin, di Marlene Dietrich e tanti altri attori famosi. Casablan[illegible] merita la sua fama di città tentacolare, misteriosa, un tantino pericolosa perché, come tutti i grandi porti di mare, Casablanca attira gente come il miele le mosche; marocchini europei, americani ed altri. Qui le spie, data la situazione politica fra Algeria, Libia [illegible] Marocco, hanno vastissimo campo d'azione, [illegible] diventa persino piacevole il gioco dell'indovinello; [illegible] una spia o no?

A Casablanca c'è da saziarsi gli occhi, la bocca e le orecchie. Girando per la Medina Vecchia, che sarebbe la vecchia *casbah* in marocchino, si ha la sensazione di ripiombare indietro nei secoli; la vita vi ferve intensa, multicolore, disordinata, piacevole da guardare. Per soddisfare [illegible] palato c'è solo l'imbarazzo della scelta; cucina araba o cucina europea? Ci sono ristoranti italiani, spagnoli, francesi dove si possono mangiare [illegible] varie specialità d'origine e bere i vini dei Paesi che ho nominato. Ma costano carissimi, meglio accontentarsi dei vini marocchini, che non sono niente male.

Un suggerimento, non mancate di trascorrere [illegible] [illegible] nelle singolari birrerie periferiche, sterminati stanzoni ove, [illegible] un palco molto sommario, [illegible] esibiscono ballerine grassissime benché [illegible] giovani, cantanti [illegible] suonatrici dello stesso tonnellaggio. Ai marocchini le donne piacciono così, abbondanti. Dite però al taxista che [illegible] preso davanti all'albergo, [illegible] attendervi; all'uscita non trovereste nessuno per riportarvi in città. Ci sono locali in cui si esibiscono le famose ballerine di Goulimime, anch'esse piuttosto in [illegible] Fate caso come i marocchini chiedono l'esecuzione di una [illegible] gradita; mandano dal cameriere [illegible] banconota all'artista, la quale [illegible] l'appiccica sulla fronte.

ESAURITO il tempo dedicato a Casablanca, si riparte [illegible] [illegible] ottimo treno mattutino per Marrakesh, e qui è inutile dire che l'antica città di cui il Glaouy, oppositore del re del Marocco, era il capo, è diventata ormai la meta del turismo internazionale di massa. Un tempo vi arrivavano gli aristocratici di tutto [illegible] mondo a spegnere il loro *spleen* (parola caduta in disuso) fra le rose, i gelsomini, gli ibisco, le flamboyants dell'oasi beata su cui domina la mole azzurra, con le cime sempre innevate, dell'Atlante; oggi arrivano i voli charters, ed al vecchio «Mamounia» splendido come [illegible] reggia orientale, fanno corona i nuovi alberghi in stile moderno per una clientela di minori pretese.

Il cuore di Marrakesh è la Djem el Fna, la piazza dei miracoli, dominata dall'altissima, armonica torre della Kutubia. Su quello sterminato palcoscenico avviene di tutto, potete vedere contorsionisti, maghi della pioggia, domatori di scimmie, incantatori di serpenti, ballerini esotici provenienti dai quattro angoli del Marocco, fin dalle più sperdute oasi dei Touareg; una scintillante, frastornante Babele fra bancherottoli di bibite, frutta, dolciumi [illegible] colori violenti, [illegible] grandi banchi dove è esposto di tutto, dal pettinino di plastica, ai pezzi di marocchineria raffinata. [illegible] passano [illegible] [illegible] [illegible] guardare lo spettacolo [illegible] rinnovantesi, seduti sulle [illegible] dei caffè, fra [illegible] clientela comsopolita.

STANCHI [illegible] Djem el Fna, si compie [illegible] rituale giro del *suq*, [illegible] è un'altra orgia di colori [illegible] profumi. Erbe aromatiche buone per tanti usi si ammucchiano sulle porte delle drogherie ricolme di spezie, negozi in cui si vendono terraglie si alternano ad altri ricolmi di rami ed ottoni, ancora ad altri che espongono migliaia di collanine [illegible] braccialetti [illegible] [illegible] [illegible] basso titolo; negozi [illegible] pellami; di [illegible]ti. Nel *suq* c'è tutto e di tutto, anche [illegible] ragazzino che vi si appiccica [illegible] una mignatta per farvi da guida [illegible] da portatore. Poi c'è il *suq* dei tintori; e qui si rimane incantati per la violenza dei colori in cui sono tinte le matasse di lana e di [illegible] stese su pertiche ad asciugare ed a formare incredibili cortine colorate sulle quali si buttano famelici i fotografi dilettanti.

Quanti giorni si può resistere [illegible] Marrakesh? Anche sempre; dipende dai temperamenti. Ma sono una minoranza coloro che potrebbero seppellirsi nella più incantata oasi del Marocco; bisogna tornare [illegible] casa. Si può rifare il viaggio di ritorno in treno, [illegible] chi ha fretta, si affidi all'aereo; da Marrakesh, con scalo a Casablanca, si giunge a Roma, [illegible] a Milano in poco più di tre, quattro ore.

[illegible]ODELLA — *di Alex Niño*

Tratto da «Satans Tears» di Alex Niño, Ed. Zavisa

Cinque film sulla rete tre illustrano il «mito» inventato da Von Sternberg

Come la Dietrich diventò Marlene

Va in onda sulla Terza Re■ a partire da stasera, una rassegna ■ film dal titolo *Sternberg ■ Dietrich: la coppia che inventò Marlene*. La rassegna, curata ■ Callisto Cosulich, ■ un commento alla fine di ogni film, comprenderà: oggi *Marocco* (1930), 3 settembre: *Disonorata* (1931), 10 settembre: *Shangai Express* (1932), 17 settembre: *Venere bionda* (1932), ■ settembre: *L'imperatrice Caterina* (1934).

Si noterà l'assenza del primo e dell'ultimo film che Sternberg realizzò con ■ Dietrich: *L'angelo azzurro* e *Capriccio spagnolo*. *L'angelo azzurro* è stato omesso perché mandato in onda più volte dalla tv, divenendo in questi ultimi tempi offerta quotidiana ■ parte ■ televisioni private. Ma anche perché, realizzato in Germania nel 1930, esso è sotto certi aspetti anteriore alla creazione del mito Marlene, secondo i codici ■ divismo hollywoodiano. *L'angelo azzurro* sarà comunque citato abbondantemente nell'introduzione ■ prima trasmissione, che racconterà i precedenti della coppia, prima di *Marocco*. Quanto a *Capriccio spagnolo*, la ■ assenza dipende da problemi legali, ■ momento insolubili, che ne rendono per ora impossibile la programmazione televisiva.

I film che Marlene Dietrich interpretò sotto la direzione di Josef von Sternberg rappresentano un capitolo irripetuto, non solo del costume, ma anche dell'arte cinematografica. Rivisti nel loro ordine di realizzazione, appaiono non tanto come opere a sé stanti, quanto parti di un unico discorso, ■ un'unica visione, dova è invariabile ■ forma a dettare i singoli contenuti, dove la protagonista perde, strada facendo, la sua concretezza umana per trasformarsi in un ■ e proprio ■ femminile.

I protagonisti ■ questa singolare avventura artistica sono noti: Josef von Sternberg, all'anagrafe Jonas Sternberg, era un ebreo viennese ■ umili origini, emigrato giovanissimo con la famiglia negli Stati Uniti, dove fece rapidamente fortuna dandosi al cinema. Hollywood gli suggerì un cognome che sapeva ■ aristocrazia mitteleuropea; lui ■ al gioco, assumendo atteggiamenti spesso ■roganti, vestendo con una eleganza perfino eccessiva,

Entrò nelle grazie di Charlie Chaplin ■ quale, dopo aver visto ■ sua opera prima, *The Salvation Hunters* (Cacciatori ■ salvezza, 1925), avrebbe detto: «*Ci sono solo due persone che capiscono qualcosa di cinema: lei ed io*». Certo è che Chaplin produsse il ■ film di Sternberg, *The Seagull* (Il gabbiano, 1926) con Edna Purviance, così come è altrettanto certo che Chaplin, dopo ■ visto l'opera finita, ■ ritirò e ■ distrusse per motivi che ■ dei due interessati mai chiari. Comunque, Sternberg conquistò la popolarità col film successivo, *Underworld* (Le notti ■ Chicago o ■ castigo) che nel 1927 inaugurò l'inesauribile filone ■angsteristico del cinema americano e riscosse un enorme successo commerciale.

Assurto ■ ruolo di «Great director», Sternberg rivendicò per il film seguente, *The ■ command* (Crepuscolo di gloria) il diritto alla carta bianca. La Paramount glielo concesse e gli offrì per giunta Emil Jannings, ■ grande attore tedesco, che nel 1928 ■ ne tornò ■ patria con l'Oscar, il primo nella storia della mitica statuetta. L'attore ne rimase grato a Sternberg. Sarà Jannings, perciò, che due anni dopo suggerirà il ■ nome ■ produttore Erich Pommer, il quale voleva realizzare un grande film «sonoro ■ parlato» tratto dal romanzo «Professor Unrat» ■ Heinrich Mann e, nel quadro di un rilancio del cinema tedesco, voleva affidarlo ■ un regista americano di grande prestigio. Siamo così all'*Angelo azzurro* che segnerà l'incontro con Marlene

Dopo il sodalizio con l'attrice tedesca, le fortune di Sternberg calarono: i film si fecero saltuari, i più ambiziosi progetti rimasero nel cas■ ■ s'interruppero, come accadde per *Claudius* (Io, Claudio), iniziato in Inghilterra per ■ produttore Alexander Korda e con Charler Laughton.

Marlene, al secolo Maria Magdalena Dietrich, ■ nel 1930 una signora ventottenne, sposata con l'aiuto regi■ Rudolf Sieber, madre di ■ bambina di nome Maria. Suo padre, Louis Dietrich, era stato un ufficiale della polizia Guglielmina. Morì presto, nel 1911, ■ la moglie Elisabeth si risposò ■ un capitano dell'esercito, Eduard ■ Losh, scomparso anch'egli pochi anni dopo nella carneficina della prima guerra mondiale.

Elisabeth avrebbe voluto che la giovane Maria Magdalena divenisse violinista. Ma ■ Dietrich narra nella sua autobiografia che non ■ la faceva ■ esercitarsi otto ore ■ giorno sulle note di Bach. Preferì perciò avvicinarsi allo spettacolo: teatro, cabaret, cinema. Sternberg la scoprì sulla scena, mentre recitava un ruolo secondario nella pièce ■ Georg Kaiser, *Zwei Kravatten* (Due cravatte). La prima ■ stupirsene fu lei. Era abituata ■ rimanere delusa.

In sette anni aveva interpretato 17 film, senza ottenere mai il benché minimo successo di pubblico, ■ ■ ■ gratificata ■ dall'attenzione ■ critici. Molto onestamente lo fece presente ■ Sternberg. ■ questi, anziché smontarsi, apprezzò ■ sua sincerità e si convince ancor più di aver visto giusto. ■ gli diedero ragione.

La più celebre immagine della Dietrich in «L'angelo azzurro»

I film della rassegna

MAROCCO (*Marocco, 1930*). *Regia: Josef Von Sternberg. Interpreti: Marlene Dietrich (Amy Jolly), Gary Cooper (Tom Brown), Adolphe Menjou (La Bessière), Ullricht Haupt (Caesar).*

In un caffè ■ del Marocco spagnolo Amy Jolly, ■ cantante che vi sta ottenendo un grande successo grazie anche all'amicizia del ricco La Bessière, conosce un legionario, Tom Brown e ne resta colpita. Tom ■ però anche legato alla moglie del comandante locale dei legionari, che per vendetta lo designa per una missione pericolosa. Mentre egli sta per partire, Amy lo raggiunge ■ abbandonando La Bessière, che le ha promesso amore ■ matrimonio, si incammina ■ piedi scalzi nel deserto, accompagnandosi alla retroguardia di donne ■ legionari.

DISONORATA (*Dishonore, 1931*). *Regia: Josef Von Sternberg. Interpreti: Marlene Dietrich (X-27), Victor ■ Laglen (tenente Kranau), Lew Cody (colonnello Kovrin), Gustav Von Seyffertitz (capo del servizio segreto), Warner Oland (generale Von Hindau).*

Col ■ in codice ■ X-27, una prostituta accetta di lavorare come spia per ■ servizio segreto austriaco. Ad un ballo incontra il generale Von Hindau, sospetto di spionaggio a favore dei russi, ne prova ■ colpevolezza ■ lo costringe ad uccidersi. X-27 scopre anche ■ trame di un giovane ufficiale russo (H-14 in codice) ■ lo segue, ■ mentite spoglie, oltre la frontiera. X-27 ottiene informazioni importanti e riesce ■ fuggire. Quando a sua volta ■ evadere l'ufficiale russo, arrestato proprio in seguito alle ■ informazioni e che ■ accorge di amare, viene arrestata e condannata ■ morte per tradimento.

■ EXPRESS (*Shanghai Express, 1932*). *Regia: Josef Von Sternberg. Interpreti: Marlene Dietrich (Shanghai Lily), Clive Brook (Donald Harvey), Anna May Wong (Hui Fei), Warner Oland (Henry Cheng), Eugene Pallette (Sam Salt).*

Sul treno Pechino-Shanghai, in ■ Cina in guerra, ■ trovano molti misteriosi passeggeri, una cortigiana cinese, Hui Fei, e ■ ■ cantan■ di cabaret europea, Shanghai Lily. Un medico inglese, Doc, riconosce in Lily la donna amata anni prima. Una spia ribelle viene catturata ■ governativi e ■ un secondo tempo il treno viene sequestrato ■ rivoluzionari. Doc è trattenuto come ostaggio da Chang, un passeggero euroasiatico rivelatosi capo ■ ribelli, che chiede il rilascio della spia. Lo scambio viene accettato dai governativi ■ Chang trattiene Lily ■ quale s'è invaghito, finché non viene ucciso da Hui Fei. A Shanghai, Doc e Lily, scoprono di amarsi ■.

VENERE ■ (*Blonde Vanus, 1932*). *Regia: Josef Von Sternberg. Interpreti: Marlene Dietrich (Helen Faraday), Herbert Marshall (Edward Faraday), Cary Grant (Nick Townsend), Dickie Moore (Johnny Faraday), Gene Morgan (Ben Smith).*

Un ricercatore chimico americano, Edward Faraday, incontra su un lago di montagna in Germania una giovane cantante di cabaret, Helen, se ■ innamora e dopo aver■ sposata, la porta negli Usa.

Edward si ammala gravemente e deve partire per una cura in Europa. Per procu■ ■ denaro necessario Helen torna a cantare ■ ottiene uno strepitoso successo. Un ricco play boy, Nick, ■ ne innamora ■ ■ offre ■ ■ aiuto. Al ritorno dall'Europa Edward scopre l'infedeltà della moglie e vuole toglierle il figlio. Helen parte e riesce a sfuggire per qualche tempo ad ogni ricerca, finché ■ marito non ■ sottrae il figlio. Helen ritorna sulla ■ con successo, finché ■ Parigi, dopo ■ andata a trovare il figlio, decide di rientrare in famiglia.

L'IMPERATRICE ■ ■ (*The Scarlet Empress, 1934*). *Regia: Josef Von Sternberg. Interpreti: Marlene Dietrich (Sofia Federica-Caterina II), Sam Jaffe (granduca Pietro); John Lodge (conte Alessio); Louise Dresser (Imperatrice Elisabetta).*

Sofia Federica, ■ nobile famiglia tedesca, ■ sin da piccola educata ■ essere regina. Poco più che adolescente viene data in sposa all'erede al trono di Russia, Pietro. Ingannata da Alessio, il giovane messo ■ accompagnatore, che le racconta di un principe bello e coraggioso, trova ■ Pietroburgo un uomo deforme ed infantile ■ un'imperatrice madre dispotica e corrotta. Le viene cambiato il nome in Caterina e trova conforto nell'amore di Alessio, che scopre però amante dell'imperatrice. Si concede per vendetta ad un ufficiale della guardia e ne ha un figlio. Quando l'imperatrice muore, Pietro ■ incoronato zar e trama per liberarsi della moglie. Sarà Caterina che, alleandosi col clero e l'esercito, farà uccidere Pietro e ■ farà proclamare imperatrice.

Dal romanzo della Bellonci uno sceneggiato per la tv

Amori e delitti a Palazzo

Il regista Gianfranco De Bosio con Luca Giordana e Sergio Fantoni durante le riprese dello sceneggiato

Il regista Gianfranco De Bosio sta terminando a Mantova le riprese di *Delitto di Stato*, un teleromanzo per la Rete 2 tratto dal libro di Maria Bellonci.

La sceneggiatura è della stessa autrice, che, in un lavoro durato due anni ha cercato di dare al romanzo un'ambientazione visiva in grado di fondere insieme la storia d'amore con il clima e l'atmosfera del mondo culturale del Rinascimento. Tra i 30 interpreti figurano Sergio Fantoni, Luca Giordana, Marina Berti, Micaela Pignatelli, Remo Girone, Eleonora Brigliadori.

Il regista Gianfranco De Bosio, che la stessa autrice ha invitato a realizzare per la televisione il suo romanzo, dichiara con molta soddisfazione: *«Mi è stata offerta l'opportunità di raccontare una storia nuova, con la quale continuare un mio discorso sociale e politico, iniziato con il Ruzante, continuato con Brecht, con il film* Il terrorista *e* Il Mosè. *La problematica sul potere, tema fondamentale dello sceneggiato, mi interessa moltissimo».*

Ci sono delle connessioni con gli strumenti di «potere» dei nostri giorni?

«La vicenda ambientata nel Palazzo Ducale di Mantova, si impernia sulle angosce di due personaggi chiave: il cancelliere del Duca, Tommaso Striggi, alla ricerca, senza speranza, di qualcuno che lo assolva dalle sue ambigue colpe; e il giovane Paride Maffei, segretario del cancelliere, che — giocando in prima persona la sua partita tra il passato e il presente — dovrà raccogliere i fili della sconvolgente storia dello Striggi. E' il potere che si sostiene in un'apparente moralità anche con gesti immorali, con "il fine giustifica i mezzi". I delitti del cancelliere commessi in nome di un'alta idealità, sono delitti di Stato appunto, delitti che continuano anche oggi».

Marina Berti

Si possono far coincidere le angosce di allora di Maffei con i drammi che agitano i giovani dei nostri tempi? *«Tutto il romanzo è inserito in un dibattito contemporaneo. Paride Maffei in particolare mi sembra un personaggio d'attualità: è un giovane che si trova sbalestrato nel suo presente perché condizionato dal peso di un passato che non riesce a capire, ad assimilare e a superare. A ventisette anni non è ancora un uomo realizzato, si trova in conflitto tra le colpe irrisolte della generazione precedente e le colpe del padre di cui subisce il fascino. Ed è nell'analisi di questa disperazione, nell'affrontare il tema della sconfitta dei giovani che il racconto offre una chiave per superarla».*

Come siete riusciti a riprodurre lo stile dei dialoghi nella versione televisiva?

«Il testo della sceneggiatura è stato riscritto tre volte in successive approssimazioni. Alla fine siamo riusciti a ricreare la struttura originale in una nostra formula visiva, con le mie innovazioni che ho creduto più funzionale: un solo personaggio che conduce l'arco della vicenda e la ricostruzione del passato in chiave drammatica dialettica con lo stesso e con la memoria».

E' vero che lo sceneggiato a puntate è in crisi? Perché non è stata scelta la formula cinematografica?

«Il fatto che un romanzo sia realizzato a puntate non incide sulla qualità dell'opera. Molti romanzi dell'Ottocento sono stati pubblicati a puntate e oggi si leggono in libro; così lo sceneggiato può essere rimontato in un film. Il discorso dello sceneggiato è esterno al discorso artistico, si può parlare soltanto di una di abitudine all'ascoltare, l'importante è che l'opera sia realizzata».

Laura [illegible]

«Attacco: piattaforma Jennifer»

Un'avventura (bravo Moore)

Attacco: piattaforma Jennifer di Andrew V. Mac Laglen, con Roger Moore, Anthony Perkins, James Mason. Avventuroso, Gran Bretagna-Usa, colori (Cinema Vittoria).

Una piattaforma nell'Atlantico che pompa ogni giorno dal fondo dell'oceano decine di migliaia di barili d'«oro nero», è presa di mira dall'attacco congiunto di sette banditi che ideano persino una falsa conferenza stampa per entrare nella nave addetta ai rifornimenti e ai ricambi. Di là sarà facile minare la piattaforma, minacciare la base gemella e chiedere un iperbolico riscatto pena la distruzione degl'impianti e il sacrificio degli uomini.

Interviene il primo ministro di Sua Maestà Britannica — naturalmente una donna come mrs. Thatcher per dare alla finzione la parvenza del vero — e si chiede soccorso a uno scontroso capo dei servizi d'emergenza il quale prepara meticolosamente un intervento disperato. Purtroppo un contrattempo manda tutto all'aria e l'eroe buono dovrà improvvisare. Il successo in pellicole del genere è sicuro al 100% anche perché i cattivi, efficienti e spietati sino a tre quarti dalla fine, improvvisamente cominciano a perdere colpi come una locomotiva in salita.

Il film, tipicamente inglese nella macchinosità del soggetto (Jack Davies) e nella disinvoltura dell'esasperazione, è diretto con decoro da un tipico regista di Hollywood, il figlio del celebre caratterista fordiano (Andrew V. Mac Laglen). Naturalmente se ci si aspetta scintille da attori ormai disimpegnati come Anthony Perkins, terrorista nervoso, e James Mason, inquieto ammiraglio, la delusione sarà totale. Piace piuttosto l'idolo delle donne Roger Moore, che recita con ironia la parte d'un misogino con barba, perso nel brutto ricordo delle cinque sorelle e delle cinque cognate, amico dei gatti, emulo di «007».

p. per.

I film premiati a Ponte di Legno

BRESCIA — «Buongiorno buonanotte» *diretto da Ferettini e* «Insieme per vivere» *di Gilberto Dabrà hanno vinto i massimi riconoscimenti al terzo film-festival di Ponte di Legno.*

Buongiorno buonanotte *in concorso nella sezione dedicata al rapporto uomo-ambiente, descrive la vita in una metropoli (Roma) nell'arco di tempo compreso fra le prime luci dell'alba e quelle della notte, sottolineando disagi e stridori dell'ambiente urbano.*

Insieme per vivere, *giudicato miglior «film di montagna» in competizione, è il racconto di una escursione che si conclude con la caduta in un crepaccio di uno dei partecipanti. La sequenza portante dell'opera, quella del salvataggio, vuole diventare una inutile sfida al pericolo.*

La giuria, presieduta dal critico Ermanno Comuzio, ha inoltre segnalato quattro opere, tra le quali, in particolare evidenza, sono Memorie d'inverno di Vittorio Tosi (sugli aspetti invernali del Lago Maggiore) e Il sentiero di Renato Tommiato (una storia che lega il tema della montagna a quello della Resistenza).

La terza edizione del festival di Ponte di Legno ha proposto, in otto giorni di proiezione, oltre novanta pellicole. Tra gli invitati erano presenti la rete tre Rai con due servizi inediti; il Canada cui era dedicata una sezione composta da una ventina di pellicole; la Repubblica popolare cinese, che ha proposto aspetti poco conosciuti della montagna cinese; la televisione della Svizzera italiana protagonista di una serata dedicata alla cultura tradizionale della montagna; la rete uno Rai con un servizio sull'atollo Bikini, devastato dagli esperimenti nucleari compiuti negli Anni Cinquanta.

Continua lo sciopero degli attori americani

HOLLYWOOD — *Lo sciopero degli attori americani del cinema e della televisione, ai quali si sono recentemente uniti i musicisti, entra oggi nel suo primo mese senza che, apparentemente, sembri prossima una ripresa del lavoro. Soltanto 25 produttori in tre studios, sul centinaio che ne conta gli Stati Uniti, hanno finora accettato le rivendicazioni dello «Screen Actor's Guild» — Sag — sindacato cinematografico dell'«American federation of television and radio actors».*

Oltre agli aumenti salariali, i negoziati riguardano la richiesta degli attori e dei musicisti di percepire una parte dei profitti di ogni produzione subito dopo il suo lancio. Attualmente, a parte qualche grande interprete i cui contratti prevedono una partecipazione diretta ai guadagni, gli attori beneficiano della loro parte di profitto solo in occasione di una ritrasmissione televisiva o di una riedizione cinematografica delle loro opere, cosa, in America, alquanto rara.

I tre sindacati chiedono anche una partecipazione ai profitti derivanti dalla vendita delle video-cassette il cui mercato è, oggi, in pieno sviluppo negli Stati Uniti.

A queste rivendicazioni, gli «studios» rispondono con un'offerta di partecipazione ai benefici dopo due anni di sfruttamento commerciale di una produzione ma rifiutano una tale clausola per le video-cassette ritenendo che quest'industria, che si sta affermando proprio in questi anni, non potrebbe sopravvivere a questa «tassa» degli interpreti.

Il principale inconveniente per gli «studios» è che i grandi interpreti — motori dell'industria — non sembrano intenzionati a «mollare» i loro compagni meno noti e fortunati.

Prendendo parte ad un picchetto di scioperanti davanti agli «studios» Walt Disney, Burt Lancaster non ha nascosto giorni fa la sua esasperazione: «Là dove son sicuri di poter "tenere" non vogliono cedere su nulla».

Le «interviste sotto la pelle» di Paolo Mosca

Tutti traditi con Merola in lacrime

MISSIONE compiuta. Merola ha parlato, nessun incidente. Torno [illegible] casa». Questo messaggio, da copione giallo, lo lancio dalla cabina telefonica d'un grande albergo alla periferia di Milano. Ho appena finito d'intervistare Mario Merola, [illegible] [illegible] della sceneggiata napoletana: l'uomo che strappa risate, lacrime e, un anno fa, anche proiettili. Per la precisione cinque, nella vetrata di villa Merola a Bellavista, [illegible] quattro chilometri da Napoli: i misteriosi attentatori volevano duecento milioni in contanti per «lasciare in pace» Merola [illegible] famiglia. E' lo scotto che il re della sceneggiata [illegible] pagando: per la mala di Napoli, il suo è un successo troppo vistoso. Teatri zeppi in tutta Italia, tournées in America, [illegible] adesso film: trenta [illegible] fila.

Dietro un successo del genere, dicono nei vicoli di Napoli, non ci può essere che la mafia. C'è chi ha fatto addirittura il nome di Frank Tieri: l'erede di Genovese e Costello, il boss di New York al neon. Soltanto perché Frank ha finanziato la tournée americana di Merola. Ma [illegible] dai vicoli di Napoli si scende giù al mare, al porto, di Merola si sente parlare come d'un eroe. Niente mafia o violenza: per i portuali, l'ex collega stivatore Mario Merola è ancora «Marittiello 'o mericano», un guappo biondo dalla voce tenera, che mentre scaricava [illegible] casse di caffè dalle navi, aveva il coraggio [illegible] la forza di cantare, di sfidare con il buonumore la miseria più nera.

Cinque fratelli e una sorella, «Marittiello 'o mericano» era figlio di Giuseppe e Maddalena: due ciabattini che tiravano [illegible] campare in una stamberga del quartiere Sant'Anna alle paludi, e ringraziavano ogni sera san Gennaro perché [illegible] fatto sfamare i figli con [illegible] pizza divisa in sette. Un'infanzia balorda quella di Marittiello. Mille mala-mestieri: e fatalmente anche il carcere per minorenni, [illegible] per un furto da fame. Forse [illegible] proprio l'incubo della fame che lo ha reso così guardingo. Mentre lo intervisto [illegible] controllano a vista i suoi due guardaspalle: Peppino [illegible] Salvatore.

Davanti [illegible] me, lui: il re della sceneggiata, un pezzo d'uomo sulla quarantina, capelli tinti d'oro, e due tatuaggi che ricordano le leggi del mare: un Cristo sulla spalla destra, con la scritta «Ecce homo», [illegible] un cuore trafitto sul petto, dedicato «Rosa, amore mio». Rosa, [illegible] moglie. La madre dei suoi tre figli. «E tre nipoti lui li ha adottati», precisano a una sola voce Peppino [illegible] Salvatore. Mi siedo con le spalle al muro, e scrivo.

Signor Merola, mi sembra che anche la sua vita sia una sceneggiate. «E la sua no? E quella di tutti no? Non giochiamo a fare i robot».

Soltanto che nella vita il bene non sconfigge il male. Nelle sue sceneggiate è sempre [illegible] bene che trionfa. Vuole ingannarci [illegible] farci sognare? «Le mie sceneggiate sono delle canzoni recitate. E' inutile sfruculiarmi con i messaggi per intellettuali. 'O zappatore, per esempio, è soltanto una canzone di Bovio che io ho sceneggiato. Io faccio pizze semplici. [illegible] poi io [illegible] credo al lieto fine. Per me, almeno, è stato così».

I pensieri di ieri, quelli della fame, sono gli [illegible] che ha oggi, a pancia piena? «Quello che dico oggi, lo dicevo [illegible] mio padre dietro 'o bancariello del suo negozio. Lui voleva [illegible] [illegible] raddrizzassi i chiodi? E [illegible] no. Scappavo. Ogni giorno, io scappavo. A sedici anni mi sono imbarcato clandestino su una nave per l'America. M'hanno fermato a Gibilterra e rispedito dietro 'o bancariello.

La galera. Che cosa sono state per [illegible] le manette?

«Quando mi portarono nel carcere di Sant'Elramo, ci trovai mio fratello Michele che stava già dentro. Io tenevo quattordici anni e lui sedici. "In famiglia ci vuole un solo cattivo", disse, [illegible] [illegible] spaccò la testa con una scarpa. Senta qui, dietro la nuca, ci sta ancora il buco. Non ci tornai più in galera. E nemmeno Michele: due anni dopo l'hanno sparato».

Come nasce la leggenda di «Marittiello 'o mericano?». «Con un debito di ottantamila lire. Con quei soldi ho inciso il mio primo disco «A sciurara», la floraia, di De Crescenzo e Acampora, gli autori di Luna rossa. Era il 1965. Vendetti ottocentomila copie. [illegible] amici del porto [illegible] ne comprarono cinquemila [illegible] mille lire l'una. E invece costavano trecento».

Si rende conto che anche lei poteva finire "sparato" come Michele? «Ecco perché questo Cristo sulla spalla. Ogni volta che vado in scena, poi, mi faccio il segno della croce e dico: "Mamma mia, mannamela bona". Potevo finire male sì. Ma io sono generoso, [illegible] [illegible] anche diecimila lire [illegible] un accattone. Tutti mi vogliono bene».

Anche la mafia? «Fatemi il piacere di [illegible] parlare di mafia. [illegible] di amici cari d'America, che mi vogliono bene anche loro. Quella sparatoria contro casa mia, ha fatto arrabbiare anche i Gambino [illegible] New York. Io non tengo nemici mafiosi: nemmeno i marsigliesi sono nemici. Nel mio ultimo film, tra l'altro ho girato una scena al porto di Napoli: mi sparavano ma io riuscivo, ferito, [illegible] salire su una nave e mi salvavo. Se [illegible] ripenso mi vengono i brividi...».

Merola, partono ancora i bastimenti per terre assai lontane? «Lei parla del "Colombo" o [illegible] "La Guardia". No. Oggi i napoletani s'imbarcano per andare [illegible] Ischia o a Capri, ad abbronzarsi».

E' vero che è un protetto di Kissinger? «Questa storia [illegible] da un'esibizione [illegible] artisti alla Casa Bianca. C'ero io, la Moffo, Gazzelloni, Pavarotti... quando Kissinger mi strinse [illegible] mano, [illegible] gli dissi: "Tenimmoce accusì, anema [illegible] core". Allora lui mi abbracciò. Tutto qui».

Che cosa dice il grande Eduardo delle sceneggiate di Merola? «Nessuno lo sa ma, ad ogni "prima", m'arriva sempre un suo telegramma di auguri. E' lui il mio angelo custode».

Qual è [illegible] città più "napoletana" d'Italia? «Milano. Seguita a ruota da Torino. Quassù capiscono parola per parola le sceneggiate. Manca solo il mare e il Vesuvio».

Lei ha portato la sceneggiata 'O zappatore alla Bussola di Bernardini. Non si sente un traditore della sua matrice popolare? «Mi pagano? E io ci vado. I sentimenti non hanno matrici: [illegible] cornuti e piangono [illegible] [illegible] miserabili».

Com'era Il padrino di Brando, un capolavoro? «Sì. La voce di Brando, e nessuno in Italia se n'è accorto, era spaccata a quella di zio Frank Tieri.

Anche lei fa [illegible] tavolate alla padrino giù [illegible] Napoli? «Ogni giorno siamo [illegible] tavola in quindici. Ma alle feste siamo [illegible] duecento, [illegible] io mi siedo al centro».

Che cosa mi farà, [illegible] scriverò qualcosa che non le andrà [illegible] genio? «Mi pigliasse collera... insomma, mi arrabbierei e basta».

Speriamo.

Paolo Mosca

(Tratto da «Sotto la pelle», per gentile concessione dell'Editrice Rizzoli).

Scheider si è definitivamente affermato con il musical «Hall That Jazz»

Roy, il duro che canta e balla

ROMA — Roy Scheider — il protagonista del pluripremiato (quattro Oscar e Palma d'oro al Festival di Cannes) [illegible] that Jazz di Bob Fosse — sta entrando con prepotenza nella ristretta cerchia degli attori «che contano» negli Stati Uniti. Dopo [illegible] ruolo [illegible] parte autobiografico affidatogli da Bob Fosse, [illegible] l'interprete principale di un film che avrà come sfondo gli ambienti giudiziari americani, con la regia di Arthur Hiller. Si intitolerà Verdict e le riprese cominceranno non appena lo sciopero degli attori, attualmente in corso negli Stati Uniti, rientrerà.

Magro, atletico, abbronzato, l'attore — in questi giorni in Italia per il lancio pubblicitario di All that Jazz che uscirà il 27 settembre nelle principali città — ha detto che il film di Fosse ha costituito una svolta importante nella sua carriera, dandogli occasione [illegible] solo di interpretare una parte di protagonista assoluto, ma anche di cambiare «genere».

La sua vita sul set — dopo una lunga esperienza di teatro — è infatti cominciata con ruoli di «duro» in Una squillo per l'ispettore Klute [illegible] in Braccio violento della legge ed è proseguita con parti dello stesso genere [illegible] Squadra speciale, Lo squalo, Il maratoneta, Il [illegible] 'lario della paura [illegible] Lo squalo 2.

Bob Fosse, che [illegible] l'aveva mai conosciuto prima, lo ha scelto per All that Jazz dopo un colloquio di appena mezz'ora. Roy Scheider ha detto di aver avuto qualche difficoltà nell'interpretare il ritratto di Fosse, che lo dirigeva, solo nella prima parte del film dove il personaggio è più rispondente alla figura del regista, mentre nella seconda parte se [illegible] distacca in un fantastico viaggio verso la morte. [illegible] proposito di questa seconda parte, egli ha confermato che il film è entrato in gravi difficoltà finanziarie perché [illegible] produzione non [illegible] d'accordo sulle scelte fatte da Fosse e [illegible] rifiutava di investire i soldi necessari per le ultime due settimane di riprese. Accanto alla Columbia è allora intervenuta un'altra società, la Fox. Le due compagnie si sono poi divise [illegible] mercato americano [illegible] quello europeo.

Scheider ritiene che nell'attuale depressione economica il cinema americano — come nell'analoga congiuntura degli Anni Trenta — stia dando uno spazio particolare [illegible] film di pura evasione come Guerre stellari, Superman e Flash Gordon, ma che al tempo stesso vi sono dei registi come Ashby, Coppola [illegible] Scorsese che hanno il coraggio di affrontare direttamente la realtà guardando [illegible] faccia quello che ci accade intorno.

Personalmente non [illegible] [illegible] sostenitore del film di pura evasione, né di quelli di esclusivo impegno politico e sociale. Le sue preferenze vanno per quelle pellicole che, pur «facendo spettacolo», riescono a trattare temi attuali e scottanti.

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Maratona d'estate.** Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Eugeni Onegin. Coreografia di John Cranko. Musica di P. I. Ciaikovskij. Con Jan Stripling, Marcia Haydée, Heins Claus, Egon Madsen, Joyce Cuoco. Regia di David Sutherland. Quarta e ultima puntata (c)
13,30 **Telegiornale**
16 — **Sport: pattinaggio a rotelle.** Campionati europei da Trieste (c)
17 — **Miraggi.** Musicale. Con Romina Power e Al Bano. Un programma di Luigi Costantini e Loredana Manca. Quarta e ultima puntata (c)
18 — **La grande parata.** Cartoni animati. A cura di Annalena Barboni (c)
18,15 **Fresco, fresco.** Varietà. Di Corrado Biggi. Presentano Cinzia De Carolis, Marco Columbro, Gigi Marziali, Patrizia Pilchard (c) - **Wattoo Wattoo.** Cartoni animati (c)
FILM 18,30 **Woobinda.** Telefilm (c)
19,20 **Heidi.** Cartoni animati (c) Dal Romanzo di Johanna Spyri
19,45 **Almanacco del giorno dopo.** A cura di Giorgio Ponti. Con la collaborazione di Flora Favilla e Diana De Feo - **Che tempo fa** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Cinquecento carati.** Telefilm della serie Poliziotti in cilindro - I rivali di Sherlock Holmes. Con Barry Keegan, Richard Morant, Martin Jarvis, Patrick Barr, Alan Tilvern, Aideen O'Kelly. Regia di Reginald Collin
21,35 **Romano.** Inchiesta della serie «Sopra le righe». Regia di Ottavio Fabbri. Seconda parte (c)
22,05 **Mercoledì sport - Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c) - **Che tempo fa**

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,15 **Mostri d'acciaio.** Documentario della serie «Pazzi per l'avventura». Regia di Peter Rosinsky (c)
17 — **Il giocatore.** Sceneggiato dal romanzo di Fjodor Dostoevskij. Con Lina Volonghi (la nonna), Warner Bentivegna (Aleksej Ivanovic), Rina Franchetti (Marfa), Fausto Guerzoni (Potapyc), Giuliana Calandra (Blanche), Mario Pisu (il Generale), Carla Gravina (Polina), Tino Carraro (Astley). Regia di Edmo Fenoglio. Seconda e ultima parte. Replica
18 — **Musica insieme.** Programma musicale per ragazzi. A cura di Pier Luigi Cimma e Milena Vukotic. Regia di Massimo Scaglione - **Dal Parlamento**
18,30 **TG 2 Sportsera** (c)
FILM 18,50 **Joe Forrester.** Telefilm. Con Lloyd Bridges, Eddie Egan, Pat Crowley. Regia di Bob Kelljan - **Previsioni del tempo**
19,45 **TG 2 Studio aperto**
FILM 20,40 **Il nido di Robin.** Telefilm. Con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton, David Kelly, Tim Barrett. Regia di Peter Frazer-Jones (c)
21,05 **Giochi senza frontiere.** Presentano per l'Italia Milly Carlucci e Michele Gammino. Settimo incontro (c)
22,30 **Scattozero.** Attualità: La notizia fotografica. Di Piero Berengo Gardin e Italo Moscati. Quinta e ultima puntata — *In programma oggi: «Papa show», il viaggio di Giovanni Paolo II a Napoli e a Pompei. E ancora «Avanguardia teatrale», ambizioni e proposte del nostro teatro «non ufficiale» in una raccolta antologica di testimonianze unica nel suo genere* (c)
22,50 **Jeans concerto.** Musicale con Eugenio Finardi (c)
23,30 **TG 2 Stanotte**

Rete tre

19 — **TG 3 Notizie nazionali e regionali**
19,15 **Gianni e Pinotto.** Cartoni animati (c)
19,20 **La Targa Florio.** Di Rosa Ricciardi. Prima parte — *La sua prima edizione risale al 1906. La competizione, ideata da Vincenzo Florio, condivide con la 500 Miglia di Indianapolis il primato delle edizioni disputate* (c)
19,50 **Gustavo.** Cartoni animati di Marcell Jankovits e Bela Tarnovszky (c)
20,05 **Corso per soccorritori:** Dolori toracici. Realizzato con la collaborazione dell'Assessorato per la Sanità della Regione Liguria e del Laboratorio per le Tecnologie didattiche del C.N.R. Terza puntata. Replica (c)
FILM 20,40 **Marocco.** Film con Marlene Dietrich, Gary Cooper, Adolphe Menjou. Regia di Joseph von Sternberg
22,10 **TG 3 - Gianni e Pinotto.** Replica

TV ESTERE

Svizzera

19,10 **Programmi per i ragazzi**
20 — **Telegiornale**
20,15 **Segni. Quindicinale di cultura**
20,45 **Il Regionale**
21,05 **Giochi senza frontiere '80**
22,30 **Telegiornale**
22,45 **Sceneggiato: «La stirpe di Mogador»** (9ª puntata) (R)
23,45 **Telegiornale**

Capodistria

20 — **L'angolino dei ragazzi**
20,15 **Punto d'incontro**
20,30 **Cartoni animati**
20,45 **Tutto oggi**
FILM 21 — **Film: «Il sole nella pelle»** (Dramm., Italia, '71). Con O. Muti, A. Orano. Regia di G. S. Casorati — *Lisa, studentessa quindicenne figlia di un ricco industriale, diviene amica di Robert, un giovane hippie. Durante una gita in barca i due amici fanno naufragio su un isolotto disabitato. Quando vengono salvati dalla polizia Robert è accusato di sequestro di persona e violenza carnale*
22,30 **Telesport - Calcio: Romania-Jugoslavia**

Montecarlo

FILM 18,05 **Telefilm. Serie «Captain Nice»**
18,35 **Paroliamo e contiamo.** Quiz
FILM 19,15 **Telefilm. Serie «Polizia femminile»**
20 — **Il Buggzzum.** Quiz
FILM 20,30 **Telefilm. Serie «Gli intoccabili»**
FILM 21,35 **Film: «Mamma perché mi hai fatto così bello?»** (Commedia, Italia, '58). Con M. Allasio, N. Manfredi. Regia di G. Puccini — *La bella Carmela, figlia di un ex-guappo napoletano, deve sposare un giovane conte del quale non è innamorata. Nell'attesa la ragazza, che è anche sonnambula, visita nottetempo...*
FILM 23,35 **Film: «Interrabang»** (Giallo, Italia, '69). Con H. Politoff, C. Pani. Regia di G. Biagetti — *Tre donne ed un giovane raggiungono un isolotto per realizzare un servizio fotografico. Poiché il motoscafo è rimasto senza carburante il ragazzo si allontana per acquistarne...*

IL MEGLIO ALLA RADIO

In diretta da Radiouno: **La telefonata**, di Piero Cimatti

UNO (FM 92,1)

6 — **Risveglio musicale**
6,40 **Due voci, due ...**
... — **Radio anch'io**
11 — **Quattro quarti**
12,03 **Voi ed io ...**
13,15 **Ho...ttanta musica**
14,30 **Io cerco, tu raccogli, loro collezionano**
15,03 **Rally**
15,30 **Errepiuno**
16,30 **Ipotesi di linguaggio**
17 — **Patchwork**
18,25 **Su fratelli, su compagni...**
19,15 **Ascolta...**
19,30 **Jazz 80**
20 — **«Buona notte, Arturo!»**
20,50 **Asterisco musicale**
21,03 **It's only Rolling Stones**
21,30 **Tornami a ... che mi ami**
22 — **I big della musica leggera**
22,30 **Europa con noi: la scoperta dell'Europa** -

DUE (FM 95,6)

6 — **I giorni**
7 — **Bollettino del mare**
9,10 **Ben Hur**, di Lew Wallace (9ª)
9,32 **La luna nel pozzo**
11,32 **Mille canzoni**
12,10 **Trasmissioni regionali**
12,45 **Corradodue.** Incontri a sorpresa di Corrado
13,44 **Sound-Track.** Musiche e cinema
14 — **Trasmissioni regionali**
15 — **Tempo d'estate**
15,06 **Tu musica divina**
15,30 **Media delle valute**
15,45 **I figli dell'ispettore**
16,45 **Alta fedeltà**
17,32 **La musica che piace a te e non a me**
17,55 **Sheherazade**
18,08 **Il ... del mattone**
18,17 **Tempo d'estate**
18,35 **Vi piace Toscanini?**
20,15 **Sere d'estate: «Il panno degli attrezzi»**
22,20 **Panorama parlamentare - Bollettino del mare**
22,40 **D.J. Special - Notturno italiano**

TRE (FM 98,2)

6 — **Preludio**
6,55 **Concerto**
7,28 **Prima pagina**
9,55 **Noi, voi, loro donna**
12 — **Musica operistica**
13 — **Pomeriggio musicale**
15,30 **Un certo discorso**
17 — **Antichi strumenti musicali**
17,30 **Spazio tre**
21 — **André Cluytens dirige** - Nell'intervallo: **Libri novità**
23 — **Il jazz**
23,40 **Racconto**

TV REGIONALI

Teleradio city (Al) Canale 44-47

FILM 9 — **Film**
10,30 **Mattinata allo studio 1**
12 — Disegni animati: **I pronipoti**
12,30 **Tv flash**
FILM 12,45 **Film**
FILM 14,30 Telefilm: **Jim della giungla**
15 — **Parapsicologia**
FILM 16 — Telefilm: **Ricercato vivo o morto**
16,30 Disegni animati: **Astroganga**
17 — **Mi piace, non mi piace**
FILM 17,30 Telefilm: **Jim della giungla**
18 — **Video show**
18,30 Disegni animati: **I pronipoti**
19 — **Tv flash**
19,15 **Misterox.** Gioco
19,50 Disegni animati: **Astroganga**
FILM 20,20 Telefilm: **La danzatrice di Benares**
FILM 22 — Telefilm: **Gli sbandati**
FILM 23 — **Film**
FILM 0,30 **Film**

Radio Tele Aosta Canale 33-35

17 — Cartoons: **Charlotte**
FILM 17,30 Telefilm. Serie **Bonanza**
18,30 **Speciale casa**
19 — **Flash sport**
19,30 Disegni animati. Serie **Astroganga**
FILM 20 — Telefilm: **Quella casa nella prateria**
FILM 21 — Telefilm: **Miss Monroe**
FILM 21,30 Telefilm: **Palcoscenico**
FILM 22,30 Film: **Fuga senza scampo** (Dramm., '78). Con Sylvester Stallone, Anthony Page. Regia di Robert Allen Schnitzer

T. Alto Mi. Canale 29-56-69

19 — **Tre ... donne** (r)
19,30 **Corriere d'informazione Tv**
... — **Boy music** (1ª parte) (r)
FILM 20,30 Film: **La pila della Peppa** (Comm., '63). Con Bourvil, A. Magnani. Regia di C. Autant-Lara
FILM 22 — Film: **C'è Sartana... vendi la pistola e comprati una bara!** (Western, '70). Con George Hilton, Erika Blanc. Regia di Giuliano Carmineo
FILM 23,30 Film: **Leva lo diavolo tuo dal... convento** (Comm., '73). Con F. Benussi, G. Tinti. Regia di Franz Antel
1 — **Buonanotte con Play-boy**

Videogruppo — Canale 52

FILM 13 — **Gloria per un traditore**, bellico
15 — **alla sopravvivenza** (c)
15,30 **Cappuccetto a pois**, pupazzi animati (c)
FILM 16 — **Vosh il ladro dei milioni**, di Wolfgang Becher, con O. Fischer, Margit Saahd. Commedia 1968 — *Per salvare il suocero banchiere dalla rovina finanziaria, un giornalista inscena una finta rapina che possa giustificare la sua momentanea mancanza di fondi. Banditi veri però, credendolo autore di un autentico furto, lo inseguono per obbligarlo a consegnare loro il bottino*
FILM 18 — **George**, telefilm (c)
18,30 **Speciale casa** (c)
19 — **Cartoni animati**
FILM 19,15 **George**, telefilm (c)
19,45 **Videonotizie**
FILM 20 — **Un uomo, una città**: Una nomina, telefilm
FILM 21 — **La corruzione imperversa, squadra speciale richiama l'ispettore Brandon**, di Alfred S. Brell, con Aldo Sambrell, Fabian Conde. Poliziesco 1973 — *Messo nei guai da una ragazza, costretto a dimettersi, picchiato a sangue da un vendicativo boss, un ispettore di polizia viene reintegrato in servizio in fretta e furia per un'indagine urgente riguardante una serie di furti di quadri d'autore* (c)
23 — **Videonotizie**
FILM 23,10 **George**, telefilm (c)
23,35 **Playboy festival**, spogliarello, musica e varietà (c)
FILM 0,30 **Il trapianto**, con Renato Rascel, Aldo Giuffrè. Commedia — *Nababbo americano ottantenne offre un miliardo a chi si sottoporrà ad un particolare tipo di trapianto in grado di ridargli la virilità. Un dongiovanni siciliano finge di essere stato prescelto per poter continuare a frequentare indisturbato le sue amanti* (c)

Telestudio T. — Canali 24-45-47

13 — **Catene**, dramma sentimentale
FILM 15 — **Thriller**: Destinazione omicidio, telefilm (c)
FILM 16,30 **Star Trek**: L'arena, telefilm (c)
17,30 **Ciao ciao**: Space Kidettes, cartoni animati (c)
18 — **Weelie The Chopper**, cartoni animati (c)
18,30 **Jabber Jaws**, cartoni animati (c)
19 — **Viaggiando con Telestudio**, giochi a premi (c)
19,45 **Buonanotte bambini**, cartoni animati (c)
FILM 20,30 **Selvaggio West**, telefilm (c)
FILM 21,30 **Quei giorni dell'odio e dell'inferno**, di Sean Markson, con Paul Sullivan, John Barclay. Bellico 1971 — *Peripezie di pochi soldati, per mare e per terra, di scorta al carico che sotto i continui attacchi dei tedeschi trasporta l'oro della banca nazionale greca al sicuro in Inghilterra*
FILM 23,30 **La spia dal dente d'oro**, di Anton Marinovich, con George Klaixiane, Ivan Adan. Drammatico 1968 — *Capitano romeno, reduce dal lager nazista, viene a sapere che sua moglie è stata uccisa in campo di concentramento, e che su di lui pende un mandato di cattura per diserzione di fronte al nemico*
FILM 1,30 **Sollazzevoli storie di mogli gaudenti**, di Romano Gastaldi, con Marzia Damon. Commedia 1973 — *Tre episodi boccacceschi ambientati nel '300* (c)

TV PRIVATE

La redazione non garantisce l'esattezza dei programmi in quanto soggetti a possibili variazioni dell'ultimo momento.

Tele Europa 3 — Canale

FILM 13 — **Il diabolico dottor Satana**, horror
14,30 **Disc over** (c)
15,30 **Speciale casa** (c)
16 — **Tuttifrutti**, musica e telefonate (c)
16,10 **Gundam**, cartoni animati (c)
FILM 16,50 **Le nuove avventure di Lassie**, telefilm (c)
17,30 **Le avventure di Pinocchio**, cartoni animati (c)
FILM 18,15 **Ai confini dell'Arizona**, telefilm (c)
19,15 **Gundam**, cartoni animati (c)
19,45 **Europa informa**, a cura dell'Agp (c)
FILM 20 — **Le nuove avventure di Lassie**, telefilm (c)
FILM 20,30 **Trentasei ore di mistero**, di Montgomery Tully, con Dan Duryea, Elsy Albin. Poliziesco 1955 — *Aviatore inglese in America, torna a Londra per ritrovarsi con la moglie. Quando arriva, la donna muore sotto i suoi occhi, e lui viene accusato di averla uccisa*
FILM 22 — **Ai confini dell'Arizona**, telefilm (c)
FILM 23 — **New York Police Department**, telefilm (c)
23,30 **Europa informa**, a cura dell'Agp (c)
FILM 23,45 **Intelligence Service**, di Robert Vernay, con Jean Tissier, Pierre Dudan. Spionaggio 1961 — *Superagente giapponese deve rintracciare segretissimi documenti rubati da un'organizzazione che intende venderli ai Paesi dell'Est. Per fare questo gli occorre sapere come verranno spediti e chi si cela dietro il fantomatico nome del destinatario* (c)

Tele Vox — Canale 28,5

FILM 18 — **La storia del generale Custer**, di Raoul Walsh, con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Western 1941 — *La fortunosa carriera del più discusso ufficiale della cavalleria americana*
FILM 19,45 **I maggiolini più pazzi del mondo**, di G. Orlandini, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Commedia 1971 — *Vicende di due pacifici impiegati, andati a pesca fuori città, e rimasti per ore in balia di hippies ed evasi pericolosissimi*
FILM 21,15 **Scarpe grosse**, di Dino Falconi, con Amedeo Nazzari. Commedia — *La lotta per un'eredità fra un ingegnosissimo contadino ed i discendenti di una nobile casata*

Tele Torino Int. — Canali 61-50-32

FILM 13 — **Lancillotto 008**, telefilm (c)
FILM 13,30 **Il detective in pantofole**: Il medico condotto, telefilm (c)
FILM 14 — **Love Boat**: Una ragazza diversa, telefilm (c)
FILM 15 — **I ragazzi della marina**, di F. De Robertis, con Silvio Noto, Memmo Carotenuto. Commedia 1958 — *Allegre vicende di tre marinai, amici per la pelle, durante una crociera d'addestramento intorno al mondo*
FILM 16,30 **Roy Rogers**: I giovani di Paradise Valley, telefilm (c)
FILM 17 — **Io, due ville, quattro scocciatori**, di Francis Rigaud, con Louis De Funès, Jean Richard. Commedia 1968 — *Due coppie di coniugi in vacanza alle prese con diversi rompiscatole: un vicino dispettoso, un artigiano fannullone, una stravagante miliardaria, una burbera padrona di casa, l'invadente figlia del principale di uno di loro, e gli svagati impiegati delle poste* (c)
FILM 18,30 **Lancillotto 008**, telefilm (c)
19 — **La terra vista dal cielo**, documentario (c)
FILM 20 — **Il detective in pantofole**: Incidente al circo, telefilm (c)
FILM 20,30 **Love Boat**: La dieta del capitano, telefilm (c)
FILM 21,30 **Funerale a Los Angeles**, di Jacques Deray, con Jean-Louis Trintignant, Ann Margret. Giallo 1973 — *Sicario parigino raggiunge Los Angeles con l'incarico di uccidere un uomo. Portato a termine il suo compito, si accorge che un secondo killer sta cercando di eliminarlo* (c)
23,15 **I sogni nel cassetto**, quiz a premi presentati da Mike Bongiorno (c)
FILM 0,15 **Matrimonio alla francese**, di Denys De La Patellière, con Jean Gabin, Robert Hossein. Commedia 1965 — *Veterinario, triste e scontroso, amico di barboni e diseredati, porta una sera a casa una giovane prostituta desiderosa di redimersi. Sua moglie non ne vuole sapere, ma giorno dopo giorno, appassionandosi al caso della ragazza, le si affeziona rinsaldando nel contempo il suo matrimonio che da anni era bravo finito*

Rete Manila 1 — Canale 44

13 — **Il letto rosa**, commedia sentimentale (c)
15 — **Tanta voglia di estate** (c)
FILM 16 — **Onyricon**, di Joe Massot, con Jack McGowran, Jane Birkin. Grottesco 1971 — *Anziano biologo s'innamora della disinibita hippie che organizza festini orgiastici nell'appartamento accanto al suo e che lui spia attraverso un buco nella parete. L'immagine di lei intanto comincia ad ossessionarlo* (c)
17,30 **Tanta voglia di estate** (c)
19 — **Per la** (c)
FILM 19,30 **Ventiquattr'ore per uccidere**, di Peter Bezencenet, con Mickey Rooney, Lex Barker. Avventuroso 1967 — *Costretti ad una sosta forzata di un giorno a Beirut, i passeggeri di un volo di linea capiscono di essere oggetto di una misteriosa persecuzione da parte di una fantomatica gang* (c)
21,30 **Motori no stop**, settimanale di automobilismo (c)
22,30 **Conoscere l'ignoto** (c)
FILM 23,30 **Matzu, quello sporco, lurido sbirro**, di Yashuzo Mashamura, con Achira Nishimura. Dramma erotico 1973 — *Ispettore nipponico penetra nel convento dove le religiose sono costrette a prostituirsi* (c)

G. R. P. — Canali 42-66

FILM 14,15 **Kobra Force squadra giustizieri**, di Joe Tornatore, con Mike Lane, Anthony Caruso, Timothy Brown. Dramma criminale 1976 — *Ex marines, reduci dal Vietnam, travestiti da negri derubano la mafia del traffico della droga accumulando milioni di dollari e distinguendosi per la sempre maggiore spettacolarità dei loro colpi di mano* (c)
FILM 15,55 **Dossier pericolo immediato**: L'affare Martine Ducoss, telefilm
16,55 **Grp flash** (c)
FILM 17,15 **Peppino e la vecchia signora**, di Amleto Palermi, con Peppino De Filippo, Emma Gramatica. Commedia 1932 — *Nobile decaduta vende castagne in un quartiere popolare di Napoli. Sua figlia che la crede ricchissima torna a trovarla dopo anni, e lei chiede aiuto ad un comprensivo vetturino per poter sostenere un improvvisato bluff*
18,45 **Candy Candy**: Un'infermiera sbadata, cartoni animati (c)
19,15 **Grp flash - Almanacco storico** (c)
19,40 **I premi Oscar**: Gli anni degli assassini, telefilm
20,20 **Immagini dal mondo** (c)
20,30 **Intervista ai fratelli Taviani** (c)
21 — **Enciclopedia giramondo** (c)
FILM 21,30 **L'uomo di Amsterdam**: Attenti al cane, telefilm (c)
FILM 22,30 **Una foto bruciata**, di Roger Vadim, con Sirpa Lane, Michel Duchassoi. Drammatico 1974 — *Indagando sulla vita di una ragazza trovata uccisa, uno scrittore delinea il ritratto di una giovane che, alla ricerca dell'affetto mai avuto dai genitori, si è buttata alla ricerca di torbidi piaceri*
24 — **Grp flash** (c)
FILM 0,15 **Oh, Calcutta!**, di Guillame Martin Aucoin, con Mary Dempsey, Patricia Mawkins, Nancy Tribush. Musicale 1975 — *In sette episodi una brillante demitizzazione musicale del mondo erotico* (c)
FILM 2 — **All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio**, di Joseph Mawra, con Lon Chaney, John Russel. Drammatico 1968 (c)
FILM 3,30 **Peppino e la vecchia signora**, replica
FILM 5 — **Il letto di loro è vuoto**, di John Ainsworth, con Martine Carol, Catherine Von Schell. Dramma criminale 1975 (c)

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	OOOOO
Ottimo	●●●●	Successo	OOOO
Favorevole	●●●	Consensi	OOO
Discusso	●●	Discordi	OO
Mediocre	●	Scarso	O

★ Film segnalato dalla Critica: Il portiere di notte ([illegible]co).

Riduzioni ad Associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Artisti, Bernini, Centrale, Continental, Eliseo, Erba, Fortino, Keller Studio, Maffei, Nazionale, Italia, Odeon, Principe, Roma, Romano, San Paolo, Tor[illegible] Vinzaglio.

cinema prime visioni

ALCIONE c. R. Margh. 134 — PROSSIMA APERTURA

AMBRA v. C. Salute 77, Tel. 297.197 — **Deep throat**, di Gerard Damiano, con Linda Lovelace, Laure Lovelace (Usa - Colori) — Linda e Laure, afflitte da una curiosa malformazione sessuale, ne individuano con facilità le possibili cure. Viet. 18. Orario: [illegible] 16; ultimo 22,30. ■ Commedia erotica. RIEDIZIONE. Ingresso L. 2500

[illegible] c. Vitt. Eman. 52, Tel. 547.007 — **L'ultimo cacciatore**, di Anthony M. Dawson, con Dawid Warbeck, John Steiner, Tisa Zarrow, Tony King (Italia - Colori) — In Vietnam capitano Usa localizza e distrugge radiotrasmittente antiamericana. Viet. 14. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Guerra. Critica ●■ Pubblico OOOO. Ingresso L. 3000

ARCO-INC c. Pr. Oddone 31, Tel. 484.621 — **Il portiere di notte**, di Liliana Cavani, con Dirk Bogarde, Charlotte Rampling (Italia - Colori) — Crudele storia d'amore fra il carnefice di un Lager nazista [illegible] donna che fu sua vittima ritrovata alcuni anni dopo. Orario: non comunicato. Segn. dalla critica. ■ Drammatico. RIEDIZIONE (1974). Ingresso L. 2000

ARISTON v. Lagrange 21, Tel. 546.147 — **La cicala**, di Alberto Lattuada, con Anthony Franciosa, Virna Lisi, Renato Salvatori, Clio Goldsmith, Barbara [illegible] Rossi, Michele Coby (Italia - Colori) — Sequestrato nei [illegible] scorsi per immoralità [illegible] dissequestrato. Orario: 14,40; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Viet. 18. ★ [illegible]. Critica ●●● Pubblico OOOO. Ingresso L. 3500

ARLECCHINO c. Sommeiller 22, Tel. 587.190 — **Monster**, [illegible] Barbara Peeters, con Doug Mc Clure, Ann Turkel, Vic Morrow (Usa - Colori) — Esseri mostruosi, partoriti da menti allucinate, seminano orrore e terrore uscendo dai più profondi abissi marini. Viet. 18. Orario: 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30. ■ Horror. Critica ● Pubblico OOO. Ingresso L. 3000

ARTISTI EROTIC Center v. Artisti, Tel. 831.374 — **Porno revolution**, di Jean-Jacques Renon, con Jean-Claude Berge, Isa[illegible] Despaire, Anne Libert, Julia Verne (Francia - Colori) — Ennesima rivoluzione sessuale con gran spreco [illegible] erotismo e sensualità. Viet. 18. Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. ★ Commedia [illegible]. OGGI LA PRIMA. Ingresso L. 2500

ASTOR v. Viotti 8, Tel. 519.516 — **A qualcuno piace caldo**, di Billy Wilder, [illegible] Marilyn Monroe, Jack Lemmon, Tony Curtis (Usa - Bn.) — Nella notte di San Valentino due orchestrali fuggono travestiti da donna. Orario: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20. ■ Commedia. RIEDIZIONE (1959). Ingresso L. 3000

AUGUSTUS p. C.L.N. 248, Tel. 530.714 — **Il contrabbandiere**, di Lucio Fulci, con Fabio Testi, Marcel Bozzuffi, Saverio Marconi (Italia - Colori) — Avventure drammatiche in [illegible] mondo di gente che trae profitto dall'illegalità. Viet. 14. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ■ Drammatico. RIEDIZIONE. Ingresso L. 3000

CAPITOL v. S. Dalmazzo 24, Tel. 540.605 — **La [illegible] vita per [illegible] figlio**, con Mario Merola, Antonio Sabato, Mana Fiore, Marco Girondino (Italia - Colori) — Mafioso dal passato burrascoso dovrebbe diventare killer per liberare il figlio rapitogli. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico. RIEDIZIONE. Ingresso L. 3500

CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27, Tel. 540.110 — **L'ultima follia di Mel Brooks**, di Mel Brooks, con M. Brooks, Marty Feldman, Dom De Luise (Usa - Colori) — Esilarante caricatura del classico cinema muto, nelle divertenti vicende d[illegible] strambo terzetto. Non viet. Orario: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. ★ Commedia. RIEDIZIONE (1976). Ingresso L. 3000

COLOSSEO v. M. Cristina 73, Tel. 651.034 — CHIUSO PER FERIE

CRISTALLO v. Goito 5, Tel. 650.71.00 — **Una moglie due amici quattro amanti**, di [illegible]. M. Tarantini, con Renzo Montagnani, Olga Karlatos, Luciano Salce, Veronica Miriel (Italia - Colori) — Girandola di uomini attorno all'unico letto di [illegible] donna sposata. Viet. 14. Orario: 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30. ★ [illegible]. [illegible] VISIONE non recensita. Ingresso L. [illegible]

DORIA v. Gramsci, [illegible]. 542.422 — **Pastasciutta... [illegible] mio**, [illegible] Anne Bancroft, con Anne Bancroft, Dom [illegible] Luise, Ron Carey (Usa - Colori) — Presentato e premiato [illegible] Festival [illegible] Taormina, è il primo film scritto diretto interpretato da Anne Bancroft. Orario: 14,45; 16,20; 18; 19,30; 21; 22,40. ■ Comico. Critica ■● Pubblico OOO. Ingresso L. 3500

GIOIELLO v. C. Colombo 31, Tel. 500.760 — CHIUSO PER FERIE. Riapre il 29 agosto [illegible] **Dossier [illegible]**, di Michel Deville, [illegible] François Marthuret, Roger Peanchon, Anna Prucnal.

IDEAL c. Beccaria 4, Tel. 541.523 — **Apocalypse domani**, [illegible] A. M. Dawson, con John Saxon, Elizabeth Turner, G. Lombardo Radice, C. De Carolis (Italia-Spagna - Colori) — Reduci che nel Vietnam si cibarono di carne umana, ridiventano cannibali in patria. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. 18. ★ Horror. Critica ● Pubblico OOO. Ingresso L. 3000

LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis, Tel. 537.100 — **Quanto rompe mia moglie**, [illegible] Nicole De Buron, con Annie Girardot, Pierre Mondy (Francia - Colori) — Casalinga frustrata si emancipa, vince premio letterario e dopo molte baruffe con il marito torna [illegible] ruolo di moglie. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Non viet. ★ Commedia. Critica ●● Pubblico OOOO. Ingresso L. 3000

LUX gall. S. Federico, Tel. 541.283 — **L'impero dei sensi n. 2**, con Eiko Matsuda, Masaru Shiga, Hiromi Maya, Kantaro Suga, Tokuko Watanabe (Giappone - Colori) — Sulla falsariga del precedente film, nuove variazioni erotiche in stile orientale. Vietato 18. Orario: 14,40; 16,15; 17,50; 19,30; 21,10; 22,40. ★ Erotico. Critica ● Pubblico OOO. Ingresso L. 3000

METROPOL v. Pr. Tommaso 6, Tel. 650.54.70 — **Eros Love** («Con amore... Jeannette»), [illegible] regista e interpreti i cui nomi e cognomi non sono stati comunicati [illegible] dal locale [illegible] dalla distribuzione del Fi[illegible]. Vietato 18. Orario: neppur esso comunicato. ■ Sexy. PRIMA VISIONE non recensita. Ingresso L. 3000

MILANO LUCE ROSSA v. Milano 8, Tel. 530.255 — CHIUSO PER FERIE

NAZIONALE v. Pomba 7, Tel. 518.850 — **Qua la mano**, di Pasqua[illegible] Festa Campanile, con Montesano, Celentano, Lilli Carati (Italia - Colori) — Due film diversi: in uno Celentano prete balla il rock; nell'altro Montesano laico insegna il romanesco al Papa. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. Non viet. ■ Due film brillanti in uno. Critica ●● pubblico OOOOO. Ingresso L. 3000

OLIMPIA v. Arsenale 31, tel. 532.448 — **Histoire d'amour**, di Pi[illegible] Granier-Deferre, con Alain Delon e Veronique Jannot (Francia - Colori) — Commovente e delicata storia d'amore [illegible] gli orrori della guerra. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico OOO. Ingresso L. 3000

ORFEO p. Carlina, Tel. 518.114 — **Paris erotica oggi**, di Claude Michel, con Alice Dumas, Martin Galland, Brigitte Valmond (Francia - Colori) — Ennesima scampagnata nei locali più eccitanti della capitale francese alla ricerca di inebrianti sensazioni. Orario: ap. ore 15; ultimo 22,30. Viet. 18. ★ Sexy. PRIMA VISIONE non recensita. Ingresso L. 2500

PRINCIPE v. Princ. d'Acaja 45, Tel. 760.951 — **Johanna la porno farfalla**, [illegible] Mary Saint-Claude (Francia - Colori) — Giovane fanciulla, libera sessualmente, si identifica con il grazioso [illegible] colorato insetto svolazzante di fiore in fiore. Vietato 18. Orario: Ap. ore 15; ultimo 22,30. ■ Commedia erotica. PRIMA VISIONE [illegible] recensita. Ingresso L. 2500

REGINA c. R. Margh. 123, Tel. 530.885 — **Simone, Silvie, Sibylle le porno attrici**, di Gerard Kikoine, con Dominique Sayourne, Flore Sollier, Brigitte Lelaurain (Francia - Colori) — Tre porno dive [illegible] panni di tre bellissime attrici di film sexy. Orario: ap. ore 10; ultimo 22,30. Viet. 18. ★ Commedia erotica. PRIMA VISIONE [illegible] recensita. Ingresso L. 2500

REPOSI v. XX Settembre, Tel. 531.400 — **[illegible]ura nella città dei morti viventi**, [illegible] Lucio Fulci, [illegible] C. George, [illegible]. MacColl, C. De Mejo, A. Interlenghi (Usa - Colori) — Tornano [illegible] vivere per vendicarsi e sconvolgere la tranquilla vita di una cittadina. Orario: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40. Vietato 18. ★ Horror. Critica ■ Pubblico OOO. Ingresso L. 3000

ROMANO Galleria Subalpina, Tel. 510.145 — **Gigolò**, di David Hemmings, con David Bowie, Sydne Rome, [illegible] Novak, David Hemmings (Usa - Colori) — Bel ragazzo, dal fascino raffinato ed equivoco, seduce, indifferentemente, per professione, maschi o femmine. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico OOOO. Ingresso L. 3000

STUDIO RITZ v. Acqui 2, Tel. 830.521 — **Lulù**, di W. Borowczyk, A. Bennet, M. Placido, techn. Viet. 18 — Tratta da due drammi di Wedekind, la storia di una donna che [illegible] uomini e donne distruggendoli e lasciandosi distruggere. ★ Drammatico. Critica ●●● Pubblico OOO. Ingresso L. 2500

TORINO v. Buozzi 6, Tel. 530.353 — **La clinica delle supersex**, con regista e interpreti i cui nomi e cognomi non sono stati comunicati né dal lo[illegible], né d[illegible] distribuzione del film. Vietato 14. Orario: non comunicato. ■ Sexy. [illegible] VISIONE [illegible]. Ingresso L. 2500

VITTORIA v. Roma 336, Tel. 561.789 — **Attacco: piattaforma Jennifer**, di Andrew V. McLaglen, con Roger Moore, James Mason, Anthony Perkins (Usa - Colori) — Dal romanzo di Jack Davies sul salvataggio d'un tesoro e di 600 vite umane. Orario: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Avventuroso. Critica ●● Pubblico OOOO. Ingresso L. 3500

proseguimenti prime visioni

ACAPULCO v. Donizetti 6, Tel. 651.264 — CHIUSO PER FERIE

ALEXANDRA v. Sacchi 18, Tel. 511.293 — **Sesso nero**, Annie Goren, Chantal Kubel. Regista e nazionalità non comunicati. La vicenda [illegible] erotismo e cupa drammaticità. Vietato ai minori di anni 18. Orario: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. ■ Sexy. [illegible] VISIONE non recensita. Ingresso L. 1200

APOLLO l.go Giachino 91, Tel. 215.685 — OGGI CHIUSO

ELISEO piazza Sabotino, Tel. 335.98.15 — **Felicity**, di John D. Lamond, con Glory Annen (Australia - Colori) — [illegible] magica atmosfera di Hong Kong, collegiale repressa scopre i piaceri dell'erotismo orientale. Viet. 18. Orario: 20; 22,30. ★ Erotico. Critica ■● Pubblico OOO. Ingresso L. 1500

FARO via [illegible], Tel. 832.214 — Venerdì riapertura con **L'incredibile Hulck**.

FIAMMA c. Trapani 57, Tel. 372.057 — **Il gatto a nove code**, di Dario Argento, con James Franciscus, Catherine Spaak, Tino Carraro (Italia - Colori) — Ambientata [illegible] Torino la spaventosa avventura di un nonno cieco con [illegible] nipotina. Viet. 14. Orario: 20; 22,30. ★ Giallo. RIEDIZIONE (1971). Ingresso L. 1500

FORTINO via Cigna 47, Tel. 486.560 — **Gli ultimi fuochi**, di Elia Kazan, con Robert De Niro, Tony Curtis, Jeanne Moreau, Jack Nic[illegible], Robert Mi[illegible] (Usa - Colori) — Dal romanzo di F. S. Fitzgerald, la carriera di [illegible] giovane produttore di Hollywood. Viet. 14. Orario: [illegible]. ore [illegible]. ■ Drammatico. RIEDIZIONE (1976). Ingresso L. 1200

ITALIA d'Essai v. Nizza 138, Tel. 696.40.21 — **Il laureato**, di Mike Nichols, con Dustin Hoffman, Anna Bancroft, Katherine Ross (Usa - Colori) — Giovane «bene» appena laureato, si [illegible] della figlia della sua matura [illegible] Oscar 1968 per la regia. Orario: 20,15; 22,30. Non viet. ★ Commedia. RIEDIZIONE (1968). Ingresso L. 2000

LA PERLA c. De Gasperi 26, Tel. 584.791 — DOMANI RIAPERTURA

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5, Tel. 683.354 — **Supersex pornomania**, [illegible] Andreas Kalla, [illegible] Olga Polar, John Cantel, Terry Loft, Emmy Patridge, John Moore (Grecia - Colori) — Sensazionale parata di sesso e pornografia in questo film [illegible] apre la [illegible] stagione erotica. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 18. ■ Sexy. [illegible] VISIONE non recensita. Ingresso L. 2500

MASSAUA p. Massaua 9, Tel. 795.803 — OGGI CHIUSO

MASSIMO v. Montebello [illegible], Tel. 876.061 — OGGI CHIUSO

PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30, Tel. 545.245 — **Immacolata e Concetta**, di S. Piscitelli, con Ida Di Benedetto, Marcella Michelangeli (Italia - Colori) — Disperato e tenero amore fra due popolane del retroterra partenopeo in un clima di miseria ed emarginazione. V. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ■ Drammatico. Critica ●●■ Pubblico OOOO. Ingresso L. 1700

SEXY MOVIE ONE c. Belgio 53, Tel. 874.171 — **Sex Partouze**, di George Fradell, [illegible] Lily Kubell, Daniel Trojet, Chantal Nora (Francia - Colori) — Avventure piccanti in serie nella vicenda d'un film "hard core". Vietato 18. Orario: 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. ★ Com[illegible] erotica. PRIMA VISIONE [illegible] recensita. Ingresso L. 2500

SOCIALE v. Courmayeur 2, Tel. 850.608 — OGGI CHIUSO

STATUTO v. Cibrario 16, Tel. 487.051 — **La città delle donne**, di Federico Fellini, con M. Mastroianni, E. Manni, Anna Prucnal (Italia-Francia - Colori) — Cinquantenne affronta in vari modi il gentil sesso nella ricerca di un'ideale creatura femminile. Viet. 14. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ■ Fantastico. Critica [illegible] Pubblico OOOO. Ingresso L. 2000

KELLER STUDIO v.le Med. Camp. 1, Tel. 215.613 — **Yankees**, di John Schlesinger, con Richard Gere, Vanessa Redgrave, William Devane (G.B. - Colori) — Rispettive storie d'amore di due soldati americani stanziati in Inghilterra nel '43 con due inglesi. Orario: proiezione unica ore 21,15. Non viet. ★ Commedia drammatica. Critica ●●● Pubblico OOOO. Ingresso L. 2000

VITTORIO VENETO p. Vitt. Veneto 5, Tel. 871.642 — **Piaceri folli**, di Frédéric Lansac, [illegible] Brigitte Lahaie, Martine Grimud, Veronique Mangarski, Kall Gilles (Francia - Colori) — Giochi erotici e avventure sessuali della gioventù francese più progredita. Viet. 18. Orario: apertura ore 14,30. ★ Commedia erotica. PRIMA VISIONE [illegible] recensita. Ingresso L. 1500

seconde e altre visioni

CONTINENTAL (via Nizza 348, tel. 697.088) Esperienze erotiche di femmine in calore, A. Lys, A. De Mendoza. V. 18. ★ Erotico

ERBA d'Essai (c. Moncalieri 241, t. 690.467) Riposo. Domani **Lawrence d'Arabia**. ■ Avventuroso

HOLLYWOO[illegible] (corso R. Margherita 106, tel. 851.904) Domani riapertura con Cuore [illegible] leone, palma d'acciaio. ★ Lotta orientale

[illegible] (via Venaizio 8, tel. 749.23.62) Cielo di piombo ispettore Callaghan, techn. [illegible] viet., con Clint Eastwood. Ap. 20 (aria condizionata).

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 516.046) La Boîte del cinema, dalle 17 alle [illegible] erotismo [illegible] cinema: **Pigalle** (novità assoluta); **Country life**. Ingresso soci. ★ Erotico

PO (via Po 21, tel. 510.496) Chiuso. Domani I mammasantissima. ★ Commedia

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.716) Il gioco degli avvoltoi. ■ Avventuroso

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, [illegible]. 596.125) Rassegna dei migliori film di Dustin Hoffman: Cane [illegible] paglia, di Sam Peckinpah, con Susan George. Viet. 14. Ore 20,10; 22,30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO (via Cesana 80, tel. 372.637) Oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

ZETA d'Essai (via Cibrario 88, [illegible] 7492.907) Mariti, di J. Cassavetes, con P. Falk. Ap. 20; [illegible]. 22,30. Ultimo giorno.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

JOLLY (via Verolengo 130, tel. 290.151) Oggi chiuso.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, [illegible]. 287.974) Porno [illegible] Vietato 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible] d'Essai (piazza Bengasi, tel. 6060.553) Oggi chiuso.

SPEZIA (via Nizza 170, [illegible]. 6983.017) Esperienze erotiche di un ragazza [illegible] campagna. Viet. 18.

TEATRI

ALCIONE: vedi [illegible] 1ª visione.
[illegible] LUPI ([illegible] S. Teresa 5, tel. 530.238).
ITALIA: vedi cinema.
NUOVO: Centro di perfezionamento [illegible] danza. Iscriz. dall'8/9, tel. 680.668.

RITROVI

BELLE ARTI: 15,30-21 danze.
CLUB 84: 15,30-21 danze.
CHALET: 21 Riky Tamaka.
DU PARC: o[illegible] 21 Roby.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.

MILLELUCI (P. Guala 147): Music Hall tutte [illegible] sere attraz. [illegible]

VILLA [illegible] GIARDINO DISCOTECA: ore 21,30-1,30.

GALLERIE E MUSEI

MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE (via [illegible] Teresa 5, tel. 530.238).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): [illegible] 10-12; 15-18.

Charlotte Rampling

CARMAGNOLA
Margherita: Chen il flagello del Kung-Fu.
CIRIE'
Italia: La porno diva. Techn. Viet. 18.
Nuovo: oggi chiuso.
CUORGNE'
Perona: Oh Serafina. Viet. 18.
Catalano: Pornoralla. Viet. 18.
MONTANARO
Vittoria: Il piacere del peccato. Viet. 18.
NICHELINO
Superga: prossima riapertura.
PINEROLO
Nuovo: Ultima isola del piacere.
Hollywood: Sono timido ma lei mi cura! Viet. 14.
Ritz: Il più grande amatore del mondo.
Primavera: Scacco matto a Scotland Yard.
SUSA
Cenisio: Butch Cassidy.
VALPERGA
Ambra: Take-off.
VENARIA
Dante: Vieni vieni a fare l'amore con me.

ALESSANDRIA

Alessandrino: Piattaforma Jennifer.
Ambra: Bocca da fuoco.
Corso: Arizona campo 4.
Cristallo: Sesso nero.
Galleria: Paura nella città dei morti viventi.
Moderno: Il contrabbandiere.
ACQUI TERME
Ariston: Porno story 1980.
Cristallo: Il cappotto di astrakan.
CASALE MONFERRATO
Moderno: I guerrieri della notte.
Politeama: L'invincibile Bruce Lee.
Vittoria: Polpette.
GAVI LIGURE
Il Forte: Un uomo da marciapiede.
NOVI LIGURE
Cristallo: I racconti del letto.
Iris: Silvestro: dente per dente.
Italia: Piedone d'Egitto.
Moderno: Pari e dispari.
OVADA
Lux: non pervenuto.
Moderno: Tiro incrociato.
Torrielli: non pervenuto.
SERRAVALLE SCRIVIA
Lara: Ratataplan.
TORTONA
Moderno: La pantera rosa colpisce ancora.
Sociale: Il vizietto.
Verdi: Gli aristogatti.
VALENZA PO
Nuovo Italia: Fuga di mezzanotte.
Teatro: Mezzogiorno di fuoco.
VOGHERA
Arlecchino: Vigilato speciale.
Galvani: Facciamo l'amore.
Roma: riposo.
Sociale: Lenny.

ASTI

Lux: Racconti immorali.
Politeama: Attacco piattaforma Jennifer.
Salone: Killer commandos.
Splendor: Apriti con amore.
Vittoria: Harold e Maude.
CANELLI
Balbo: chiuso per ferie.
Ragno d'Oro: Saxy perversion.
MONCALVO
Nuovo: riposo.
NIZZA
Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Mesito.
Verdi: Truck driver.

SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

CUNEO

Corso: riposo.
Fiamma: Ormai non c'è più scampo.
Italia: Una donna di notte.
ALBA
Corino: riposo.
Eden: Bruce Lee, il maestro.
BENE VAGIENNA
Allodi: riposo.
BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.
BOVES
Nuovo: riposo.
BRA
Impero: riposo.
Politeama: Superlilt.
Vittoria: La banda del trucido.
BUSCA
Nuovo: riposo.
CARAGLIO
Splendor: Voto di castità.
CEVA
Doria: riposo.
CORTEMILIA
Nuovo: riposo.
DRONERO
Iris: riposo.
FOSSANO
Astra: Vieni amore mio, vieni.
MONDOVI'
Corso: Banditi a Milano.
Italia: Stridulum.
MONESIGLIO
Italia: riposo.
ORMEA
Ariston: Piedone a Hong Kong.
PAESANA
Cristallo: riposo.
ROBILANTE
Robilantese: riposo.
SALUZZO
Civico: riposo.
Italia: Il gioco degli avvoltoi.
Splendor: riposo.
SAVIGLIANO
Aurora: chiuso per ferie.
Nazionale: chiuso per ferie.
Ritz: riposo.

NOVARA

Astra: Quella super porno di mia figlia.
Coccia: Il mio socio.
Faraggiana: Messalina, Messalina.
ARONA
Roma: Sensi caldi.
BORGOMANERO
Moderno: Infedelmente tua.
Nuovo: Questo pazzo pazzo mondo.
DOMODOSSOLA
Corso: Scusi dov'è il West?
OMEGNA
Sociale: Sei uomini d'acciaio.
TRECATE
Vittoria: Super hard core.
VERBANIA
Apollo: Il dolce tepore del tuo ventre.
Ariston: Fantasie erotiche.
Vip: Horror show.
Sociale (Pallanza): Dove vai se il vizietto non ce l'hai?

BIELLA

Apollo: Super tilt.
Impero: L'ultimo cacciatore.
Mazzini: ...Altrimenti ci arrabbiamo!
Odeon: Il ladrone.
Sociale: Harold e Maude.
COGGIOLA
Ennio: La provinciale porno.
CREVACUORE
Aurora: Letti selvaggi.
PRAY
Excelsior: Adolescenza porno.

VERCELLI

Astra: Coma profondo.
Civico: La porno reporter.
Nuovo Italia: chiusura estiva.

GENOVA

Ambassador: Supersexy show.
Ariston: Porno delirio.
Astor: chiusura estiva.
Augustus: Histoire d'amour.
Gioiello: Aprili con amore.
Grattacielo: La tua vita per mio figlio.
Lux: chiusura estiva.
Nuovo Palazzo: Kramer contro Kramer.
Odeon: Minaccia da un miliardo di dollari.
Orfeo: Qua la mano.
Plaza: La cicala.
Ritz: chiusura estiva.
Rivoli: Cross, la grande caccia.
Smeraldo: Bibi diario di un sedicenne.
Universale: Attacco: piattaforma Jennifer.
Verdi: L'ultimo cacciatore.
Ideal: A qualcuno piace caldo.
Lido: Io e Annie.
Marin: Uno sparo nel buio.

SAVONA

Astor: Rebus per un assassinio.
Olimpia: La cameriera seduce i villeggianti.
Diana: Sì, lo voglio.
Eldorado: riposo.
Ars: I colossi del karatè.
Jolly: Sexual student.
Filmstudio: La fuga di Logan.
Salesiani: riposo.
Lux: riposo.
ALASSIO
Capitol: Gatto a 9 code.
Moulin Rouge: Due cuori e una cappella.
Colombo: La sporca dozzina.
Don Bosco: La collina dei conigli.
Ritz: I mastini di Dallas.
ALBENGA
Ambra: 5 matti alla riscossa.
Cristallo: Sono fotogenico.
Astor: Qua la mano.
Giardino estivo: La collina dei conigli.
ALBISSOLA CAPO
Leone: riposo.
ANDORA
Rossini: Il campione.
Ariston: Assassinio sul Tevere.
BORGHETTO S. SPIRITO
Vittoria: Antille horror.
BORGIO VEREZZI
Astra: La luna.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Macabro.
Della Rosa: riposo.
Cristallo: California 436.
CERIALE
Odeon: Sceriffo extraterrestre, poco extra e molto terrestre.
Flora: Oltre le grandi montagne.
FINALE LIGURE
Ondina: Super rapina.
Ondina Arena: Arancia meccanica.
Vittoria: Liquirizia.
LAIGUEGLIA
Corallo: Due superpiedi quasi piatti.
LOANO
Perla: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.
Loanese: Che coppia quei due.
Stella: Nuovo programma.
MILLESIMO
Italia: Il colpo segreto di Bruce Lee.
Lux: riposo.
PIETRA LIGURE
Comunale: Il malato immaginario.
SPOTORNO
Ariston: Tesoro mio.
Astra: Arrivano i gatti.
VARAZZE
Verdi: Altrimenti ci arrabbiamo.
Le Palme estivo: Mano di velluto.
Teiro: Fantasmi.
Arena Teiro: Toccando il paradiso.

IMPERIA

Ambra: Star Trek.
Centrale: 007, vivi e lascia morire.
Dante: Mangiati vivi.
Imperia: riposo.
Rossini: Brasil tropical.
Cavour: Rosso e...
Odeon estivo: Bruce Lee l'indistruttibile.
DIANO MARINA
Dianese: Taxi driver.
Pergola: Il campione.
BORDIGHERA
Olimpia: Saint Jack.
Zeni: 4 mosche di velluto grigio.
RIVA LIGURE
Corallo: Un uomo, una donna, una banca.
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Sindrome cinese.
Cerri: Avalance express.
Giardino: Amore al primo morso.
SANREMO
Ariston Teatro: Rassegna della canzone d'autore (Club Tenco).
Ariston Ritz: Il giorno del cobra.
Ariston all'aperto: L'ultima corvè.
Astra: Tutti probabili assassini.
Mignon: La patata bollente.
Orfeo: L'incredibile Hanc.
Supercinema: L'uomo puma.
Centrale: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Sanremese: La zia di Monica.
Lux: Provinciale porno.
VENTIMIGLIA
Europa: Il padrino.
Impero: Sindrome cinese.

Purcell e Haendel a «Settembre Musica»

Concerto d'inaugurazione

Settembre-Musica raggiunge questa sera carico degli allori di una pubblicità impensabile il traguardo della terza edizione. Anche quest'anno dunque i torinesi potranno per l'intero mese di settembre andare due volte al giorno a concerto gratuitamente nelle chiese e nelle sale da concerto. Sul successo popolare di queste manifestazioni, sulla veemente crescita di domanda musicale, sul pubblico giovane che ha scoperto la musica ed infine sul formidabile potere aggregante della musica stessa, si è discusso e scritto.

Ognuno ha preso atto del fenomeno e lo ha spiegato lì per lì, con le ragioni che gli parevano valide sul momento, tutte valide e tutte ugualmente insignificanti ancorché acute perché la realtà di un fenomeno sociale è di una complessità incommensurabile ai rilievi di un singolo. Ora la festa musicale sta per cominciare con le modalità d'uso: musica barocca in chiese barocche, musica sacra e profana nelle chiese e altrove, e per non trascurare alcun tratto del cerimoniale, un concerto d'apertura questa sera in San Filippo nel cui cartellone figurano i maggiori maestri della musica di cerimonia, vale a dire Purcell e Haendel.

Andrew Parrott

Nella giornata di giovedì il ritmo si fa più serrato con l'arrivo all'Auditorium della Rai dell'Orchestra giovanile italiana che in questo scorcio d'estate sotto la guida esperta del direttore Massimo De Bernart ha mietuto allori formidabili. Nella serata di giovedì tornano di scena i complessi del Taverner Choir con un sontuoso oratorio di Haendel, il *Balshazzar*.

Venerdì pomeriggio ai Santi Martiri i cultori del barocco musicale potranno assistere all'incontro di Vivaldi e Bach esemplato nelle trasmissioni organistiche di alcuni celebri Concerti vivaldiani, protagonista sarà l'organista Janos Sebastian.

Tra questi primi appuntamenti del Settembre-Musica sembra però doveroso richiamare l'attenzione su uno degli avvenimenti più eclatanti che si svolgerà nella serata di venerdì a San Filippo. Il coro e l'orchestra della Rai di Torino diretti da Fulvio Angius e da Jean Marc Cochereau, si tratta proprio del figlio del celebre organista, eseguiranno il monumentale *Enfance du Christ*, capolavoro religioso di un musicista profondamente ateo qual era Hector Berlioz.

Enzo Restagno

Oscar europei e Lady Universo

MILANO — Mario Del Monaco sarà il presidente della giuria che la prossima settimana dovrà proclamare tre «lady»: Italia, Europa ed Universo scegliendole fra quaranta candidate selezionate in vari Paesi del mondo.

La manifestazione avverrà nel casinò di Chamonix e nel corso di tre serate «finalissime» verranno assegnati anche gli «Oscar europei della popolarità». Fra i premiati italiani vi saranno Eleonora Vallone, Dino Sarti, Patruno, Sylva Koscina, Ernesto Calindri e Gianni Magni.

I Gatti girano "Crazy bus"

VERONA — I «Gatti di vicolo dei Miracoli» stanno girando in questi giorni a Verona e sul Lago di Garda, a Bardolino, alcune sequenze per lo spettacolo della domenica pomeriggio, che sarà trasmesso a partire dal 9 novembre col titolo *Crazy bus: autobus paeso* sulla seconda rete tv.

Hanno dovuto interrompere le riprese di uno sketch poiché mancava un tandem a tre posti. Il regista Argentini ha rivolto un appello ai veronesi per reperirne uno. Ieri, finalmente, un giovane si è fatto vivo ed ha messo a disposizione il suo.

Bomba nel cinema dove proiettano film di Pontecorvo

MADRID — Un ordigno esplosivo è scoppiato all'entrata di un cinema di Alicante, causando danni abbastanza considerevoli ma, data l'ora, nessuna vittima. Nel cinema in questione si proiettava il film di Pontecorvo sull'attentato all'ammiraglio Carrero Blanco, che in spagnolo si intitola *Operacion ogro*.

I fatti della politica

Svalutazione della lira

● Il problema se operare o meno una svalutazione della moneta, che ha polarizzato l'attenzione delle forze politiche ed economiche nelle scorse settimane, sembra aver trovato un punto fermo: la svalutazione non è affatto voluta, in quanto a lungo andare avrebbe effetti «perniciosi», ma bisogna operare in modo che non sia resa necessaria dall'evolversi negativo della situazione economica. Lo rileva *Il Popolo*. Su questo tema, nelle ultime ore, sono intervenuti in molti: i responsabili economici dei partiti, di governo o all'opposizione, hanno trattato la questione in una serie di dichiarazioni rilasciate al settimanale «Il Mondo». Ferrari Aggradi, per la dc, ha sostenuto che «la svalutazione non è all'ordine del giorno. I fronti sui quali oggi si giocano le sorti della nostra economia sono quelli sui quali i partiti di maggioranza hanno convenuto all'atto della formazione di questo governo: contenere i costi di produzione; aumentare la competitività dei nostri prodotti: contenere alcuni consumi non indispensabili; rallentare l'inflazione. Su questa strada il governo si è mosso, fiscalizzando gli oneri sociali e riallacciando con il movimento sindacale un positivo rapporto che ha dato buoni frutti: scioperi e assenteismo sono diminuiti, contribuendo a diminuire il costo del lavoro». Secondo il responsabile economico della dc, è stato soprattutto il fatto che di svalutazione si è cominciato a parlare all'interno stesso del Parlamento a provocare la «psicosi» che dura tuttora: «E in campo monetario — avverte Ferrari Aggradi — non c'è niente di peggio che la psicosi».

(Disegno di Alain Denis da «la Repubblica».)

Vertice della maggioranza

● I segretari dei tre partiti che compongono la maggioranza — scrive *il Giornale nuovo* — Piccoli (dc), Craxi (psi) e Spadolini (pri) nell'incontro avuto ieri con Cossiga gli hanno rinnovato il loro appoggio incondizionato nello sforzo di portare avanti i provvedimenti necessari per fronteggiare l'inflazione e la crisi economica. I comunisti dal canto loro si sono ben guardati dal prendere seriamente le proposte di apertura avanzate ieri dal segretario dello scudo crociato Piccoli. Il socialista Craxi, invece, facendo muro attorno a Cossiga ha bollato di terrorismo le forze dell'opposizione che sui decreti economici hanno praticato l'ostruzionismo. Craxi ha poi aggiunto che se sarà necessario non uno ma «cento, mille voti di fiducia» per appoggiare il governo. Socialdemocratici e liberali, invece, non hanno perso occasione di polemizzare con il governo per il ricorso alla fiducia.

Disegno di Vauro da Il Secolo XIX

■ Si parla molto di crisi in questi giorni. Per paura — ha chiesto *La Stampa* al segretario del psi Bettino Craxi — oppure perché è una possibilità concreta?

«Pensare a una crisi di governo nel bel mezzo di un autunno difficile, è come predisporsi a gettare benzina sul fuoco delle nostre difficoltà. Se dovessero esservi grandi manovre in questo senso noi le contrasteremmo e comunque non vi faremo parte. Naturalmente, vale anche

Ritorno dalle ferie

(Disegno di Marantonio da «Il Giornale Nuovo».)

per il governo la saggezza del motto: "Aiutati che Dio ti aiuta"».

Che ne pensa di formule alternative?

Craxi non ha dubbi: «Fino a quando dura l'assedio che è stato impiantato dal primo giorno non credo che gli assediati possano fare niente di diverso che tenere duro. Sino ad oggi nessuno degli assedianti, da una parte e dall'altra, ha mostrato molta lungimiranza. C'è modo e modo di fare l'opposizione. Si può favorire una evoluzione dei rapporti politici e si può continuare a bruciare ponti. Per ora prevalgono i guastatori».

Decreti economici

● Stasera la Camera voterà sulla fiducia al governo, annuncia *Il Messaggero*. Tema del dibattito sono i due famosi decreti economici, che, per essere convertiti in legge, dovrebbero essere approvati entro pochi giorni: cosa impossibile, a causa dell'ostruzionismo annunciato dai missini. Il voto di fiducia — posto non sugli articoli dei decreti in questione, bensì sulle «pregiudiziali» presentate dalle opposizioni — non salverà i decreti dalla decadenza, ma, nei propositi di Cossiga, fornirà al governo l'avallo politico per ripresentare subito alla Camera i provvedimenti economici decaduti. La richiesta della fiducia è stata formulata dal presidente del Consiglio, che nel corso della giornata aveva incontrato i segretari dei tre partiti di maggioranza, Piccoli, Craxi e Spadolini e ottenuto da tutti e tre l'assenso all'iniziativa. Smentite negli ambienti della maggioranza tutte le voci di possibile crisi ministeriale o di rimpasto: «Sarebbe come predisporsi a gettare benzina sul fuoco delle nostre difficoltà», ha detto il segretario del psi Craxi.

● La decisione di chiedere voti di fiducia a ripetizione — sostiene *l'Unità* — non nasconde ma anzi fa emergere con più chiarezza la debolezza di questo governo e della sua maggioranza e le divisioni che si agitano al loro interno.

● La vicenda dei superdecreti economici ha imboccato ieri — rileva il *Corriere della Sera* — il corridoio previsto: il governo ha deciso di porre la fiducia per battere l'ostruzionismo missino, e il movimento sociale ha impedito ogni accordo tra maggioranza e opposizione alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio che doveva decidere sull'andamento dei lavori della Camera.

Servizi segreti

■ Il Parlamento sgrida i servizi segreti — scrive *la Repubblica* —. E' la prima volta che accade. Dopo quattro anni di attese e prudenti valutazioni sull'opera dei rinnovati organi (Sisde e Sismi) che hanno sostituito il vecchio e malfamato Sid di piazza Fontana, il presidente del comitato che deve sorvegliare sulla correttezza del loro operato, il dc Pennacchini, parla ora di «fatti molto gravi» e di «gravi lacune». Si riferisce a quant'è avvenuto subito dopo la strage di Bologna (la fuga di un falso verbale di una riunione ministeriale, attribuita ai servizi segreti) ma anche a quanto non è avvenuto prima della strage, per evitarla (evidenti carenze di informazione). Dice Erminio Pennacchini, in un'intervista al «Mondo», che la fuga (già denunciata anche dal ministro Lagorio) è un fatto «molto grave». Pertanto, «alla ripresa parlamentare convocherò il comitato sui servizi di sicurezza e sul segreto di Stato, il quale dovrà decidere se ascoltare o meno il ministro. Per quanto mi riguarda, dichiaro che è mia ferma intenzione andare fino in fondo». Il Cis, comitato interministeriale per la sicurezza, si riunì il 5 agosto, martedì, tre giorni dopo la strage di Bologna. Dalla consueta segretezza di questi appuntamenti filtrarono alla stampa alcune notizie. Si parlò dell'istituzione di una taglia, ma anche di forti contrasti nella compagine ministeriale e di pesanti critiche ai dirigenti dei servizi segreti. Il primo ad accusare queste indiscrezioni, definendole false, è stato il ministro della Difesa Lagorio.

Le lettere dei lettori

Non è l'agente di cambio

La *Stampa Sera* di ieri 25 agosto, a pagina 8, porta la notizia di un incidente avvenuto a Riva Trigoso fra uno yacht e una barca di pescatori. Il proprietario dello yacht è indicato nel signor Carlo Ilotte, abitante a Torino, erroneamente qualificato agente di cambio.

Agente di cambio alla Borsa valori di Torino sono io, Franco Ilotte, con studio in Torino, via Santa Teresa 12, e niente ho a che fare con l'incidente sopra descritto.

Franco Ilotte

Pena di morte e scioperi

Avrei qualcosa da dire anch'io, questa volta però in difesa di Vittorio Gorresio, sull'editoriale «I Barbari» apparso su *Stampa Sera*. Rispondo al signor Giovanni Zorzi, Bassano del Grappa, lettera pubblicata con titolo «Pena di morte» su Stampa Sera 11 agosto 1980.

1 - D'accordo, la pena di morte può essere una forma di legittima difesa sociale, un modo di «vendetta» o castigo — chi uccide deve venire ucciso — un rituale barbaro, una forza indispensabile nella dimensione sociale attuale dovuta a errori che tutti abbiamo commesso (errori dovuti a un tipico menefreghismo latino, specialmente italico), deve essere una punizione totale a un'infrazione totale di una regola civile sociale e umana, punto e basta.

Però pensare che la pena di morte possa fare diminuire i crimini, specie del terrorismo, mi sembra un'affermazione utopistica, e non coerente alla logica della conoscenza della psiche umana. Lo dimostrano le situazioni in quelle nazioni in cui è vigente la pena di morte: gli omicidi non sono certamente diminuiti, perché chi fa una certa scelta è già preparato a considerare le conseguenze e poi fa parte, come ripeto, della psiche umana: più il rischio è forte e il prezzo è alto, più stimola il concetto di sfida verso il rischio stesso.

2 - Il sig. Giovanni Zorzi critica Gorresio per avere «criticato debolmente» i Sindacati per i scioperi indetti contro il terrorismo, e dice a Gorresio: «suvvia non faccia l'ingenuo». Io ribadisco, signor Zorzi, non faccia l'ingenuo lei. Può darsi che le 2 ore di sciopero non siano la forma migliore e con un po' di fantasia si potrebbe trovare altro, però se ad esempio nelle 2 ore di sciopero la Nazione tutta si fermava come era nell'intenzione (tutti: esercizi, bar, botteghe, officine, imprenditori, ecc.) il messaggio, il segnale che arrivava al terrorismo poteva avere segni di solidarietà verso la Nazione. Questa è democrazia: criticare il governo quando sbaglia, dire la propria, ma essere coerenti ai principi della società, assieme costruirla; criticare ma partecipare, e la solidarietà può essere una partecipazione ad una nuova forma di società, ed in questo momento essere vicini al governo, perché lo abbiamo fatto tutti noi (poi se non va si cambia).

L'italiano è fatto così, specialmente nei paesi: quanti esercizi, botteghe, artigiani, ecc. non hanno abbassato le saracinesche. Intanto, dicevano, non serve a niente; l'alibi era quello, ma il vero motivo è che non si voleva perdere il guadagno o i clienti in quelle 2 ore. Bisogna cambiare, però che lo facciano gli altri; si critica, però armiamoci e partite.

Quanto ai «veri motivi» dello sciopero, sig. Zorzi di Bassano del Grappa, non voglio replicarli, voglio solo dire che certamente ella non ha mai lavorato in fabbrica, non ha mai lavorato in certe «boite» in cui l'egemonia del «padrone dei bottoni» fa dire certamente cose assolutamente diverse da quelle che afferma lei, dove lo statuto dei lavoratori non sanno nemmeno se esiste.

Concludo affermando che, secondo me, fra tutti i professionisti della destabilizzazione dell'economia italiana, i sindacati sono quelli che hanno meno parte in causa. Ci sono altri tipi di professionisti, e i più pericolosi sono quelli che trincerandosi dietro un menefreghismo di interesse personale o di parte, si collocano sul piedestallo ad accusare tutto e tutti, senza dare un piccolo contributo personale, per fare la loro parte per modificare la società italiana.

Mario Giovannini, Vinovo

La caccia e l'economia

Ancora qualche considerazione sull'argomento «caldo» di quest'anno: la caccia. Già più di un lettore ha cercato di mettere avanti «il peso non indifferente che la caccia ha sull'economia». Giustissimo. Ricordiamo un bellissimo film con Alberto Sordi: *Finché c'è guerra c'è speranza*. Pensate al crollo economico che l'abolizione delle guerre provocherebbe. Non foss'altro che alle fabbriche di divise militari.

Ada Barbini, Orbassano

Perché i treni ritardano

Sul treno che da Aosta mi ha portata a Torino ho sentito il colloquio di tre dipendenti delle Ferrovie (uno era un capostazione in pensione) che mi ha lasciata perplessa. Discutevano sui ritardi perenni dei treni in Italia. Loro la spiegazione di questa piaga nazionale l'avevano. Dicevano: per contratto, al macchinista che smonta un'ora dopo il suo orario normale, quello previsto, spetta una certa cifra, non ho capito bene se dieci o più mila lire.

Chiedo a voi se è vero. Potete darmi una risposta? Certo, se fosse come dicevano quei ferrovieri, la spiegazione di tanti ritardi si spiegherebbe e forse diventerebbe facile eliminare quella che per l'Italia è una vergogna. Basterebbe eliminare il premio per i ritardi.

Mariuccia Forti, Aosta

No al termo centrale

Vorrebbe qualche parlamentare coraggioso e battagliero portare all'attenzione del governo, del Parlamento e di tutti gli italiani un grave problema di cui fino ad ora nessuno si è mai curato?

Visto e considerato che vi sono famiglie dove tutti i componenti lavorano (a volte anche con doppio lavoro) e vi sono famiglie che vivono di un solo e magro stipendio, e accertato che il costo del riscaldamento «centralizzato» è una spesa da considerarsi un vero e proprio lusso, può qualcuno variare la normativa vigente del 50 per cento e far sì che se uno si vuol staccare temporaneamente dall'impianto (in attesa di tempi migliori) sia tenuto a pagare unicamente le spese di mantenimento dell'impianto?

Il passato inverno ha fatto sì che in molti condomini per pagare il riscaldamento, delle persone hanno fatto la fame e molti abbiano litigato. Vi sembra giusto ciò?

Pierluigi Mellara (Torino)

Da un settimanale all'altro

da «Panorama»

I polacchi alla Casa Bianca

I fatti della Polonia riguardano soltanto i polacchi. L'America non vuole immischiarsi. Né, tanto meno, offrire pretesti per un intervento dei sovietici. Da quando gli operai dei porti polacchi del Baltico sono scesi in sciopero sfidando il regime di Varsavia — scrive *Panorama* — i portavoce ufficiali di Washington non si sono lasciati andare a commenti impegnativi sulla crisi. «Ci siamo infatti accorti» ha spiegato nei giorni scorsi David Passage, funzionario del dipartimento di Stato «che le prese di posizione degli Stati Uniti in favore dei popoli che, in passato, si sono ribellati a Mosca sono state sempre controproducenti».

Tedeschi orientali, polacchi e ungheresi non hanno mai perdonato all'America di non averli aiutati nei loro disperati tentativi di rivolta contro Mosca, fomentati anche dalla dottrina del «Rolling Back», della danza sull'orlo dell'abisso incautamente lanciata da Eisenhower nel 1952.

Se la crisi polacca si inasprirà, però, è difficile che Jimmy Carter possa mantenere il suo atteggiamento di neutralità. Contro di lui in piena campagna elettorale si scatenerebbero infatti le comunità polacche degli Stati Uniti, 10 milioni di persone (in gran parte cattolici e conservatori), dove stanno già pescando con successo gli attivisti del candidato repubblicano Ronald Reagan. Queste comunità molto omogenee (la più grande, quella di Chicago, è di poco inferiore alla popolazione di Varsavia) rappresentano uno dei più agguerriti gruppi di pressione degli Stati Uniti. La loro lobby, al Congresso, è riuscita, negli anni passati, a strappare a Washington il pratico riconoscimento della nuova frontiera tedesco-polacca, nonché ad assicurare alla Polonia la clausola della nazione più favorita, cioè un regime preferenziale per le merci polacche importate dagli Usa.

Che i polacchi contino molto è ormai un fatto scontato. Due loro esponenti, Edmund Muskie e Zbigniew Brzezinski, si sono accaparrati rispettivamente i posti di segretario di Stato e di capo del Consiglio per la sicurezza nazionale sotto l'amministrazione Carter. Chi tocca i polacchi, in genere se ne pente. Per aver affermato, forse in un momento di confusione mentale, che «la Polonia non è un Paese dominato dai sovietici» l'ex-presidente Gerald Ford ha perduto una enorme massa di voti polacchi alle elezioni del 1976 quando infatti è prevalso Carter.

L'America, poi, non può restare alla finestra. Per risolvere la crisi, infatti, Gierek può aver bisogno, da un momento all'altro, di massicci aiuti internazionali. La Polonia è indebitata fino al collo. Probabile, quindi, che Varsavia debba bussare agli sportelli delle banche internazionali controllate da Washington.

Tendenza al rialzo

TORINO — La Borsa riprende gradualmente quota grazie ad acquisti selettivi ma consistenti che da un lato rivalutano numerosi titoli rimasti ai margini del recente rialzo e dall'altro riportano verso i massimi i valori che più avevano risentito i contraccolpi dei realizzi di questi ultimi giorni.

In sostanza il «trend» positivo riprende in modo più controllato, con maggior equilibrio, confermando così la propria consistenza. Fra le punte al rialzo sono da segnalare la Sai (più 13,41%), la Dalmine (più 10,86%), la Montedison (più 13,71%), la Saffa (più 9,23%), la Rinascente privilegio (più 10,30%).

Però non sono soltanto questi i miglioramenti più evidenti; il movimento positivo si estende pressoché all'intero listino e fra i titoli migliori vanno citate le tre banche d'interesse nazionale insieme con gli altri due titoli bancari quotati a Torino, e cioè Interbanca e Mediobanca (rispettivamente più 2,5 e 2,3 per cento) nonché altri valori assicurativi

come Generali, Ras, le due Toro.

Buoni anche numerosi valori industriali quali le Olivetti e le Viscosa.

Non vi sono praticamente fenomeni di controtendenza, ma soltanto diversi gradi di dinamicità tra i vari settori; in particolare restano pressoché invariati gli immobiliari.

I titoli locali risultano poco trattati, con prevalenza di modesti miglioramenti. Nel settore del reddito fisso l'attività è molto modesta

Fixing della Fiat: ord. 1670; priv. 1280, 1275. Chiusure: Cir, godimento 1-7-80: 14.375; Cir di risparmio 14.600; Cir di risparmio godimento 1-7-80: 14.100; Magneti Marelli risparmio 515; Saffa di risparmio 6300.

MILANO

Continua la ripresa in Borsa. Sullo slancio della vigilia il mercato azionario ha registrato anche oggi un trend veramente positivo con migliorie diffuse in quasi tutti i settori. Anche i valori industriali, dalle Olivetti alle Fiat, Montedison, Viscosa e Pirelli hanno mantenuto una buona intonazione, mentre i valori patrimoniali hanno segnato ulteriori rafforzamenti: basti rilevare il balzo delle Sai, passate in mattinata a 32000 contro 29400 di ieri, seguita da Ras, Generali ed altri titoli assicurativi. In fase di rialzo anche i valori bancari e finanziari; sempre alla ribalta naturalmente le Saffa a 7090, le Ciga, Italcementi e le Rinascente salite queste ultime a 274 lire.

A metà Borsa l'indice Mib segnava già un rialzo dell'1,63 per cento; verso la conclusione del listino era già salito a 2,45 per cento di aumento, confermando agli osservatori la validità del nuovo movimento di ripresa, che ha investito il mercato azionario dopo due giornate di netto ripiegamento, giornate che sembrano già dimenticate. Volume di scambi naturalmente ancora in aumento e chiusura in notevole ritardo su livelli mediomassimi della giornata.

Dopo Borsa stabile. Nel settore del reddito fisso buone intonazioni di fondo ma con variazioni minime ed attività sempre ridotta.

Ecco le quotazioni:

Abeille 38.500; Aedes 6600; Alleanza 33.000; Assicuratr. 45.000; Bastogi 575; B.co Roma 20.190; Beni Imm. or. 760; Beni Imm. pr. 743; Breda 1504; Burgo or. 8689; Burgo pr. 6300; Caffaro 693; Cantoni 9920; Carlo Erba or. 3400; Carlo Erba pr. 3250.

Cascami 5810; Cementir 1531; Ciga 4320; Coge 2340; Comit 20.600; Comp. Milano or. 13.900; Comp. Milano pr. 13.300; Comp. Toro or. 16.500; Comp. Toro pr. 13.500; Cond. acqua 176; Credit 2600; Cucirini 2890; Dalmine 104; E. Marelli 315; Eternit 515; Falk or. 4300; Falk pr. 4080.

Finmare 71; Finsider 76; Fisac 2191; Fond. incendio 13.900; Fond. vita 49.000; Generalfin 694,50; Generali 77.000; Gilardini 3395; Gim 5395; Ginori 88; Ifil 3960; Imm. Roma 1800; Iniziativa 15.500; Interbanca 20.500; Invest 2719; Isvim 5200; Italcable 10.700; Italcementi 26.120.

Italgas 925; Italia Ass. 23.520; Italsider 360; La Centrale 13.400; Lepetit or. 33.300; Lepetit pr. 32.500; Linificio 1332; Magneti M. 500; Magona 2540; Marzotto 1625; Mediobanca 66.800; Metalli 4275; Mira Lanza 18.500; Mondadori pr. 3355.

Olcese 52,50; Olivetti or. 2165; Olivetti pr. 1624; Pacchetti 84,75; Perlier 3499; Pierrel 914; Pirelli e C. 2700; Ras 181.500; Rinascente or. 273,50; Rinascente pr. 182; Risanamento 16.500.

Saffa 6990; Sai 32.450; Sarom 1265; Sifa 1166; Sip 1170; Sme 2540; Stampati 10.400; Standa 1791; Stet 1257; Tecnomasio 398,50; Trafilerie 1200; Un. Manifat. 24.000; Viscosa or. 880.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 187.000; 197.000; sterlina oro nuovo 208.000, 218.000; marengo svizzero 125.000, 135.000; oro fino 17200, 17500.

LE AZIONI A TORINO

Titolo		
ALIMENTARI		
Alivar	9300	9300
Eridania	12080	12600
Florio	525	541
Imm. Agr. Vitt.	14500	14500
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. MI ord.	13200	13200
C. Ass. MI priv.	12700	12700
Comp. Latina ord.	860	860
Comp. Latina priv.	725	725
Generali	75300	77500
RAS	179000	181500
SAI	28400	32300
Toro Ass. ord.	15900	15900
Toro Ass. priv.	12100	12750
BANCARI		
B. Comm. Italiana	20100	20600
Banco di Roma	20000	20300
Credito Italiano	2450	2525
Interbanca priv.	19900	20400
Mediobanca	64000	65500
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	6300	5800
Burgo priv.	6100	6100
Cart. Ital. Riunite	243	243
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	90	90
Pozzi Ginori risp.	100	100
Eternit ord.	485	480
Eternit pref.	570	570
Unicem	12700	13500
CHIMICI		
Anic	7 50	9
Italgas	910	924
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	17200	18200
Montedison	14950	170
Paramatti	1240	1250
Pierrel	920	922
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6500	7100
Saffa risp.	6200	6300
SAIAG	1360	1365
Schiapparelli	593	593
COMMERCIO		
Rinascente ord.	266	275
Rinascente priv.	165	182
Silos Genova	4100	4350
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1175	1175
Autostr. To-Mi	1410	1410
Italcable	10500	10600
NAI	200	210
SIP	1160	1155
Torino Nord	81	82
ELETTROTEC.		
M. Marelli	480	480
E. Marelli	315	315
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	560	580
Borgosesia ord.	4050	3700
Borgosesia risp.	3098	3098
Centrale	13350	13500
Finsider	79	78 50
GIM	5400	5400
IFI priv.	2800	2830
IFIL	3900	3900
Invest	2700	2700
Mittel	1250	1250
Fiscambi	2760	2850
Pirelli & C.	2585	2660
Pirelli S.p.A.	850	860
SAROM	1250	1250
SME	2550	2550
SMI	4400	4400
SIFA	1160	1160
STET	1230	1250
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	730	760
B.I.I. priv.	715	715
Condotte Acqua	175	175
Fer-Ce	319	319
Gen. Imm. Sogene	1750	1820
I.P.I.	2200	2160
ISVIM	5900	5900
Risan. Napoli	16700	16700
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1006	1006
FIAT ord.	—	—
FIAT priv.	—	—
Gilardini	3430	3360
Graziano	1160	1160
Olivetti ord.	2120	2150
Olivetti priv.	1640	1625
Westinghouse	17500	17500
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	92	102
Fornara	465	443
Italsider	338	355
Talco Grafite	31000	31000
TESSILI		
Cantoni	10000	10000
Fisac	2300	2200
Snia Visc. ord.	880	873
Snia Visc. priv.	582	580
DIVERSI		
Acque Potabili	926	926
CIGA	4290	4330
CIR	14700	14700
Pacchetti	84	84
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	170	170
M.C. Er. 7% 73/88	88 50	88 50
M.S. Vis. 7% 73/88	103 25	108
M.S. Spir. 7% 73/88	109 75	109 75
M. Mont. 7% 73/88	82	82
M. Oliv. 12% 79/89	197 50	195 50
Met. Ital. 6% 73/88	164	164
Mira L. 12% 77/82	103 75	103 75
IRI Stet 7% 73/88	81 50	81 50

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	26-8	27-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	60	60
Edil. Scol. 5,50% 68	83	83
» » 5,50% 69	80	80
» » 6% 70	79	79
» » 6% 71	76	76
» » 6% 72	73	73
» » 9% 75/90	74	74
» » 9% 76/91	76 50	76 50
» » 10% 77/97	82 80	82 80
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	99 55	99 55
» » » 1/3/81	99 20	99 70
» » » 1/5/82	99 80	99 80
» » » 1/7/81	97 50	97 50
» » » 1/7/82	97 50	97 60
B.T.N 5,50% 1982	86	86
B.T.Q. 10% 1981	97 80	97 80
» 12% 1982 I	95 35	95 35
» 12% 1982 II	94 80	95
» 12% 1983	92 40	92 30
» 12% 1984 I	92 50	92 50
» 12% 1984 II	92 60	93
» 12% 1987	92 50	90 60
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '65 II	75	75
» » '69 II	68 20	67 40
» 7% '73	64 30	63 10
Enel '74 indicizz.	132	132
» 10% '75 II	92 30	92 30
» '77 ind. II	115 30	115 30
» 12% '78 I	93 20	93 20
» 12% '78 II	91 90	91 90
I.R.I. 6% '64	88 50	88 50
I.R.I. 6% '65	85 20	85 20
Autostrade 6% '68 I	70 50	70 50
» 6% '69	67 20	67 20
» 7% '72	74 60	74 60
OO.PP. 6%	54 70	54 70
» 7%	54 60	54 60
» 8% Auto '75	57	71
» Int. St. 6% IV	67 50	67 50
» Int. St. 7% IV	63 50	63 50
» Anas 6% 66	54 40	54 40
» » 7% 72 I	56	56 80
» Autostr. 7% II	56	56
FF.SS. 6% '66 I	76 80	76 80
» 6% '67	72 60	72 30
» 7% '72 II	71 70	71 70
A.F.S. 7% '70	67	67
» 10% '75 II	92 50	92 50
P.S.Agr. 6% Sp VIII	66 50	66 50
» 7% II	65 50	65 50
ICIPU vent. 6%	72 50	72 50
» » 7% I	68	68
Imi XXVI 6%	71 10	71 10
» XXIX 7%	72 80	72 80
» XXXIII 7%	72 30	72 30
» XXXVIII 7%	65 80	65 80
» XLII 6%	66 50	66 50
» IL 10%	77 20	77 20
Isveimer 7% '71 XIX	76 30	75 30
» 6% XIII	87 70	87 70
Torino Aem 5,50% 60	81	81
» » 5,50% 62	81	80 60
S. Paolo 5%	85	85
» » 6% conv.	66	66
S. Paolo 6%	61	61
» » 7%	79 50	79 50
» » 9%	84 50	84 50
» O.P. 6% ex 5%	57	57
» » 6%	58 50	58 50
» » 7%	68	68
» » 9%	78	78
Banco Napoli 6%	65 20	65 20
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	84 90	84 90
» » 7% '70	85 80	85 80
C. R. PP.LL. 6%	59 70	59 70
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem. V.A. 6%	67 50	67 50
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	89	89
Catini 5,50% '62	—	—
Viscosa 6% '64	82 50	82 50
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	85 80	85 80
RIV 5,50%	67 20	67 20
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	99	99
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	198 50	198 50
M. Sip 7%	80 80	80 80
M. Viscosa 7%	104 80	104 80
Liquigas 7,50% '70	—	—
In Stet 7% 73/88	81	81
S. Paolo II. 12%	162	162

Raccolta della frutta: polemiche per il mancato rispetto dei contratti

Sotto accusa le aziende agricole cuneesi Pagano gli stagionali meno del minimo

Il sindacato: «Noi possiamo far poco»

MONDOVI' — Sono molti, nel Monregalese, i frutteti ma tutti di piccole dimensioni e a gestione familiare. I coltivatori però ricorrono a mano d'opera esterna nel breve periodo della raccolta. Non esistono dati precisi sulla quantità di terreno a frutteto e tanto meno si trovano dati sul numero di raccoglitori che vengono assunti.

«Il Monregalese è estremamente vario come colture — spiega un funzionario del sindacato unitario, addetto ai problemi agricoli — nelle zone pedemontane ci sono piantagioni di fragole, lamponi, mirtilli ed altri piccoli frutti, mentre nelle zone più pianeggianti quali Morozzo, Margarita, Magliano per arrivare sino ai dintorni di Cuneo ci sono piantagioni di pesche, ma soprattutto di mele e pere. Verso Carrù e Dogliani il terreno è quasi interamente lasciato alla vite».

«La richiesta di mano d'opera varia — dice il sindacalista — a seconda del tipo di coltura. Le assunzioni avvengono però in modo anomalo, senza passare attraverso gli uffici di collocamento. Questo anche perché, singolarmente, le aziende non hanno bisogno di molto personale e ricorrono a parenti, amici, amici dei parenti. Un sistema di assunzione che impedisce ai lavoratori di avanzare richieste salariali».

Le paghe di fatto sono molto inferiori a quelle previste dai contratti stagionali. Mediamente un bracciante agricolo viene pagato dalle 2000 alle 2500 lire all'ora. Ma i casi di rivendicazioni sindacali nel Monregalese sono rarissimi. Più accesa la conflittualità nelle zone di raccolta dei piccoli frutti, in particolare la fragola, il lampone, la castagna. Questa primavera, nella sola Peveragno, ci sono state decine di denunce da parte di raccoglitori per chiedere i minimi salariali. Situazioni simili a Villanova Mondovì, Pianfei, Chiusa Pesio.

A Boves, lo scorso anno, era nato un «Coordinamento raccoglitori» che faceva capo al «Collettivo di democrazia proletaria» che raccoglieva le «proteste» dei singoli «braccianti agricoli» — in gran parte studenti — proponendo rivendicazioni collettive al sindacato. Un'esperienza che è fallita.

«Come sindacato — spiegano alla Federbraccianti — non possiamo fare altro che pubblicizzare il più possibile le tabelle salariali.

Gianluigi Martini

FOSSANO — Centinaia di giovani sono stati avviati, in questi giorni, alla raccolta e alla cernita delle pesche, la cui produzione, nel Fossanese, non è certo paragonabile a quella di Lagnasco, ma ha fatto rivivere zone fino a qualche decina di anni fa aride e brulle come quella di Boschetti. Altre località in cui si concentra la produzione di pesche sono Maddalene e Gerbo, benché il terreno qui si presenti ottimo anche per altre colture.

L'ufficio di collocamento, nei giorni scorsi, ha pertanto vissuto i suoi «momenti forti», con centinaia e centinaia di giovani ammassati lungo le scale e nel cortile, in attesa della «chiamata», che da un anno regolamenta l'assunzione.

La speranza della gran parte dei giovani aspiranti al lavoro stagionale è quella di poter rientrare fra i «chiamati» della Fac, la cooperativa di selezione e commercializzazione che ogni anno, in questa stagione, arriva ad assumere fino a 60-70 cernitori, oltre agli addetti al carico e scarico ed ai carrellisti. La Fac, infatti, sembra una delle poche aziende della zona che assicuri la cosiddetta «paga sindacale» (3767 lire orarie per i selezionatori, 3863 lire per gli addetti al carico e scarico, 4053 lire per i raccoglitori con scala).

Benché la Coldiretti, il sindacato agricolo che riunisce la maggioranza dei frutticoltori, affermi che i suoi associati rispettano le tabelle-paga, di fatto, ogni anno, nel Fossanese, i lavoratori stagionali che intendono ottenere i compensi stabiliti dal contratto sono costretti ad aprire vertenze singole o comunque a minacciare una «denuncia» al sindacato per ottenere il dovuto. Grandi aziende di raccolta e selezione, che arrivano ad assumere anche 100-120 lavoratori stagionali, continuano a retribuire un compenso inferiore di 1000-1200 lire rispetto al minimo contrattuale.

Per quanto riguarda le assunzioni, la Federbraccianti sostiene che «le decisioni e gli orientamenti delle commissioni provinciali e regionali continuano in larga misura ad essere disattese dagli agricoltori». «Essi — spiegano i funzionari — continuano a cercarsi i lavoratori nelle zone di loro gradimento (in una azienda di Fossano lavorano circa una ventina di leccesi per la raccolta ed altrettanti addetti alla cernita provengono da Carmagnola); li invitano a presentarsi al collocamento nei giorni che ritengono più opportuni, e negli stessi giorni, se non sono presenti alla chiamata altri lavoratori con maggiore anzianità di iscrizione, presentano la loro richiesta di assunzione, altrimenti, pur di non correre il rischio di dover assumere gente nuova, che potrebbe "piantare grane", rimandano la richiesta alla prossima chiamata».

In questo modo, dal punto di vista dei lavoratori stagionali, l'assunzione viene vista come un favore concesso dai frutticoltori ai quali, come contropartita e per un tacito accordo, non si deve richiedere la paga sindacale, pena la certezza di non ricevere più lo stesso favore negli anni a venire.

Luigina Ambrogio

I produttori: «Non vogliamo gente che pianta delle grane»

LAGNASCO — *Ritorna, sebbene in proporzioni minori rispetto a due anni fa, il braccio di ferro fra gli agrari proprietari di frutteti e quelli che sono stati definiti gli «stagionali organizzati». Tema della vertenza non è tanto il rispetto delle paghe orarie, quanto piuttosto la stessa assunzione di questi stagionali «scomodi, diversi», non bene accetti alle aziende locali.*

I giovani arrivati nel Saluzzese in autostop — quasi tutti provenienti dal Mezzogiorno — non riescono infatti a trovare posti di lavoro nella raccolta delle pesche. Le chiamate agli uffici di collocamento della zona (Lagnasco, Verzuolo, Manta, Saluzzo) giungono con il contagocce e sono complicate dalla questione delle «qualifiche», per cui il raccoglitore è assunto prima del bracciante, il trattorista passa davanti alla cernitrice, secondo le improvvisate regole di un canovaccio messo in piedi nel 1978, quando gli stagionali «organizzati» erano molti: tre o quattrocento contro le poche decine di oggi.

Ma, al di là di questo gruppetto che alberga, in attesa d'impiego, nella chiesa parrocchiale, c'è la realtà del lavoro stagionale nel Saluzzese, che quest'anno vede circa duemila persone impiegate nei frutteti attraverso le regolari assunzioni fatte negli uffici di collocamento.

«Non è tutto vero — ribatte un produttore agricolo lagnaschese —. Certo, ci sarà anche chi assume parte dei dipendenti senza i libretti a posto (ma li paga di più rispetto a quanto previsto dai contratti), ma non è questa la sostanza delle cose. Al fondo di tutto c'è infatti la realtà che l'agricoltura non è l'industria, il lavoro a catena, e quindi impone ritmi diversi di produzione e di rendimento. E' assurdo pensare a "giornate di riposo" mentre le pesche mature rischiano di marcire, con la prospettiva di vedere così sfumare un'intera annata di lavoro. E' questo che non si vuole capire: noi diamo lavoro a chi vuole lavorare davvero, non a chi cerca pretesti per piantar grane e bloccare la raccolta».

Alberto Gedda

Temperatura ore 13 a Torino: + 19 - Ieri max + 24 min + 17

SITUAZIONE: una perturbazione sul Mediterraneo occidentale si sposta verso Est-Nord Est, interessando l'Italia e più direttamente le regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO: da nuvoloso a molto nuvoloso, con locali piogge. TEMPERATURA: senza notevoli variazioni. VENTI: deboli o moderati intorno Sud. MARI: poco mossi.

In Italia					
Bolzano	+13	+27	Aosta	+12	+21
Verona	+13	+25	Aless.	+18	+25
Milano	+14	+25	Asti	+14	+23
Firenze	+13	+30	Cuneo	+14	+18
Bologna	+14	+26	Novara	+15	+25
Roma	+15	+30	Vercelli	+16	+24
Napoli	+17	+29	Biella	+16	+23
Reggio C.	+20	+29	Genova	+20	+27
Palermo	+24	+26	Imperia	+21	+30
			Savona	+21	+28

all'estero					
Atene	+20	+31	Londra	+13	+23
Bangkok	+27	+30	Madrid	+17	+28
Belgrado	+ 9	+23	Montreal	+17	+26
Berlino	+ 6	+13	Mosca	+10	+15
Bruxelles	+15	+25	New York	+23	+34
B. Aires	+ 7	+13	Oslo	+ 9	+15
Il Cairo	+18	+33	Parigi	+14	+16
Dublino	+ 8	+17	Tel Aviv	+23	+30
Ginevra	+11	+20	Tokyo	+19	+22
			Vienna	+ 8	+16

Con la morte di Buehler (dopo Geiger) finisce un'epoca di leggendarie imprese

Nei soccorsi in montagna l'elicottero ha spodestato i «piloti dei ghiacciai»

«*Nulla può darci un senso di pace come un volo sulle Alpi, quando il cielo è puro come l'acqua che sende dalle nostre rocce. Su questa terra l'uomo è sempre pronto alla lotta; lassù, nello spazio, l'uomo è solo con se stesso, piccolo piccolo... La terra ed il cielo sono suoi!*». Così, con qualche ingenuità, si esprimeva il «pilota dei ghiacciai», Hermann Geiger, l'uomo che per primo aveva applicato il soccorso aereo in montagna e che con la sua abilità ed il suo coraggio salvò un'infinità di vite.

Non era stato certamente il primo ad atterrare con un apparecchio in alta montagna: egli stesso confessa di essere stato stimolato a quelle imprese dall'esempio dell'asso tedesco Udet, che vide una volta, al cinema, prendere terra su un ghiacciaio, in un luogo che sembrava impossibile, in una zona circondata da dirupi e «non più grande di un fazzoletto».

Questa espressione («un vero e proprio fazzoletto») ricorre molto sovente nei suoi scritti; come se fosse un impegno a cercare spazi sempre più ristretti, con quegli aereucci che parevano poco più che giocattoli, i Piper, i Cessna, a tre, a quattro posti, ancora più piccoli al contatto con i colossi delle Alpi. Con quei mezzi primordiali, a cui aveva apportato qualche modifica ingegnosa, Geiger si lanciò alla conquista del cielo tra le Alpi, adattando poi la sua abilità, divenuta presto leggendaria, alla salvezza degli alpinisti in crisi o al recupero dei feriti e dei caduti. Fino a quando egli stesso nel '64, a 52 anni, rimase vittima di un banalissimo incidente: rientrando all'aeroporto di Sion, finì contro un aliante e morì quasi subito.

Ereditò la sua faticosa e pericolosa opera umanitaria un altro svizzero, Fritz Buehler, pilota straordinario anche lui, dedito al soccorso alpino con uno spirito da missionario: diceva che non riusciva a prendere sonno se non aveva accanto al letto la sua radio rice-trasmittente, in modo da poter scattare in qualsiasi momento per intervenire se lo chiamavano. I salvataggi da lui compiuti sono dell'ordine delle decine e decine. E' morto la settimana scorsa a 71 anni, per un attacco cardiaco, a Zurigo. Con lui si è spenta tutta un'epoca: quella dei soccorsi aerei con l'aeroplano. La tecnica in questo campo ha fatto passi prodigiosi, l'elicottero si è dimostrato vincente. Geiger e Buehler erano in grado di atterrare «su un fazzoletto», sia pure rischiando ogni volta di capottare a causa di una roccia o di un crepaccio poco visibili, poi, si presentava — terribile — il problema dell'involo, sovente con un sovraccarico a bordo: ed ogni volta era una scommessa con la morte, la discesa a tutto gas fino al limite del precipizio, poi lo stacco improvviso sperando che l'apparecchio «reggesse».

L'elicottero è di certo meno elegante, fa più rumore, si muove goffamente, ma reca una sicurezza ben maggiore e una precisione di movimenti incredibile. Due alpinisti furono salvati lo scorso anno su una delle Dames Anglaises nel gruppo del Monte Bianco: erano finiti in una posizione assolutamente verticale da cui non riuscivano né a salire né a scendere. Un elicottero militare discese su di loro fino a pochi metri; rimase a mezz'aria, calò una scala di corda lungo la quale i due sprovveduti scalatori riuscirono ad arrampicarsi; furono poi recapitati a valle come pacchi postali. Un'impresa di questo tipo sarebbe stata assolutamente impossibile sia a Geiger che a Buehler, con tutta la loro abilità ai confini con la follia. Persino troppo bravo, questo elicottero... borbottano gli alpinisti e si riferiscono, tanto per fare un esempio, al noto *exploit* di Mike Bongiorno calato di peso sulla vetta del Cervino, perché potesse fare — lucido, fresco ed elegante — la pubblicità ad una certa marca di grappa...

Ma a fianco di queste imprese reclamistiche, bisogna ricordare la straordinaria utilità del goffo elicottero nella costruzione dei rifugi: senza elicottero non sarebbe stato possibile edificare il ricovero più alto d'Europa, cioè quella capanna Margherita sulla punta Gnifetti del Monte Rosa (m 4559), che pare per la verità addirittura un condominio, con i suoi tre piani di altezza. Né sarebbe possibile rifornire di vettovaglie i rifugi che una volta erano raggiungibili soltanto dal mulo, mentre ora basta una segnalazione radio per fare accorrere dal fondo valle ogni genere di bendidio (a prezzi controllati dal Cai, e quindi sempre ragionevoli, nonostante che l'elicottero sia il sistema di locomozione più caro che esista al mondo).

Ma l'utilità principale di questo strano tipo di apparecchio — lo chiamano «la motocicletta del cielo» — resta l'intervento per salvataggio. I tempi sono stati ridotti alla decima parte, non si richiede più alle guide appena rientrare da faticose ascensioni di ripartire al più presto per un'assistenza che può voler dire, a seconda del tempo impiegato, la vita o la morte degli alpinisti in pericolo. E l'intervento — poiché gli elicotteri sono militari — non costa nulla a chi è stato salvato: costa semmai all'erario, cioè a tutti i contribuenti. La media delle sciagure mortali negli ultimi tempi è stata di quattrocento all'anno: cifra spaventosa, che forse sarebbe stata più alta senza i veloci interventi degli elicotteri. Non avremo più «piloti dei ghiacciai», romantici e spericolati, avremo di certo meno vittime.

c. m.